

Lib. Baroni²

1891

7

92

31

93

94

Anno X — 1891

CONTINUAZIONE DELLA STORIA DIOCESANA

Monsignor Giuseppe Gallarati 73.^o Vescovo di Lodi

Giuseppe Gallarati nacque il 21 Marzo 1695 in Milano dal senatore Pietro e dalla sorella dell'arcivescovo Giuseppe Archinto. Fatto sacerdote nell'Agosto del 1725, venne nominato dall'imperatore Carlo VI a canonico di S. Maria della Scala in Milano, poi dall'istesso sovrano nel 1730 a Vicario Generale militare nella Lombardia e nel 1737 eletto Arcidiacono della suddetta Collegiata.

Col giorno 18 d'Aprile 1742 il conte Giuseppe Gallarati venne eletto a Vescovo di Lodi, preconizzato il 24 e consacrato il 25 dell'istesso mese da Benedetto XIV in Roma. Nella festa della B. V. Assunta fece il Gallarati il suo primo Pontificale in Lodi coll'assistenza di tutto il Corpo decurionale cittadino. Subito dopo vennero date le Sacre Missioni dal padre gesuita Torri, delle quali mi permetto col cronista sacerdote Anselmo Robba di accennare alcune particolarità caratteristiche di quell'epoca: « Col 21 Agosto 1742 incomin-
« ciossi la Missione sopra un palco eretto sulla Piazza Mag-
« giore, su cui dal nostro Vescovo con corda al collo e a
« piedi scalzi, preceduto dal Capitolo, venne consegnato il
« Crocefisso al più vecchio dei PP. Gesuiti che se ne stava
« in ginocchio con una corona di spine in capo. Nel corso
« della Missione il Vescovo sempre assisteva a tutte le pre-
« diche ed udiva le confessioni. Alla sera si faceva in Duomo
« l'Oratorio, avanti del quale il Vescovo faceva la lezione e

« talora flagellavasi, seguito poscia da tutti gli astanti, mu-
« tando sito ogni sera per non essere scoperto. Quale sia stato
« il concorso alla Comunione Generale, basterà il dire, come
« siansi dispensate circa diciannove mila particole. Ai tre di
« Settembre fu fatta una processione sotto una sola Croce, in
« cui procedevano le donne a quattro a quattro e poi le
« Scuole nella stessa maniera. Giunti tutti sulla Piazza Mag-
« giore e fatta la predica di chiusa dal padre Torri, venne
« il Vescovo a piedi scalzi colla corona di spine in capo, se-
« guito dal Capitolo, e dopo un breve discorso fatto con cuore,
« diede al suo popolo la Benedizione Papale. »

Il 21 Aprile 1743 Monsignore consacrò la nuova Chiesa di Santa Maria Maddalena coll' altar maggiore. Nell' anniversario seguente trasportò con solenne funzione il miracoloso Crocefisso dall'antica Chiesa Prepositurale di S. Maria Maddalena nella nuova magnificamente costruita, come rilevasi dal Sinodo VII.º diocesano a pag. 285. Nel Maggio seguente cantò il *Te Deum* nella Chiesa dei PP. Barnabiti per la beatificazione del vescovo Alessandro Sauli. Nei giorni 12 e 13 dell'istesso mese vi pontificò coll' intervento del Capitolo della Cattedrale.

Il cronista Robba nota, che ai 14 Giugno 1744 arrivò in Lodi l' eminentissimo Pozzobonelli Arcivescovo di Milano, con tiro a sei, accompagnato da monsignor Gallarati. Al loro ingresso si suonarono tutte le campane della città e si fecero spari di cannone al Castello. Il suddetto Cardinale era seguito da altri equipaggi a sei cavalli, tra i quali v' erano ancora dei nostri cittadini. Fatta in Duomo la solita cerimonia, il Cardinale ascese in vescovato per la nuova porta magnifica che mette accesso dal Duomo al palazzo vescovile. Nell'istessa sera furono accese le torcie a tutte le finestre del vescovato, giusta il costume per gli Arcivescovi che, provenienti da Roma, passavano per Lodi, prima di fare il loro solenne ingresso nella Metropolitana. Anche il Municipio fece l'illuminazione alla sua loggia, cosa per altro non usata in simile occasione, ma forse per aggradimento alla casa Barni in allora dominante, che voleva farsi merito presso il suddetto Porporato, massime essendo

sto promosso di recente al cardinalato lo zio conte Giambattista Barni arcivescovo di Ferrara. Infatti alla sera del 9 Agosto dell'istesso anno si suonarono tutte le campane della città in segno di giubilo pel felice aspettato arrivo dell'eminentissimo patrizio Giambattista Barni, per il quale con magnifici apparati e illuminazioni si fece festa per otto giorni continui. Ai 31 Ottobre dello stesso anno arrivò in Lodi il cardinale Oddi, ossequiato dall'eminentissimo Barni e dal nostro Vescovo col suono delle campane della Cattedrale.

Dopo il pontificale celebrato nel giorno di S. Bassiano (1745) si è cantato in Duomo il *Te Deum* per la vittoria delle armi austriache contro i Prussiani. Il nostro Prelato sempre sollecito per il benessere del suo popolo, ordinò il 15 Luglio 1745 che mezz'ora dopo l'*Ave Maria* al segno del campanone dato dalla Cattedrale si recitasse cinque *Pater* ed *Ave* ed un altro per il nostro santo Patrono, affinchè Iddio ci preservasse dal male dei bestiami detto in allora del *Forbes*; il quale già infieriva molto in Piemonte. Ai 7 Novembre Monsignore cantò ancora il *Te Deum* per l'elezione del nuovo imperatore Francesco I di Lorena marito di Maria Teresa, alla qual solennità assisteva, oltre al Municipio, anche il Cardinal Barni nella sua tribuna ed i Generali austriaci che in allora trovavansi in Lodi.

Per opportuno riguardo ai poveri infermi dell'Ospedale Maggiore, incominciò il venerato Pastore dall'anno 1746 a non attraversare più le crociere colla processione del *Corpus Domini*, mentre dapprima ciò si costumava sino dal suo fondatore monsignor Carlo Pallavicini.

Zelante come sempre per il decoro del suo clero, il Vescovo pensò alla riduzione delle messe a favore dei suoi preti, essendovi in allora esuberanza di legati, e l'elemosina giornaliera di sedici soldi non bastando ai crescenti bisogni della vita, egli la stabilì a soldi venti pure lombardi.

Nella notte del 17 Gennaio 1747 essendo stati rubati in Duomo alcuni oggetti religiosi per il valore di cento scudi, non mancò Monsignore di far istanza al generale Nadasti, qui di residenza, per scoprire i ladri; ma fatte chiudere le porte

della città, per ordine del suddetto Generale, non se ne poté scoprire alcuna traccia.

In progresso di tempo essendo avvenuti alcuni scandali e novità nella Diocesi, il nostro Prelato nel Maggio del 1755 intimò il settimo Sinodo diocesano per l'ottava del *Corpus Domini*. In tale circostanza trovò non poca opposizione per parte del Podestà, impedendo questi sinanco la stampa dell'apposita Circolare, non che dallo stesso Capitolo. Dalle asserzioni degli scrittori contemporanei pare che tutta l'avversità per il Sinodo suddetto sorgesse per una generale antipatia contro il prevosto di S. Michele don Antonio Albarolo, creduto ispiratore della disposizione vescovile.

Il discorso sinodale venne fatto dal nobile don Giuseppe Antonio Bracco canonico teologo della Cattedrale con generale approvazione. Nella lettura dei Decreti Sinodali si udì in certi casi la pena di scudi dieci e quella del bando, per la qual cosa si smentiva la diceria in allora corsa, che il Senato di Milano ed il Podestà di Lodi avessero dapprima fatte cancellare simili pene. I Casi Riservati che nel Sinodo precedente di monsignor Menati erano in numero di trentadue, si ridussero in questo a venti soltanto.

Sulla fine dell'anno 1755 monsignore spedì a tutta la Diocesi una Circolare, in cui si prescrivevano divozioni ed opere pie affine d'invocare dal Signore la cessazione dei flagelli delle inondazioni, terremoti e piogge continue avvenute in quell'anno (1).

Nell'occasione della promozione al cardinalato di monsignor Archinto Governatore di Roma e suo cugino, il Gallarati fece accendere per tre sere continue le torcie al suo palazzo vescovile, e si fecero concerti musicali cou scelti artisti. Nel medesimo tempo ricevette dall'eminentissimo Prelato il decreto di celebrare nell'ufficio e nella messa la memoria dei Santi milanesi nella nostra città e diocesi, incominciando dall'anno 1756.

(1) Nell'anno 1755 infatti avvenne il famoso terremoto di Lisbona tanto ruinoso e magistralmente descritto dal Baretti.

Nell'anno seguente il povero e venerando nostro Pastore ebbe a sostenere grossi litigi con varie autorità cittadine. Dapprima coi deputati della Scuola del SS. Sacratio, a motivo che questi apposerò proprie banche con genuflessori a dispetto dei vescovili diritti, e perciò si dovette ricorrere al Senato di Milano, che con sentenza speciale la diede vinta al Vescovo. Poi col Corpo decurionale del Municipio, il quale intendendo fare una solenne Esposizione per le Quarant' Ore alla Chiesa di S. Maria Maddalena con tre discorsi del Padre Domenicano Antonino Robba (1), per implorare dal Signore la vittoria delle armi austriache su quelle della Prussia, il Vescovo per malintese precedenze col suddetto oratore si rifiutò: al che allora il Municipio si ritirò dall'intrapresa funzione e mandò i due decurioni più anziani ad un'ora di notte per significare al Vescovo tale risoluzione. Questi rispose a quei Signori, che non era cosa decorosa il mandare tale notizia di notte tempo, e che ben si scorgeva che avessero riguardo più per un frate che ad un vescovo. Pure il prelado procurò che il Consiglio del Contado intraprendesse l'intimata funzione alla Maddalena. Infatti ai 17 Giugno il Vescovo col Capitolo della Cattedrale e numeroso clero, recatosi processionalmente alla suddetta Chiesa, ove furono tenuti i discorsi dal padre Guardiano dei Cappuccini. Per la qual cosa ebbe rimprovero dal Presidente del Senato di Milano, marchese Corrado patrizio lodigiano, qualmente il Vescovo non dovesse impedire la funzione municipale, e se avesse qualche ragione avrebbe dovuto produrla in seguito.

Ai 16 Ottobre 1757 Monsignore consecrò la nuova Chiesa di San Filippo Neri di questa città ed al giorno susseguente vi cantò Messa Pontificale, con benedizione solenne alla sera. Ma più rimarchevole fu la sua visita al corpo di S. Bassiano, compiuta all'*Ave Maria* della sera alla presenza delle seguenti persone: il nobile patrizio don Odoardo Vistarino prevosto

(1) Fratello del diarista sac. Anselmo Robba, il quale godeva fama di celebre predicatore.

della Cattedrale, l'Arciprete pure della stessa don Camillo Bovio, don Paolo M. Fornari decano e nativo di Livraga, don Giuseppe Antonio Bracco canonico teologo e Vicario Generale, don Vincenzo Gusmeri primicerio, don Fortunato Gualteri canonico, don Domenico Milani prevosto di S. Salvatore, don Antonio Albarolo prevosto di S. Michele, don Erasmo Giuseppe Senna prevosto di S. Biagio, nativo di Miradolo, P. Francesco Antonio Zaccaria Gesuita e quaresimalista di quell'anno, il Padre Gambarana pure Gesuita, nipote del Vescovo, conte abate Cristoforo Barni nipote del Cardinale Giambattista, don Bassiano Fugazza cerimoniere vescovile e capitolare, don Gaetano Carminati custode del Duomo, don Pietro Bacchetta notajo della Curia Vescovile, nativo di Sant' Angelo, il marchese Emilio Sommariva decurione, qual tesoriere della Grate (1), il nobile Antonio Agostino Muzzani altro decurione, qual deputato della Scuola di S. Bassiano, il nobile Ignazio Maineri, altro decurione e deputato della suddetta Scuola, il nobile Gerolamo Rho feudatario di Borghetto, decurione e delegato alla visita dal Municipio, nobile Antonio Lemene decurione, altro delegato, il Generale di presidio alla città, il colonello Menafoglio di Modena con altro ufficiale, il signor Giambattista Merlini agente di monsignor Vescovo, e Giovanni Silvetti mercante in ferrarezza qual perito per aprire l'inferriata, Francesco Oppizio falegname e Giambattista Botto portiere della Scuola di S. Bassiano.

In questa solenne visita avendo il Vescovo trovato il velo che copriva intieramente il corpo del santo Patrono, consumato dall'umidità, stimò meglio di cangiarlo colla *Continenza* bianca abituale della propria Cappella Vescovile. Se non che nel consumato velo rosso essendo stato trovato un ossicello del Santo, Monsignore lo fece mettere nel suo Ostensorio d'argento, del quale fece poi dono al Capitolo della Cattedrale, che se ne serve per benedire il popolo nel giorno della solennità patronale.

(1) Nome che in allora davasi all'attuale Corpo della Fabbriceria.

(Nota del Direttore).

Memore il nostro venerando Pastore dei benefizi ricevuti dal Papa Benedetto XIV, volle alla sua morte uffiziare con Pontificale a sue spese, invece del solito Capitolo, il giorno 22 Maggio 1758, essendo egli stato da lui eletto e consacrato, non che investito dell'Abazia di Santa Maria a Castelleone su quel di Cremona e di un altro benefizio sul Novarese.

Ad incremento degli studii nel Venerando Seminario il venerato Pastore allargò la fabbrica dello stesso a proprie spese, come rilevasi dalla seguente iscrizione lapidaria apposta nel refettorio d'allora di quell'Istituto :

JOSEPH GALLARATUS
MEDIOL. EX MARCHION. CEREDANI
ET ARCHID. SCALENSI
EPISCOPUS LAUDIS POMPEJAE
HUIUS SEMINARI
MORALIBUS INSTITUTIONIBUS
AEDEM HANC
AD MENSAS EJUS AUSP. EXTRUCTAM
AD LITTERIARAS ETIAM EXERCITATIONES
PROPRIA LARGITATE EXORNABAT
ANN. SALUTIS MDCCLIX.

Gli scrittori di memorie di quel tempo notano che sotto il governo di monsignor Gallarati tutti i rettori di parrocchia nella Diocesi cominciarono ad essere designati col titolo di arcipreti, e ciò lo si riscontra anche nel suo Sinodo manoscritto. Dippiù notano che in allora il vescovato avesse ventiquattro mila lire milanesi di rendita senza gli avventizi, coll'onere di una pensione al Cardinale Arcivescovo di Milano. Sotto il suo governo pure ebbe luogo un restauro piuttosto radicale della Cattedrale, a spese del Vescovo, della Congregazione di patrimonio, del Capitolo, del Consorzio del Clero, della Congregazione del Contado, dell'Università dei mercanti di Lodi e da quattro scuole laiche appartenenti alla Cattedrale. Questo restauro fu intrapreso nel 1760 con disegno dell'ingegnere Francesco Crosino di Milano, avente a capomastro Michele Sartorio

di Lodi. In quest'occasione fu alzato due puntate dal vecchio e furono levati i cordoni e i capitelli antichi di marmo ai colonnati. Una lapide di marmo nero sovrastante alla parte interna della porta maggiore ricorda appunto simile opera:

D. O. M.
TEMPLUM MAXIMUM
DUODECIMO SECCULO EXTRUCTUM
JOSEPHO GALLARATO EPISCOPO
LAUDENSIVM PIETAS RESTAURAVIT
ANNO MDCCLXIV
ANNO VERO MDCCLXXI DECORAVIT.

Il minuzioso annotatore di quei tempi sacerdote Anselmo Robba si fa meraviglia, che il nostro Prelato abbia dato licenza di far l'anatomia al corpo dell'abadessa benedettina di S. Giovanni nobile Barbara M. Benvenuti coll' intervento del chirurgo maggiore delle truppe tedesche in Lodi sebbene luterano, come pure che abbia dato parecchi pranzi all'ufficialità tedesca e modenese qui di guarnigione.

Finalmente oppresso dagli anni e più dalle fatiche e dai dispiaceri sofferti nelle indefesse sue cure pastorali, il nostro Prelato nel Maggio dell'anno 1765 rassegnò nelle mani del Pontefice Clemente XIII il governo della sua Chiesa, e mentre attendeva in Milano sua patria a ben disporsi per la ricompensa eterna, pieno di virtù e di meriti morì il 1 Luglio 1767.

Bibliografia: — Zaccaria: *Series episcoporum laudensium*; — Martani cav. Bassiano: *La buona indole dei Lodigiani dimostrata colla loro storia*, Vol. III; — *Biblioteca Italiana*, Vol. 161, pag. 186; — Robba Sac. Michele: *Vite dei Vescovi Visconti, Mezzabarba e Gallarati*, manoscritto della Laudense.

Sac. ANDREA TIMOLATI.

(Continua).

FEUDATARI DI CASALPUSTERLENGO ED ALTRE NOTIZIE

La grossa terra di Casalpusterlengo, accennata anche nelle antiche carte col nome di Casale de Gausari, era nei tempi di mezzo abbastanza importante. Il monastero di *S. Cristina de Ollona* possedeva in *Casalle Gausari terra ampla et spaciossa que fieri potest mansios duodecimi* (1) per donazione dell'Imperatore Lamberto (2). Il 23 Dicembre 1039 il Conte Ilderado da Comazzo donò all'erigendo monastero di S. Vito, presso Castione, il luogo di *Casale Gausari*, con quattro Chiese da esso conte possedute in questa corte: *prima que est constructa in honore sancti Salvatoriis, ultra rivulus Brembioli . . . secunda vero intus castro, et est edificata in honore sanctorum martirum Gervasii et Protasii... Tertia autem est foris villa que est constructa in honore sancti Zenonis... Quarta vero est sibi proxima et est costructa in honore sancti Martini* (3). Era capoluogo di Plebe, e nella sua circoscrizione comprendeva le Chiese di S. Gervaso, di S. Vito di Montigli, di Monte Oldrato (4), di Vittadone, di S. Nazaro di Zorlesco, e di S. Biagio di Codogno (5). Trovasi questo luogo pure nominato nel testamento di Eriberto d'Intimiano (Anno 1034) (6).

Principale posseditrice di questo luogo nel secolo XIV era la famiglia dei Pusterla. Il 1 Agosto 1366 Paolo Cadamosto Vescovo di Lodi, senza pregiudizio di alcuno e massime di una certa investitura da lui fatta in Giovanollo Vittadone a nome di Barnabò Visconte, di alcune decime di Casalpusterlengo, investe con titolo di feudo gentile ed onorifico Cavalchino e Gabrino della Pu-

(1) Un manso, 12 jugeri; un jugero, 12 pertiche, quindi pertiche 1728.

(2) Risulta da un inventario dei beni del citato monastero sul finire del secolo X ed al cominciare dell'XI, esistente nell'Arch. Negroni di Lodi, e pubblicato da Aless. Riccardi, in *Archiv. Stor. Lodig.*, VIII, pag. 49.

(3) Cod. Laud., I, N. 32.

(4) Ora Somaglia.

(5) *Mon. Laud. Episc.*, ms. — Cod. Laud., N. 354.

(6) PURICELLIUS, Ambrosianae Mediolani Basilicae ac Monasterii Monumenta.

sterla di Casalpusterlengo come già successi nei medesimi beni a Palamidino ed altri Pusterla, che giurarono fedeltà al Vescovo (1). In quei tempi, 23 Ottobre 1352, Pagano de la Pusterla vende a favore di Maffieto Cadamosto quattordici pertiche zerbie e boschive *in loco Casali Pusterlengorum ubi dicitur ad viam de Foresto* (2).

Noi dal vedere questa famiglia Pusterla aver già prese saldissime radici in Casale, siamo tenuti a crederla una delle tante famiglie milanesi, infeudate dalle Chiese, dagli Ospedali o dai Monasteri di Milano dei beni loro lasciati dall' Arcivescovo Eriberto: altri Pusterla tenevano pure Orio, Chignolo, Montemalo, dalle stesse corporazioni milanesi, come pure i Ro, i Maineri, i Landriani, altri potenti valvassori, tenevan Borghetto, Fossadolo e S. Colombano. Senza dubbio poi i Pusterla dettero la denominazione della lor famiglia al feudo chiamandolo con voce longobarda, Casale *Pusterlengo*. Come principali possessori del paese non è maraviglia se i Vescovi di Lodi, a meglio garantirsi le proprie rendite e quelle della Chiesa Lodigiana, ne investirono le decime ed altre terre di loro pertinenza, come generalmente usavano fare in altri luoghi: i Pusterla di Casale adunque erano feudatari delle Chiese, Monasteri ed Ospedali di Milano, e dei Vescovi di Lodi.

Non sappiamo veramente il motivo, ma il feudo vescovile dai Pusterla passò in seguito ai Conti Palatini di Lodi, i quali ne furono spogliati da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Signore di Milano.

Il 23 Marzo 1359 Barnabò Visconti Signore di Milano donò all'Ospedale di S. Ambrogio i suoi beni di Casalpusterlengo confiscati ai Palatini, colle decime e la giurisdizione feudale, beni che l'anno 1458 passarono all'Ospedale Maggiore di Milano (3).

Sulla fine del secolo XIV era feudatario di Casale Giovanni Federici, detto Todeschino, il quale cedette il feudo al nobile Giacomo Mola di Codogno, Cancelliere di Nicolò Picinino (4). Sul principio del secolo XV il Duca Filippo Maria Visconti assegnò una vistosissima rendita sui feudi di Casale e Gattera al suo con-

(1) Risulta da Documenti esistenti in Archivio Mensa Vescovile di Lodi. Arm. VIII.

(2) Arch. Mensa Vescovile - Umiliate - N. 160.

(3) *Giulini*, Lib. 69 (Vol. V, pag. 444). — *Lattuada*, Descriz. di Milano.

(4) Arch. Stor. Lod., II, pag. 41.

dottiero, il celebre conte di Carmagnola (1). Questi frutti, tolti al Carmagnola, furono quindi conferiti dal Duca a Carlo Malatesta (2). Dai Mola il feudo passò nel 1441 al Capitano Giacomo da Imola. Francesco Sforza, genero del Duca Filippo Maria, tenuto lontano da Milano per le mene dei Capitani Francesco e Jacopo Piccinino ed altri, suoi rivali, fu accusato presso il Duca di mire ambiziose, tra le quali quella di avere promesso a Pietro Pusterla, famoso giureconsulto di quei dì, Casalpusterlengo, togliendolo a Giacomo da Imola (3). Da questo passo del Corio pretenderebbero alcuni che i Pusterla avessero avuto in feudo Casale e che incominciassero dal loro nome solo in questi tempi a chiamarsi Pusterlengo. È certo però che Pietro Pusterla non ebbe questo feudo dallo Sforza, il quale lo tolse bensì all'Imolese, ma lo diede nel 1450 ai fratelli Francesco e Giorgio Lampugnani, i cui discendenti lo tennero fino all'estinzione della loro famiglia avvenuta nel 1655. Successero feudatari i Castelli che godettero il feudo fino al 1695, in cui passò al principe Antonio Gaetano Gallio Triulzi, figlio del Duca d'Alvila, dalla cui famiglia fu conservato fino al 30 Dicembre 1767, in cui morì il principe Antonio Tolomeo Gallio Triulzio: allora il feudo passò alla Regia Camera (4).

Tra i manoscritti di Alessandro Riccardi lasciati alla Biblioteca di Lodi abbiamo rinvenuto una quantità di memorie riferentisi al feudo ed ai feudatari di Casalpusterlengo: ottemperando al desiderio espressoci dal solerte raccoglitore di tante memorie, noi riuniamo qui, in ordine cronologico, le notizie sparse con alcune nostre annotazioni, giacchè il povero Riccardi dopo aver tanto raccolto, non ebbe il tempo, prima che morisse, di dar una certa forma a tanto materiale.

GIOVANNI AGNELLI.

(1) *Osio*, Documenti Diplomatici.

(2) Arch. Stor. Lod., II, 40. — *Pisani*, Storia del Basso Lodigiano.

(3) *Corio*, Istoria di Milano.

(4) *Pisani*, in Arch. Stor. Lod., III, pag. 116-136.

1457, 5 Julii. — Investitura feudalis facta in Franciscum et Aluisium fratres de Reburgo et in Jacobinum de lacrotta generos Palamidum de la Pusterla q. Domini Zini de terra Casalli pusterlengorum.

Cita atto ant. 1395, 18 Januari, col quale « in feudum nobile et gentile D. *Zinum de Pusterlla* investiverunt. de proprietatibus . . . Casallis pusterlengo, Episcopatus Laude.

Pro se et liberis et descentibus suis masculis et feminis.

P.^a petia Casallis Pusterl. *ad cursum*, coh. a mane, a sero via. Item petia . . . a mane via, meridie et sero hered. de la Pusterlla, et nunc Cagamustus (1). — Item petia in d. contracta . . . a mane et a sero via. — Item petia . . . a mane Tedisius Tirlus et nunc Galianus, a sero Faxollus, nunc Longhus et rugia illorum de Crivellis. — Item petia ad *botium* a mane hered. Asculli de la Pusterla, nunc Rasollus, a sero Pusterla nunc hered. q. Uglerii de la Pusterla et fratres Blaxii.

Item petia in d. contracta, coh. a mane andreas de la pusterla, nunc D. Zinus. Item petia, a mane fossatum castri et a sero Brembiolum.

Item petia . . . coh. a mane Brembiolum, a sero q. Mondinus de la Pusterla nunc Laurentius Cagamustus. — Item petia ad roverselas, a mane costa, a meridie herd. q. Astulfi de la Pusterla nunc Sanguinolus Granata. — Item petia ad viam de Placentia, coh. a mane herd. q. D. Turchi de la Pusterla, nunc fr. Rubeus de Aglate. — Item petia *ad viam de foresto*, a mane via, a sero herd. q. Tixii de la Pusterla nunc Chezotus Cagamustus. — Item petia iacet in Baturia (2), ab una parte via de laude (3), ab alia illi de Orgnachis nunc Laurentius Cagamustus ab alia Ant. Longhus. — Item petia in Botischo. — Item petia ad costas, coh. Joh. Laudensis nunc D. Zinus, ab alia via. — Item petia ubi dicitur ad vicarium, ab una parte via per quam itur Senam, ab alia Casonus Tornanice, nunc Zinus.

Item petia super costam de caregio, ab una parte via per quam itur Senam, ab alia Carigium. — Item petia ad castegnollas coh. Balvetus de la Pusterla nunc Ginus ab alia Castignoli (4). —

(1) Cioè nel 1457.

(2) Forse *Battaglia*.

(3) Casale adunque era congiunto mediante strada con Lodi e con Piacenza.

(4) Ora *Castagnoni*?

Item petia ibi prope ab una parte her. q. D. Henrici de la Pusterla, nunc Zinus, ab alia herd. q. Guill.mi de la Pusterla, nunc Zinus.

Item petia ad campum Alemanum, ab una parte herd. q. Joh. de la Pusterla nunc Stefaninus Agonus, ab alia Truchus de la Pusterla, nunc D. Zinus. — Item petia ad tazolum, coh. ab una parte Strata Regine (1), ab alia Isachus de la Pusterla nunc D. Zinus. — Item petia ad quartum, coh. ad una parte herd. Americi de la Pusterla ab alia Henrici de la Pusterla nunc Zinus. — Item petia in loco de Tillio (2), coh. ab una parte via per quam itur Castigionum ab alia . . . Boldum (?) dicti loci. — Item pars Rugie adaq. terras de Batalia et de Budrio. — Item oct. pars. honorantie Curtis de Caxalle. — Item petia ad longoriam, coh. Zinus, a meridie vie de Baracia, a sero Ecclesia S. Gervasii de Caxalle (3).

(*Seguono alcune linee cancellate*). Item domus d. loco, coh. a mane leo de la Pusterla nunc Sanguinolus Gavazia, a meridie D. Beruzius nunc Stefaninus Abonus. — It. petia in Riva Arsa, ab una parte via de laude, a sero flum. Brembioli. — Item petia ad stradellam, a mane via de la Stradella, a sero Nicola de la Pusterla nunc Stefaninus Abonus.

Item petia ad dossum, coh. viazola nunc Zinus, a meridie Basicanus Galianus. — Item petia ubi dicitur in Batalia, a mane D.

(1) L'antica Strada Romana che da Piacenza metteva a Pavia, e all'antica Lodi ed a Milano. Di essa abbiamo tenuto parola molte volte in questo periodico.

(2) La *Corte di Tillio* trovasi compresa nella donazione fatta da Ilderado da Comazzo al monastero di S. Vito di Castione il 23 Dicembre 1039 « *Curte qui vocatur Tillio prope Casali.* » Ora non si hanno più memorie di questa località. Ma in un istrumento di enfiteusi rogato in Lodi il 22 Novembre 1494 dal Notajo Giacomo Brugazzi, per il quale si concedono ai Del-Maino dei terreni di proprietà della Chiesa di S. Giovanni Battista della Biraga si descrive una località con le seguenti parole: « *ex petia una aratoria perticarum sexdecim vel circa jacens in territorio DE TERRANOVA SEU DE SANCTO ALBERTO, SEU DE TILLIO, SEU DE BIRAGO laudensis Dioecesis, ubi dicitur ad Campum Ecclesiae Sanctis Joannis Baptistae.* » La stessa ubicazione leggesi in altro Istrumento (5 Marzo 1604) di convenzione e transazione tra il rettore della suddetta Chiesa, D. Francesco De Giorgi e i Signori Camillo e Cesare fratelli Del-Maino per aumento del canone enfiteutico di cui è parola nell'istrumento del 1494 solo che in questo tempo la Chiesa è ubicata altrove. La Corte di Tillio è dunque identificata nelle località di S. Alberto, Terranova e Biraga (Documenti presso il Duca Scotti di Milano proprietario della Biraga).

(3) Abbiamo già detto che la Chiesa di S. Gervaso era situata entro il castello di Casale.

Nicola de la Pusterla nunc Laurentius Cagamustus, a meridie Viazola de Marchixiis (*Sequono alcune linee cancellate*). — Item petia super viam Brembioli iacet in regona Brembioli, coh. a sero lectus Brembioli, a mane herd. q. Astulfi de la Pusterla, nunc Zinus. — Item petia in contrata de Botrio (1), a mane et a sero q. Cavalchinus, nunc Zinus filius, a mane, a sero et meridie Arotius Nepoles ejus de Pusterla, nunc Zinus. — Item petia super costas, a mane, meridie et sero D. q. Cavalchinus, nunc D. Zinus. — Item petia ad viam de Gazolo, coh. a meridis Strata Regine, a sero frasius de la Pusterla. — Item de pert. buschi ubi dicitur ad gazolum, coh. a mane heredes Rize de la Pusterla, a meridie coh. solebat Georgius de la Pusterla et nunc d. Zinus a sero d. Zinus, a monte hered. D. Petri de Caxalle. — Item terra zerb. ad viam de cotoneo, coheret ab omnibus partibus d. Zinus. — Item pert. buschi iacenti ad Gazolum, coherere solebant a mare hered. Tixii de la Pusterla, nunc Zinus, a meridie alias hered. q. Panzie de la Pusterla nunc Zinus, a sero Monast. de Brembio. (*Sequono alcune linee cancellate*). — Item petia iacens ad Sanctum Zenum (2), coh. a mane via, a meridie olim Jacopinus Galianus, nunc Pezenis Cagamustus, a sero olim hered. Alexandri de la Pusterla, nunc Laurentius. — Item petia ad dossum Gazii de Pusterla, coh. olim Johannes de Ognacha, nunc Zinus, a meridie plebis, a sero via. — Item petia buschiva iacent. ad viam de Cotoneo, coh. a mane confines de Cotoneo, meridie via, a sero Cluxa de Caxalli.

(1) Sia detto una volta per sempre che la parola *Botrio*, *Bodrio*, *Budrio* indica località paludosa, posta in luogo basso, in vicinanza di qualche fiume o rivolo.

(2) La Chiesa di S. Zeno fu donata il 23 Dicembre 1039 dal Conte Ilde-rado da Comazzo all'erigendo Convento di S. Vito presso Castione. — L'anno 1400 i Lampugnani vi fondarono un Convento di Eremitani di S. Agostino. Nei primi anni del secolo decimo settimo questo Convento servi di ricetto al famoso bandito Carlo Lampugnani unitamente alla sua masnada di facinorosi che infestavano la strada contigua. Erano ricoverati nel Convento dal Priore Padre Nicola da Pizzighettone, il quale aveva suggerito al bandito di assassinare il Canonico Cerasio di Lodi perchè aveva riportato al Vescovo i cattivi costumi di detto frate e le male pratiche da esso tenute con una donna di Casale, per le quali fu una volta cacciato via, ma per non si sa qual mezzo, in breve ritornato. Il Lampugnani era parente di Alessandro dello stesso casato, allora feudatario del borgo. Fu ucciso sul vercellese. (Risulta da un processo tenuto presso il Tribunale Ecclesiastico di Lodi il 20 Luglio 1608, in Arch. Vescovile). — Nel 1619 eravi un sacerdote ed un laico. Ora è proprietà prebenda Parrocchiale.

Item petia iacent. ad campum Alamanum, coheret a mane fossatum (o fossonus), a meridie olim hered. Zanoli de la Pusterla, nunc Stephaninus Abonus, a sero costa. — Item petia ad S. Zenum, coheret a mane S. Blaxii, a meridie rugia, a sero flumen Brembioli. — Item petia ad strictum (?), coh. olim a mane Notius de la Pusterla et Griffinus de la Pusterla nunc Gasper de Valesaxina in parte et in parte hospitalis S. Ambroxii Mediolani a meridie olim Bregontius de la Pusterla, nunc Zinus, a sero olim Ubertinus de la Pusterla, nunc Zinus.

Item petia ad Gazolum, a mane coheret Bonnus Bignanus, a meridie monast. de Brembio, a sero via.

Item petia in d. territorio Caxallis Pusterl. ubi dicitur ad vadum orfanolum, coh. ab una parte via per quam itur ad caxalle ad cotoneum, ab alia Monasterii S. Michaelis de Brembio, que petia pervenit in q. Cavalch. de Pusterla Genitorem Zini (Inst. MCCCXLVIII XXI Marci), que petia in feudum solita erat teneri a dicto D. Brizio (1) per q. D. Georgium de la Pusterla. (*Seguono alcune linee cancellate*).

Item petia ubi dicitur ad Albaram, coh. olim ab una parte D. Johannes de Muzano nunc Zinus, ab alia rugia Passarini Cagamusti, ab alia rugia.

Item petia ubi dicitur ad podios, coheret ab una parte Joh. de Alurno, ab alia Rugia suprascripti Passarini ab alia Laurentius Cagamustus, ab alia Betini Madoni. — Item petia in caput dicti loci ubi dicitur ad loreciam, coheret ab una parte strata, ab alia Laur. Cagamustus, ab alia Souximis Patarinis, ab alia strata.

Item petia iacent. ubi dicitur ad Castelletum (2) coh. ab una parte Laur. Cagamustus ab alia Basianis Galianus, ab alia Ecclesia de Caxalli et ab alia strata. — Item petia iacent. ultra aquam ubi dicitur super guadam, coh. a tribus partibus suprascriptus Laurentius, ab alia accessus. — Item de sedimine in loco Caxalli, coheret a duabus partibus strata, ab alia Camozeli Zanalie, ab alia Joh. de Arluno. (*Seguono alcune linee cancellate*).

Item petia in territorio dicti loci de Caxalli ubi dicitur . . .

(1) Bruzzo Visconti figlio di Luchino, tiranno di Lodi, da cui fu cacciato a furore di popolo dopo la morte del padre.

(2) Il castello di Casalpuusterlengo chiamavasi quindi col diminutivo di *Castelletum*, forse perchè, rovinato l'antico, se ne eresse un altro di dimensioni più limitate.

(*manca*), coh. ab una parte hered. q. Galiani, ab alia Pasarinus Cagamustus ab alia plebis dicti loci de Caxalli.

Item petia iacent. in loco de caxalli, coher. ab una parte Pasar. Cagamustus, ab alia s. Blaxii, ab alia strata.

Item petia iac. in loco de caxalli ubi dicitur . . . (*manca*) cui coh. ab una parte flumen Brembioli, ab alia via de Zoilescho, ab alia hered. petri de Boxello, que quidem proprietates in d. Zinum pervenerunt titulo emptionis . . . Comino d. Tabacho Bragatissa et D. Francischina hered. de la Pusterla ut constat Instr. venditionis rog. per Jacobum de Capellis Not. Laud. MCCCLXXVIII Ind. II. XVI Sept. que proprietates concessae fuerunt alias in feudum per D. de Vicecomitibus Paxino de la Pusterla.

Item de petia iacent. in territorio loci de Caxalle ubi dicitur ad Castelletum, coh. a duabus partibus Bezotus Cagamustus, ab alia strata, ab alia Ecclesia de d. loco de Caxalli. — Item petia in d. territorio de Caxalli ubi dicitur ultra aquam cui coh. a duabus partibus Basianus Galianus ab alia Strata de Zorlesco, ab alia de la Pusterla, que pervenit in dictum zinum titulo emptionis habite a Comino de unda, de loco Caxallis ut constat pub. Instr. per Zanetum de Lavagna MCCCLXXXVI, XXVIII Aprilis Ind. XV. que proprietate, concessae fuerunt alias in feudum per D. Bruxinum de Vicecomitibus Guidoni de Pusterla.

Item petia ubi dicitur ad viam costarum, coheret ab una parte d. via costarum, ab alia Johannes galianus, ab alia hered. q. D. Benedicti de Bredis de Laude et ab alia zinus que petia pervenit in d. Zinum titulo emptionis hab. ab Ant. de la Pusterla de dicto loco Caxallis ut constat Inst. trad. per Laurentium Curtonum Not. Lau. MCCCLXXXV. Ind. octava, 3 marcii, de qua petia invest. fuit in feudum q. Rolandus per d. Bruzium. — Item de domo in loco caxalli in contrata de rivaldessa, coherere solebat a mane Bertolinus de la Pusterla nunc Franchinus de Inzago a meridie q. q. Mondini de la Pusterla in parte et in parte Monast. de Brembio a sero strata de rivadessa.

Item terra ad viam de vipizolano, coh. a mane olim Bertolinus de la Pusterla in parte et in parte q. Jac. galiani hered. et nunc Laurentius Cagamustus in parte et in parte hered. q. Jacomi galiani, a meridie via, a sero olim q. Petri de Caxalli, nunc Jac. Galianus que proprietates in ipsum Zinum pervenerunt titulo emptionis habite ab Antonio de la Pusterla, Instr. tradito per Laur. Curtonum de loco Cotonei, et de quibus in feudum fuit invest. q.

D. Rolandus de la Pusterla, ut constat. Instr. feudalis concessionis trad. per q. Robertum Villanum Not. anno MCCCXLI, Ind. VIII. die XXVIII Januarj.

Item de ruga per ipsum Zinum super dictis proprietatibus facta, salvis juribus etc. etc. etc.

Omissis.

acta fuerunt supr. omnia in camera soliti officii pref. D. Magistrarum. — In Curia Ducali Arengi, — praesentibus etc. etc.

1538, 4 Ottobre. — Venditio facta per magnificum D. Dominichum Paulum Procurat. nomine Magnif. D. Petri francisci et hanibales fratrum Vicecomitum M.co D. Jo. Georgio Lampugnani.

De universa possessione et bonis et juribus ipsorum fratrum Vicecomitum iacentibus in Casali Pusterlengorum et eius territorio alias perventis in ipsos frares, occasione hereditalis sibi spectantis nunc q. M.ce D.ne Lucretiae Vicecomitis eorum fratrum avite et olim sororis nunc q. Equillis Alphonsi eorum dominor. fratrum Genitoris et relic. nunc q. M.ci D. Aluysii de Trivultio et que possessio et bona describuntur etc. — *Omissis.* — Rog. Vehus Maria Cribellus, f. q. Aluisij Imp. auct. et apost. Notarius.

— Ratificatio facta per Magnif. D. hanibalem Vicecomitem ad favorem M.ci D. Johannis Georgii Lampugnani. d. 1539, XVIII Nov. a rog. Palladinum Cribellum. Not. Mediol.

— Confessio facta per Mag. D. Dominichum Paulum Proc. Nominem M.ci D. Hanibalis Vicecomitis D. Jo. Jacobo Visino stip. nomine M.ci D. Joh. Georgii Lampugnani d. 1539, 29 Aprile.

1542. — Lampugnano Gio. Giorgio e fratelli hanno il Feudo Camerale di Casalpusterlengo Lodigiano e sua giurisdizione. Pane, vino, imbotato e mercato in detto luogo.

1546, 11 Maggio. — *Carolus V* Imperator etc. Recognovimus etc. qualiter Ill. q. Franciscus Sfortia Vicecomes Senior Dux Mediolani Oppidum seu terram Casalis Pust. Episcopatus Laudis concesserit alias eorum (Johannis Georgii Junioris, Alexandri, Octaviani, Jo. Stephani) Progenitoribus Joh. Georgio et Francisco fratribus de Lampugnano, eorumque filiis masculis etc. etc. in feudum honorificum nobile et gentile cum Turri, Castro, Juribus etc. Anno Dom. 1450, Ind. III, 3 Junii in Civitate Laudae. Quodque illi duo primi donatarj, eorumque descendentes perseveraverint in poss. dicti feudi et immunitatis usque ad hos 4 fratres exponentes... Nos vero attendentes

etc. etc. repetentes constantem fidem, devotionem fidam et strenuam operam quam ipsi fratres et presertim Joh. Georgius et Alexander a Lampugnano in rebus nostris bellicis strenue navarunt, predictis pro se, eorumque filiis heredibus et descentibus masculis approbavimus, confirmavimus etc.

Non obstantibus etc. Mandamus etc.

Datae in Civitate nostra Lucemburgen die 11 Martii 1546. Imperii nostri vigesime sexto, Regnorum nostrorum triges. primo. Subs. Carolus quintus. — cum sigillo pend. Confirmavimus etc. Haec confirmatio nostra de more Status Mediolani pro observate presentata est Senatui nostro etc.

Datae Mediol. 1 Dicembre MDXLVI.

Subscr. B. Patellanus.

1587, 14 Gennajo. — Instrumentum locationis factae per Lampugnano Thomae de Ferratiis de Datii Carnium locis Casalis Pust.

1594. — Lampugnano Ferrante e Consorti, feudatari.

1597. — Lampugnano Ferrante e Consorti in causa dei diritti dell'Osteria. In detto feudo sono compresi: Dazio della Piazza, Prestino; Osteria di S. Giorgio, Prestino; Osteria Carono, Macellaria.

1627. — Lampugnani Nicola e Consorti, feudatari.

1629, 16 Maggio (?). — Comparizione del Marchese Camillo Castelli feudatario di Casalpusterlengo sulla contrastata dal Regio Fisco proprietà della Banca Civile e Criminale di detto luogo.

Mancano tutte le scritture relative a detta causa.

1640. — Lampugnani M. Gio. Giorgio, feudatario.

1648. — Redditi dati in isconto di debito di annata assentati sopra i Dazi uniti di Pavia e sopra la mercanzia.

1654. — Lampugnani Marchese Gio. Giorgio e fratelli, feudatari.

1654, 20 Luglio. — Descriptio bonorum facta in prejuditium D. Johannis Ambroxii Lampugnani et appellati il Guerzo in loco Casalis Pusterlengorum.

1655, 22 Novembre. — Preces cum juribus D. Confedatarii Caroli Sfortiae Lampugnani in causa apprehensionis feudi et jurium feudalium loci Casalis Pust. nomine R. Camere factae pro portione spectanti Jo. Ambrosio Lampugnano Confiscato.

1636, 19 Marzo. — Instrumentum possessionis date ab Ill. Magistratu Reddituum Extraord. Bonorum Patrimonialium status Mediolani D. Carolo Sfortiae Lampugnano feudi Casalis Pusterlengorum simul cum ordinatione a dicto Magistratu favore dicti Caroli facta.

1656, 19 Martii. — Instrumentum possessionis datae ab Ill. mo Magistratu Redd. Extraord. Bon. Patrimonialium Status Mediolani D. Carolo Sfortiae Lampugnano feudi Casalis Pusterlengorum simul cum hordinatione a d. Ill. Magistratu favore D. D. Caroli facta.

. . . . Cum sit quod anno 1654 sequita condemnatione capitali in praejuditium D. Johannis Ambroxii Lampugnani ex Confeudatariis locis C. P. Laudensis nec non confiscatione eius bonorum versus R. Ducalem Cameram feudum illud una cum datiiis et entratis feud. pro portione Ambroxio spectante indivisa cum D. Carolo Sfortia eius fratre, quae portio est quarta pars indivisa pariter cum M. Georgio Minore ac Nicolao de Lampugnano fuerit nomine R. Camere apprehensum con Istr. 13 febb. 1655 etc. etc. (*Sequono altre premesse*).

Arbore dell' ascendenza di Carlo Sforza et Giovanni Ambrosio fratelli Lampugnani Confeudatarj in Casal Pust.

Primi investiti nel feudo Giovanni Giorgio et Francesco fratelli Lampugnani dal Duca I Francesco Sforza, come per Investitura esibita con rogito Cico Ant. de Calabria del 3 Giugno 1450.

Confirmati li contrascritti quattro fratelli dalla Sacra Maestà di Carlo V come per privilegio esibito con Atto 11 Marzo 1546.

L' interinatione del Senato Ecc. mo per detto Privilegio esibita con Atto 1 Dicembre 1546. Et successivamente per locatione fatta dalli suddetti quattro fratelli (Giovanni, Giorgio, Alessandro, Ottaviano, Giovanni Stefano fratelli de Lampugnani) dei Datii della Beccaria, rogito Filiberto Galeano 1 Aprile 1555.

Sforza figlio d' Ottaviano et Ottaviano minore figlio del detto Sforza herede per una quarta parte del feudo, come per locatione del Datio del Prestino rogato da Antonio Maria Borsa 22 Novembre 1565. Ottaviano figlio del detto Sforza per altra locatione del Datio dell'Osteria di S. Giorgio, rogito Ant. M. Borsa 16 Novembre 1681 (?) recte 1581. Carlo Sforza figlio del detto Ottaviano come per Istr. di Procura rogito Michele Angelo Ruginello 3 Maggio 1655.

Omissis. — Recognoverunt et recognoscunt in eorum et cuiuslibet eorum et dicti loci Casalis Pust. ut supra, Dominum et

Confedatarium etiam pro portione, quae spectabat d. Jo. Ambroxio Lampugnano confiscato pref. D. Carolum Sfortiam Lampugnanum ipsius confiscati fratrem f. g. D. Octaviani, pro se et filiis et successoribus suis.

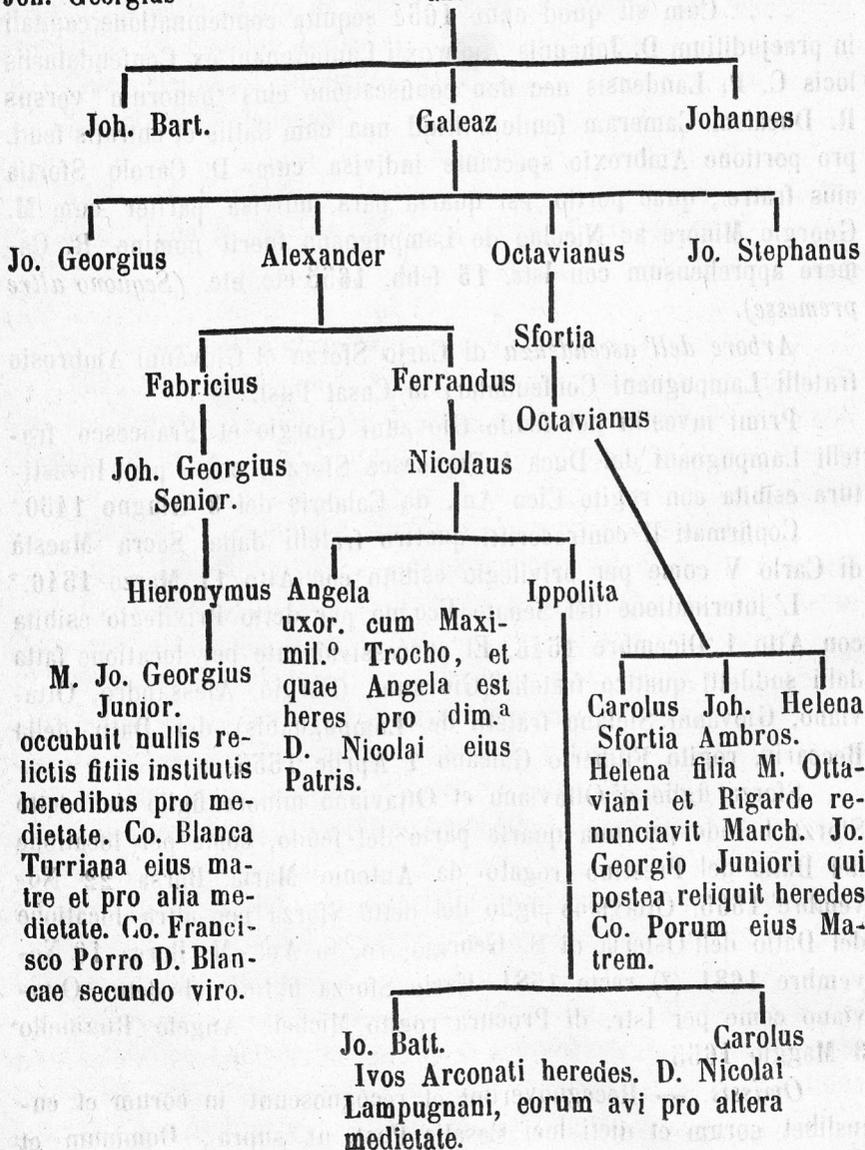
Juraverunt etc. (Giuramento reciproco e del Confedatario e dei Consoli ed uomini della terra).

Rog. Jo. Baptista Antimanus fq. Gasparis tradidi, confici et subscripti.

Primi Investiti : — Lampugnani

Joh. Georgius

Franciscus



1659. — Rilascio della porzione del feudo di Casalbusterlengo spettante a Carlo Sforza Lampugnani per la di lui morte, agli altri R. Confeudatarj di detto luogo.

1659. — Nicholai et Marchionis D. Jo. Georgii de Lampugnani in causa pretensae devolutionis partis feudi Casalis Pust. ob mortem Caroli Sfortiae Lampugnani.

1659, 20 Martii. — Votum Reg. Fiscii in causa medietatis Feudi Casalis Pust.

1661 e seg. — Processo per il feudo di Casalbusterlengo pervenuto alla Camera per la morte del Marchese Lampugnano e venduto al Marchese Castello.

1662. — Pro D. Marchione Minore Lampugnano in Concessione Castri in feudum an veniant Regalia.

1664, 22 Marzo. — Lampugnani Nicolò, feudatario.

1665. — Lampugnani Gio. Giorgio, feudatario.

1665 e seg. — Jura Comitum Petri Francisci Porri et Comitisse Blancae Mariae Torrianae Jugalium ac Hieronymi Arconati contra Regium fiscum pro domibus ubi exercentur hospitia in loco Casalis pusterlenghi et aliorum prout in etc.

1665, 1 Luglio. — Rinuncia fatta da Giulia Lampugnana della sua quarta parte delle Osterie di Casalbusterlengo a favore del Marchese Gio. Giorgio Lampugnano.

1665, 11 Dicembre. — Havendo S. Ecc. inteso esser devoluto alla R. Camera per morte del Marchese Gio. Giorgio Lampugnano il feudo della terra di Casalbusterlengo lodigiano con sue rendite ordina relatione della qualità di detto feudo e sue pertinenze. Conveniva al Real servitio nelle correnti strettezze farne vendita.

Anno 1666 venditum fuit Feudum Cas. Pus. q. D. March. Camillo Castello acquirenti pro se et filiis suis et descendantibus masculis in infinitum eiusque linea masculina extincta pro q. D. Jo. Baptista Castello pred. q. Marchionis fratre et eius descendantibus pro praetio, comprehensa Torre libr. septuaginta duarum pro singulo foculari et amplius lib. bis mille quatuorcentum pro transitu feudi in fratrem D. Marchionis.

1666, 2 Settembre. — Vendita fatta dal Magistrato R. Ducali Entrate Straordinarie dello Stato di Milano al Marchese Camillo Castelli per sè, figli, discendenti maschi etc. servato però sempre l'ordine di primogenitura in maniera che uno solo sia feudatario ed estinta la linea mascolina per l'Ill. S. Giovanni Battista

suo fratello e discendenti come sopra, per la Terra e Borgo di Casalp. compreso il Torrione e le carceri, conforme godeva il Marchese Gio. Giorgio Lampugnano ultimo possessore del feudo et i suoi antecessori — con ragione di far esercire il mercato ogni giorno di Lunedì etc. per il prezzo di L. 72 per fuocolare compreso la torre — più L. 2400 per il transito di detto feudo nella persona di Gio. Battista Castelli, a rogito Gio. Battista Antoniano Not. Camerale.

1666, 2 Settembre. — Feudo di Vittadone venduto al detto Marchese Castelli dal sudd. Magistrato.

1666, 21 Settembre. — Istr. di possesso dato dal Questore Marchese Carlo Visconti al Marchese Castelli del feudo di Casalpust. utsupra. Rag. Antoniano uts.

1666, 25 Settembre. — Atto per possesso del feudo di Vittadone.

1668, 10 Marzo. — Castelli Camillo, feudatario.

1668, 20 Settembre. — Vendita fatta dal Mag. di Milano (Straord.) al Marchese Castelli d'una casa da Nobile chiamata il Castello o Palazzo in Casalpust. per il prezzo di L. 20023, 19 computata l'importanza di vecchi edifici spettanti alla R. Camera, si deducono in somma di L. 4430, 15, come che questi sono compresi nella vendita del feudo di Casalpust. Quindi il prezzo del Palazzo è di L. 15590, 4.

1668. — Preces et jura pro Antonio a Turre contra D. D. Comites Porros lugales in causa melioramentum a Turre factorum in illa domo sita in loco Casalis Pusterleng. eidem vendita per D. Nicholaum Lampugnanum.

1670, 29 Marzo. — Istr. di ratifica fatto dal Mag. Straord. dello Stato di Milano dei pagamenti fatti dal Marchese Castelli a saldo e compito pagamento del prezzo dei feudi di Casalpust. e Vittadone a rogito sudd. Antoniano.

Nel 1693 il Podestà del feudo è Baldassare Dordoni.

Vi è un medico, quattro chirurghi, altrettanti speciali, diverse botteghe di speciera.

1693, 5 Ottobre. — Istromento di vendita del feudo di Casalpusterlengo fatta al Principe Ant. Gaetano Triulzio in seguito a refutazione di detto feudo da farsi dal Marchese Francesco e Co. Alessandro fratelli Castelli, con condizione di farne nell'istesso atto nuova investitura al Principe Triulzio, con la vendita anche degli allodiali annessi per il prezzo in tutto di L. 300 mila.

Allora i fuochi erano 439 a L. 12 per fuocolare. — Per rispetto delle entrate feudali L. 5152, 16 Imp. di rendita annuale. I fuocolari importavano di donativo alla R. Camera L. 5268. In tutto L. 10420, 16.

1693, 5 Ottobre. — Refutatio feudi Casalis Pust. facta a Marchione Castelli favore Principis Ant. Cajetani Galli Triulzii.

1693, 11 Ottobre. — Possessio feudi Casalis Pusterl. uts. per sè e suoi figli, discendenti maschi legittimi e naturali in infinito; mancando la linea mascolina per la femmina più vicina all'ultimo discendente maschio e suoi figli e discendenti fino all'infinito, per il prezzo di L. 181232, 14, 9 pagate ai fratelli Castelli nell'atto di detta rifutazione ed altre L. 10420, 16 in beneficio della Regia Camera.

1693, 11 Ottobre. — Nota delli huomini del feudo suddetto che prestarono giuramento al Principe Triulzi Ant. Gaetano.

1693, 5 Ottobre. — Comes Alex. Castellus q. D. Marchionis Camilli Castelli, ad petitionem etc. fecit et facit refutationem de feudo Casalis Pust. nominative de d. feuto, ejusque Jurisd. pertinentiis, daliis, etc. d. feudo spectantibus et annexis per D. fratres Castellous possessis in d. feudo et acquisitis per q. D. Marchionem Camillum eor. Genitorem ut constat Instr. receptiis per D. I. B. Antonianum olim R. D. C. sub diebus 2 Sept. 1666, — 29 Marzo 1670.

1698, 24 Febbrajo. — Istromento di approvazione dei conti e successivo pagamento fatto dal Principe don Antonio Gaetano Gallio Trivultio ai Marchesi Francesco e Conte Alessandro fratelli Castelli in causa del prezzo del feudo e beni di Casalpusterlengo, nel quale resta anche ratificata la scrittura di vendita del suddetto feudo e beni.

Rogito D. Gaspare Curioni Not. C. di Milano.

1712. — Triulzi Principessa, feudataria. — Feudo e dazio della Pesa in Casalpusterlengo.

Ab anno 1768 1 Maggio, ad 1771 29 Aprile. — Elezione di Podestà e Fiscale in Casalpusterlengo. Nomina di D. Gius. Maroni a Pretore di Casalpusterlengo, feudo devoluto alla R. Camera per morte del Principe Triulzi, d. 1769.

1768, 28 Aprilis. — Informationes sumptae in occasione apprehensione feudi loci Casalis Pusterlenghi, sequute vigore et pro executione decreti 8-11 Januarj prox. elapsi, ob mortem dicti D. Principis ut in Instr. Invest. 5 Ottobre 1695. — La nostra Co-

munità viene regolata dal Console, dal Cancelliere, tre deputati, Ragionato ed Esattore. Il feudo di Casale consiste nel Corpo della Terra ed alcune cascine adiacenti, Barona, Cigolona, Tesoro, la Peradella, la Galleana, la Cascineta, S. Zeno, la Boraschina, la Ducatona, le Lampugnana, la Ca rota.

I capi di casa saranno circa settecento, le anime 3800, 35 sacerdoti, Convento dei PP. Cappuccini, Monastero delle Orsoline, sei Chiese, Parr. a S. Bartolomeo e Martino, Prevosto D. Carl' Antonio Milanese; Campanile con quattro campane, orologio e organo. L'altra Chiesa di S. Rocco, l'altra di S. Zeno, l'altra delle Orsoline, l'altra di S. Antonio, l'altra di dei Cappuccini.

Vi è piazza grande con porticato. Suole esservi mercato ogni lunedì della settimana. È assai frequentato da molti forestieri; pagano secondo il sito che occupano, e quello che si ricava è regalia del feudatario affittata al pres. a G. B. Cortesi.

Annessa al feudo vi è una Torre contigua alla casa chiamata il Palazzo, nella quale torre vi sono le prigioni e l'alloggiamento del Baricello, nè questo paga alcun fitto nè personale. Le riparazione alle case del Pretorio erano pagate dal feudatario, i salarij al Barigello ed altre persone si pagano dalla Comunità. Possiede il S. feudatario li Dazi vecchi, di pane, vino, carne ed imbottato, e questi sono tutti affittati. — I detti Dazj si eserciscono nelle due Osterie di S. Giorgio e della Corona. — Vi è poi prestino, due macellerie. — Al dazio dell'imbottato restano sottoposti i grani, il vino, ecc. — Vi è il pagamento del Traverso. Non vi è altro Dazio nè pedagio. Nè la Comunità paga cosa alcuna di ricognizione a titolo di feudo. Il territorio di Casalpusterlengo confina coi territorj di Codogno, Zorlesco, la Somaglia e Cascina dei Passarini, distante da Lodi miglia 12, da Piacenza 8, da Cremona 18. — Il Podestà è il Conte Vittorio Agnirre. Non vi è Pretorio. Vi è il Castello consistente nel palazzo. Non vi è altro di feudale che la torre e le prigioni, e le stanze del Barigello annesse.

Il territorio di Casale farà circa 6000 pertiche. Le case delle Osterie sono pure di ragione dell'eredità Triulzi. Nella Piazza suddetta vi è un portico che serve per il mercato del lino e della Pesa fabbricato dal detto Principe per maggior comodo del Mercato.

1771. — Conferma di Giuseppe Moroni in Podestà del luogo suddetto.

1778, 22 Agosto. — R. Dispaccio 16 Luglio sudd. anno, con

cui S. Maestà ordina di riunire alla Camera oltre alle Regalie alodiali e feudali, anche lo stesso feudo di Casalpusterlengo, ora di ragione della Pia Fondazione Triulzi, ossia dell'Albergo dei Vecchi, etc. (*Archivio di Stato di Milano*).

Mediolani 11 Julii 1480 — Potestati Casalis Pusterlengi.

Ill.me et Ex.e Princeps, Novamente pare che Andrea et Martino di Galiani cavallarii habiano significato a V. S. che interdum sono molestati per voler fir ortati or contribuire a li occurrenti carichi nela terra de Casalpusterlengo contra el solito et contra quello se costuma cum li altri vostri cavallarij . . . etc. *omissis*. Supplicano se dignano mandare al podestà che li constrenzano a li carichi imposti . . . *omissis*.

R. Arch. di Stato, Milano, Comuni-Casalpusterlengo

Placentiae 16 Martii 1573.

Ex.^o Dux, Assai apresso la Ex.^a Vostra deve esser manifesto le intolerabile spexe et extorsione diversimode patite per li devotissime Servitori di quella homini da Casale Pusterlengo Laudensis diocesis per le multitudine di soldati alloggiati in più volte in epso loco adè sono reducti a tante calamità et miserie che li è necessario il mendicare se deve vivere; nientedimanco contro il solito de la prefata Ex.^a V.^a pare siano molestati ipsi homini per li agenti di V.^a Ex.^a con volere da loro exigere taxe et sale per uno anno, abenechè non habiano il modo ne dum de pagare mensuatim ma neanche dil vivere . . . *omissis*.

Però . . . ricorreno ad la V. E. . . . pregandola che per sue littere voglia scrivere ad epsi deputati che non molestino dicti homini de dicto loco . . . etc. *omissis*.

1582 adi 4 de Giugno. — Notta della spesa fatta alli soldati Spagnuoli et celate per comissione del Sig. Fiscale S. Aluisio Mesa Cortese in virtù de littere dello Ecc.mo Sig. Governatore de Milano.

Primo a' soldati cinquanta Spagnuoli che vennero da Chignolo la cenna a li 3 del detto mese et la mattina avante se partisero per Piasenza ad alloggiarsi all' hosteria de Santo Georgio et l' hosteria della corona in Casalpusterlengo che sono pasti doi a ragione de soldi vinti per pasto L. 100, sol. —

E più celate della Compagnia dell' Ill. Sig. Ottavio Gonzagha

con biava et suo disnare celate vinti a disnare con servitor 4 a
raggione de uno quarto de . . . per soldato che sono con li ser-
vitori in della hosteria L. 33, sol. —

1480, 4 Luglio. — Un *Grasso* affitta ad un Lampugnani le
case (*isole* e brughiere comprese) in loco *de Casali Pusterlenghi* et
ejus territorio videlicet in territorio S. Martini territorji dicti loci
de Casali, pert. 333 per L. 150 annue. (Arch.^o Somaglia).

1495, 10 Aprile. — I Somaglia apprendono possesso di per-
tiche 333 in territorio de Casalpusterlengorum in loco di S. Mar-
tino già Grassi.

1778, 3 Maggio. — Da un Bonanomi; Vendita a casa Au-
dreani di due predii, l'uno detto il *Tesoro* in territorio *Casalis*
Pusterlenghi, l'altro della *Secondina* in Clausis Porte Regalis et
Porte Cremonae Civ. Laud. per gigliati 21,050.



VARIETÀ

ANTICHI PITTORI LODIGIANI

In questi ultimi giorni fra alcune vecchie scritture da noi esaminate abbiamo rinvenuto i due documenti che pubblichiamo qui appresso e che accennano ad alcuni pittori del secolo XV, appartenenti alle nostre provincie e pressochè nuovi alla storia.

DOCUMENTO I.

MCCCCLXXVIJ die xx^o febrij.

Ill.mi S.ri miei ho ricevuto una lettera de le Vostre Ill.mi Signorie della continentia debia ausare le Vostre Excellentie che M.re Jacomino Visimala et compagni depinctori restano creditori della Camera Vostra per la depinctura alias facta nella chiexa de Madonna Sancta Maria de Caravagio per devotione del quondam Ill.mo Sig. Vostro consorte et padre de libre 789. S. 5. d. 8. imp. et che per obedire et così eseguire ho facto vedere alli Libri diversi concti de Lavoreri ducali per Ambrosio de Ferrarj rationato dessi Lavor, et atrouo per quello me ha riferito abocha et inscripto li dicti M.ri Jacomino et compagni restare creditor per la depinctura de doe capellette depinct nella suddetta chiexa estimat con il sacramento dat ad loro per mi de estimar justamente dicto depinctur per M.ro Gregorio de Zanatari, M.ro Joho Jacomo de Lode, et per M.ro Rafael de Vaprio, in summa le dicte libre settecento octantanoue soldi cinque et dinari octo impr. come appar per la lista de dicta estima sottoscripta per li dicti tre depinctori, et per li suprascripti Libri de dicti Lavorerij, quali sono presso dicto Ambrosio . me ricomando continuamente alle prefate vostre Ill.me Signorie.

Dat. Mli. die vjj augusti 1477

E. J. d. d. v.

*Servitor Blotameus de
Cremona*

Ill.mis et Sig.mis. S.miis dnis d. meis
dnis ducibus Mli etc.

DOCUMENTO II.

MCCCCLXXVII die xxo febrij

M.ro Jacomino Vicemala et M.ro Bonifatio de Cremona Compagni depictori denno hauer per resto della depinctura delle Cappellette depinte nella Chiesa de Madonna Santa Maria de Caravagio del anno 1474 per devotione del gd jll.mo S.re nro come appar nel Libro edo delli Concti de Lavorerij del Castello de porta zobia de Mlo in fo. 110 in summa L. 789. S. 5. d. 8.

Item denno hauer per spexa et depincta del ducale et altre arme depincte sopra la porta della Casa che fo della Contessa de Melzo Come appar indicto L.^o in fo. 235 depinct del anno 1475 in summa

lib. 300. S. 13. d. 7.

Item per la spexa et depinctura del pontille depincto nella Suprascripta Caxa nel dicto anno Como appar *ut supra* in fo. 236 at.^o in S.^a

lib. 219. S-D.

S.^a lb. mille trecentii octo sol decemnoui denai tres impr. v^z lb. 1308. S. 19. d. 3.

Ego Ambrosius de Ferrarijs
rationato - Labor. ducalia.
in fidem stor. manu ppia
subscripti.

Questi documenti or ora scoperti sono assai preziosi per la storia delle arti nostre. Quel *Giacomino Visimala* o *Vicemala* cui il duca Galeazzo Maria Sforza fino dal 1474 aveva affidata la dipintura di due Cappellette nel Santuario di Caravaggio e di altre cose nella casa della Contessa di Melzo, è Giacomo Vismara, pittore assai riputato in Milano a que' tempi e a cui, in società coll'altro pittore Gottardo Scotto, aveva il duca medesimo poco prima affidato l'esame e la valutazione di altri dipinti eseguiti da *m. Zaneto Rugato* in certa chiesetta delle Grazie ch'egli medesimo il duca aveva fatto costruire poco lungi dal Castello di Vigevano per ricettarvi alcuni frati. I documenti che ora pubblichiamo ci insegnano come il Vismara nei dipinti che conduceva pel santuario di Caravaggio avesse seco ben altri pittori, e ci nominano fra questi il maestro Bonifacio di Cremona, cioè il vecchio Bembo, di cui poco o nulla ormai più resta di certo, essendo perito quasi tutto ciò ch'egli dipinse in Cremona, o in Milano specialmente, nelle sale

Ducali del Castello e nel Palazzo dell' Arengo, ove Bonifacio avea dipinto con Vincenzo Foppa, con Costantino da Vaprio, con Cristoforo Moretto (1460-1466).

Dai carteggi Ducali può dedursi che Bonifacio Bembo fosse sovente adoperato dai Duchi in opere di pittura, e lo si dee forse attribuire all' insigne architetto Bartolomeo Gudio o Gazzo di lui concittadino, il quale era stato innalzato da Francesco Sforza al ragguardevole incarico di *Commissario generale sopra le munizioni e i lavori* di tutto lo Stato, avendosi a soggetto in tale ufficio il computista Ambrogio Ferrario che teneva le ragioni od i conti di tutti i lavori ordinati dal Duca.

Questo Ambrogio Ferrario figura appunto in tale qualità nel secondo dei documenti che pubblichiamo; il quale è una memoria di pitture condotte dal Vismara e da Bonifacio Cremonese nella Casa della *Contessa di Melzo*, ossia di quella Lucia Marliana che fu l'ultima amante di Galeazzo Maria Sforza: e tale casa sembra fosse quella già dei Torelli, nella Parrocchia di S. Giovanni sul Muro (Muoni, *Melzo*, p. 118-120).

Tre altri pittori del secolo decimoquinto troviamo nominati nel primo dei citati documenti, cioè Gregorio Zavattaro, Giov. Giacomo da Lodi, Raffaello da Vaprio.

L'un d'essi è probabilmente altro dei fratelli Zavattari, i quali ancora in sul fare Giottesco, nel 1444 dipingevano nel Duomo di Monza la Cappella *Della Regina*, e prima ancora lavoravano nei vetri del nostro Duomo. Il secondo nel 1472 dipingeva nel nostro Ospedale Maggiore (e precisamente sulla porta del Chiostro grande) un'Annunciazione in due figure che perì verisimilmente allorchando coll' eredità Carcano venne nel seicento ricostrutta la porta maggiore quale la vediamo tuttora. Più tardi troviamo Maestro Giovanni da Lodi co' suoi compagni chiamato nel 1490 a dipingere nelle stanze Ducali del nostro Castello di Porta Giobia. Quanto poi al Raffaele da Vaprio, egli è facilmente lo stesso che col nome di *Gabriele* viene ricordato dal Calvi nel volume secondo, pag. 102 degli *Artisti Milanese*, siccome quello che prima del 1452 avea dipinto certe bandiere per la Rocca di Monza e che abitava in Milano sulla Piazza del Duomo.

Certamente questi tre pittori, cioè il Zavattaro, il Vaprio, il Da Lodi dovevano essere al loro tempo assai riputati, se un'artista così ragguardevole e di tanta autorità quale si era il Gazzo (l'architetto del San Sigismondo in Cremona) ricorreva ad essi per

avere giusta estimazione delle pitture dal Duca commesse al Vismara ed al Bembo pel Santuario di Caravaggio, a cui egli portava singolare divozione.

Che se in cose di tanta incertezza, per la deficienza dei documenti e persino delle tradizioni, ci fosse lecito arrischiare una supposizione, vorremo immaginare che cotesto tanto estimado Giovangiaco da Lodi, potesse aver condotte le magnifiche pitture giottesche della cappella di S. Bernardino nella chiesa di S. Francesco in Lodi, pitture che il nostro Knoller egregiamente ripuliva nell'anno 1844. Ma il regno delle conghietture è troppo affine a quello dei sogni.

MICHELE CAFFI.

EPIGRAFIA

Nei locali del Vescovato di Lodi, si rinvenne da qualche anno il frammento (che qui esponiamo) della pietra sepolcrale dell'antico vescovo laudense Progetto, la qual pietra già da molti anni credevasi perduta.

B. † M.
HIC REQVIESCIT IN PACE
SANCTE MEMORIAE PRO
je CTVS EPS QVIVIXIT IN SE
c VLO ANNOS PLMAXXIII REXIT

Le parole che mancano ponno essere supplite colle lezioni sempre costanti di questa epigrafe, che abbiamo in varie memorie manoscritte e nelle storie lodigiane pubblicate dal chiarissimo ab. Vignati. Esse alla voce REXIT fanno precedere le altre che chiudono il senso dell'iscrizione, cioè *episcopatus annos XII et dies VIII, depositus sub die VII idus martias P. C. Justini imp. anno VII indictione VIII feliciter*. Dal che apprendiamo come il vescovo di santa memoria Progetto sia vissuto nel secolo, anni più o meno 84, abbia retto l'episcopato per anni 12, mesi otto, e sia stato sepolto sette giorni innanzi le idi di marzo dopo il Consolato di Giustino imperatore nell'indizione VIII; cioè, nell'anno dell'era nostra 566.

Tutta intera questa lapide esisteva nella cattedrale di Lodi-vecchio, allo sfacimento della quale (oggi di non ne restano che

pochi ruderi degni per altro di conservazione e di studio) venne trasportata nel nuovo Lodi. Per essa allora si venne a conoscere il vescovo Progetto, il quale prima non era compreso nel catalogo dei vescovi lodensi in cui oggi tiene il nono posto, facendo seguito a quel TITIANVS VATES XPI DOCTRINA PITVS morto sotto il consolato di *Basso ed Armato* (a. 476), la cui memoria conservavasi fino a pochi sono nella chiesa di San Pietro in Lodi-vecchio e fu pubblicata dall'Allegrezza (De Sepulc. p. 6).

Insieme al frammento della lapide sepolcrale di Progetto, abbiamo ritrovata una piccola *pietra-sacra* di altare, portante in una parte una larga croce incavata profondamente nella pietra medesima e nell'altra la seguente epigrafe in lettere che inclinano all'alemanno e che per la loro forma ce la fanno attribuire alla prima metà del milletrecento:

SPL DNI
PELEGRI
BREVE ET
HERM EJ

cioè: *Sepolcro di domino Pellegrino Breve e degli eredi di lui.*

Nè della persona, nè della famiglia di costui abbiamo notizie.

MICHELE CAFFI.

AGGIUNTA ALLE NOTIZIE sul Santuario di S. Maria del Bosco presso Spino

A chi guarda alla parte destra del Presbiterio si affaccerà un' Iscrizione scolpita in marmo, degna d'essere ricordata in questi giorni di penuria, dacchè si scorge che sin d'allora nei benefizi della Chiesa si pensava pure a sollevare in qualche giorno dell'anno le miserie del contadino, sulle fatiche del quale si appoggia l'agricoltura sicura fonte di ricchezza in Italia.

Opibus presbiteri Johannis Locati templi ex testamento haereditis curatores tres sacerdotes, qui in eo quoesum (?) in sacello Sanctae Mariae ad Nemus Spini quotidie litent (?) eligunto.

Redeuntibus sacris Conceptionis, Nativitatis, Annunciationis et Assumptionis B. Mariae solemniter hic litetur (?) curante.

Iisdem diebus modium triticei panis pauperibus largiuntur.
Singulis feriis secundi quadragenarii jejunii stariorum sex mi-
liacei panis largitione in eodem sacello egenos reficiunt VI Ka-
lendas Septembris obitus anniversario quotannis benefactoris paren-
tano. Executores constituti ne quid omittatur labendo testamenti
Tab notavit Aldus Fasolus notarius Laudensis.

A mano sinistra entrando in Presbitero trovasi quest' altra I-
scrizione :

D. O. M.

JOHANNI LOCATO ARCHIPRESBYTERO SPINI
ANTIQUAE FRUGALITATIS VIRO
QUI INCORRUPTIS MORIBUS RELIGIOSAE PARSIMONIAE
AMPLIS CONGESTIS OPIBUS
VIXIT PAUPER SIBI
UT DIVAE VIRGINIS OBIRET
ECCLESIA HAC HAEREDES NONCUPATA
THESAUROS PARAVIT NON DEFICIENTES IN COELO
PRAEPOSITOS ET ECCLESIAE CURATORES
B. M. M. PP.

VIXIT ANNIS LXX. OBIT VI. KALEND. SEPTEMBRIS MDCXL.

(Dall' Archivio del fu Dott. ALESSANDRO RICCARDI di Milano).

ULTERIORI NOTIZIE

Sul ritrovamento dell' *Orator* di Cicerone in Lodi

Già dal maestro Agnelli in questo Archivio (Anno II, pag. 30), come anche nella biografia di monsignor Gerardo Landriano Vescovo di Lodi, pubblicata pure in questo Periodico (Anno V, pagina 83), si è accennata la scoperta fatta nell' Archivio Capitolare del Codice contenente i tre ricercatissimi libri di Cicerone, *De Oratore*. Ora dall'erudito *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura* (Anno XVIII, fascicolo VI), togliamo altre notizie, in proposito a questo ritrovamento, forniteci dal signor R. Sabbatini nella vita del distinto umanista Guarino Veronese: « Il Barzizza stava a Milano sin dal 1420, come professore di retorica. Ivi nel 1422 rese un gran servizio alle lettere, decifrando e dividendo in capitoli le opere retoriche di Cicerone trovate a Lodi dal Vescovo Landriani. Il Codice fu portato al Barzizza a Milano da Giovanni Omedei; il Barzizza lo fece esemplare dal cremonese Cosimo Raimondi. In quell'anno stesso Guarino mandò a nome degli umanisti veronesi il suo alunno Giovanni Arzignano dal Barzizza a trarre una copia del nuovo Codice. Ma per allora non si potè ottenere che l' *Orator*. Solo più tardi, nel 1428, Guarino ebbe per mezzo del Lamola un apocrafo intero ed esattissimo dell' archetipo di Lodi. E un altro Codice ebbe per mezzo del Lamola il *Macrobio*, cioè del Corvini.

Dall' *Archivio Storico Lombardo* (31 Dicembre 1886) risulta che il Gaspare Barzizza abbia scritto in proposito una lettera a monsignor Landriani, quale riscontrasi nelle sue *Lettere ed Orazioni* edite ed inedite, segnate al N. 46: *Collatio insignium*, ecc. (Argellati, Vol. 5, p. 4, fol. 90). Il Barzizza morì nel febbrajo 1431.

È deplorabile jattura, che mentre si troveranno copie di quel prezioso Codice a Cremona, a Verona, e forse anche a Como, dove fu poscia Vescovo il Landriano, o meglio a Firenze, dacchè questo Vescovo fu incaricato da Cosimo il Magnifico a far ricerca di antichi manoscritti, non si sappia ancora dove sia andato a finire il suaccennato archetipo capitolare. Infatti il Bettinelli nell' opera *Del Risorgimento d' Italia negli studi* ecc. Parte I.^a pag. 280, par-

lando del Gran Cosimo de' Medici e delle 5 biblioteche che eresse in Firenze, tra i molti d'ogni classe spediti a cercar libri, codici, ecc., nomina Gerardo Landriani, Vescovo di Lodi. Epperò da quella scoperta gli eruditissimi umanisti di quell'epoca s'insospettirono che altri Codici ricercatissimi si potesse trovar ancora nel nostro Archivio Capitolare. Anche Tommaso Parentucelli, segretario dell'Arcivescovo di Bologna Nicolò Albergati, accompagnandolo nei suoi viaggi del 1427-1428 in Lombardia, dove trattava la pace come intermediario fra Venezia e Milano, visitò monasteri e chiese in cerca di Codici, per esempio, il monastero di Nonantola sul territorio di Modena, quello di Pomposa presso Ferrara, la Chiesa di S. Ambrogio di Milano, la Certosa di Pavia e la Cattedrale di Lodi (1).

(1) Giornale Ligustico di Archeologia, ecc., Genova, 1891, pag. 198.

Maffeo Veggio, facendosi interprete del giubilo degli umanisti e dei concittadini per la scoperta di quel tanto desiderato cimelio, dettò il seguente epigramma rimasto sinora inedito e che ritrovasi nei Manoscritti della Laudense:

(Il Direttore).

« *Olim romanae fueram lux splendida linguae
Editus orator de Cicerone liber;
Postera me obscuris tenebris obscurior aetas
Presserat, et tetro tetrrior illa situ
Triste erat ut longo squallebam mucidus aevo
Cernere, et ut nulli pene legendus eram
Triste erat ut rosa nudabam me pectora veste,
Tristius et lacerum cernere corpus erat;
Reperit Antistes me Landrianus, et omni
Qui legeret cupide prodidit Ausonio
Ipse diu haud passus caeca ut sub nocte laterem
« Ire ait: et nigro hoc carcere liber abi. »
Reddidit antiquum specimen, vultusque nitorem
Redditus in pulchro est qui fuit ore decor.
Nunc vos Italidae: nunc vos gaudete latini
Quis dignos tanto contigit esse bono
Tu quoque, Lauda, novi casus cui gloria cessit
Cum Landriano presule leta tuo es. »*

Il valente professor Pietro Parisio ci favorisce la seguente forbita traduzione:

« *Fulgida luce del romano idioma
Già fui di Tullio l'immortal lavoro
Dell'Orator nomato. Una seguente
Incolla etade più del buio oscura
In un tetro m'avvolse ingrato oblio.
Era duro il veder com'io giacea
Da lungo tempo squallido e muffito*

Lettera di Aldo Manuzio ai signori deputati di Lodi acciò gli sia mandato il disegno di Lodi per descrivere l'Italia.

Molto Magnifici Sig. Osservandissimi,

Io mi sono posto ad una impresa la quale come è di grande fatica e di molta mia soddisfazione, così stimo io che debba esser di contento universale. Questa è una nuova descrizione perfetta ed intera di tutta Italia, alla quale perchè vorrei fare tutti quelli ornamenti che si potessero, mi sono risoluto di scrivere ad ogni luogo, acciò che mi sii provvisto di un giusto disegno con quella descrizione i particolari più minuti, che si possano avere, l'origine ed accrescimento, le cose notabili degne di esser vedute, gli uomini illustri in qualsivoglia professione ed insomma tutto quel che di memorabile si trova. Veggano adunque le SS. VV. di inviarmi quanto prima il predetto disegno e descrizione, acciò che si possa farlo disegnare e poi intagliare per ornar il libro ed insieme la patria loro. Io non mancherò poi di fare ch'Elle conoscano il desiderio che ho di fare loro cosa grata per quanto si stenderanno le mie forze, sicuro che esse non vorranno ch'io si adoperi in ciò se non la penna e la fatica. Questo dico perchè la impresa che è grandissima e che ricerca infiniti disegni sarebbe piuttosto da principie che da privata persona, ma se ognuno a chi tocca fare la sua parte, il libro a beneficio pubblico, con gloria di chi vi avrà impiegata, l'opera uscirà e sarà fatica illustre e memoria eterna. Starò aspettandone risposta per saper come governarmi nell'opera, nella quale se avrò lume da Esse le soddisfarò, quando segua altrimenti non avranno a dolersi di me, che ne dirò quel che saprò.

*Quasi dai miei lettori abbandonato.
Lacero il corpo e di sua veste spoglio
Il petto mio, tutto annerito e roso,
Offria spettacol triste ai riguardanti.
Alla luce mi trasse e mi fe' noto
Il pastor Landriani a Italia tutta
Di me bramosa e della gloria mia.
E mal soffrendo di tenermi occulto
« Esci » mi disse « dal tuo carcer tetto. »
L'antica forma, lo splendor del volto
Ed il prisco decor tutto mi rese.
Esulta, o suol latino, esulta, o Lodi,
Di sorte tal che chiaro in fra le genti
Del Landriani tuo volerà il nome. »*

— Con che facendo fine prego loro da Nostro Signor Iddio ogni felicità.

Di Venezia a 20 di Luglio 1580.

Delle SS. VV.

Servitore Affezionatissimo

ALDO MANNUCCIO.

(a tergo)

Alli Molto Magn. Sig. Osser.

Signori Deputati di Lodi.

Dal Registro Municipale non riscontrasi la risposta dei deputati al prelodato Aldo Manuzio il giovane, come dalle varie biografie relative a questo celebrato editore di opere classiche non risulta che l'impresa della descrizione con disegni delle città italiane sia stata da esso pubblicata.

I nostri scrittori storici della prima metà di questo secolo si appoggiavano solo alla *Descrizione di tutta Italia* di frate Alberto Leandro per attinger notizie sulle città italiane dei secoli passati. Ora mercè col lavoro illustrato delle *Cento Città d' Italia* che va pubblicando il popolare editore Sonzogno si spera saranno esaudite le aspettative degli studiosi.

IL DIRETTORE.

Note di Cronaca Lodigiana

1787. Il giorno 2 di Gennajo per ordine regio furono chiuse al dopo pranzo le chiese della Trinità e di S. M. del Sole, le quali, (sebbene fossero state soppresse le confraternite ivi erette) stavano aperte e si proseguiva a celebrarvisi la messa a scarico de' Legati.

Il giorno 23 Febbrajo al dopo pranzo è stata levata l'Imagine della B. V. detta della Stella per trasportarla in casa di Francesco Bellè ferraio sul corso di Porta Regale in Vicinanza al Castello, però la sola imagine della B. V. col Bambino, non già le altre di S. Carlo e di S. Rocco di pittura più moderna che era la prima a mano stanca, la seconda a mano destra della detta Imagine di M. V. — Il trasporto è seguito felicemente ed io stesso l'ho veduta posta nel muro della stanza che riguarda le mura della città,

divisorio con altra casa e a destra nell'entrare per l'uscio verso la detta mura (1).

Nota che il recinto e fabbricato dell'Alias Orfanotrofio delle Zitelle è stato comprato d'ordine regio dall'Ospital Maggiore per L. 27500, affine di incorporarlo (2).

1786. Il giorno 9 Maggio al mezzo giorno si incominciò a regolare l'orologio del Duomo all'Europea, vulgo alla Francese.

19 Dicembre. Fu d'ordine regio soppressa la Casa detta della Provvidenza, che serviva di ricovero alle donne traviate e peccatrici tanto maritate che non maritate e vedove, introdotte per ritirare dal male e dal prossimo pericolo ed occasione di far male, esistente di presente sotto la parrocchia di S. Salvatore nella casa che era altre volte del Canonico Penitenziere Tavazzi, coll'assegno di L. 150, a ciascheduna (in N. 8) di quelle che trovavansi ritirate in tal luogo e di un letto finito e col termine sino al 31 Marzo 1787 a cercarsi altrove ricovero. Assegnate le rendite all'Ospedale Maggiore. La Superiora Angelica Carrara Dragoni, per ordine superiore fu ordinato che se gli desse ricovero decente e mantenimento nell'Ospedale Maggiore unitamente ad una sua figlia Anna Dragoni.

Dall'*Effemeride Letteraria* per l'anno 1748: Milano, Stamperia di Gio. Montani :

19 Gennajo 1459. Transitò da questa all'altra vita nell'alma Città di Roma sendo in età d'anni 52 il celebre Maffeo Veggio Lodigiano, oriondo di Bergamo (?) che avendo fatte trasportare da Ostia a Roma le reliquie di S. Monica, madre di S. Agostino, e fatta fabbricare una assai nobile Cappella in onore di essa e nel Tempio appunto a S. Agostino dedicato, volle ai piedi di quella essere seppellito. Fra le innumerabili opere sue havvi un libro in lode di tal sua protettrice, cui prestò sempre particolare divozione.

15 Novembre 1407, da Bellasio Veggio e da Caterina Lantera

(1) Queste note sono del P. Giovanni Battista Bricchi, filippino. — Il luogo è una stanzetta sporgente verso l'attuale piazza Vittorio Emanuele occupata ora dal Rag. Melchiorre Sordi, costruttore di attrezzi di Caseificio. — L'Imagine fu nel 1840 circa trasportata nella Chiesa di S. Bernardo, ove tuttora si venera.

(2) Vedesi tuttora sul muro dell'Ospedale un' imagine con un frammento d'iscrizione.

nacque in tal giorno in Lodi l'eloquentissimo e dottissimo Maffeo, che fu Canonico di S. Pietro di Roma, e fu oratore e segretario de' Brevi e Datario di Martino V. Molte di lui degne opere sono alla pubblica luce, ma molte più se ne serbano d'inedite nella Biblioteca Vaticana.

9 Marzo 1680. Di 56 anni d'età diede ai suoi Religiosi l'estremo addio in S. Abbondio dei C. R. di Cremona il P. Agostino Premoli da Codogno sul Lodigiano, che eresse in Parigi, sotto gli auspici del Card. Mazzarini la Casa dei Teatini chiamata di S. Anna, e che tradusse dal Franzese e pubblicò colle stampe dell'Hertz: *L'amore di Gesù nel SS. Sacramento dell'Altare*, aggiungendovi del suo la seconda parte intitolata: *Risvegliarino Spirituale* accomodato per le ore dell'Adorazione perpetua di esso Venerabile Sacramento per i Confratelli di esso.

29 Maggio 1747. Il P. Lettore don Alessandro Zane Lodigiano, Canonico Regolare Lateranense, membro e Conservatore attuale dell'Accademia dei Trasformati di Milano, recitò una sua applauditissima orazione funebre in morte dell'Ill.mo e R.mo P. Don Rodolfo Terzago, Presidente Generale della Congregazione Cistercense d'Italia, Abate dell'insigne ed Imperial Basilica e Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano, signore e Conte di Campione, Civenna, Limonta, ecc., la quale è sortita alla pubblica luce per le nuove e belle stampe di Giuseppe Marelli.

19 Settembre 1660. Abbracciò l'Istituto della Congregazione di Somasca il P. D. Alessandro Maria Borsa, milanese, e riferendo le di lui opere dice: ciò recavasi da alcune lettere dirette al Borsa, fra quelle del Lemene, che serbansi manoscritte in un volume in foglio del Ch.mo Sig. Conte Antonio Simonetta.

18 Dicembre 1611. Nascita in Codogno, terra del Lodigiano, di Pier Francesco Passerini, letterato di chiaro nome; nobile fatica del quale è il libro: *De usu, et abusu*.

16 Gennajo 1747. Di circa 40 anni se ne morì in Milano l'Eccellentissimo Gianbattista Senna di Miradolo, terra del Principato di Pavia, di Diocesi Lodigiana, Medico e Lettore Anatomico nel nostro Ospedal Maggiore di Milano, lasciando la seguente opera che serbasi manoscritta dal Sig. Dott. Guglielmo Patrini degnissimo successore al nostro Autore nelle Cariche sovra menzionate: *Magni Hippocratis coi opera omnia ex Aenutii Fresii versione ac membranarum tumultuaria congestione nunc primum vindicata. Authore I. B. Senna M. M. et Ph.* (vedi sotto).

6 Marzo. Enunziato ivi che in detto giorno Sabato grasso sposò il detto valoroso nostro Dott. Fisico e Filosofo la signora Girolama Airaga Appiana Milanese, si dice: oltre il manoscritto in uno alla sua morte enunziato (a 16 Genn.) abbiamo pur veduto il seguente presso del Sig. Cristoforo Zucchi, pavese, Professore di Chirurgia in Milano, che ha per titolo: Trattato de' Tumori in generale e de' medesimi in particolare, con loro definizioni, cagioni, diagnostica, prognostica e cura.

Costei Giovanni di Lodi, famoso medico, occupò per più anni nello studio di Torino la prima cattedra; poscia il Pontefice mosso dalla sua fama l'onorò con gran stipendio del carico di Primario Lettore di Medicina in Bologna. Scrisse: *Commentaria Magna in universum opus Medicum Avicennae Mesuaeque.* — *Tract. de universali stirpium natura.* — *Physiologicarium disquisitionum liber* — *Tract. de venarum Mesarnicarum usu* — *De igneis Medicinae presidiis* — *De lacte et sero* — *De humano conceptu* — *De Potu in mortis, etc.* — *De Morbis puerorum et mulier* — *Liber Miscellaneorum et Medicar. Animadversionum, et disquisitionum* — *Consilia Medicinalia.* La Città di Lodi gli fe' fare in Bologna, ove morì, a proprie spese, il sepolcro nella Chiesa delle Monache di S. Agnese, con questa iscrizione:

JOANNI COSTEO LAUDENSI
MEDICO AETATIS SVAE FACILE PRINCIPI
VIRO MORIBUS CANDIDISSIMIS PRAEDITO
INGENIO, ELOQUENTIA, MULTIPLICIQUE ERUDITIONE
PRAESTANTI
QUI VITAS HOMINUM STUDIO, SCHOLAS
MEDENDO, EDENDO, LEGENDO
JURIT, AUXIT, EXORNAVIT
DUM IN GYMNASIO BONON. MEDICINAM
DE SUMMO LOCO PROFITARETUR
ADEMPTO
LAUDENSIS CIVITAS, UT QUO VIVENTE GLORIOSA EST
DEFUNTI MEMORIAM
HONORIFICENTIUS RECOLET
PUBLICO DECRETO
P.
ANNO DOMINI MDCIII

Nel libro in 4.^o col titolo: *Notizie di Medici Cavalieri da alcuni Professori di Medicina raccolte* — In Lucca, MDCCLXXV, nella stamperia Benedini:

A pag. 11 — XXVII. Costeo (Gio. Francesco) da Lodi, fu Professore di Medicina in Padova circa il 1600. Nella Chiesa di S. Frediano in Pisa si legge nel di lui epitaffio: *Jo. Franciscum Costaeum Laudensem, Altesani et Casalburgonii Condominum, Equitem auratum, Phil. Med. ac J. V. D. Barbara Coniux maestiss., quem vivum unice dilexit, extintum sub hoc lapide veneratur* XIV Kal. Dec. MDCVII. — Vedi Boldoni, *Epigraphia*, pag. 165 epig. N. 189.

Dagli *Avvisi di Venezia* N. 94, 24 Novembre 1790.

Un' opera che sia indirizzata a preservare la libertà e l'innocenza dagli effetti fatali di una manchevole procedura è senza meno delle più interessanti. Di questa classe è quella che ora esce da' Torchi del Ven. Seminario di Padova col titolo: *Le Formalità del Processo Criminale nel Dominio Veneto* raccolte dal Dottore ed Avvocato Zeffirino Giambattista Grecchi di Codogno nella Lombardia Austriaca, premesso a ciascuna un Saggio Elementare delle Teorie più analoghe ad una pratica d'istruzione. — Insegnasi in tale opera la vera arte di ben apprendere la norma, le parti e le leggi di ogni Processo Criminale. Malgrado le istruzioni di alcuni, che scrissero la nostra pratica de' Tribunali Giudizi, noi mancavamo certamente di un lavoro così bene ordinato e preciso e cotanto utile come il presente che annunziamo. Il Giudice perciò, il Notajo, il Cancelliere, e il Difensore de' Rei deggiono sempre buon grado all'Autore perchè abbia unite per comodo loro le più abbracciate teorie e metodi pratici veglienti in questa Serenissima Repubblica, onde possa ciascuno di essi disimpegnare lodevolmente le incombenze tutte della sua professione. Di quest'opera è sortito presentemente il primo Tomo, e prima che termini l'anno il secondo sarà pubblicato.... il prezzo è di L. 6 venete al Tomo — si dispensa in Padova e in Venezia al Negozio di Francesco Bettinelli.

Dal *Dizionario Storico portatile* del signor Abbate Ladvoat. Catenaso (deve dir Catenago) Bassiano di Lodi. Uomo di lettere Greche ed Ebraiche intendentissimo, de' Canonici Lateranensi

fu Vice Abbate in Genova, Rettore di S. Frediano in Lucca, Priore di S. Matteo in Tortona e Priore titolato di Volturmo città della Terra di Lavoro nel Regno di Napoli. Visse nel XVII secolo. Scrisse: *Compendiosa patriae suae descriptio*. — *Laboris Symbolum* — *Grandezze di M. V.* — *Anfiteatro Sacro* — *Catene di 2 virtù, ecc.*

Opere del P. Salvatore Riva della Congregazione di s. Paolo, poscia secolarizzato e Canonico della Cattedrale.

1. Davide perseguitato — Tragedia — Udine, Gio. Battista Murero, 1749.

2. Teseo in Creta — Tragedia — Udine, Gio. Battista Murero, 1749.

3. La morte di Ulisse — Tragedia — Bologna, Lelio della Volpe 1753.

4. Il giovine Ciro — Rappresentazione scenica — Bologna, Lelio della Volpe 1753.

5. Dione Siracusano — Rappresentazione scenica — Bologna, Lelio della Volpe 1760.

6. Roma abbandonata — Tragedia — Bologna, Lelio della Volpe 1761.

7. La nascita del Redentore — Dramma pastorale — Udine, Gio. Battista Fongarino 1761.

8. Il Parnaso filosofico — Bologna, Lelio della Volpe 1767. — Il libro è in 8.^o grande dedicato all' altezza Reale di Pietro Leopoldo Arciduca d' Austria, Principe Reale d' Ungheria e di Boemia e Granduca di Toscana.

9. De vera virtute, quam veteres nonnulli Recentioresque Philosophi vacuum esse nomen scripserunt, acroasis D. Salvatoris De Riva Congregationis Clericorum Regular. D. Pauli Sacerdotis. — Lucae 1767, Typis Johannis Riccomini, in 8.^o grande di pag. 66.

Don Mauro Fornari Lodigiano, Monaco Olivetano, ha delineate le seguenti carte geografiche rappresentanti lo Stato di Milano state incise dal Legnani in Milano:

1. Carta compendiata dello stato di Milano 1790.

2. Provincia di Varese a norma del Compartimento della Lombardia Austriaca publicatosi l' anno 1786 — dedicata a Sua Ec-

cellenza Carlo Ercole del S. R. I. conte di Castelbarco Visconti, ecc., ecc., 1789.

3. Provincia di Como, a norma del Compartimento come sopra dedicato a S. Eccell.za R.ma Mons. Filippo Visconti Arcivescovo di Milano, ecc. 1789.

4. Provincia di Milano, dedicata a S. Eccell.za Pompeo Litta Visconti Arese, ecc. 1789.

5. Provincia di Pavia, dedicata a S. Eccell.za Alberigo XII d'Este Visconti Triulzio, ecc. 1789.

6. Provincia di Lodi, dedicata a S. Eccell.za Giberto Borromeo Arese 1789.

7. Provincia di Cremona, dedicata a S. Eccell.za Antonio Marchese Visconti Aimi.

Dal Libro intitolato : *Historia Almi Ferrariae Gymnasium*, pag. 204, Tom. 20 nell' Indice de' Lettori, si ha :

Sigismundus Bura Laudis Pompejanae, Ord. Minorum, Philosophiae et Theologiae Lector.

Nel libro 3.^o di detta opera, pag. 288, nell'indice de' scolari esteri, ritrovasi :

Nicolaus Croti Laudensis: Ferrariae a se eruditum in medicina testatur Antonius Musa Basarola, in Epist. Noncupat. Commentar. in Aforismos

Pag. 479, fu laureato in Ferrara :

Hierominus Papius Laudensis de Observantia (Domenicano) ult. Februari 1547.

STATUTI DEI TAVERNAI DI S. COLOMBANO



I.^o

Quod Tabernarij iuste et legaliter mensurent.

Item statuerunt, et ordinauerunt, quòd quilibet Tabernarius teneatur et debeat bene et legaliter mensurae ad iustas et legales mensuras ordinatas et ordinandas per dictas communitates, et si quis inuentus fuit contra praedicta facere vel fecisse condenetur

in soldo vno imper. pro quolibet eorum et qualibet vice, et quolibet buzella vini male mensurati de quibus omnibus credatur accusatori cum sacramento.

II.^o

Quod nullus Tabernarius audeat adiungere vinum in mensura alicui veniente familia domini Vicarij.

Item statuerunt, et ordinauerunt, quòd nullus Tabernarius audeat vel praesumat postquam mensurauerit vinum alicui familiari domini Vicarii veniente adiungere vinum in mensura, sub poena et banno soldi vnus imper. pro quolibet et qualibet vice, qua inuentus fuerit praedicta facere vel fecisse, et quilibet possit esse accusator, et credatur accusatori cum sacramento, et teneatur secretus, et dict. accusator habeat medietatem dicte poenae.

III.^o

De poena Tabernarii vendentis vinum ad minutum misculantis illud aqua.

Item statuerunt et ordinauerunt, quòd nullus Tabernarius dictarum communitatum vel nulla alia persona vendens vinum ad minutum audeat misculare vinum quod vedetur de aqua, nec de alio vino, nec in ipsum aquam vel aliud vinum ponere, et si quis vel si qua contrafecerit aut misculauerit vinum quod vendetur, seu vendi debet illa die ad minutum, qua misculatum fuerit de aqua vel aliquo vino condemnetur in soldis decem imper. pro quolibet et qualibet vice, et quilibet possit accusare, et credatur accusatori cum vno teste, et sacramento, cuius poenae medietas sit accusatoris.

IV.^o

Quod Tabernarij nec aliqua alia persona vendens vinum ad minutum non teneant aliquam aquam in caneu.

Item statuerunt, et ordinauerunt, quòd nullus Tabernarius praedictarum communitatum nec aliqua alia persona, vendens vinum

ad minutum in dictis communitatibus, audeat tenere in caneuca seu fouea in qua esset vinum quod venderetur aliquam aquam in aliquo vaxe, et si quis contrafecerit puniatur pro quolibet, et qualibet vice in soldis viginti imper. Et quilibet possit accusare, et credatur accusatori cum vno teste cum iuramento, cuius poenae medietas sit accusatoris.

V.º

Quod plena fides adhibeatur Vicario et eius officialibus de omnibus inuentionibus factis per eos.

Item statuerunt, et ordinauerunt, quòd credatur et plena fides adhibeatur Vicario, et eius officialibus, notario et famulis cum sacramento et vno teste, et cuilibet ipsorum de omnibus inuentionibus, quae fient per ipsos vel aliquem ipsorum occasione victualium, et etiam credatur et fides adhibeatur famulis dicti domini Vicarii, simul euntibus de omnibus inuentionibus quae fient per ipsos vel aliquem ipsorum occasione victualium seu exercendo officium victualium.

VI.º

Quod fides adhibeatur notario, et famulis domini Vicarij euntibus per dictas terras.

Item statuerunt, et ordinauerunt, quòd credatur et fides adhibeatur notario et famulis praefati domini Vicarii, quos insimul ire contingerit per dictas terras de mandato impositione et commissione vel scientia dicti domini Vicarii vel alicuius eorum occasione dicti officii victualium; de omnibus inuentionibus quae fient per eos, et quas ipsi notarios seruitor et famuli simul et concorditer retulerint et notificauerint dicto domino Vicario, et quod ipse Vicarius super huiusmodi inuentionibus possit et debeat procedere punire et condemnare secundum formam statutorum dictarum communitatu ac si forent inuentiones facte per dictum dominum Vicarium.

VII.º

Quod aliquis vendens vinum ad minutum vel in grosso non audeat ponere mel lumen roche etc.

Item statuerunt, et ordinauerunt, quòd nullus vendens vel vendere volens vinum in grosso vel ad minutum audeat vel praesumat

ponere seu poni facere vel permittere poni mel, lumen roche, vel synapim, seu senauram, vel vinum coctum, seu aliam misturam turpem vel nociuam corpori humano in aliquo, seu in aliquo vase in quo sit vel poni debeat vinum, et si quis contrafecerit non possit esse Tabernarius vsque ad annum vnù, et vltterius puniatur in libris duodecim cum dimidia imper. pro quolibet contrafaciente, et qualibet vice, et amissione vini. Oua autem et sal pro affaitatione vini possent poni et singulis dominus Vicarius possit teneatur et debeat inquirere et procedere, summarie, et de plano sine strepitu et figura iudicii, et quilibet possit accusare et teneatur secretus, et habeat medietatem in dictarum poenarum.

GIOVANNI AGNELLI.



ELENCO DEI DONI E CAMBI PERVENUTI NEL BIENNIO 1890-91

ALL' ARCHIVIO STORICO LODIGIANO



- Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.* — Roma, 1890-91.
- Bollettino delle pubblicazioni italiane.* Firenze, Le Monnier 1890-91.
- Bollettino delle opere moderne straniere.* Vol. V e VI. Roma, tip. della Camera dei Deputati 1890-91.
- Archivio Storico Lombardo.* Giornale della Società Storica Lombarda. II Serie.
- Nuovo Archivio Veneto.* Periodico della 1.^a Deputazione Veneta di Storia Patria. Venezia 1891.
- L'ateneo Veneto.* Rivista Mensile di scienze, lettere ed arti. Venezia 1889-91.
- Periodico della Società Storica comense.* Dalla Società editrice.
- Rivista archeologica della Provincia di Como.* Dalla Redazione.
- Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura.* Diretto da L. T. Belgrano e A. Neri. Genova 1890-91.
- Il Bibliofilo.* Giornale dell'arte antica e moderna, diretto dal commendator Carlo Lozzi. Bologna 1890-91.
- Arte e Storia.* Nuova serie diretta da Guido Carocci. Firenze 1890-91.
- Bollettino Storico della Svizzera Italiana.* Anno XII e XIII. Bellinzona 1890-91.
- Rassegna Padovana di storia, lettere ed arti.* Padova, fratelli Gallina 1890-91.
- L'Elettricità.* Rivista settimanale illustrata. Milano 1890.
- La Provincia dell'Istria.* Periodico stampato a Capodistria, dal prof. Paolo Tedeschi 1890-91.
- Bollettino Salesiano.* Giornale mensile. Torino, direzione nell'oratorio Salesiano 1890-91.
- Biblioteca Storica Cremasca.* Diretta da Luigi Barbieri. Crema, Anselmi 1890-91.
- L'Istruzione Secondaria in Italia ed all'estero.* Rivista Mensile diretta dal prof. F. Drocco. Lodi tip. C. Dell' Avo 1890-91.
- ALFIERI DI SOSTEGNO marchese CARLO — L'insegnamento della Scienza di Stato. Firenze 1888.

- MONSIGNOR G. B. ROTA vescovo di Lodi — Monografia di Chiari. Brescia, Bersi 1880.
- QUADRIO Dott. ETTORE — Le prerogative della Camera dei Deputati. Brescia, Savoldi 1889.
- REGIO MINISTERO DI GIUSTIZIA — Disposizioni per l'attuazione del Codice Penale. Roma 1889.
- GALLI P. BERNARDO — Il Duomo di Monza. Milano, Boniardi-Pogliani 1889.
- R. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA — Da Ponte V. Sulle rive del Mediterraneo, Torino, Pozzi 1889.
- Idem. — Regolamento per le biblioteche pubbliche governative. Roma 1889.
- Idem. — Maineri B. E. Le conchiglie del Torsero e i Turchi al Ceriale. Roma, Ciodi 1890.
- AGNELLI GIOVANNI — L'ingresso dei vescovi in Lodi. Lodi tipografia della Pace 1889.
- Idem. — Topo-cronografia del viaggio dantesco. Lonigo, Gaspari 1889.
- Idem. — Del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. Lonigo 1890.
- GORLA Cav. LEOPOLDO — Fortis: I Drammi, Vol. 2. Milano, Civali 1888.
- Idem. — Cesana G. A. Ricordi di un giornalista. Milano, Prato 1890.
- Idem. — Fanfulla della Domenica. Anni 1889-90. Roma.
- Idem. — Conversazioni della Domenica. Anni 1889-90. Milano.
- Idem. — Grossi Tomaso. Marco Visconti, romanzo illustrato. Milano, Bettoni 1870.
- RONZON ANTONIO — Francesco Lemene. Firenze 1890.
- GRANZ PAOLO — Luppi Costante. Ipoco-focomio. Milano, Cogliati 1890.
- Idem. — Necrologie del cav. uff. professore Pietro Marelli. Milano 1889.
- TEDESCHI PAOLO — Artisti istriani poco noti. Roma 1890.
- Idem. — Combi C. A. Porta Orientale. Strenna istriana. Capodistria, Cobol 1890.
- MARCELLO conte ANDREA — Documenti sulla prigionia di Gio. Paolo Monfrone. Venezia 1886.
- BENATI p. ALFONSO — Necrologio del cardinale Giuseppe Pecci. Como 1890.

- CERBONI comm. CARLO — *Statistica del Patrimonio dello Stato.* Roma, Botta 1877-89.
- Idem. — *Statistica comparata dei bilanci dei principali stati d'Europa.* Roma 1889.
- CASTELLI LUIGI — *Hugues Luigi. Corso di Geografia fisica.* Torino, Loescher, 1882.
- STADERINI ARISTIDE — *Cenni su due sistemi di schedari per cataloghi.* Roma 1890.
- CASSA DI RISPARMIO IN LODI — *Bilancio consuntivo del 1889.* Milano 1890.
- D'ADDA Dott. EGIDIO — *Igiene della scuola e della famiglia.* Codogno, Cairo 1889.
- ORSI professor FRANCESCO — *Caso d'echinocco al fegato.* Milano, Richiedei, 1890.
- Idem. — *Sulla riforma della medicina in Italia.* Milano, Richiedei 1890.
- ZANONCELLI comm. GIOVANNI — *Due Necrologie dell' abate Anelli.* Milano 1890.
- MUNICIPIO DI LODI. — *Discorsi Parlamentari di Agostino Depretis.* Vol. 4 Roma 1888-91.
- Idem. — *Discorsi Parlamentari di Marco Minghetti* Vol. 8. Roma, 1887-91.
- Idem. — *Relazione statistica del R. Tribunale di Lodi per l' anno 1890.* Lodi, dell' Avo 1891.
- Idem. — *Crispi Francesco. Discorso a Torino 18 Novembre 1890.* Roma 1891.
- BANCA POPOLARE AGRICOLA DI LODI. — *Regolamento dei prestiti all'onore.* Lodi, Wilmant 1882.
- Idem. — *Relazione sull'esercizio dell'anno 1890 della Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi, presentata il 22 Febbrajo 1891.* Lodi, Wilmant 1891.

La Commissione Sorvegliatrice della Biblioteca Comunale di Lodi nel prender atto dei doni ricevuti porge ai singoli donatori i più sentiti ringraziamenti.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA DIOCESANA

Mons. Salvatore Andreani 74.º Vescovo di Lodi (1)

Nel 1705 nacque in Milano da illustri e pii genitori, manifestando Egli fin dalla più tenera età le più belle disposizioni di mente e di cuore; rapidi progressi ei fece nella pietà e nello studio.

Nel 1722, vestito l'abito de' Chierici Regolari di San Paolo, i suoi talenti e bontà di vita fecero ben tosto conoscere il grande acquisto che fatto avevane l'illustre Congregazione Barnabítica.

Ordinato Sacerdote, essendo stato destinato al Collegio di Lodi Maestro di Rettorica nelle pubbliche scuole, attese ivi con maschia eloquenza e profonda dottrina ad istruire non solo dalla Cattedra e ne' Circoli, ma ben anche dal Pergamo, ed in occasione singolarmente di spirituali Esercizj. Nominato Procuratore del Collegio stesso, e quindi Proposto, s' accinse all'ardua impresa di far dilatare in più maestosa forma la Chiesa, a provvederla di preziosi arredi e di ricche tappezzerie, nonchè a migliorare lo stato del Collegio sia nelle rendite che intorno al Locale (2).

(1) La biografia di questo Prelato è stata compilata dal Filippino P. Gio. Battista Molossi, autore delle Biografie di Lodigiani illustri, e di altri scritti che si conservano nella Laudense. — Trovasi manoscritta nell' Archivio della Mensa Vescovile di Lodi (Arm. VII, Cart. 6). — Noi la pubblichiamo, aggiungendovi in Nota quelle altre notizie che credemmo opportune a meglio illustrare la vita di questo nostro Vescovo. — GIOVANNI AGNELLI.

(2) 11 Maggio 1743. — È stato cantato nella Chiesa dei PP. Barnabiti da Monsignor il *Te Deum* con musica e sinfonia tutta forastiera per la beatificazione del Beato Alessandro Sauli

Il giorno 14 vi è stato Pontificale di Monsignor, e al dopo pranzo il terzo panegirico, che tutti tre sono stati troppo lunghi. Questa sera si è fatta l'ac-

Mentre Lodi godeva per tal modo le primizie del suo zelo e sapere, la fama di lui lo chiamò Rettore dell'Imperiale Collegio de' Nobili in Milano, dove i saggi di lui provvedimenti accrebbero a quel Convitto facoltà e lustro.

Vedendo la Congregazione quanto felicemente riuscisse nelle imprese affidategli, fu ne' pieni Comizj promosso all'ufficio di Procurator Generale dell'Ordine in Roma, indi a quello di Vicario Generale. Dotto qual egli era massimamente nelle scienze sacre, scrittore felice, e facile ancor nelle lingue greca, francese e tedesca, di una mente sempre feconda di utili ritrovamenti, e di un animo atto e sempre disposto a grandi imprese pel bene della Chiesa e della società; mentre attendeva in Roma a sistemare la fondazione di nuovi Collegi, a proporre nuovi metodi per la direzione degli studj, ad introdurre una nuova scuola di predicazione Evangelica, ed a spedire nell'Asia soggetti abili alla propagazione della Fede; veniva sovente consultato negli affari ancor più rilevanti della Chiesa.

Conosciutosi pertanto dal Supremo Gerarca Clemente XIII il raro merito dell'Andreani; quando per rinuncia di Monsignor Gallarati, 25 Luglio 1759, andò vacante la Sede Vescovile di Lodi, nel Concistoro 14 Aprile 1765 venne preconizzato a detto Vescovado il Reverendo Padre Don Salvatore Andreani, Sacerdote Milanese della Congregazione de' Barna-

cademia in onore del Santo, in Chiesa, alla quale vi fu il Vescovo, e prima vennero distribuiti in detta Chiesa i sorbetti, cosa mal intesa da tutti: alla sera vi è pure stata l'illuminazione.

. . . . Il Padre Andriano Preosto di questo Collegio di S. Gio. le Vigne si fa nominare per le gran spese antecedentemente fatte nella fabbrica ed in Chiesa, che ha fatto solare, oltre il quadrono fatto in Choro, le scale di marmo in Collegio, le sepolture di marmo in detta Chiesa. Anzichè per questa occasione ha fatto fare un bellissimo paramento di ricamo, dipingere le due capelle vicine all'altare maggiore, fatto fare le sedie del Coro, le tappezzarie ed altre cose, di modo che fa stordire non sapendosi dove prenda tanto denaro.

1752. — In questo medesimo anno sono state messe sul campanile di San Gio. le Vigne le campane fatte fare dal Padre Andriani ed incontrate a meraviglia per il concerto e suono (pag. 168).

biti (1), e previo esame nelle consuete forme, consecrato Vescovo il primo di Maggio.

Giuntone il fausto annuncio ai Rappresentanti della Città

(1) *Eminentissime et Reverendissime Domine*

Sanctissimus Dominus Noster in proximo Consistorio proponet Ecclesiam Laudensem vacan. per liberam dimissionem R. P. D. Josephi Gallarati ultimi illius Episcopi, in manibus Sanctitatis Suae sponte factam, et per eandem Sanctitatem Suam admissam, et refert praedictae Ecclesiae Statim, ac qualitates R. P. D. Salvatoris Andreani Presbyteri Mediolan. Congregationis Clericorum Regularium Sancti Pauli Barnabitarum nuncupat. expresse professi, ad illam ex benignitate ejusdem Sanctissimi Domini Nostri promovendi.

Civitas Lauden. in plano sita est in Provincia Lombardiae circuitus duorum milliarium circiter, 2000 circiter Focularia, et 14000 circiter cives continet, Dominio temporali Serenissimae Dominae Mariae Theresiae Romanorum, Boemiae, et Hungariae Reginae Apostolicae, uti Mediolani Ducissae Subditos.

Extant in dicta Civitate Cathedralis Ecclesia sub Invocatione Assumptionis B. M. V. modernae structurae nulla egen: reparatione, Archiepiscopi Mediolanenses Suffraganea, cujus Capitulum quinque componunt Dignitates, 19 Canonici unacum praedictis Dignitatibus, quarum Major Praepositura, et utraque Praebenda, nec non quatuor Cappellani, totidemque Custodes, sex Mansionarii, aliique Presbyteri, et Clerici dictae Ecclesiae inservientes.

Animarum cura in eadem Cathedrali exercent alter ex praedictis Canonicis, et Archiepiscopus quarta hujus Ecclesiae Dignitas, per Presbyterum ab eodem electum, ibique inveniuntur Fons Baptismalis, et Sacrarium Suppellectibus Sacris, coeterisque rebus ad Divina peragenda, et ad Pontificalia exercenda necessariis splendide ornatam, Chorus, Organum, Turris cum Campanis, et Caemeterium, et praeter duo Corpora, nonnulla Santorum pignora debita cum veneratione recondita.

Cathedrali contiguum Episcopium existit boni edificii nulla indigen: reparatione.

Fructus taxantur in Libris Camerae ad Flor. 150; annuus autem illorum valor est Scut. 3000 circiter Monetae Romanae, pensione scutorum similium 150 onerati.

Ultra Cathedralem in Civitate praefata decem reperiuntur Parocchiales Ecclesiae cum Fonte Baptismali, quarum una est etiam Collegiata sub titulo Santi Laurentii Martyris, quindecim virorum, et 9 Sanctimonialium Monasteria, duo Conservatoria, sex Laicorum Societates, Hospitale, Mons Pietatis, Seminarium absque Alumnis, sed solum pro Convictoribus, qui ad numerum 60, et ultra ascendunt.

Dioecesis circuitus est 36 milliaram circiter, et 96 loca sub se continet.

Supradieta Ecclesiae in Episcopum praeficiendus est de legitimis Nuptiis, ex Catholicis, nobilibusque Parentibus Mediolani natus praedictae Congregationis Clericorum Regularium Sancti Pauli Barnabitarum nuncupat. expresse professus, in 60 suae aetatis anno constitutus; Jamdudum ad Sacrum Presbyteratus Ordinem promotus, et Sacrae Theologiae Lector, qui pluribus in ejus Congregatione rite, et laudabiliter expletis officiis, ad praesens est ejusdem Procurator Generalis; Vir gravitate, morum probitate, et exemplaritate, ac prudentia, rerumque experientia praeditus, valdeque commendabilis, et in Eccle-

ed al Rev.mo Capitolo, il Corpo Decurionale si fe' sollecito d'umiliare al Sommo Pontefice, per mezzo del Cardinale Rezzonico, una lettera di riconoscenza (1), riportandone dalla Santità stessa una risposta in forma di Breve (2). Lettera di con-

siasticis Functionibus optime versatus; quapropter dignus censetur, qui in Episcopum, et Pastorem dictae Ecclesiae Laudensium praeficiatur.

Fidei professionem emisit in manus Reverendissimi Domini Andreae Cardinalis Nigroni Sanctitas Suae Pro-Auditoris; Coram quo formatus fuit processus, unde praemissa constant.

Supplicatur pro expeditione cum clausulis necessariis, et opportunis.

(1) *Copia di Lettera dei Sig. Decani e Decurioni del Consiglio Generale umiliata al Pontefice Clemente XIII.*

Beatissimo Padre

Il sensibile rammarico provato da tutto il Popolo Lodigiano all'intendere la rinuncia fatta da M. Giuseppe Gallarati di questo Vescovado, ed il successivo abbandono dell'amantissimo suo Gregge dopo la dichiarata accettazione della medesima da V. B., ci è stato sommamente temperato dalla sopraggiunta consolazione, che V. S. si è degnata di benignamente compartirci coll'averci sostituito nella persona di M. Andreani un degno Soggetto, in cui abbiamo fondamento di sperare un ottimo Pastore.

È ben dovere dunque, che inchinandoci con la più umile ossequiosissima sommissione all'alta mente di V. B., Le ne manifestiamo l'obbligatissima nostra riconoscenza corrispondente al sommo giubilo da noi provato in tal congiuntura. Supplichiamo con tutto l'animo V. S. ad accogliere con l'amata sua Clemenza questo attestato della nostra umilissima riconoscenza, ed a degnarsi accordarci la Santa Sua Benedizione mentre con profonda umiltà le baciamo li Santissimi Piedi.

Di Vostra Beatitudine — Lodi 4 Maggio 1665.

Umil.mi, Devotiss. ed Ubbidientiss. Servid. e Figli
I Decani e Decurioni del Consiglio Generale.

(2) *Copia di Lettera in forma di Breve del Sommo Pontefice*

CLEMENS PP. XIII.

Dilecti Filii salutem, et Apostolicam benedictionem. Postquam Venerabilis Frater Joseph, vester olim Episcopus, Laudensi Episcopatu se abdicavit, in magno vos fuisse scribitis desiderio illius Pastoris, quem divini honoris studio flagrantem experti estis, vestrique amantissimum; sed eo amisso maerorem vestrum valde leniri, quod Apostolica nostra providentia et iudicio freti futurum confiditis, ut quem nuper isti Ecclesiae praefecimus, is virtutes omnes vobis repraesentet, quas in ejus Praedecessore impense amastis, et suspexistis; Virum enim praestanti prudentia, et doctrina praeditum ad Ecclesiae Vestrae Episcopatum accivimus ex Religiosa familia, cujus et sanctissima disciplina eas speramus virtutes ad vos allaturum, quarum odore, et exemplo flagrantiora apud vos studia pietatis.

Vestrarum autem officium litterarum, quibus ea de re gratias nobis agere voluistis, grato, libentique animo excepimus: et filiali vestro erga nos studio

gratulazione fu pure dal Rev.mo Capitolo scritta al Prelato, e fattasi nella Cattedrale la solita funzione di ringraziamento, che celebrata pur venne con solenne pompa dai Padri Barnabiti nella loro Chiesa di S. Giovanni alle Vigne, pervenne da Roma Lettera Pastorale al Clero e Popolo Lodigiano, di spirito e di unzione veramente apostolica ripiena, come poi furono le susseguenti, delle quali si possono vedere gli esemplari nell'Archivio della Curia, d'onde furono emanate.

Arrivato Monsignor Vescovo Andreani a Milano, il Corpo Decurionale incaricò l'Oratore della Città residente colà di recarsi ad anticipargli le sue congratulazioni. Lo stesso fece il Rev.mo Capitolo per mezzo de' suoi Delegati. E come già di concerto coll' Economo Regio M. Daverio era stato preso pel nuovo Vescovo il possesso di questa Chiesa; il 24 dello stesso mese di Luglio giunse privatamente in Lodi, accompagnato da suo fratello il Sig. Don Giampietro, ed all'istante ne fu annunciato l'arrivo col suono di tutte le campane. Ricevute ne' di seguenti le Deputazioni di diversi Corpi Ecclesiastici, civili e militari, e le dimostrazioni di giubilo e di devozione esternate in tale circostanza dal Clero e popolo Lodigiano (1),

et obsequio proitemur summa Nos voluntate, et paterno in universam Civitatem vestrem animo respondere, vobisque dilecti filii, omnique Laudensi Ecclesiae Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die XXV Mai MDCCLXV. Pontificatus Nostri anno septimo.

Subscriptae — Michael Angelus Giacomellus, et sigillatae.

A tergo — Dilectis Filiis Decanis, et Decurionibus Civitatus Laudae.

(1) *Diamo qui due Epigrammi del Sacerdote Antonino Robba composti per l'occasione:*

PROGRAMMA

SALVATOR ANDRIANUS

ANAGRAMMA

PURISSIMUM

NATUS AD LAUROS ARNI.

EPIGRAMMA

Ad lauros Arni natus praefigitur Addae
Pastor, sed Tybris mox revocabit eum.
Tales nempè suis meritis debentur honores
In terris, coelum dum meliora parat.

rivolse tosto i suoi pensieri e le sue cure agli oggetti dell'Apostolico suo Ministero.

Epperziò radunatisi in Agosto li Deputati del Ven. Con-sorzio, che per solito univansi ogni anno subito dopo la festa di S. Alberto, Monsignor Vescovo fece loro un assai commo-vente discorso, manifestando in tal occasione quanto stassegli a cuore il buon andamento delle Cause Pie, conformemente alle benefiche disposizioni de' Fondatori.

Nel 27 Settembre tenne la prima ordinazione all' Altare di S. Bassiano, dando così a dimostrare quanto fidasse nella speciale protezione del Santo per la buona scelta e riuscita del nascente Clero.

Nel giorno d' Ognissanti, previo invito 24 Ottobre al Clero

ALIUT EPIGRAMMA

Si Tu es Salvator, salva, quas Abdua tergit
Pastor Oves, tribuens pascua plura Gregi.
Cum magis irriguis cinguntur prata fluentis,
Majores fructus prodere terra solet.
Sic quando innumeris dilantur Templa Ministris,
Concrescit pietas, fama, timorque Dei.
Ampliet ergò tuum Nobis clementia munus;
Tunc Salvatoris nomine dignus eris.

VERSIONE ITALIANA DEL MEDESIMO AUTORE

Nato agli allori, che comparte Flora
Sulle rive dell' Arno a suoi Pastori,
L' Adda lo accoglie, e di sua Mitra onora.
Ma Roma a lui darà troni maggiori:
Tanto si debbe al merto suo qui in terra.
Finchè raggi più chiari il Ciel diserra.
Se Salvator Tu sei, salva la Greggia
A Te commessa, e pingui a lei prepara
Paschi, per cui s' affolli intorno all' Ara,
Ch' ora ella fugge, se non anche spreggia.
Sai che allor la campagna più frondeggia,
E di frutti si mostra meno avara,
Quando in copiosi rivi ampia fiumana
Su lei si spande, e fecondante ondeggia;
Così se di Ministri il Sacro Tempio
Abbonda, virtù cresce, e rifiorisce
La Pietade, e il timor in sen dell' empio.
Dunque avvalora chi d' oprar ambisce,
E imiterai del Salvator l' esempio,
Come il Tuo nome a Noi lo presagisce.

e popolo della Città e Sobborghi, fece il suo primo Pontificale con Omelia: qual funzione fu differita fino a tal giorno per non essere terminato il ristauramento della Cattedrale da lui sollecitato, contribuendo alla spesa (1).

Nel 1766, La santificazione del suo Gregge, e perciò stesso l'esemplarità del Clero oggetti essendo delle principali sue cure, con avviso 9 Novembre annuncia al popolo il prossimo aprimento della Santa Missione, e con Editto 28 Luglio del seguente anno 1767 rammenta agli Ecclesiastici l'esatta osservanza de' loro doveri; procurando in seguito di mantenere nel Clero la disciplina e di accendere in esso l'amore allo studio massimamente della scienza morale, mostrandosi sovente nelle Accademie e nei Circoli pubblici, e colla saggia sua voce animando tutti a divenire Sacerdoti abili ed operosi. E perchè apprendere potessero a regolare la loro condotta sulle norme de' sacri Canonici, aggiunse nel Seminario anche la Cattedra di Diritto Canonico. Negli esami per l'ammissione agli Ordini, alla Confessione, o ad altri ufficj, amava spesso di interrogare

(1) Un Cronista del quale non conosciamo il nome, ci racconta alcuni particolari, non affatto insignificanti:

« Ad insinuazione del nuovo Vescovo nel giorno 23 di Agosto si demolì nel Duomo la Cappella della Madonna della Neve affine di aprire altra porta grande che conducesse alla Canonica, e di ingrandire la sagristia di detta Cattedrale, come di fatto fu perfettamente eseguito per il prezzo di lire tremila ottocento.

« Mal sofferendo il Vescovo la tardanza che scuopriva nei Signori Canonici di offziare la Cattedrale già decentemente riparata, non da altro proveniente che dalla mancanza delle loro sedie in Coro già ite a male in tempo della attuale riparazione, affine di indurnegli portossi in persona in Capitolo e manifestato a' Canonici la sua intenzione di volere fare assolutamente il suo Pontificale nella solennità di Tutti i Santi, li pregò a risolvere sul punto come volevano restare serviti per l'aptazione del Coro. Ed avendo concertato con essi d'accordo le massime quando che pria alcuni dimostraronsi ripugnanti, diede ordine che tosto si aptasse giusta il convenuto, cioè, che vi si alzasse una bradella allo intorno del coro con due gradini; indi affinché vi si trovasse in questa disposizione quel decoro di cui erano tanto premurosi i Canonici, ordinò che vi si ponessero all'intorno i genuflessori e questi coperti di tappeti verdi; che coperto eziandio fosse il rustico delle muraglie co' tappeti di Fiandra, e che ognuno avesse la sua seggia di bulgaro.

« In tempo che si dava assetto a questo affare il Vescovo non mancò di adunare periti per dare ad alcuni di essi in appalto la fabbrica delle nuove sedie del Coro; dopo vari congressi fu addossato questo impegno ad un Milanese per il prezzo di otto e più milla lire. »

egli medesimo. Lunghe disamine e sperimenti reiterati ei far soleva per ben conoscere la capacità e studio de' suoi chierici, e più ancora lo spirito e l'indole onde assicurarsi della loro vocazione. Nè men giudizioso e paziente egli era nell'iscuoprire quelle delle Figlie monacande. Le sue visitazioni a monasterj, Collegi, Conservatorj non erano che di consolazione e di pace, come lo erano i suoi ragionamenti a quanti ricorrevano a lui per aver consigli o per terminar dissidj. Vigilante perchè nell'insegnamento nulla s'introducesse di nuovo a danno della Religione e delle anime; sapeva all'evenienza farne maestrevolmente conoscere l'erroneità e malizia, prevenendone al possibile le tristi conseguenze. Attento sul costume de' suoi Diocesani, procurava con savio accorgimento d'allontanarne i disordini e d'impedirne gli scandali.

Nel 1767. Premuroso l'ottimo Pastore di conoscere in più minuto dettaglio lo stato della sua Chiesa e del Gregge da Dio affidatogli, di far a tutti sentire la paterna sua voce e tutti confortare nello spirito, di rilevarne i bisogni ed analogamente provvedervi, con Lettera Pastorale del primo Luglio 1767 annuncia al Clero e popolo il prossimo aprimento della S. Visita, apponendovi istruzioni anche pei Cresimandi, onde trovar tutto preparato e tutti ben disposti a ricevere con frutto la visita del buon Pastore: al qual fine si fecero precedere discorsi e preci. Incominciatasi la Sacra Visita nel giorno 2 Agosto dalla Chiesa Cattedrale, e successivamente per intervalli alle altre della Città e Diocesi, vedevasi il zelante Prelato passare le intiere giornate quando a pascere il popolo con affettuosi sermoni e trattenersi per le Dottrine in lunghi dialoghi con persone d'ogni età, e quando in dispensare a' fedeli l'Eucaristico Pane, ed amministrare alla moltitudine la Santa Cresima; dappertutto l'occhio osservatore volgendo sulla custodia e decenza de' sacri templi e delle cose inerenti al divin culto, sulla tenuta de' registri e degli Archivj, sull'adempimento delle pie volontà, sull'osservanza de' sacri riti, sulla condotta del Clero e moralità del popolo.

Una più chiara idea delle pastorali sue cure sarebbesi potuto raccogliere dagli Atti, che l'incaricato a stenderli non

ebbe nè materiali, nè tempo per farlo, attesa la delegazione di cui fu poco dopo onorato dallo stesso Vescovo a prender nota in tutti gli Archivj Parrocchiali della Diocesi de' Beneficj, Cappellanie, Legati, ecc., che registrati in apposito Libro piacque a Monsignor Della Beretta di rilevare mediante una conveniente ricognizione all'estensore, e di lasciare nell'Episcopio ad uso de' successori.

Nel 1772 sopravvenuta nella Città e Diocesi la soppressione de' Canonici Lateranensi, de' Carmelitani calzati, de' Francescani del Terz'Ordine in Città ed a S. Colombano, de' Serviti ne' Sobborghi ed a Turano, de' Girolamini a Brembio, e di vari Monasterj di Monache Benedettine e Clarisse, come pure delle Savine e di tutte le Cappuccine; oltre quella di tutte le confraternite, scuole e compagnie devote, e con ciò la conversione e demolizione di molte Chiese; non ommise l'ottimo Prelato rimostranze e pratiche (secondo che l'Esponente sentiva dal Vicario Generale Maggi e dal Canonico Fontana, che godevano l'intima confidenza del Prelato stesso) onde le Chiese più cospicue ed opportune al bisogno de' suoi Diocesani fossero conservate e meglio provvedute, e perchè gli individui sortiti dai loro Chiostri venissero ammessi in altre Comunità Religiose, od avessero abitazioni al loro stato meno disadatte; dando e procurando a questi abilitazioni e norme conformi alle circostanze.

Da carteggio e principalmente dalle triennali relazioni del Prelato, che all'Esponente non fu mai dato di vedere, altre cose degne di special menzione sarebbonsi rilevate, sia per tessere una non interrotta serie degli avvenimenti che segnarono il di lui governo, come per dimostrare quant'egli sapesse colla sua penna felice svolgere affari d'ogni sorta qualunque volta il dovere lo richiedeva, o quando da cospicui Magistrati ammiratori delle sue belle rappresentanze venivano consultate. Varranno però a darne qualche idea ancor quelle sole che all'Esponente venne fatto d'intracciare (1) (2).

(1) *Sentimento di Mons. Andreani*

Sull'introduzione del nuovo Spedale Fissiraga, e de' RR. PP. Ospitalieri di S. Giovan di Dio nella Città di Lodi, dappoichè li Nobili Sig.ri Decurioni

Lateranensi

Nel 1784. Instancabile governava la sua Chiesa con saggezza,

per le ragioni da essi addotte avevano fatto istanza, perchè il nuovo Spedale venisse commutato in Collegio di Educazione pei Nobili; essendo stato eccitato da S. E. il Sig. Conte Ministro Plenipotenziario (Firmian) anche M. Vescovo a dirne il suo sentimento; rammemorando Egli dapprima, che il Nobile Testatore D. Antonio Fissiraga nell'istituzione di questa Pia Causa aveva avuto per fine di provvedere i poveri Sacerdoti, e le Persone Nobili, o Civili venute al meno di un opportuno Spedale, in cui fossero curate nella loro infermità colla convenevole distinzione al carattere ed alla qualità della nascita, e per causa impulsiva a tale disposizione il troppo scarso numero de' letti di questo Spedal Maggiore, non pur sufficiente al bisogno della popolazione della Città e Contado, come letteralmente apparisce dall'atto di donazione, che a tal effetto il mentovato Testatore aveva fatto sotto il giorno 31 Luglio 1765. Passa a dimostrare, che se utile per avventura, ed opportuna poteva essere in tal tempo l'ideata Fondazione, per essere infatti questo Spedal Maggiore ristretto allora a soli 92 letti per i poveri infermi, e col comodo di una sola stanza separata ad uso di qualche Ecclesiastico, o di Persoua Civile inferma, dopo però, che mediante la liberalità di alcuni benefattori, e la total esenzione accordata dalla Reale Munificenza dell'Augusta Sovrana Maria Teresa furono di molto cresciute l'entrate di questo Spedal Maggiore, e quindi aumentati i letti fino al numero di 183, e col dilatamento della Fabbrica sonosi pur aggiunte alcune stanze decenti e separate capaci di 30 e più letti destinati ad uso de' Sacerdoti infermi e di altre Persone Nobili, o Civili, che bramano di non essere accomunate agli altri malati: riguardando Egli per questa e per altre ragioni da Lui addotte inutile e superfluo il nuovo Stabilimento dell'Ospital Fissiraga; sentito anche il parere de' Sig.ri Parrochi, ecco qual fu il di Lui sentimento.

« Non è della mia inspezione il suggerire progetto più utile ed opportuno
« in tal proposito, e sarò sempre pronto a venerare qualunque sia per essere
« la determinazione dell'E. R. G. Contuttociò reputo permesso e lecito al Sacro
« mio Ministero di far presente alla E. V. la più utile, se non anche neces-
« saria conversione della detta Pia Opera in altra sostanzialmente analoga, e
« conforme alla stessa Istituzione. Parlo di uno Spedale diverso dall'ideato in
« una sola modalità, quanto alla qualità de' mali e de' malati, tanto più biso-
« gnosi di provvedimento, quanto che le forze di questo pubblico Spedale non
« permettono di poterli ricoverare e mantenere. Ben mi prescrive l'E. V. col-
« l'illuminata sua comprensiva, che parlo de' mali e malati cronici e incur-
« bili, obbligati a languire *in amaritudine animae*, sotto il doppio peso di ma-
« lattia e povertà. La necessità di tal provvidenza è giunta tempo fa fino al-
« l'Augusto Trono, e mosse il pietosissimo cuore della M. S. ad eccitarmi per
« l'opportuno suggerimento de' mezzi proporzionati a tal fine, com'è ben noto
« all'E. V. lo interpreto, che le quistioni suscitate per impedire l'esecuzione
« dello Spedal Fissiraga siano disposizioni della Divina Provvidenza tendenti a
« un sì benefico effetto; nè io saprei suggerire un maggior trionfo di carità,
« quanto che nell'animare il bel cuore dell'E. V. ad essere l'Angelo Tutelare
« sulla Probatica di questi poveri languidi, che *hominem non habent*. A tale
« suggerimento mi si aggiunge nuovo impulso dal doppio beneficio che recar
« si potrebbe all'umana società colla insinuata commutazione, persuaso dalle
« rilevate notizie, che dell'asse ereditario destinato per il nuovo Spedale, non
« solo farebbersi luogo a dotare il ricovero e mantenimento di un sufficiente

e tutti edificava con una vita veramente esemplare; finchè giunto al-

« numero d' incurabili, ma a sussidiare eziandio qualche altra Opera Pia, tra
« le quali crederei più prediligibile il Luogo Pio delle Orfane (a quel tempo
« troppo ristretto al bisogno): oggetti entrambi interessanti il pubblico bene,
« e le zelantissime massime e sollecitudini dell' Augustissima Sovrana. Giusti-
« ficata colle addotte prove l' inutilità ed insussistenza del nuovo Spedale per
« la sostanziale variazione delle circostanze di fatto, non solo mi sembra equo,
« ma necessario l' interpretare il consenso del Fondatore per una sostituzione
« sostanzialmente conforme alla di lui disposizione, e fuor d' ogni dubbio molto
« più utile al comodo e vantaggio de' suoi Concittadini. Se Egli in oggi so-
« pravvivesse, mi riprometto, che gioirebbe di veder impiegate le proprie so-
« stanze con sì lodevole risalto, e merito di più ubertosa carità, mediante il
« cambiamento di una sola accidentale modalità; e mi fo pur coraggio di cre-
« dere che venendo S. M. a sapere le nuove occorrenze di fatto, vorrà favo-
« revolmente accogliere l' umile mio sentimento appoggiato alla più religiosa
« verità, e conducente al maggior bene de' fedeli suoi Sudditi. Nè mi fa ri-
« morso il Beneplacito Apostolico, la di cui attività è solo relativa alla rappre-
« sentanza fatta del Contratto, per la validità del quale erano tenuti li Padri
« Spedalieri ad abilitarsi col Breve Pontificio *pro roboris firmitate ad obli-*
« *ganda bona* della lor Religione. Riferendosi però il detto Priore alla sola
« approvazione degli obblighi incombenenti al medesimo Contratto, rimane salvo
« il diritto di esaminare i motivi, le circostanze e l' utilità, la di cui cogni-
« zione appartiene incontrastabilmente al Vescovo, che assai più di tutti è in
« debito di sapere ciò che conviene al maggior bene della propria Greggia,
« giusta le Conciliari e Pontificie disposizioni, e distintamente dal Tridentino:
« *De caetero nulla Monasteria seu virorum, seu mulierem eriguntur sine E-*
« *piscopi licentia prius obtenta* (Sess. 25, Cap. 3). Massima pur anche adottata
« dalla stessa M. S. nel presente caso, come appare al N. 6 del Reale Di-
« spaccio.

« Ecco il mio sentimento, che spero bastantemente giustificato dagli e-
« sposti motivi; in ogni modo, qualora avesse luogo l' Ospitale Fissiraga se-
« condo l' originaria disposizione, preterir non posso due rilievi di conseguenza.
« Il primo riguarda alcuni pregiudizj e inconvenienti, che ne risentirebbero i
« Parrochi, a scanzo de' quali provvedimenti le Bolle Pontificie prescrivono il
« previo assenso de' Parrochi stessi, onde nel caso si renderebbe necessaria la
« tacitazione de' loro riclami; l' altro nasce dalla Convenzione del detto Spe-
« dale sotto il N. 8 escludente l' esercizio della Giurisdizione Ecclesiastica. Posta
« la quale ostativa, qualora vi venisse trasferito un Ecclesiastico reo di fatti
« criminosi, oppur delinquente nel detto Spedale, non potendo l' Ordinario ri-
« levare gli indizj dei delitti, i corpi dei delitti medesimi e le necessarie prove,
« sopra le quali non può passarsi a veruna pena; rimarrebbero per necessaria
« conseguenza impuniti tali delitti contro il ben pubblico, ecc. Che se si vo-
« lesse riparare a tale assurdo col far rilevare dalla Podestà Laica gli indizj,
« corpi de' delitti, e le prove de' medesimi, verrebbe il Giudice Laico ad e-
« sercitare la sua giurisdizione sulle Persone Ecclesiastiche, e con ciò a ledere
« l' immunità derivante dal jus naturale e divino, od almeno introdotta dal jus
« Ecclesiastico per Ordinazione Divina, giusta il Tridentino (Sess. 25 de Re-
« form. al Cap. 20). lo ho detto, ecc.

« Lodi 7 Marzo 1773.

« Sott. — SALVADORE Vescovo di Lodi. »

l'età degli incomodi, e da grave malattia polmonare attaccato, vedendo egli appressarsi il termine de' suoi giorni, dopo a-

(2) *Lettera diretta a Sua Eccellenza il Sig. Marchese Presidente Corado de Olivera, accompagnatoria del Ricorso fatto dal Rev.mo Capitolo di questa Cattedrale a Monsig. Ill.mo e Rev.mo Vescovo.*

Eccellenza

Sebbene per naturale inclinazione, e per sacro dovere del mio Ministero io sia *amator pacis*, e per conseguenza disposto a dissimulare il più che si può, *tuta conscientia*, non posso però dispensarmi dal rassegnare all'Eccellenza Vostra un recente disordine notoriamente lesivo della religiosa decenza dovuta a questa Chiesa Cattedrale, non meno che dell'Ecclesiastica giurisdizione, e custodia del medesimo Tempio.

Nasce questo contrattempo dalla strana libertà, che i Sig. Decurioni di questa Città già da più giorni si sono arrogata di far uso dispotico e indecente della Casa di Dio, coll'aver ordinato che si scarichi in Duomo una notevole quantità di rottami e macerie per mezzo di certa scaletta, che mette in Chiesa, per antica concessione non so se dica accordata, o usurpata, a facile e pronto Loro rifugio ed asilo in que' tempi torbidi e sediziosi, salvo però l'affrancamento del picciol uscio di detta scala con due chiavi e catenaccio dalla parte del Duomo, come si comprova ad evidenza colle stesse annose due chiavi, che si conservano nell'Archivio de' Sig. Canonici, e coi rispettivi buchi tuttora esistenti nel detto uscio, e sperimentati con entrambe le chiavi nella formale autentica visita, che vi si è fatta per rilevare l'attuale Stato, di cui si rassegna all'Eccellenza Vostra il Tipo e l'esatta Descrizione.

Non ho ommesso d'insinuare a' medesimi Sig. Decurioni, che qualora sia necessaria, o anche più comoda l'evacuazione delle dette macerie dall'accennata scaletta e dalla Chiesa si sarebbe loro data la licenza e il consenso nelle ore meno inopportune e disturbative della sacra Ufficiatura e de' Divini Sacrifizj; ma persistendo essi di non voler usare alcuna dipendenza, vantando non solo assoluto diritto e proprietà sul detto uscio, ma positivo Patronato della stessa Cattedrale, di qui è che eccitato dal Ricorso fattomi dal pieno Capitolo de' Sig. Canonici, e mosso dai riclami de' buoni Cittadini insofferenti di sentire e vedere tale indecenza e abuso della Chiesa Cattedrale, ho permesso ed approvato, che il Sig. Prevosto ed il Sig. Canonico Penitenziere, delegati dal Capitolo presentino all'Eccellenza Vostra le loro e mie umili preghiere per l'opportuna provvidenza. Supplico pertanto l'E. V. degnarsi di ascoltarli colla consueta Sua acclamata benignità. Essi ricorrono a Chi per tante prove io ho sperimentato zelantissimo Protettore della gloria del Signore Iddio e de' Ministri della Chiesa. Tale è appunto la presente causa, quale avendo per oggetto la sola decenza e custodia del Tempio, è tutta Causa di Dio, onde imploro l'autorevole suo patrocinio per la pronta desistenza e riparo di un sì irragionevole abuso.

Non intendo però di contrastare la detta scaletta e porticella, che non è di mia ispezione l'impedire da un luogo laico l'accesso segreto all'asilo. Dico solo, che la Chiesa debb' essere cautelata e custodita, onde doversi rimettere *in pristinum* l'affrancamento dell'uscio da entrambe le parti colle rispettive chiavi e catenaccio, cosicchè nè dal Duomo si possa ascendere alla Sala del Consiglio, nè da quella discendere liberamente in Duomo, come si è sempre praticato.

vere illustrato la sua vita coll'esercizio delle più eminenti virtù,

Chiedo perdono di una sì lunga importunità, e pregandole dal Signore Iddio il compenso con una lunghissima conservazione a sostegno e pubblico bene dello Stato e della Chiesa, colla più rispettosa riconoscenza e venerazione mi pregio di essere

Di Vostra Eccellenza

Lodi 14 Giugno, 1780.

Divot.mo, Ohb.mo ed Osseq.mo Servidore
Sott. — SALVADORE Vescovo di Lodi.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Il Capitolo, Dignità e Canonici della Cattedrale di Lodi Servidori Umilissimi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, sorpresi dalla novità, che già da più giorni viene praticata da questi Ill.mi Sig. Decurioni della Città in occasione del ristoramento da Essi ordinato di una scaletta segreta che mette in Duomo, e che si crede costrutta per Lor rifugio ed asilo sino da' tempi delle antiche Fazioni e turbolenze, si fanno premurosissimi di porre innanzi ai riflessi dell'illuminato zelo di V. S. Ill.ma e Rev.ma due punti, che interessano la giurisdizione Ecclesiastica e la decente custodia della Chiesa.

Il primo si è l'indipendenza assoluta e dispotica di avere ordinato un lavoro indivisibile da molto strepito, e quel che è più per l'indecente scaricamento e trasporto delle macerie nel centro della Vescovile Sua Sede, qual è il Duomo, nel tempo dell'Ecclesiastica Ufficialura, de' Divini Sagrifizj e delle altre Sacre Funzioni senza una minima partecipazione in segno almeno di riverenza alla Chiesa, e senza riguardo alcuno a violare le convenienze che usar debbono reciprocamente fra loro due Corpi sì rispettabili, ma i diritti ancora del Santuario, i di cui Ministri per legittima antichità di possesso furono sempre depositarj e custodi delle chiavi, che al di fuori tenevano fermo l'uscio della prefata scaletta, come rilevasi dall'esatta Descrizione risultante dalla formale visita che si esibisce.

Il secondo si è il pericolo prossimo ed evidente, al quale rimane in tali circostanze esposta la detta Chiesa di perdere non solo le sue incontrastabili prerogative, ma le Suppellettili ancora ed i Vasi Sacri rimasti affatto privi da quella parte d'ogni difesa per essere sempre aperta di giorno e di notte all'altrui passaggio, come l'esempio recente pur troppo coll'esperienza lo ha dimostrato; cosicchè la Casa di Dio e l'Augustissimo Sacramento istesso non può nè meno godere di quella sicurezza, che gode ogni privato nel suo domicilio.

Gelosi pertanto non meno de' proprj diritti che del decoro e custodia dovuta alle cose a Dio consacrate, si fa carico il suddetto Capitolo, Dignità e Canonici uniti in corpo di supplicare V. S. Ill.ma e Rev.ma, affinchè si degni di procurare sollecita provvidenza a tal disordine, che se ne trae dietro degli altri, come quello di vedersi impedito il passo dalle macerie ivi adunate a poter liberamente e convenevolmente amministrare al vicino Sacro Fonte il Battesimo, e per non vedere eziandio, spettatori indolenti, rimosso con prepotenza ingiuriosa il riparo di un Confessionale appostovi per assicurare e difendere dalla contingibile rapacità de' profani il Tempio Santo di Dio. Che della grazia, ecc.

e con solenne atto d'ultima volontà primo Aprile 1784 (1), disposto pe' suoi funerali e suffragi, nonchè diversi Legati in

(1) *Monsignor D. Salvatore Andreani Vescovo di Lodi nel suo Testamento rog. Pandini del giorno primo Aprile 1784 dispose fra le altre cose:*

Che il suo Cadavere fosse portato alla Chiesa Cattedrale coll'accompagnamento di tutto il Clero Secolare e Regolare della Città, delle Confraternite e degli Orfani; dando al Clero la candela di cera di Venezia d'una libbra per cadauno (salva la proporzione ai Superiori) e di mezza libbra ai Confratelli ed agli Orfani.

Che prima di dargli sepoltura si celebrassero nella stessa Cattedrale tutte le Messe possibili a ss. 45 cadauna, coll'obbligo al di lui Fratello Erede di fargli fare un deposito nella Cappella detta del Crocifisso, e di fargli celebrare nelle Chiese, e nel termine all'Erede medesimo spiegato in voce un determinato numero di Messe in suffragio dell'anima sua coll'elemosina di ss. 27, d. 6 cadauna, compresa la manutenzione.

Che entro tre giorni dopo la sua morte si distribuissero ai poveri della Città L. 3000; altre L. 300 al Venerando Ospital Maggiore, ed altre L. 200 alla Pia Casa della Provvidenza.

Lasciando al Venerando Seminario la sua Libreria.

Alla Chiesa di S. Giovanni le Vigne il suo paramento solenne; cioè Piviale, Pianeta, Stola, Manipolo e Camice.

Ed alla Chiesa Parrocchiale di Galgagnano un Calice d'argento, una Pianeta e due Camici.

E dopo aver contemplato con diversi altri Legati i di lui Parenti, alcuni Ecclesiastici a lui più vicini, ed i suoi domestici; istituì Erede universale il Nobile Sig. D. Giampietro Andreani suo diletteissimo Fratello; con espressa riserva però di poter ulteriormente disporre anche per privata schedula, come poi fece sotto lo stesso giorno; col qual Atto o Codicillo dispose:

C O D I C I L L O

Volendo dare al R.mo Capitolo e alla mia Cattedrale un nuovo attestato del mio attaccamento e della premura, che mi son fatto sempre di provvedere ai maggiori bisogni, e al decoro della medesima, come in parte ho già fatto colla costruzione dei nuovi stalli del Coro e del nuovo Pulpito, avendo per la pronta effettuazione di tali opere anticipato io le spese a conto della Pensione di Seudi cento, che ne' primi anni del mio governo mi riuscì di ottenere dalla S. M. di Clemente XIII sopra la Prepositura di Castione per anni 14; da convertirsi a mio arbitrio in beneficio della stessa Cattedrale: credo ora di non poter fare cosa più grata al medesimo Capitolo, nè più opportuna alla decenza della Chiesa, e al pubblico comodo, quanto col lasciare e ordinare, che venga ridotto ad effetto il nuovo pavimento del Duomo, per cui sono già state da me date le previe disposizioni, e deliberata l'opera al Marmorino Giudici di Cremona, e per difetto degli operaj non è ancor fatto come dovea esserlo da qualche anno.

Voglio perciò, e dispongo, che il mio Sig. Erede debba far eseguire coll'asse della mia Eredità il pavimento suddetto nel modo concertato col detto Marmorino Giudici, cioè in tutta la navata di mezzo del Duomo compresi i pilastri delle arcate laterali.

In occasione poi che si farà tale pavimento, desiderando io che venga le-

attestato di quell'attaccamento e premura, che si era fatto sempre in provvedere ai maggiori bisogni e decoro della sua Chiesa; ricevuti con sommo raccoglimento e fervore i Santi Sacramenti, che l'improvvisa celerità del male non permise d'amministrargli in solenne forma; al tramonto dello stesso giorno 4 Aprile cessò di vivere nel bacio del Signore, contando l'ottantesimo anno dell'età sua, e decimonono di Vescovado. Sparsasi la nuova di sì grave perdita, mentre il Clero e popolo Lodigiano già dal terzo giorno radunavasi nella Cattedrale per implorare la preziosa conservazione dell'esimio Pastore, e cambiatesi le speranze in lutto, furono date le convenienti disposizioni pel solenne funerale e suffragi.

vato un inconveniente, che mi è sempre parso gravissimo, cioè la sproporzionata altezza, che passa dal basso piano della Chiesa alla parte più elevata, di modo che quelli che restano al basso non possono vedere i Divini Officj, che si celebrano all'Altar Maggiore, voglio che il detto piano della Chiesa Cattedrale sia alzato, e vengano a togliersi quattro o cinque gradini almeno della lunga scalinata, il che potrà farsi alla maniera seguente:

1. Si alzerà l'esteriore liminar della Chiesa di un gradino, o coll'aggiungere effettivamente un gradino di più a quel che già esiste, o col cominciare dal gradino esistente una insensibile salita sino alla Porta.

2. Dalla Porta, in luogo che entrando or si discende, si comincerà pure un leggero innalzamento, il quale progredendo insensibilmente e con artificio sino alla scalinata, verrà nel lungo tratto a far perdere circa due o tre gradini della medesima.

3. Il piano superiore della detta Scalinata potendo per la sua grossezza diminuirsi senza pregiudizio del sottoposto sotteraneo, o scurolo, si abbasserà di un altro gradino, che verrà pur tolto così alla stessa scalinata; e a questo modo sarà resa meno deforme e più comoda al popolo la comunicazione della parte inferiore alla superiore della Chiesa. E quest'opera voglio, che sia fatta dentro due anni.

Di tutte le dette cose carico la mia Eredità, e prego il mio Sig. Erede a zelarne la più sollecita esecuzione per quanto lo comporteranno le circostanze, o le difficoltà, che potessero insorgere.

Nella esecuzione poi, siccome il Rev. Sig. Don Pietro de Preti mio Segretario è già edotto della prefata mia idea, e de' consulti fatti in tale oggetto coi periti, così voglio che venga egli destinato dal mio Sig. Erede alla sopraintendenza, a cui egli si offre pronto, non potendovi attendere l'Erede medesimo attesa la sua lontananza.

Voglio inoltre, che si diano lire due mille e cinquecento dal mio Sig. Erede al Rev.mo Capitolo coll'obbligo a questo di un Ufficio Anniversario in perpetuo con Messe 18 oltre la Cantata.

Lascio alle quattro Figlie ben accostumate della vedova Giulia Boschetti lire cento per cadauna da darsi al tempo del rispettivo loro collocamento; e ciò perchè si sono prestate in varie circostanze di servizio del M.ro di Casa e della Bassa Famiglia.

Sott. — SALVADORE Vescovo di Lodi.

ANNOTAZIONI INTORNO AL FUNERALE
di Monsignor Vescovo Don Salvatore Andreani



I. Nel tempo della sua malattia fu ordinato un Triduo all' Altare Maggiore dal Rev.mo Capitolo *ipso praesente, et Clero Cathedralis Ecclesiae* coll' orazioni *de Sacramento pro B. Vergine, de Bassiano pro infirmo*; intervenivano poi ogni giorno quattro Dottrine, una Confraternita ed il Venerando Seminario. Questo Triduo fu semplice, senza musica, col sol organo, e si recitò dal Coro l' Inno *Iste Confessor*, dopo le Litanie della B. Vergine, indi il *Tantum ergo*. Furono date al sol Organista L. 4, 10; a' Ministri *nihil omnino*.

II. Il terzo giorno del Triduo il Sig. Canonico Rettore del Ven. Seminario Don Alessandro Anselmi celebrò la Santa Messa all' Altare di S. Bassiano e diede la Santa Comunione a tutti gli alunni, i quali innalzavano a Dio i loro voti per la conservazione del loro Vescovo.

III. Per il male, che si aggravò all' improvviso, non ha potuto fare la Professione della Fede e ricevere il Viatico dal Sig. Prevosto della Cattedrale, accompagnato dal Rev.mo Capitolo e da tutto il Clero della Cattedrale, uscendo dalla porta grande del Duomo per la contrada pubblica degli Orefici, indi a quella che mette al Vescovado detta de' Scrugni, ma ha ricevuto il Viatico privatamente dalle mani del Padre Bigoni Francescano Scalzo, protestandosi di volerlo ricevere pubblicamente e fare tutto ciò che prescrive il cerimoniale de' Vescovi, quando Dio gli avesse accordato il tempo, ma non gli fu accordato, e morì nel giorno primo d' Aprile dell' anno 1784.

IV. Nella ufficiatura della Cappella, quando fu esposto il cadavere del Vescovo, i Frati, i Disciplini ed il Clero di San Lorenzo hanno recitato un solo Notturmo colle Lodi, quando si dovevano recitare tutti tre secondo il Rito. Si osservi l' errore, ed un' altra volta sarà più attento il Sig. Cerimoniere per emendarlo. Intorno ai Frati si osservi pure che furono eccettuati i soli Barnabiti e Somaschi a motivo delle scuole.

V. L'avviso ai detti Frati, Clero, ecc., fu mandato d'ordine del Rev.mo Capitolo, e diceva: *Per ordine del Rev.mo Capitolo è avvisato, ecc.*

VI. Il Sig. Canonico Seniore Pinchioli della Collegiata di S. Lorenzo, coprèndo il suo Capitolo, ha voluto la torcia di quattro libbre, quando i Canonici di S. Lorenzo l'avevano di due. Quest'effettuata pretesa, la quale sarebbe stata insussistente anche quando vi fosse stato il Prevosto di detto Capitolo, mentre egli, secondo gli Statuti, non può volere che la cera de' semplici Canonici della Cattedrale, la quale era di sole libbre tre, essendo stata portata al Rev.mo Capitolo, questo fece intendere al Sig. Canonico Pinchioli l'ingiusta pretesa per due Custodi, aggiungendo, che quando non si fosse giuridicamente ritrattato sarebbero passati *ad agendum prout juris*, ed egli spontaneamente il fece restituendo anche due libbre di cera, come consta dalli due qui annessi attestati.

VII. Per il Funerale alli Signori Canonici furono pagate le solite Lire cinque e mezzo tra tutti. Ma per l'Ufficio ebbe ciaschedun Canonico Lire quattro e soldi dieci, che a' termini del disposto del defunto Monsignor Andreani fu data a ciascuno del Clero la candela di cera di Venezia d'una libbra, salva la proporzione ai Superiori, e di mezza libbra ai chierici, orfani, ecc.

VIII. L'orazione funebre fu recitata dal Sig. Dott. Don Pietro Mola Professore di Filosofia nel Ven. Seminario, secondo l'antico costume di prendere un Professore del Seminario, quando non si trovi qualche Canonico della Cattedrale che voglia accettare l'impegno. Vi fu un'altra orazione del Sig. Canonico Riva nostro collega, ma questa non fu recitata, ma solamente messa alle stampe per un attestato di stima e di gratitudine, che egli volle offerire al defunto Vescovo, per essere stato sotto la sua direzione tanto da secolare, quanto da Barnabita.

IX. Il giorno 30 del trasporto dalla Cappella alla Chiesa nostra Cattedrale del cadavere di Monsignor Vescovo Andreani fu fatto dal Rev.mo Capitolo il solenne Offizio de' morti con musica e sinfonia, parata a lutto tutta la Chiesa con gran ca-

tafalco alla metà di detta Chiesa, con iscrizione alla Porta Maggiore, con cartelli alle quattro colonne che circondavano il catafalco, con le armi del defunto Vescovo alle altre colonne, alle Cantorie ed al Coro; con intervento di molti Sacerdoti a celebrare la Messa per i Legati del Consorzio, non per l'anima del Vescovo, a' quali fu accresciuta la limosina secondo il tempo, che celebravano a spese della Sagristia Capitolare. La musica cantò il *primo Notturmo*, le *tre prime Lezioni*, il *Benedictus* ed il *Libera me*; il Coro recitò le *Lodi* e null'altro.

X. La spesa per questo solenne Offizio si potrà vedere al Libro del mio Sindacato dell'anno 1784.

Firmato — Canonico ALESSANDRO ANSELMI, Archivista.

Ne' Funerali di Monsignor Andreani



EMBLEM I

PIETAS IN DEUM SUMMA
LIBERALITAS IN EGENOS PERPETUA

FORTITUDO IN ADVERSIS CONSTANS
CONSILIVM IN DIFFICILIMIS PROMPTUM

ISCRIZIONI

Sulla Porta Grande

SALVATORI ANDREANO
PIETATE SOLERTIA
DOCTRINA PRAECLARO
EPISCOPO HACTENUS VESTRO
LAUDENSES
JUSTA SOLVITE.

Sulla Lapide Sepolcrale

SALVATOR ANDREANUS
MEDIOLANENSIS
AVITO GENERE CLARUS
APUD CLER. REGULARES
D. PAULLI
PRIMIS MUNERIBUS
EGREGIE FUNCTUS
AD EPISCOPATUM LAUDEN.
OB EXIMIAS VIRTUTES
ERECTUS
EO ANNIS XVIII
MENSIB. XI DIEBUS VIII
OPTIME ADMINISTRATO
H. S. E.
OBIIT DESIDERATISSIMUS
KAL. APRIL. MDCCLXXXIV
VIXIT A.LXXX M. I D. XXV.

Per l'Officio fatto nella Chiesa de' PP.

Barnabiti:

SALVATORI . ANDREANO
EPISC. . LAUDEN. . ET . COMITI
CLERICI . REGULARES
HJUS . COLLEGII
SODALI . OLIM . SUO
ET . BENEFAC. . EXIMIO
REQUIEM . GRATI
ADPRECANTUR.

DOCUMENTI

riguardanti alcune nobili famiglie lodigiane

Nell'occasione del riordinamento dell'Archivio della Curia Vescovile di Lodi, tra tanta roba di nessuna o pochissima importanza, abbiamo rinvenuto un incartamento che riteniamo di non poco interesse. Trattasi delle prove di nobiltà di alcune famiglie lodigiane allo scopo di ottenere ad un membro delle medesime la facoltà di essere ascritto all'Ordine Cavalleresco di S. Stefano, e di vestirne il relativo abito. Le prove consistono nella produzione di documenti antichi e di testimonianze assunte dal Vescovo di Lodi per incarico avuto dai dodici cavalieri del Consiglio dell'Ordine residente in Pisa.

Noi pubblicheremo in questo Periodico diversi di questi documenti coll'aggiunta di quelle altre notizie che serviranno ad illustrarli. In questo numero ci limitiamo a soli tre istromenti, due dei quali affatto inediti e l'altro già pubblicato nel Codice Laudense, ma con radicali varianti.

Tra i Lodigiani che fanno domanda per l'ascrizione all'Ordine di Santo Stefano havvi Giovauti Battista Vignati, figlio di Germanico e di Ginevra Muzzani. I dodici del Consiglio dell'Ordine, in seguito alla domanda del nobile Lodigiano, scrivono al Vescovo di Lodi Lodovico Taverna la seguente:

Ill.mo et Rev.mo Signore

Per questa veniamo a dirle che Giovanni Battista Vignati figlio di Germanico gentilhuomo lodigiano ha fatto istanza per suo memoriale al Ser.mo Gran Maestro nostro d'essere gratificato co 'l mezzo di prove di nobiltà dell'habito di Cavalier del nostro Ordine militare di Santo Stefano, et dovendo all'effetto predetto provar d'innanzi al suo Ordinario Ecclesiastico con l'assistenza di uno de' nostri Cavalieri la nobiltà paterna, materna et dell'ave, il godimento de' supremi gradi de' luoghi di loro origine, la vita cristiana et honorata, et altre qualità requisite dalli Statuti nostri, Imperò preghiamo V. S. Ill.ma e Rev.ma si compiacca ordinare al suo Signor Vicario il ricevimento di dette prove, et la mandata d'esse sigillata al nostro Consiglio a spese dell'inducente, che ci farà favor singolare, di che conserveremo memoria gratissima, et Dio N. S. La feliciti. Di Pisa il dì 4 di Febbraio 1608.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Paratissimi Servitori
I XII Cavalieri del Consiglio
dell'Ordine di Santo Stefano
STEFAN BERTI Cancell.

Il Vescovo, in seguito all'invito, delega il proprio Vicario Generale Gerolamo Scacco, Prevosto di S. Lorenzo, il quale, assistito dal Cavaliere Gerolamo Litta rappresentante dell'Ordine di Santo Stefano, propone venti Capitoli che noi qui pubblichiamo, ed assume da vari testimoni le prove della nobiltà non solo della famiglia Vignati, ma anche di quelle collaterali, e ritira i documenti presentatigli da Germanico Vignati in nome di Giovanni Battista suo figlio.

ALBERO GENEALOGICO A CUI SI RIFERISCONO LE TESTIMONIANZE

L O D I



*Capitoli per le provanze delle suddette Casate et persone,
et lor nobiltà*

1. Qualmente le suddette quattro Casate Vignati, Fissiraghi, Muzzani et Valle in Lodi sono nobili et honorate famiglie. Et anticamente sono state conosciute per tali, et anco di presente; et così fu ed è vero, pubblico et notorio.

2. Che le persone nel soprascritto albero descritte hanno goduto anticamente et modernamente godono, et sono atte per virtù di lor nobiltà a godere et havere nella loro patria le dignità solite darsi et concedersi solamente a nobili et honorati gentiluomini come è pubblico e notorio.

3. Che dal signor Alberto soprascritto nacque di legittimo matrimonio il signor Gio. Angelo avolo del Capitolante. Et dal detto signor Gio. Angelo, et dalla signora Elisabetta Fissiraghi sua moglie, figlia legittima e naturale del detto signor Benedetto nacque Germanico soprascritto padre d'esso Capitolante.

4. Che tra detti Germanico et signora Ginevra fu contratto matrimonio secondo li ordini della santa Cattolica Chiesa Romana et in constanza di matrimonio fu da loro procreato detto Capitolante. Il quale non ha professato altro ordine o Religione. Non contratto homicidio, nè debito con alcuno almeno di somma grande; et è di età d'anni 22, giovane di buone qualità, vita et costumi; ben disposto della persona; et ha facoltà da poter mantenere honoratamente il grado di Cavaliere. Et è atto al mestier della guerra. Et così fu et è vero.

5. Che dal signor Maffeo Muzzani descritto nel soprascritto Albero, nacque il signor Gio. Battista avo magno del detto Capitolante. Et dal detto signor Gio. Battista et signora Giulia sua moglie, figlia legittima et naturale del detto signor Bonadeo, nacque la signora Ginevra madre del Capitolante.

6. Che tutti e ciascuno delle soprannominate famiglie, et quelli che vivono, sono persone onorate, Cristiani veri, et non discendenti da eretici, nè da infedeli, et nessuno di loro ha mai esercito, nè esercita arti meccaniche, nè vili.

7. Che la prima arma in ordine dipinta nel foglio inserto nelli presenti Capitoli fu et è l'arma della Casata Vignati.

La seconda arma in ordine dipinta come sopra è quella della Casa Fissiraghi.

La terza arma della Casa Muzzana.

La quarta arma parimente in ordine dipinta, è della Casa Valle.

8. Che in conferma delle predette cose, la Famiglia Vignati è delle più nobili et antiche d'essa Città, et in sin dall'anno 924 ha havuto un Vescovo di Lodi per nome Zilietto. Et il detto signor Gio. Angelo avo paterno d'esso Capitolante, ha sopra di sè undici generazioni incominciate da un Antonio Vignati, et continuate immediatamente per legittima successione sino al detto signor Gio. Angelo, come si prova da un Arbore vecchio dell'istessa famiglia, confermato da antichissimi Istromenti, et particolarmente da un Istromento di Feudo et ragion di decimare nel loco di Turano, concesso al detto signor Alberto et al signor Gio. Jacomo suo padre et altri dell'istessa famiglia come dall'istesso Istromento estratto per Giacomo Brugatio et Giovanni Nilino, Notaj di Lodi l'anno 1490 a' 29 Settembre.

9. Che tra detti ascendenti, vi fu un Giovanni Vignati fratello di Antonio bisavolo del soprannominato signor Alberto. Quale Giovanni fu Signore della detta Città di Lodi et di Piacenza, come dalla investitura di Sigismondo Imperatore et da molte scritture registrate nell'Archivio pubblico della Città di Lodi, et in un libro antico de diversi Istromenti d'essa Casa Vignati, ove sta posto ancora il soprascritto Arbore; et anco da alcune monete d'argento colla sua arma et nome, et con le immagini de santi Bassano ed Antonino Protettori d'esse Città di Lodi et Piacenza, quali si esibiscono.

10. Che dal detto Antonio fratello d'esso Giovanni nacque un Tristano; dal quale un Gio. Jacomo. Et da questo il suddetto Alberto nominato nel soprascritto Albero. Quale Alberto fu Commissario Generale delle riparazioni et fortificazioni del Stato di Milano per il Re di Francia, et hebbe molte altre Commissioni onorate, come dalli privilegi et altre scritture autentiche si vede, quali parimente si esibiscono. Et che il medesimo signor Alberto con altri dell'istessa sua Famiglia dell'anno 1505 dotarono col titolo di Giuspatronato una Chiesa parrocchiale di Santa Maria nel detto loco di Turano con assegno di beni stabili; quale facollà di nominare et presentare persevera tuttavia in detto Germanico et Mons. Alberto suo fratello, in un signor Filippo Vignati pur lodigiano, Signor di Santo Gilio in Piemonte et Decurione in Torino; et in altre dell'istessa lor Famiglia.

11. Che il signor Gio. Angelo figlio d'esso signor Alberto, et avo paterno d'esso pretendente, fu Decurione nella detta Città di Lodi. Et hebbe sotto di Carlo V et del Re Filippo suo figlio cariche di Colonnello, di governi di fortezze, et altri carichi importanti et secreti, che per ciò non vengono espressi in scritto, ma si provano con lettere delli signori Marchesi del Vasto et di Pescara Generali di Sua Maestà. Et alle istesse Maestà andò egli più volte, parte

per lor Real Servizio et altre volte ancora mandato dal detto signor Marchese di Pescara et da altri Capitani Generali delle dette Maestà, et alcuna volta ancora dalla sua et altre Città del detto Stato di Milano. Diede anco alle dette Maestà honorata soddisfazione di sè medesimo come si vede da altre lettere d'esse Maestà et de' suddetti Principi.

12. Che dal medesimo signor Marchese di Pescara fu egli mandato suo luogotenente, e Generale Governatore de' suoi stati in Regno, come per la patente mediante esibita. Et nell'istesso tempo fu anco dal Sig. Vicerè di Napoli mandato due volte, li anni 1559 et 61 per Capitano a Guerra di S. M. Cattolica nel Vasto et altre terre marittime di que' contorni, per occasione d'alcune Armate Turchesche che si scopersero allora venir a quelle parti; come da molte lettere d'esso et altri Vicerè; del signor M. Antonio Colonna, et altre scritture autentiche, parte delle quali si esibiscono.

13. Che il medesimo signor Gio. Angelo chiamato al servizio del signor Duca di Savoia, fu da S. A. fatto suo Consigliere et Ambasciatore prima in Milano et due altre volte appresso la suddetta Maestà Cattolica. Et dalla medesima Maestà hebbe poi carico di Colonnello di duemila fanti di sue ordinanze et di Commissario Generale di sua Milizia, et de' eserciti forastieri che occorressero passare per i suoi Stati. Et di Provveditor Generale de' suoi forti. Et che mentre visse il detto signor Gio. Angelo tanto nella sua patria, come fuori, egli tenne sempre honoratissima Casa et famiglia da Cavaliere principale, con buon numero ancora di cavalli di gran petto, muli et altre comodità che ad un par suo si convenivano, come ancora è notorio; et de' suddetti carichi ne consta per privilegi che medesimamente si esibiscono.

14. Che Mons. Alberto Vignati zio paterno d'esso Capitolante è Protonotario Apostolico costituito da S. Santità et Dottor Collegiato d'essa Città di Lodi; et fu per molti anni Prevosto prima dignità della Cattedrale di detta Città. Et nell'istesso tempo fu Vicario, alcuna volta de' Vescovi, ed altra volta Sede vacante. Con occasione poi di fermarsi in Roma per suoi affari, rinunciò la detta Prepositura onde fu subito mandato in diversi Vicariati Apostolici et da propri Vescovi ancora e Cardinali a Ravenna, Ascoli, Taranto, et altri luoghi honoratissimi con dar anco sempre honorato conto alla Sede Apostolica et a Vescovi et Arcivescovi suddetti. Et hora egli si ritrova in Lodi Vicario dell' Ill.mo Cardinal Santi.

15. Che il detto Attilio fratello d'esso Mons. Alberto et di Germanico padre del Capitolante, fu Cavaliere dell'Ordine di S. Lazzaro. Et detto Germanico Decurione d'essa Città di Lodi.

16. Che la Famiglia Fissiraghi è parimente delle più nobili et antiche di detta Città di Lodi, con homini medesimamente illustri e famosi. Et particolarmente un Antonio Fissiraghi, anch' egli Signor di Lodi sin dell' anno 1280. Fu il medesimo Governator di Milano, et due volte Generale de' Signori Fiorentini. Et un altro suo fratello, per nome Bongiovanni Vescovo della detta Città di Lodi. Et di ambidue se ne veggono ancora due honoratissimi et antichissimi depositi di marmo con sue iscrizioni nella Chiesa di S. Francesco d'essa Città. Quale Chiesa et suo convento, insieme con quello di Santa Chiara, furono eretti da' fondamenti dal suddetto Antonio; sovvenendoli, particolarmente quello di Santa Chiara, con abbondanti entrate, onde potessero comodamente mantenersi in buon numero quelle Reverende Monache, come il Coiro in molti luoghi, Giorgio Merula Alessandrino, et altri storici antichi et di gran nome attestano. Et dopo questi Mons. Gonzaga Generale d'essa Religione Francescana, et Vescovo di Mantova nella sua Cronica « de Origine Seraf. Religione Franciscanae, »

Che il signor Tadeo fratello della detta signora Elisabetta ava paterna di esso Capitolante, fu Decurione et Dottor Collegiato et de principati d'essa Città di Lodi.

Che il signor Francesco medesimamente fratello d'essa signora Elisabetta fu anch'egli Decurione d'essa Città; come anco li signori Tideo et Benedetto figli d'esso signor Francesco et consobrini d'esso Capitolante, ambidue Decurioni et Dottori di Collegio di detta Città. Et il signor Tideo suddetto ora Oratore d'essa Città in Milano. Quale officio hebbe anco prima per molti anni il detto signor Benedetto suo fratello. Poi fu Giudice Pretorio in Milano, Cremona et Pavia, poi Podestà d'Alessandria per due biennj continui, poi di nuovo Giudice a Milano.

17. Che la Famiglia Muzzana fu ed è medesimamente delle più nobili et antiche d'essa Città, et ha havuti uomini illustri et particolarmente un Maffeo Muzzano bisavolo dell'altro signor Maffeo descritto nel soprascritto Albero, quale Consigliere et Secretario di Filippo Maria Duca di Milano, dal quale egli hebbe delegazioni importantissime et honoratissime. Et primo dell'anno 1421 a' 26 Ottobre fu costituito suo Procuratore et Commissario a trattare alcune cose importanti con l'appellato Maggior (?) Militiae sanctae Mariae de Montes et seu Georgi (?) Admiralium (?) Aragonum, come dalla Patente. Et dell'anno 1428 fu egli dal detto Duca delegato come suo Segretario et Commissario Generale in tutto il suo territorio oltre Adda a trattar et terminar ogni controversia che esso Duca havea con le Città di Brescia et Bergamo, et lor territorj, et altrove, pratica di confine, giurisdizioni et altro.

Che dell'anno 1430 l'istesso Maffeo fu delegato come sopra con autorità amplissima a trattar et stabilire con le Repubbliche di Firenze e di Genova, con i Marchesi da Este et di Mantova, col Conte Francesco Sforza Visconte Marchese della Marca d'Ancona, et altri, ogni pace, lega, et confederazione, et in quei modi, forma e capitoli che all'istesso Muzzano fosser piaciuti.

Che dell'anno 1440 fu egli dall'istesso Duca et come suo Cousigliere, costituito Procuratore speciale insieme con il Vescovo Albignanense et un Dottor Lorenzo Isimbarbi, a riconoscere Papa Felice V, prestargli obbedienza, et accettar dall'istesso Pontefice il Confalonariato perpetuo di Santa Chiesa, et darne il debito giuramento come di tutte le suddette Delegazioni ne constano Patenti che si esibiscono in amplissima forma.

18. Che dal detto Maffeo nacque Gio. Francesco; et da Gio. Francesco Calisto; et da Calisto Maffeo; et da lui Gio. Battista avo materno d'esso Capitolante che morì in età giovanile; et tutti li suddetti sono vissuti sempre nobilmente nella detta lor Città; et hanno goduto insieme co' suoi descendentì li soliti gradi di Decurionato e Dottorato nel detto Collegio come si prova per Istromenti et è notorio.

19. Che la Famiglia della Valle da quale discende la detta signora Giulia ava materna d'esso Capitolante è sempre stata et è nobile et antica nell'istessa Città; et di essa famiglia ci sono stati uomini famosi et letterati in Milano, in Monferrato et altrove, come si prova per fedì autentiche, et è notorio.

20. Che le predette cose sono state et sono vere, et di esse ne è stato et è pubblica voce e fama.

I testimoni interrogati il 21 Agosto 1609 sono quattro: D. Celso Modignani, D. Giuseppe Pontiroli, D. Tomaso Bracco e De Cristoforo Barni. Noi riportiamo le testimonianze del primo di

questi signori, le quali varranno a farci conoscere lo stato di quelle famiglie sul principio del secolo XVII. Le deposizioni degli altri testimoni nella sostanza valgono quanto quelle del primo, e perciò si ommettono.

1. Non vi è dubbio alcuno che le quattro famiglie Vignata, Fissiraga, Muzzana et Valle sono nobili et antiche in questa Città, ma tre delle suddette, cioè Vignata, Fissiraga et Muzzana non solo sono delle nobili et antiche di questa Città, ma anche di tutto il Stato et Lombardia et sono sempre state conosciute per tali pubblicamente ed intieramente, et io le ho sempre conosciute et tenute et nominate per tali.

2. È vero che le dette quattro famiglie hanno goduto anticamente et modernamente godono et sono per virtù di loro nobillà atte a godere et haver in questa Città le dignità solite a darsi e concedersi solamente a nobili et honorati gentilhuomini, et questo è pubblico e notorio, et così ho visto operare al tempo mio et sentito dai miei maggiori che si è operato.

3. Io ho conosciuto il signor Gio. Angelo avo del signor Gio. Battista Vignati, il quale fu figliuolo legittimo del Generale signor Alberto Vignati, et so che tra il detto signor Gio. Angelo et la signora Elisabetta Fissiraghi che fu figliuola del signor Benedetto Fissiraga fu contratto matrimonio et dai detti signori Gio. Angelo et Elisabetta ne nacque il detto signor Germanico, et altri figliuoli e lo so perchè per tali pubblicamente sono stati tenuti et riputati.

4. È vero che fu anco contratto matrimonio conforme a quello comanda Santa Madre Chiesa tra detti signori Germanico Vignati et Ginevra Muzzana e da loro ne è nato di legittimo matrimonio il detto signor Gio. Battista Vignati, il quale è giovane d'anni 22 incirca, di buone et honorate qualità, vita et costumi, ben disposto della persona, et ha facoltà di poter mantenere onoratamente il grado di Cavaliere, et è atto, per quanto l'ho veduto e conosciuto io al mestiere della guerra, et non ha professato che io sappi o habbi mai inteso altr'ordine o Religione, nè ha commesso homicidio alcuno, nè contratto debiti, almeno di somma grande, e se fosse altrimenti l'havrei saputo o inteso come gentilhuomo di questa Città, et che ho pratica et so quello si tratta con gentilhuomini.

5. Io ho conosciuto il signor Maffeo Muzzani et il signor Gio. Battista suo figliuolo, che fu avo materno del detto signor Gio. Battista Vignati, e dal detto signor Gio. Battista e signora Giulia sua moglie che fu figliuola legittima del signor Bonadeo della Valle, quale parimenti ho conosciuto, ne nacque la signora Ginevra Muzzana madre del detto signor Gio. Battista Vignati, e per tali tutti li ho visti et sentiti nominare et riputare et li ho tenuti et riputati anch'io.

6. Tutti li soprannominati et ciascuno delle dette famiglie sono stati et quelli che vivono sono persone onorate et veri Cristiani che non sono discesi da eretici nè da infedeli, et nessuno di loro ha mai esercito arti meccaniche e vili, et se fosse altrimenti l'havrei saputo o inteso. Il che non ho mai saputo nè inteso, e per tali sono stati tenuti et riputati et si tengono e si reputano debitamente, interamente in questa Città pubblicamente et notoriamente.

7. È vero che la prima arma in ordine dipinta nel foglio inserto negli suddetti Capitoli fu et è l'arma della Famiglia Vignata, et è questa che ha un mezzo leone rosso in campo di color d'oro con una spada nelle granfe, con due viti dalle parti et ha sotto due sbarre rosse in campo di color d'oro. La

seconda è la Fissiraga, che sono tre gigli gialli in campo azzurro con sopra un rastrello rosso, e sotto i gigli tre sbarre in traverso di colore azzurro in campo bianco. La terza è l'arma Muzzana, è un scudo partito in due parti, una la superiore in campo d'oro et la inferiore in campo bianco. La quarta che è la Valle è un scudo in campo d'oro, un'aquila nera con una corona rossa in capo nella parte superiore et nella parte inferiore due leoni di colore azzurro in piedi rampianti l'uno verso l'altro, con cinque stelle rosse.

8. Io so che la famiglia Vignati è una delle più nobili et antiche di questa Città, et so che il signor Germanico et il signor Gio. Angelo suo padre sono sempre stati tenuti et riputati dei migliori di detta famiglia et ho inteso anco che di detta famiglia ci sono stati huomini ingraduati et particolarmente il padre del signor Gio. Angelo hebbe grado onorato in questo Stato sotto al Re Francesco come ne deve apparere per scrittura, et il signor Gio. Angelo padre del signor Germanico l'ho conosciuto per persona honoratissima et riputato principale fra tutti i Cavalieri di questo Stato per i gradi honorati che ha havuti in tempo di guerra et in tempo di pace, perchè nelle guerre del Piemonte in tempo dell'Imperator Carlo V di felice memoria essendo al governo di questo Stato et Generale della Guerra il Marchese del Vasto, fu colonnello di cinque compagnie di fantaria italiane et Governatore di Torino luoco di importanza, et in tempo che passò Ghisa di Francia con l'esercito in Italia per l'acquisto del Regno di Napoli sotto il Pontificato di Paolo IV, esso signor Gio. Angelo levò un Colonnello d'infanteria di mille fanti et fu messo in molti carichi d'importanza dal Marchese di Pescara allora Generale della Guerra in Italia, et in tempi di pace l'ho conosciuto Ambasciator di questa Città appresso dell'Imperator Carlo V in Fiandra et appresso del Re Filippo in Inghilterra. L'ho conosciuto ancora in Milano Ambasciatore del Duca di Savoja, padre di questo Duca di Savoja. L'ho conosciuto ancora in Madrid nella Corte del Re di Spagna Ambasciatore del medesimo Duca di Savoja, i quai gradi non si danno se non a persone nobilissime et honorate, et tutte queste cose le so perchè mi son trovato in tutti i detti luochi tanto nel tempo che io era Luogotenente di un Capitano di una delle compagnie di esso signor Gio. Angelo, quanto anco dopo sendo stato in Spagna più volte in diverse occasioni.

- 9.
- 10.
- 11.

12. È vero che il detto Gio. Angelo fu mandato Luogotenente Generale del Marchese di Pescara ne' suoi Stati che haveva nel Regno, et in quel tempo io come grande amico et servitore che era del detto signor Gio. Angelo trattai seco più volte tanto in questa Città quanto in Milano, et le altre cose contenute in detto Capitolo le so per bocca di detto signor Gio. Angelo.

13. Già ho detto le dignità et il valore di detto signor Gio. Angelo et è vero che mentre viveva teneva casa principale con cavalli di prezzo.

14. Io conosco il detto Mons. Prevosto il quale hora si trova a Lodi Vicario Apostolico et ha avuto et goduto di tutte le dignità nominate in detto Capitolo come questo è pubblico e notorio, et non vi è persona in questa Città che non lo possi dire liberamente con verità.

15. Ho conosciuto il signor Attilio Vignati Cavaliere di S. Lazzaro fratello del signor Germanico e Decurione di questa Città, la qual dignità non è conferita se non a persone nobili et antiche della Città, et a memoria mia tutti i suoi predecessori hanno goduto di questa dignità.

16. Già ho detto quanto sia nobile et antica la famiglia Fissiraga, et che

detta famiglia habbi havuto persone graduate et di qualità come si fa menzione in questo Capitolo, si vede dalle scritture et dai depositi posti nella Chiesa di S. Francesco di questa Città per le iscrizioni che vi sono et come è anco notorio. Quanto a quelli che ho conosciuto io dico che ho conosciuto il signor Tideo Fissiraga, vecchio fratello della suddetta signora Isabetta, dottor di Collegio di questa Città et Decurione di essa, luochi nei quali non si ammettono che persone nobilissime, et hebbe per moglie la signora Lucretia Visconte Borromea, sorella del Conte Vitaliano Visconte Borromeo qual si può dire che fosse dei primi huomini di Milano. Ho conosciuto ancora il signor Francesco fratello del signor Tideo, che fu anch'egli Decurione di questa Città et Commissario delle Tasse al tempo dell'Imperator Carlo V, officio honorevolissimo et di non poca riputazione. È vero che detti signer Tideo et Beredetto Fissiraghi, dottori et figliuoli del suddetto signor Francesco sono ambidue dottori di Collegio et Decurioni di questa Città et cugini del signor Germanico, et hora detto Tideo è Oratore della Città di Lodi in Milano, et tutto il contenuto in detto Capitolo è notorio a tutti.

17. Io dico che la famiglia Muzzana è una delle nobili et antiche curiale di questa Città et per tale è da tutti tenuta, trattata et riputata, come si può vedere dalle scritture de' quali in esso Capitolo.

18. Di questa famiglia Muzzana non ho conosciuto che il signor Maffeo padre del signor Gio. Battista avo materno del pretendente, qual signor Maffeo fu Decurione di essa Città come è notorio a tutti.

19. Di questa famiglia della Valle non ho conosciuto se non la signora Giulia figliuola del signor Bonadeo et madre della signora Ginevra, i quali si trattavano nobilmente.

20.

I Documenti presentati da Germanico Vignati per comprovare la nobiltà ed antichità della propria famiglia sono:

1. Istromento di acquisto fatto da Tomaso e Zilio Vignati, Vescovo di Lodi, del palazzo di Vairano e del barbacane del Castello di Turano dalla famiglia Sommariva il 1 Maggio 924. Questo documento fu pubblicato nel Codice Laudense.

2. Un testamento di Bonaventura Vignati del 22 Maggio 1165.

3. Albero ascendente della famiglia Vignati.

4. Istromento di investitura feudale nel luogo di Turano a favore di Alberto Vignati, del 29 Settembre 1498.

5. Privilegio di Sigismondo Imperatore in favore di Giovanni Vignati, Signore di Lodi, 6 Marzo 1413. — Questo documento importantissimo venne pubblicato con molte varianti nel Codice Laudense: noi lo ripubblichiamo come risulta dall'incartamento.

6. Altro privilegio dello stesso Imperatore, 13 Gennajo 1414, già pubblicato nel Codice Laudense.

7. Uno Statuto fatto dai Signori del Concilio Generale della Città di Lodi con licenza del Vicario Generale di Giovanni Vignati, del 26 Agosto 1405.

8. Un privilegio del Re di Francia e Duca di Milano in favore di Alberto Vignati, Commissario Generale delle riparazioni, munizioni e delle fortificazioni di tutto lo Stato di Milano, 17 Ottobre 1505.

9. Istromento di elezione e di presentazione del Rettore della Chiesa Par-

rocchiale di Turano fatto da Filippo Vignati Decurione della Città di Torino, 17 Aprile 1561.

10. Lettera di Carlo V Imperatore, dalla quale appare che Gio. Angelo Vignati fu Colonnello di S. M. Cesarea, 1 Luglio 1549.

11. Altre due lettere di Filippo Re di Spagna a Gio. Angelo Vignati, Oratore dello stesso Monarca.

12. Privilegio del Marchese di Pescara che delegò Gio. Angelo Vignati per suo Governatore e Luogotenente Generale del suo Stato nel Regno di Napoli, 27 Settembre 1558.

13. Altre lettere del Vicerè di Napoli, e di Marco Antonio Colonna a Gio. Angelo Vignati, 20 Maggio, 30 Giugno e 19 Luglio 1561; 27 Giugno, 17, 22 e 27 Agosto e 6 Ottobre 1559.

14. Un privilegio del Duca di Savoia pel quale Gio. Angelo Vignati è nominato suo Consigliere e Legato, 8 Marzo 1568.

15. Altro privilegio dello stesso Duca di Savoia in favore di Gio. Angelo Vignati, 17 Luglio 1565.

16. Altro dello stesso Duca di Savoia con cui si nomina Gio. Angelo Vignati Generale della milizia dello stesso Duca, 22 Maggio 1567.

17. Lettera di Don Juigo d'Avalos Cardinale de Aragona, da cui appare che Don Alberto Vignati fu Protonotario Apostolico, 24 Ottobre 1574.

18. Altre lettere di diversi Vescovi suffraganei dell'Arcivescovado di Ravenna, da cui risulta che lo stesso Alberto Vignati fu Vicario Generale dell'Arcivescovo di Ravenna negli anni 1595 e 96.

19. Altre lettere di Prelati da cui consta che lo stesso Alberto Vignati fu Vicario Generale dell'Arcivescovo di Taranto, 19 Luglio 1597, 29 Giugno, 13 Luglio e 25 Ottobre 1598.

20. Privilegio del Duca di Savoia, da cui appare che Attilio Vignati fu Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, 20 Aprile 1578.

21. Patente di Filippo Maria Visconti Duca di Milano, dal quale consta che Maffeo Muzzani fu nominato Commissario in alcuni negozi dello stesso Duca, 26 Ottobre 1421.

22. Altri Istromenti in forma di lettere patenti, per le quali lo stesso Maffeo Muzzani fu Segretario e messo del Duca di Milano per trattare e conchiudere la pace e la lega colle Repubbliche di Firenze e di Genova, 22 Agosto 1438.

23. Altre lettere patenti che costituiscono il suddetto Maffeo Muzzani Consigliere ducale in Procuratore col Vescovo Albignanense a prestare giuramento di fedeltà nelle mani del Sommo Pontefice, 4 Novembre 1440.

25. Altro Istromento riferibile a Callisto Muzzani comprovante la regolare discendenza della propria famiglia, 29 Aprile 1523.

26. Istromento di confessione a favore di Maffeo Muzzani, avo materno di Gio. Battista Vignati, 20 Gennaio 1532.

27. Due fedì riguardanti la famiglia Della Valle del 1 Aprile e 10 Maggio 1609.

Dei tre documenti che or pubblichiamo uno è riferibile ad un Bonaventura Vignati, che si ritiene come il capostipite della sua famiglia in Lodi Nuovo. Esso, sebbene venga citato nei manoscritti del Canonico Defendente Lodi, tuttavia è ancora inedito. — Il secondo riguarda uno Statuto aggiunto alla raccolta circa il testamento delle donne: è interessante per il novero dei membri for-

manti il Concilio Generale della Città nei primordi del secolo XV, sotto la signoria del Vignati. — Il terzo è l'investitura fatta dall'Imperatore Sigismondo in Giovanni Vignati della signoria di Lodi. In quest'ultimo documento sono registrate tante ed interessanti particolarità, le quali mancano in quello pubblicato dal Comm. Cesare Vignati nel suo Codice Laudense.

Gli altri documenti riferentisi alla stessa famiglia verranno pubblicati nei numeri susseguenti di questo Periodico.

GIOVANNI AGNELLI.

Testamento di **BONAVENTURA VIGNATI** capo-stipite della famiglia omonima in Lodi Nuovo.

Anno dominicae Incarnationis millesimo centesimo sexagesimo quinto decimo calendas Madii Professus est se lege vivere longobardorum Bonaventura de Vignate qui fuit filius Antonii et quia timet mortem facit indicatum ordinamentum et testamentum. In primis instituit heredem in omnibus suis bonis mobilibus et immobilibus Albertum ejus filium masculum. Postea iudicavit Catharinae ejus filiae *feminae* pro maritando libras centum quinquaginta monetae et vestitum unum novum cum suis recamis et annulum unum aurei, *postea* iudicavit Madalene ejus filiae maritatae annulum unum aurei, et iudicavit Petro graso manenti ad Turanum amore Dei solidos viginti, et Hospitali de Sancto Blasio libras decem monetae, et massario *sixcentum* eum cavea pro emendo perticas decem terrae pro amore dicti Bonaventurae testatoris, iudicavit fabricae sanctae Mariae de Majrano soldos centum sine marca et ecclesia de Turano soldos centum cum marca cum pacto quod dictus Albertus omni anno finem ad decem annos teneat facere officia in remedio animae suae et vult quod valeat jure testamenti vel codicilli sive alio modo quo melius volere possit. In presentia Augustini Codecasae, Petri de Merlino et Caroli ejus filii, Simonis de Laudae, Tomasini de Canibus, Petri Antonii de Summaripis, Aluisini ejus fratris et Petrini de Catenago honorum hominum et rogat me Notarius qui subscripsi signo tabellionatus.

Ego Alexander de Summaripis notarius laudensis *et apostolicus* hanc cartam testamenti scripsi tradidi et me subscripsi.

(Dall'Archivio della Curia Vescovile nel processo della famiglia Vignati per ottener un ordine cavalleresco nel 1609).

Diploma dell'Imperatore Sigismondo confermante a GIOVANNI VIGNATI Signore di Lodi l'investitura del dominio della Città di Lodi.

In nomine Domini Amen Anno Nativitatis ejusdem millesimo quadringentesimo tertio decimo. Indictione sexta die quinto decimo menses Julii praesentibus egregio viro Aloysio de Tresseno filius quondam domini Manfredini et nobiles viris Bettino Penarolo filio quondam Auritii et Comino de Mayrano filio quondam Mayrani civibus et habitatoribus civitatis *Laudae* omnibus testibus notis et idoneis ad haec rogatis specialiter et vocatis et presentibus me Laurentii de Episcopo notarium et aliis notariis infrascriptis.

Magnificus et Excelsus Dominus Joannes de Vignate Placentiae ac *Laudae* instanter petiit et requisivit ac petit et requirit a Venerabili et religioso viro domino fratre Bernardo de Mulazano abate monasterii sancti Stephani de Cornu ordinis Cisterciensium diocesis *Laudensis* Reverendi in Christo patris et domini fratris Jacobi Dei et apostolicae sedis gratia episcopi *laudensis* ac Comititis, Vicario generali pro Tribunali sedente ad ejus solitum juris banchum positum in episcopali Audientia *Laudensi* hora tertiarum debita et juridica causarum ut per me Laurentium de Episcopo notarium infrascriptum transcribi et exemplari faceret privilegium seu Litteras patentes Serenissimi et gloriosissimi Principis domini domini Sigismondi Dei gratia Romanorum Regis semper Augusti ac *Ungariae*, *Dalmatiae* etc. Regis prefato magnifico domino Johanni factos super dominationem civitatis *Laudae* et ejus castrorum et fortalitiorum et Rorcarum seu castrorum ipsius civitatis nec non cum universis Castris, terris et fortalitiis ipsius cum veri Sigilli prelibati Serenissimi domini domini Regis appentione munitas Datum Miremberg Anno Domini millesimo quadringentesimo tertio decimo sexto mensis Martii regnorum predicti domini Regis anno etc. et *Ungariae* vigesimo septimo, Romanorum vero tertio, pro praefactum magnificam dominum Johannem eoram praefactum domino Vicario sanas et integras non vitiatos nec cancellatas, non abollitas nec in aliqua sua parte suspectas, exhibitas et productas ad aeternam rei memoriam et ut semper fidem faciat dictum exemplum, quarum Literarum tenor inferius descriptus est. Item vero dominus Vicarius sedens pro Tribunali ut supra requisitione et instantia praeli-

bati domini domini Joannis praecepit mihi Laurentii de Episcopo notario quod auctoritate sua Litteras ipsas transcriberem et exemplarem, et exemplatos prefato magnifico domino Joanni exhiberem. Quarum litterarum tenor talis est, videlicet.

Sigismundus Dei gratia Romanorum rex semper Augustus, ac Ungarie, Dalmatiae, Croatiae dominus Rex Magnifico Joanni de Vignate nostro Imperii Sacri Laudensi et nostro et fideli dilecto gratiam regiam et omne bonum, magnifice fidelis Dilecte, imminetibus nobis assidue varietatibus negotiorum imminens dum pro felici statu reipublicae mens nostra hinc inde distrahitur dignum nostra serenitas existimat et fore necessarium arbitratur ut qui tot regionibus nostris commissis personaliter adesse non possumus fidelis nostra fide et circumspectione apud nos multipliciter commendatis; in partes nostrae celsitudinis statuamus, sane cum tua magnae fidelitatis et devotionis constantiam indefessis quoque laboris sollicitudinem quibus Nos et Sacrum Romanum Imperium attenta diligentia honorare studuisti et assidue studes oculis nostrae mentis, Intuentem tanto ad tui status et honoris augmentum majori inclinamus clementiamque fidelitatem et servitorum tuorum merita ampliorum virtutum studis meruere sedulius nostrae sibi celsitudinis magnificentiam exhibere volentes. Igitur premissorum intuitu incrementum tui status benigniori prevenire respecto de tuis prudentia justitia et fidelitate confisi, et ut evellas, destruas, dissipas et disperdas, edifices et plantes sicut justitia et rationis ordo requirunt. Te liberosque tuos legitime descendentes et haeredes tuos, animo deliberato, propriique nostri motus instinctu non per errorem aut perinde etsi Sacro Principum, Comitum, Baronum, Nobilium et Fidelium nostrorum accedente consilio, ac de Romanae Regiae potestatis plenitudine, ac de certa nostra scientia, et nostri Imperii Sacri et a Civitate Laudae, ac ejus districtu, Episcopatu, et Dioecesi cum totis fluminibus Abduae et Lambri undequaque ubique sint, vel decurrant, ac cum omnibus aquis et aquarum ductibus decursum habentibus, vel habere solitis per dictum Episcopatum Laudae, Dioecesi et districtu et pertinentiis, dominum et dominos ordinavimus, fecimus, creavimus et constituimus, ordinamus, facimus, creamus et constituimus pro praesentes. Dantes ex nunc, et concedentes tibi, heredibusque tuis plenam et liberam et omnimodam auctoritatem, jurisdictionem generalem et specialem, ac gladii potestatem merum ac mixtum Imperium vice et auctoritate atque nomine nostri infrascripta civitate Laudae, episcopatu, dioecesi et districtu

sub limitibus circumferentiis et sitis, fluminibus, aquis et aquarum ductibus per se vel per liberos vel haeredes tuos vel alium seu alios, cui vel quibus hoc commiseris vel commiserint exerceri animadvertint facinorosos et reos eversionem quamlibet previa et mediante justitia exequeri et ut et apud te vel liberas haeredsve tuos sententias vel coram Commissarium seu Commissarios merum et mixtum Imperium jurisdictionem sive contentiosa sive voluntaria in dicta civitate Laudae, episcopatu, dioecesi et districtu limitibus, circumferentiis et sitibus ejus aquis, aquarum ductibus ac incolis subditis et civibus sacrosancte Romana Ecclesiastica libertate de rebus contractis vel qui contractis ultimis voluntatibus, maleficiis, criminibus et delictis, vel qui commissis et perpetratis in subditos, incolas, homines praefatos et per eos seu per alios in eadem Civitate Laudae, episcopatu, dioecesi, districtu, limitibus, circumferentiis et sitis fluminis vel aquarum ductibus perpetratis seu perpetrandi exercent libere secundum quos jus et ratio persuadebunt concedentesque nihilominus tibi, liberis, heredibus tuis, ac illi vel illis cui vel quibus commiseris vel commiserint auctoritatem, potestatem, jurisdictionem omnimodam et licentiam generalem ponendi gabellas seu pedagia exigere seu exigendi a loco sive ripa fluminis Padii qui seu qua appellatur mortina usque ad buchas Abdue inclusive de quibusque mercis et mercimoniis, bonis seu rebus sursum vel *derisum* conducendis sive venentis per ipsum flumen Padii fraudatores et fraudantes datia, gabella seu pedaggia predicta ponendi et ipso flumine Padii molendina, portum et navilia ponendi, tenendi et mantenendi et reficiendi collectas et datia, onera regalia et personalia et mixta telonea et pedagia praedictae civitatis episcopatus, dioecesis et districtus, limitum, circumferentiarum, sitorum, fluminum et aquarum ductorum annos et ad Sacrum Romanum Imperium pertinentium exigeri et recipieri poenas et multas ratione poenarum imponendi, tollendi et ex causis rationabilibus augmentari, minuari, et remittendi in judicio et iudices causae nostrae servos acceptari, defenderi et tueri jura Coesarea collectas subventiones et *steuras* ab ipsis pro ut haec jura impuri alia et necessitas postulaverint exigendi in judicio et extra in causis, questionibus, arbitris, arbitramentis et litibus quibus quod tam cum causarum cognitione quam sine Deum pre oculis ac de pleno et summarie sine strepitu et figures judicii sola veritate inspecta procedendi determinandi et sententias exequendi, fugitivos inquirendi et puniendo maleficos, fures, assassinos et robatores

stratarum laqueandi et judicandi ac piratas maris submergendi juxta sacrarum legum canonum et jurium communimus sacratissimas sanctiones et prout secundum ritum et jura, consuetudines municipalia, jura et statuta persuaserint, ac proditores decapitandi, suspendendi ac eis vel eorum quemlibet dum et quoties se casus obtulerit condemnandi membra troncandi, fustibus eidem et in facie bulandi de patria ad tempus vel perpetuo religari, carcerandi et in igne cremandi, mutilandi et debilitandi bona, talium publicandi et confiscandi, officiales instituendi et de omnibus criminibus ordinariis et extraordinariis enormibus et levibus, publicis vel privatis cognoscendi, puniendi et exequendi, faciendi et tam secundum jura comunia quam municipalia decidendi cognitionem et decisionem hictorum committendi et integrum restituendi absolutionem quamlibet in judicio et extra exercendi inferias tam facti quam juris irrogantis abolendi et disponendi de causis principalibus et appellationibus quibuslibet tamquam judex judices super hiis a nobis specialiter deputandis et deputati cognoscendi, examinandi et definiendi decretum primum et secundum. Interponendi jura declarandi et omniaque earum merita requirunt exercendi et exequendi. Ita tamen quod a tua seu tuis, vel liberorum vel heredum tuorum sententia vel sententiis ad audientiam nostri culminis possit libere toties quoties *opportunum* fuit provocare monetas vero sub vero pondere et caractere aureas et argenteas instituere, ferias imponendi et tollendi. Rebelles sacri Imperii persequendi et puniendi, decreta, statuta et provisiones in praedictis omnibus et quolibet praedictorum faciendi de novo corrigere. Iam facta tollendi semel et pluries ac toties quoties *opportunum* fuit et ordo dictandi rationes, dotes ac dotalia, ac donationes propter nuptias admittendi, approbandi et confirmandi acubitis et mentecatis curatores et orphanis, pupillis et viduis tutores perficiendi, devolutiones fiscales, quascumque hereditatum seu et rerum mobilium et immobilium et ratio et jus illud exigerint et exigendum tenentur et possessionem talium capienti et generaliter omnia et singula quae verum et legitimum Sacri Romani Imperii in suprascripta civitate Laudae ac ejus districtu, episcopatu et diocesi, limitibus, circumferentiis et sitibus fluminibus et aquarum ductibus dominationi pertinent et permittit libere et absque impedimento quomodolibet faciendi. Si qua ac eis jura vel consuetudine exigerit mandatum magis speciale qui propter fidelitati tuae firmiter et distincte percipiendo mandamus
pacificum Civitatis Laudae, districtus, episcopatus et dioecesis, li-

mitum, circumferentiarum et sitorum fluminum aquarumque ductorum. Incolarum et hominum ejusdem nec non recuperationem nostrorum et Imperii Sacri jurium in premissis omnibus et singulis sicut gratiam nostram curam habes fidem tuam et sollicitudinem sic efficaciter et diligenter impendas, ut intelligenter tuae testimonio electionis nostrae. Iudicium extolletur dum tale et tanto negotio duximus, de cujus prudentia, justitia, fide, strenuitate, nostra serenitas taliter educta est quod ejus salubrem propositum de observatione *tenere et conservare* jurium Imperii Civitatis praedictae, districtus, episcopatus et dioecesis, limitum, circumferentiarum et sitorum, fluminum aquarumque ductorum, incolarum, subditorum praedictorum sperat apud singulos comendandi. Et edicto quod te, liberos heredesque tuos emologistas fecimus et facimus praesentium sub nostrae Majestatis sigilli testimonio litterarum.

Datum Miremberg Anno Domini millesimo quadringentesimo tertio decimo sexto mensis Martii Regnorum nostrorum anno quinto Hungariae vigesimo sexto, Romanorumque tertio.

Signat. Ad mandatum Domini Regis Johannis Preptos Sancti Stephani vice cancellerii subscriptis cum signo tabellionatus ego Laurentius de Episcopo civis Laudae publicus Imperiali auctoritate notarius hoc exemplare sive transumptum sumtum ex suprascriptis autenticis literis sigillatis et munitis ut supra. In praesentia nostri Domini Vicarij et ipso audiente et intelligente a me ipso et ab aliis infrascriptis notariis diligenter cum autentico litterarum praedictarum obscultatum sicut in eo non viciato nec cancellato nec in aliqua sua parte suspecto continetur fideliter transcripsi, exemplari et publicari nil addito vel diminuto quod sensum mutet vel variet intellectum. Et me subscripsi et quia idem Dominus Vicarios cognoscit dictum exemplum cum autentico in aliquo non viciato ut supra concordare ad ipsius exemplari de coetero plenam fidem adhibenda et jurisperitorum testimonium suam auctoritatem interposuit et decretum.

Subscriptis et cum signo tabellionatus. Ego Joannis Dardanonus Laudensis Imperiali auctoritate notarius publicus hoc exemplum transcriptum et exemplatum per suprascriptum Laurentium de Episcopo notarium una cum ipso Laurentio et infrascriptis Aloysio de Habonis, Andrea de Tizonibus, Carolo de Quinteriis et Stephanino de Summaripa notariorum juxta autenticum litterarum suprascriptarum eorum praefato Domino Vicario pro Tribunali sedente ut supra diligenter et fideliter obscultari, et quia utrumque concordare in-

veni de ipsius Domini Vicarii mandatum ad ejusdem exempli bonam et perpetuam fidem in testimonium me subscripsi.

Un' Appendice agli Statuti di Lodi

In Nomine Domini Anno Nativitatis ejusdem millesimo quadragentesimo quinto, Indictione tertia decima, die vigesimo sexto mensis Augusti. Convocato et more et usibus consuetis et solitis congregato ad sonum Campanarum et Tubarum consilio generali civitatis Laudae, ac communis et universis civitatis ejusdem, In curte domus habitationis Reverendi in Christo patris et domini domini Jacobi episcopi laudensis et comitis, eo quod palatium communis praedicti presentialiter quam plurimis mercantiis et rebus adest occupatum pro infrascripto negotio et alii negotiis praedicti communis specialiter explicandis et adimplendis, de licentia et mandato egregii et sapientis viri domini Pantaleonis de Fossiate de pergamo legum doctoris Magnifici et excelsi domini domini Joannis de Vignate praedictae civitatis ejusque districtus dignissimi domini Vicarii generalis; In quo quidem Consilio et aggregatione praedicta aderant, fuerunt et sunt praefatus dominus Pantaleo Vicarius, nec non infrascripti egregii Nobiles et discreti cives Laudae de Consilio generali praedicto, videlicet. Dominus Bassianus de Fissiraga, dominus Jacobus de Cagamostis legum doctore, dominus Jacobus de Ricardis domini Raynaldi, dominus magister Nicola Tizonus, dominus Bassianus Brachus, dominus Aloysius de Vignate, Martinus de Laude, Alexius de Laude, Perinus de Fassa, dominus Ottinus de Fissiraga, Aloysius de Treseno, dominus Martinus de Episcopo, Guillelmus de Vitulo, dominus Antonius de laqua, Francinus Quinterius, Franciscus Pocalodius, Bernardus de Casetis, Ricardus de Ricardis, Bertolinus Fossatus, Perinus Corbellarius, Bernabos Mareschotus, Joanninus de Nigro, Perinus Bochonus, Daniel de Concorisio, Marchus Trabaconus, Bassianus de Ricardis domini Pauli, Marchinus de Soltarico, Christoforus Bayochus, Ricardus de Episcopo, Zilinus de Episcopo, Cominus de Majrano, Augustinus Pocalodius, Andriolus Garatus, Aloysius Habonus, Zaninus de Linate, Antonius Loderius, Dominicus Frandalonus, Christophorus de Fumbo, Acorsinus de Calcho, Girardus de Seriate, Arasmus Cremonensis, Perinus Pater Noster, Joanninus Mamarella, Pedrinus de Cusano, dominus Francixholus Schudarius, Christophorus de Barni, Tomasinus de Mulazano, Comizolus Cagamustus, Aldericus de In-

zago, Filippinus de Ansaldis, Antonius Mutus, Bassianus de Fassa, Antonius Squintanus, Joanninus Toninella, Carolus Quinterius, Dominicus de Socis, Cominus Palmanus, Bertolinus de Nebia, Simon de Pantanasco, Belforius Vegius, dominus Joannes de Marobio, Petrus de Populo, Jacobus Carnesela, Antoninus de Leccamis, Raynaldus de Ricardis, Raynaldus de Spino, Rubertus Vegius et Anselmus de Marliano, qui omnes suprascripti sunt, faciunt et praesentant duas partes et plus totius generalis Consilii suprascripti et omnium de consilio antedicto, omnes unanimes et concordantes, eorum nemine discrepante, et quilibet eorum cum consensu, auctoritate et decreto prefati domini Vicarii ibi presentis et omnibus suprascriptis de predicto Consilio ad omnia infrascripta auctorizantem et suum consensum ac suam auctoritatem et decretum interponentis et praestantis, ac et prefatus dominus Vicarius cum consensu voluntate et deliberatione suprascriptorum de consilio suprascripto suis propriis nominibus ac nomine et vice Communis et Universitatis predictae civitatis Laudae et ejus districtus ac ipsius civitatis et predicti sui districtus et pro evidentioribus comodo et utilitate hominum personarum et universitatis civitatis auctoritate et districti ejusdem tam praesentium quam futurorum et ad exaltationem, honorem et reverentiam Status praelibati Magnifici et Excelsi domini Nostri domini Joannis de Vignate Laudae et dignissimi et honorandissimi domini generalis. Sponte et ex certa scientia et non per aliquem errorem habitis supra hoc diligentibus et maturis tractatibus et deliberationibus, statuerunt, decreverunt et ordinaverunt et statuunt, decernunt et ordinant, ac statutum et legem municipalem civitatis et districtus Laudae inviolabiliter in ipsis civitate et districtu observandam et observandum condiderunt, fecerunt et statuerunt et condunt, faciunt et statuunt in hunc modum et haec verba videlicet :

« Nulla mulier nec cognatus nec cognata suadeat ab intestato alicui decedenti, extantibus agnatis vel cognatis masculis usque ad quintum gradum agnationis vel cognationis, computato gradus Juris Canonici sed in praedictis successione servetur hic ordo, videlicet. Ut primo vocentur proximiores agnati masculi cujuscumque gradus usque ad praedictum gradum et ipsis deficientibus et non aliter vocentur cognati masculi, solummodo usque ad predictum gradum, salvo tamen in praedictis quod mulier in gradu proximo ad praedictum vocetur ad quartam partem jure usufructus solo modo, et ultra dotari debeat secundum vires illius substantiae, si nunquam dotata fuerit, subscribitur et autenticatur. »

Ego Alexius de Lauda filius domini Gregorii civis Laudae prelibati et excelsi domini domini Joannis de Vignate Laudae cancellarius a publicis imperiali auctoritate Notarius praedictis dum sic ordinarentur et statuerentur inter fui, ipsaque mandato prefati domini Vicarii et dominorum de Consilio Generali suprascripta superius nominatorum fideliter scripti et me subscripsi.

Pateat universis qualiter in quodam statuto condito per Consilium generalem dominorum Decurionum civitatis Laudae sub die 26 Augusti 1405 rogato, per quod Alexius de Laude secretarius domini Joannini de Vignate tunc temporis domini dictae civitatis in Actibus Mei Notarii et Cancellarii infrascripti existente inter alios dominos Decuriones qui dicto Consilio Generali interfuerunt et dicto statuto consensum praestiterunt, leguntur: Martinus de Laude et Alexius de Laude.

NB. Reperitur haec originalis scriptura penes dominum Fabritium Vignatum artis medicae doctorem.

ANTICO OSPEDALE DI S. MARIA DE' TIZZONI

IN LODI

Credesi antico l'Ospedale di S. Maria de' Tizzoni dal vederlo accennato sino dall'anno 1297 in un Istrumento, trovato nell'Archivio di S. Chiara, rogato da Pagano Remoto notajo lodigiano, e dal non aversi potuto investigare un'origine certa. In questo Istrumento Giuliano Tizzoni, nel dar moglie al figlio Corrado, sono designati sì l'uno che l'altro per uomini qualificati, non solo per il titolo di *Dominus* concesso a pochi in quei tempi, ma ancora per la loro ricchezza, quale si può argomentare dalla dote fatta alla sposa Bonaventura della Torre in lire 75 imperiali, le quali conforme al valore di que' tempi, giusta i calcoli del Bembo e del Domenichi, equivarebbero alla somma di scudi 7500 dei loro tempi.

L'Ospedale era posto sotto la Parrocchia di S. Tommaso (ora Chiesa del Venerando Seminario), addossato al Convento delle Monache Umiliate, dette de' Denari. Esso era ammini-

strato da frati sotto il patronato della nobile famiglia Tizzoni, che vi eleggeva il ministro. L'ultimo ministro fu fra Giuseppe Girardoni, che lo rassegnò in mano di monsignor Pallavicino il 27 Marzo 1459 a favore del nuovo Ospedale Maggiore con riserva della rendita vita sua durante, e se questa si fosse accresciuta, l'aumento restava a favore di quest'ultimo Ospedale. Se non che Filippino, Giovannino e Niccolino de' Tizzoni, trovandosi più tardi in condizione piuttosto disagiata, si accordarono coi Deputati dell'Ospedale Maggiore dietro cessione d'ogni loro pretensione, coll'ottenere in affitto per ventitrè anni un podere dell'istesso Ospedale.

I beni dell'Ospedale di S. Maria de' Tizzoni consistevano in pertiche 25 di terra prativa nei Chiosi di Porta d'Adda, affittate a soldi due la pertica, in un giardino di pertiche 6, tavole 10 a Porta Regale, affittato per soldi 50. Altre pertiche 2 d'orto a Porta Cremonese, ed in una casa nel borgo di S. Mattia (ora Borgo Pompeja), affittata per lire 4, più un livello di soldi 10 sopra 3 pertiche nei Chiosi di Porta Regale, prossime a Corneliano, con altri beni che in tutto ammontavano a 12 fiorini d'oro di rendita. La casa poi del demolito Ospedale fu venduta dai Deputati l'anno 1467 al nobile Leonardo Cadamosto. Essa era già tutta in ruina, senza Cappella od Oratorio e senza letti, nè più vi era alcun vestigio d'Ospedale, come risulta dal processo di consegna fatta all'incaricato Prevosto degli Umiliati di S. Giovanni alle Vigne.

Dall'Istrumento di cambio fatto da Paolo de' Tizzoni, rettore e ministro dell'Ospedale di S. Maria de' Tizzoni il 26 Maggio 1444, di una sua casa a Corneliano con 6 pertiche di terra per un livello di soldi 10 annui, dietro l'autorità di Giovanni De Meti, Vicario Generale di monsignor Bernerio Vescovo di Lodi, dietro precedente visita fatta da prete Cristoforo Rosario rettore di S. Giacomo di Lodi, risulta che i laici amministrassero già il suddetto Ospedale.

Della nobile famiglia Tizzoni si fa onorevole memoria nel *Codice diplomatico*, pubblicato dal commendatore abate Cesare Vignati, in *dominus de Tizonis*, quale testimonio nel 1510

ad un contratto d'affitto fatto da Guilenzo de' Sommariva per l'erbatico del territorio di Orio a Ruggiero e Perino de' Gornibergamaschi. Così pure vi si accenna un *Martinus civis Laude*, quale garante che il sindaco del Comune di Chignolo al di qua dell'acqua Gariga e vicinanze, promette il 13 Aprile 1305 di stare agli ordini dei podestà di Lodi. Da altre memorie manoscritte esistenti nella Laudense, rileviamo che un Spineto Tizzoni maritò la figlia Catterina al nobile Giacomo Riccardi nell'anno 1455. Maddalena, figlia di Giovanni Tizzoni, sposò un Giovanni Merlini nel 1446. Filippino, altro dei Tizzoni, sposò la nobile Antonietta Muzzani nel 1476, e finalmente un Giambattista Tizzoni fu sindacatore e pretore di Lodi nel 1715, passato poscia Regio Vicario Generale di Tortona.

Si unisce il seguente testamento di un Orino Tizzoni, rogito di Florio Alloni, 17 Maggio 1350, quale caratteristica del profondo sentimento religioso di quei tempi, non che di quelle minuziose e previdenti cautele colle quali i nostri padri esprimevano le loro ultime volontà a favore dei loro amati congiunti, nonchè il loro interessamento a favore dei poveri, dippiù segna il principio di varie chiese in Lodi. L'Orino Tizzoni va segnalato come uno dei più antichi e generosi benefattori del nostro Ospedale Maggiore, dacchè avendo testato a favore dell'antico Ospedale di S. Spirito della Carità, questo venne concentrato in quello nell'anno 1457 per munificenza di monsignor Carlo Pallavicino.

*Dominus Orinus Tizonus fecit testamentum
rogatum per Florium Allonum 1350 die 17 Madii.*

Primo igitur idem testator cassavit et irritavit et cassat et irritat omnino singula testamenta quae etc.

Item idem testator ellegit et elligit sibi sepulturam in domibus fratrum minorum de Laude et ibi vult fieri quamdam Cappellam, videlicet in ecclesia fratrum minorum de Laude quam dotare vult de bonis ipsius testatoris de libris viginti quinque imperialium per modum oblationis tum anno perpetuo et omni tempore dantis et solventis conventui fratrum minorum de Laude in duobus vicibus singulo anno videlicet medietatem dictorum denariorum in quolibet

festo Nativitatis Domini et reliquam medietatem dictorum denario-
rum in quolibet festo Paschalis ipsemet Domini pro rebus neces-
sariis dicti conventus fratrum minorum de Laude sub hac condi-
tione, quod Guardianus dicti conventus fratrum minorum de Laude,
qui nunc est et qui per tempora debet et debentur elligere unum
ebdomadarium dictorum fratrum dicti conventus ad celebrandum
omni die in dicta Cappella missam in remedio animae ipsius te-
statoris et defunctorum suorum et si fratres dicti conventus fra-
trum minorum de Laude non facerent missam unam omni die in
dicta Cappella ut supra dictum est, voluit et ordinavit idem Te-
stator quod eo casu dictum Legatum perveniat in fratribus Sancti
Spiritus de la Caritate de Laude sub eadem conditione et tenore,
videlicet ut celebrantur et celebrari fieri faciendum omni die per-
petuo et omni tempore unam missam in remedio animae ipsius te-
statoris et defunctorum suorum. Item voluit et ordinavit idem te-
stator quod de bonis suis debeatur manteneri unam lampadam, qua
sit oleum olivae ad sufficientiam pro gubernio omni die in perpe-
tuum ante altare Cappelle suae in ecclesia suprascriptorum fratrum
minorum de Laude, videlicet quando missa celebrabitur ad dictam
suam Cappellam. Item voluit et ordinavit idem testator quod in la-
vello ponendo in dicta Cappella ipsius testatoris non aliquis ponere
debeat ultra ipsum testatorem et uxoris ejus sub poena privationis
ipsius Legati de qua supra fit mentio. Et quod dictum legatum
tunc perveniat in fratribus Sancti Spiritus de la Caritate de Laude.
Item judicavit idem testator conventui fratrum praedicatorum de
Laude libras decem imperiales ad haedificandum et haedificare fa-
ciendum et opus complendi ecclesiam dictorum fratrum praedica-
torum de Laude. Item judicavit idem testator f. L. B. conventus
fratrum praedicatorum de Laude Confessori suo libras quinque
imperiales causa emendi sibi unam Capam pro missis et oratio-
nibus directis in remedio animae ipsius testatoris. Item idem te-
stator judicavit canonicae Sancti Christophori fratrum humiliato-
rum de Laude ad fabricam ecclesiae ipsius canonicae libras quinque
imperiales pro missis et orationibus dicendo in remedia animae
ipsius testatoris. Item idem testator judicavit fratribus Sancti Spi-
ritus de la Caritate de Laude libras quinque imperiales in remedio
animae ipsius testatoris. Item idem testator judicavit ecclesiae Sancti
Thomae civitatis Laude libras quinque imperiales in augumento u-
nius calicis causa sacrificandi Corpus divinum ad dictam ecclesiam
Sancti Thomae in remedio animae ipsius testatoris. Item idem te-

stator iudicavit cuilibet hospitali civitatis et burgorum Laudae soldos quinque imperiales pro quolibet hospitali in remedia animae ipsius testatoris. Item voluit et ordinavit idem testator quod de bonis suis manuteneatur unam lampadam in qua sit oleum olivae ad sufficientiam pro comburendo et illuminando ante altare beati Bassiani confessoris Laudensis omni die perpetuo et omni tempore videlicet quando missa celebratur in remedio animae ipsius testatoris. Item voluit et ordinavit idem testator pro domina Veronica uxor sua sit et esse debeat domina maxima et usufructuaria bonorum ipsius testatoris donec vixerit caste et custodierit lectum suum in habitu viduali ultra dotem suam et ultra horum omnia libras ipsius dominae et ultra. Item voluit et ordinavit idem testator quod omnia et singula apparamenta et fornimenta camere ipsius testatoris sint et esse debeant ipsius dominae Veronicae uxoris suae et quod in praedictis et quolibet praedictorum ipsa domina Veronica non possit nec debent in aliquo molestari, turbari nec inquietari per aliquam personam ecclesiasticam nec secularem nec poni debere ad aliquam rationem reddituum de bonis ipsius testatoris per aliquam personam ecclesiasticam nec secularem. Item voluit idem testator quod B . . . soror sua habeat victum et vestitum toto tempore vitae suae de bonis ipsius testatoris et morari et stari et habitationem habere in domo uxoris nunc habitante.

Ipse testator ultra hoc post decessum ipsius Beatricis sororis dicti testatoris voluit et ordinavit idem testator quod dentur de bonis ipsius testatoris dictae Beatrici ejus sorori libras quinquaginta imperiales quas pater ipsius testatoris et dictae Beatricis ordinavit in sua ultima voluntate jam sunt anni quadraginta quinque et plus quod dictae librae quinquaginta imperiales darentur dictae Beatrici, si intrare vel ingredi velit in monasterio Sanctae Clarae civitatis Laude. Item voluit et ordinavit idem testator quod de bonis suis dentur ipsae Beatrici sorori suae libras decem imperiales et in praedictis libris decem imperiales et supra ordinatis. Idem testator eam in sororem suam sibi haeredem instituit jure justitiae et falcidiae. Statuerit et ordinaverit idem testator quod in predictis libris decem imperialibus dictam Beatricem sit et esse debeat perpetuo et omni tempore tacitam et contentam et quod nihil aliud possit petere nec requirere in bonis ipsius testatoris. Item idem testator iudicavit dominae D... nepotis suae filiae quondam domini Spineti C... et filiae dominae F... sororis ipsius testatoris in auxilium maritandi filiam ipsius dominae D... libras decem impe-

riales et ipsae Dominicae C... soldi viginti imperiales, et in praedictis libris decem imperiales dictae filiae ipsius Dominicae C... judicatis et in praedictis soldis viginti imperialibus dictae dominae Caterinae judicatis ut supra earum duarum C... et eam filiam suam utramque earum sibi haerodem instituit jure justitiae et falcidiae et eas et utramque earum voluit et jussit idem testator esse debere perpetuo et omni tempore tacitas et contentas et quod nihil aliud possint nec debeant petere nec requirere in bonis ipsius testatoris. Item idem testator judicavit dominae L... nepti suae et uxoris per Benedictum de Crema sodos viginti imperiales et in praedictis soldis viginti imperiales ut supra judicatis. Idem testator eam dominam Leonardam neptem suam sibi haerodem instituit jure justitiae et falcidiae. Statuens et ordinans idem testator eam dominam Leonardam neptem suam quod in praedictis soldis viginti imperialibus sit et esse debeat perpetuo et omni tempore tacitam et contentam et quod nihil aliud possit nec debeat petere nec requirere in bonis ipsius testatoris.

Item idem testator judicavit B... C... nepoti suo filio quondam domini S... C... et filio quondam dominae Fiammae sororis ipsius testatoris sodos viginti imperiales et in praedictis solidis viginti imperialibus judicavit eum Bassianum nepotem suum sibi haerodem, instituit jure justitiae et falcidiae, statuens et ordinans idem testator eum Bassianum nepotem suum quod in praedictis solidis viginti imperialibus, sit et esse debeat perpetuo et omni tempore tacitum et contentum et quod nihil aliud possit nec debeat petere nec requirere in bonis ipsius testatoris.

Item judicavit idem testator Baxianum T. de D... et P... fratribus de D... nepotibus suis filiis domini T. de D... et filiis dominae Justinae sororis ipsius testatoris solidos viginti imperiales pro quolibet eorum. Et in praedictis solidis viginti imperialibus pro quolibet eorum judicatis eos nepotes suos et quemlibet eorum nepotes suos et quemlibet eorum voluit et jussit idem testator esse debere perpetuo et omni tempore tacitos et contentos et quod nihil aliud possint nec debeant petere nec requirere in bonis ipsius testatoris.

Item idem testator judicavit haerodem suprascripti Perini de Dovaria nepotis sui filii suprascripti domini Thomasis de Dovaria et filii suprascriptae quondam dominae Justinae sororis ipsius testatoris solidos viginti imperiales et in praedictis solidis viginti imperialibus suos heredes suprascripti Perini de Dovaria eos et quo-

libet eorum sibi haeredes instituit jure justitiae et falcidiae et eos heredes et quemlibet eorum heredem Ipsius Perini voluit et ordinavit idem testator esse debere perpetuo et omni tempore tacitos et contentos et quod nihil aliud possint nec debeant petere nec requirere in bonis ipsius testatoris.

Item voluit et ordinavit idem testator quod de bonis suis omni anno in perpetuum fiat una ellemoxina bis in anno de modiis duobus frumenti videlicet de modio duo pro qualibet vice in pane cocto et quod distribuatur dictum panem necessitosis pauperibus in remedio animae ipsius testatoris.

Item voluit et ordinavit idem testator quod dentur de bonis suis omni anno perpetuo et omni tempore starum unum salis et distribuatur miserabilibus pauperibus in remedio animae ipsius testatoris.

Item idem testator instituit sibi haeredes pauperes Christi in omnibus aliis super bonis, et executorem et pro executore hujus ultimae voluntatis dicti testatoris esse voluit et jussit et eum constituit et ordinavit dominum fratrem Zanum Z.... rectorem ejusdem domi Sancti Spiritus de la Caritate de Laude et ejus successores in eadem dignitate, qui per tempore fuerint et honore ut confratres ejus et eorum successores in eadem dignitate per praedicta et quaelibet praedictorum pure et sincere et sine aliquo intellectu discernito exequantur et impleantur et exequeri et adimpleri debeat et debeant ut supra in omnibus et per omnia plenius gratis, sint executor et ejus successores et qui per tempora fuerint in eadem dignitate ex certa scientia.

Idem testator dat et concedit patentem agendi et diffendendi et ad executionem mandandi ut supra in omnibus et per omnia plenius gratis. Qua omnia et singula faciendi et ad executionem mandandi quae fieri possit idem testator de praedictis et quolibet praedictorum si vellint: et haec omnia et singula de consilio Guardiani conventus fratrum minorum de Laude, qui nunc est et qui per tempora fuerint in eadem dignitate, ad hoc et de praedictis et quolibet praedictorum nullum fiant committi possint ullo tempore.

Rogatum per Florium Allonum notarium Laudensem anno Domini Nostri MCCCL. Hoc instrumentum fecit die XVII mensis Madii.

V A R I E T À

In prova dell'eccellenza per fabbrica di majolica lodigiana, come si è già discusso in questo *Archivio Storico*, Anno IV, pagina 118, troviamo che i nostri Decurioni, nella Provvisione 29 Aprile 1614, incaricarono i nobili dottori Maffeo Micolli e Domizio Fissiraga a spedire all'Eminentissimo Protettore in Roma per la città di Lodi, il Cardinale Sfondrati, tanta majolica e di una qualità loro benevisa, quanta possa costare trenta scudi d'oro, con ampia facoltà di spendere qualsiasi somma per la consegna della suddetta majolica a Sua Eminenza.

« Item eligunt dd. J. C. Mapheum Micollum et Domitium Fissiragam ad nomine hujus Comunitatis largiendo Ill.mo et Rev.mo D. D. Cardinali Sfondrato tantam (ut ajunt majolicae quantitatem qualitatis benevisae ipsis dd. electis, quantum capit summa scutorum triginta aurei cum ampla facultate expendendi quamcumque pecuniarum summam in mittendo majolicam ipsam ad supra memoratum Ill.mum D. Cardinalem, Comunitatis praedictae Protectorem, et in praemissis opportuna faciendi mandata. »

Invece ad un posteriore Protettore degli interessi ecclesiastici per Lodi in Roma si prende un altro provvedimento, donando cioè un altro prodotto dell'industria lodigiana, sei ventine di sottili tele bianche, colle seguenti parole:

« Item eligunt prefatos dominos Hieronymum Summaripam et Constantem Vistarinum ad emendas ventinas sex telle subtiles albas, quas mandant nomine nostrae Comunitatis dono tradi Illustrissimo et Reverendissimo Domino Cardinali Scagliae hujus civitatis Protectori in Alma Urbe degenti. »

Nella Provvisione del giorno 15 dell'istesso mese ed anno (1614) si eleggono i nobili dottori Alfonso Azzati e Fabrizio Codazzi per l'erezione delle effigi dei fondatori di Lodi Vecchio e di Lodi Nuovo, Pompeo Strabone e Federico Barbarossa, con queste parole:

« Item eligunt prefatos dominos Alphonsum Azzatum et Fabricium Codatium ad fieri faciendum effigiem marmoream capitis Pompei Strabonis, et effigiem pariter marmoream capitis Federici Oenobarbi, una cum insignibus potentissimi Regis Hispaniarum et

seu pro ut melius placuerit predictis dd. electis, ac expendendi in praemissis quaecumque pecuniarum summam. »

Dopo molte discussioni tra gli accademici di Lodi, furono adottate poi le Iscrizioni unite alle effigi suddette, quelle del nobile dottor Claudio Vignati.

Curiosa è la proposta registrata nel Libro delle Provvisioni Municipali dell'istesso anno, quale era quella di un Milanese, di recar utile allo Stato di Milano per scudi venticinque mila all'anno, purchè egli abbia la decima a favore di sè e dei suoi eredi: per cinquant'anni. Questa proposta sarebbe stata accettata dalla città di Milano il 6 Marzo 1614, e dalla città di Lodi il 5 Aprile dell'istesso anno con queste parole:

« Item provident quod dominus Benedictus Fissiraga hujus Comunitatis Orator adhereat appellationi interpositae per Comunitatem Cremonae et alias Comunitates hujus Statu Mediolanensis in materia succursarum praestitorum militibus, appellationi interpositae per Comunitatem Mediolani occasione restaurare praestito per nonnullas Comunitates ob diversas terras quas corroserant flumina et ob terras tempestatibus affectas concurratque; seu adhereat oblationi factae per Comunitatem Cremonae cuidam homini qui obtulit afferre Statui Mediolani seu pro ut esse non vulgare commodum seu utilitatem in quantitate in ejus Memoriali contenta, modo sibi solvantur quaedam pecuniae de quibus fit verbum in eodem Memoriali. Mandant etiam ut ipse dominus Orator solvat seu det strennas natalitias ac quibus ex consuetudine solvantur et traduntur per dominum Oratorem hujus Communitatis. »

Il Registro contenente il surriferito Memoriale è uno appunto di quelli che per jattura dei curiosi vennero dispersi nelle varie dislocazioni d'ufficio.

LETTERA DEL CARDINALE GIOVANNI MORONE

(Dal *Liber diversorum* dell'Archivio Municipale)

Molto Magnifici Signori. Ritorno in Bartolomeo Corrado (1), il quale ha usato ogni possibile diligenza nelli negozii per i quali

(1) Bartolomeo Corrado, patrizio lodigiano, fu inviato a Roma per la controversa eredità del Sacchi tra i suoi eredi ed i Deputati dell'Ospedale Maggiore di Lodi.

era venuto e con tutto ciò non si è potuto ritrarre più di quanto le Signorie Vostre intenderanno da lui, con tutto che io come compatriota (1) e amorevolissimo ad ogni onore e beneficio di codesta città, non abbia mancato quando sono stato in Roma di quello che ho potuto, com'esso medesimo ne potrà far fede, al quale rimettendomi faccio fine coll'offerirmi sempre e di cuore per il pubblico della città e del privato delle Signorie Vostre qual Dio conservi. Da Roma alli 5 di Maggio 1571. Delle Signorie Vostre anche come fratello il Cardinale Morone.

(A tergo)

Alli molto magnifici Signori
Deputati al governo della città di Lodi.

ISCRIZIONI

poste sulle campane della Cattedrale in Lodi

(Dal *Liber diversorum* dell'Archivio Municipale)

Sopra la *campana grossa* sono queste lettere cioè :

« Jesus, Maria, Hyeronimo Sansono Pontifice et Repubblica Laudense una cum venerabili clero pecunias conferentibus post atrocissimam depredationem (2) absoluta est 1523 Januarii », con l'arma del Vescovo et l'arma della Comunità.

Sopra la *campana vecchia* vi sono queste lettere :

« Petrus Antonius de Ast me fecit vox Domini super aquas 1447 », con l'arma del Duca e con l'arma della Comunità.

Sopra l'*altra vecchia* vi sono queste lettere, cioè :

« Jesus, Maria ad honorem Dei et sancti Bassiani vox Domini super aquas 1522 », con un S. Bassiano et l'arma della Comunità.

(1) Il Cardinale Morone era figlio del Gran Cancelliere Gerolamo e di Amabilia Fissiraga, patrizia lodigiana. Che fosse egli nato in Lodi?

(Nota del Direttore).

(2) Il saccheggio patito da Lodi nel Maggio del 1522 dalle truppe Spagnuole.

(Nota del Direttore).

Sopra la *Renghera* o *Arenga*:

« Intinabuli hojas sonus Justitiam clamantis Comunitas Laudensis 1552 », con l'arma della Comunità (1).

Sopra la *campana nova* vi sono queste parole, cioè:

« Civium Laudensium cura, oere ecclesiastico et Reverendissimo Johanne Simonetta Praesuli oves bene gubernante. Anno Domini 1554. »

Sopra la *campana* detta *chiochona* vi sono queste parole, cioè:

« Jesus Christus Maria Respublica Laudensis conflari jussere anno Domini 1557 », con un S. Bassiano et l'arma della Comunità.

Sopra la *campana* detta *nova* vi sono queste parole, cioè:

« Jesus, Res Publica Laudensis hanc campanam conflari curavere, 1561 », con l'arma della Comunità.

COLLAUDO

dell'architetto e pittore Pellegro Pellegrini sulle pitture
di Antonio Campi fatte nel coro della Cattedrale di Lodi

(Dal *Liber diversorum* dell'Archivio Municipale)

In Nome di Dio il dì 5 Luglio del 1570 in Lodi

Avendo lo illustre signor Ferdinando Vistarino detto in Milano a me infrascritto architetto e pittore da parte dell' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Monsignor Antonio Scarampo Vescovo di Lodi e da parte delli magnifici sig. Reggenti e Deputati sopra la fabbrica della Chiesa Cattedrale della medema città di Lodi, che io era stato eletto per veder se l'opera di pittura e di rilievo di novo fatta nel

(1) Questa campana veniva suonata soltanto nell'occasione che si conduceva al supplizio qualche giustiziando. In quell'anno appunto veniva istituita in Lodi sotto la Parrocchia di S. Maria Maddalena la *Confraternita della Decollazione di S. Giovanni Battista*, annessa all'Oratorio di S. Maria del Sole, in allora posto in Via dell'Indipendenza; missione di quella Confraternita era quella di assistere negli ultimi tre giorni i suppliziandi. Di essa avrebbe fatto cenno il Commendatore Serafino Biffi nella premiata sua Opera: *Sulle antiche carceri di Milano e del Ducato Milanese e sui Sodalizi che vi assistevano i prigionieri ed i condannati a morte*. Milano, tipografia Bernardini, 1884.

(Nota del Direttore).

coro o cappella grande del detto Domo in detta città fatta per mano di messer Antonio da Campo cremonese pittore era conforme alla promessa da lui fatta alli detti signori. Et che volendo far questo era bisogno che io mi transferissi sino alla detta città di Lodi per poter bene esaminare tal opera, ma che prima io andassi in San Paolo di Porta Ludovica di Milano e alla Pace et altri luoghi, dove io sapessi che fosse opera di mano di detto messer Antonio da Campo et che bene le esaminassi, acciò io potessi fare giusto giudizio se nell'opera del detto coro del Domo di Lodi del detto maestro fatta fosse di egual bontà et studio et vaghezza delle altre sue opere da me viste, perchè detto messer Antonio ha promesso per Istrumento di non operar peggio in detto coro che abbia fatto in altre parti, ma piuttosto migliorare. Per tanto acciò vadi ad effetto tal commissione di ciò aver fatto quanto in la commissione mi fu imposto in Milano. Et poi essermi trasferto in Lodi il dì di sopra et visto con diligenza tal opera di pittura et oro di detto coro parte in forma di uno semicircolo et parte di rette linee e tutto ornato dalla estrema sommità della volta fin sopra la somma cornice di legname delle sedie di detto coro. Et considerato lo studio et arte che è nelle figure di detta pittura et con che amore et diligenza sono operate e con che vaghezza tal pittura è riuscita. Et rimembrandomi quanto sia stato possibile le altre opere del medemo maestro fatte in altri luoghi et ogni sua condizione, trovo et cossì giudico che questa opera di detto coro et della detta città di Lodi può stare al paragone di bellezza a tutte le altre opere del detto maestro fatte et da me viste sinora, anzi in alcune cose mi ha più soddisfatto di tutte le altre, perchè quivi non vi è incomportabili errori di disegno, anzi si vede aver fatto con fatica quanto si stende il suo sapere et studio. Et si vede ancora la sua solita diligenza di finimento et ancor egli non ha mancato conseguir vaghezza di mettergli quelli più fini colori che sia solito di metter nelle pitture fatte al fresco et sopra muri come è questa. Et sebbene se troverà alcune sue opere che parà più finite et colorite con più delicatezza saranno quelle fatte a olio. Et questo procederà dalla natura del lavoro, perchè il colorire a fresco com'è l'opera di detto coro porta con sè maggior difficoltà et più subita risolazione et insieme vaghezza et delicatezza che non fanno le opere che saranno lavorate con l'olio, perchè quasi tutti li colori vaghi et gentili amano l'olio et in quello durano, ma nella calcina non resiste se non li colori naturali et aspri et di robusta natura.

Et oltre le dette cose intendo che vi è alcune pretensioni dell'una et dell'altra parte per alcuni lavori fatti di più et di alcuni fatti di manco, però questo io le rimetto alla volontà et giudizio delli detti Ill.mi Rev.mi et magnifici signori Deputati di detta fabbrica, et quanto ho detto è mio parere et coscienza nell'infrascritto di. Soscritto io Pellegrino Pellegrini architetto del Domo de Milano affermo quanto di sopra.

UNA COMMEMORAZIONE LODIGIANA DEL SECOLO XVI.^o

(Dal *Liber diversorum* dell'Archivio Municipale)

« È da notare come alli XI di Febraro dell'anno 1571 se ne morse nella città di Pavia il signor Ugolotto Bononi gentiluomo della città nostra et dove era andato a stare acciocchè meglio il signor Giulio suo nipote e figliuolo del signor Erofilo potesse meglio attender allo studio delle Leggi

Questo era un molto qualificato et caro gentiluomo, era liberalissimo et magnanimo, caldissimo in far servigi a chi gli ne ricercava. Era letteratissimo, grande storico, bello compositore di versi latini et volgari, bel parlatore, piacevolissimo et allegro et in fatto era anco in *agibilibus mundi* raro, di maniera ch'era uomo, come si dice, da poter comparir per tutto et poteva stare alla Tavola Rotonda.

Fu portato il suo cadavere qua alla città nostra et fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco degli Osservanti Minori, et la città nostra perse non poco a perder un tal uomo. »

La nobile famiglia Bonone fu sempre splendida di nobiltà tanto nell'antica che nella nuova città di Lodi, essa diede uomini illustri e benemeriti alla patria. Romolo Bonone fu mandato nel 1158 dall'antica città di Lodi all'Imperatore Federico Barbarossa per impetrare la sua protezione. Ugo venne ferito a morte nell'assedio di Milano, come ce lo attesta il Morena. Filippino fu abate di S. Bassiano *extra muros* e Segretario di Ferdinando I re di Sicilia. Bonono fu accettissimo al Gran Cancelliere Girolamo Morone nel governo di Francesco II Sforza. Legò una ricca libreria alla Scuola dell'Incoronata. Giorgio fu ambasciatore al re di Francia Francesco I per la città di Lodi nell'anno 1515. Agostino con testamento 21 Giugno 1571 lasciava erede l'Ospedale Maggiore di sue sostanze per la maggior parte poste nel luogo di S. Tomà, e sua moglie nobile Elena Muzzani con testamento 1585 istituiva pure erede detto Ospedale. Orazio fu un accademico lodigiano nel 1573. Gio. Francesco decurione già sino dal 1725, morì il 1 Luglio 1760, e fu l'ultimo della sua famiglia in Lodi. Mentre alcuni di questa famiglia essendo passati a Brescia, a Cremona, a Bologna, quivi presero il casato di conti Lodi.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA DIOCESANA

MEMORIE SULLA VITA

DEL

Conte Giovanni Antonio della Beretta 75.^o Vescovo
di Lodi (1)

1733. Il 16 Luglio nacque Giannantonio in Milano da illustri e pii genitori D. Carlo Fabrizio della Beretta, famiglia patrizia milanese, decurionale pavese, e D. Anna Teresa d'Isabella, famiglia patrizia novarese; tenuto al sacro Fonte dal Marchese Girolamo Castiglioni.

Allevato con somma cura in casa da esperto Precettore, l'Abbate D. Benicio Custodi poi Curato di Mercallo, passa nelle pubbliche scuole di Brera ad apprendere le belle lettere e la Filosofia sotto i PP. Perez, Paravicini, Guido Ferrari e Scarampi.

Mentre progrediva egli felicemente nella pietà e studio, nel 3 Dicembre 1745 perde l'ottimo genitore, rimanendo col l'unico fratello D. Gian Stefano, a lui di età maggiore, e colla madre che riguardò sempre col più reverente filial sentimento.

1752. Giunto all'anno diciottesimo di sua età, chiamato sentendosi allo stato ecclesiastico, fatti i Santi Esercizii, col l'assistenza e consiglio d'illuminato direttor di spirito, il Padre

(1) Queste memorie sono stese dal Sac. D. Giovanni Battista Lampugnani, che fu Segretario di questo Vescovo. Noi pubblichiamo per intero il manoscritto autografo che possediamo, aggiungendo in nota quegli schiarimenti e quelle altre notizie che maggiormente illustrano la vita fortunosa di questo Vescovo e la storia cittadina, desumendo il tutto da documenti che numerosissimi si trovano raccolti nell'Archivio della Mensa Vescovile di Lodi.

Maestro GIOVANNI AGNELLI.

Giambattista Raineri degli Oblati (di cui bassi alle stampe: *La Norma per un vero Ecclesiastico*), nel 22 Dicembre veste l'abito clericale. Lettere di quel tempo appalesano quanto fin d'allora circospetto fosse nella scelta di buoni libri, e quanto il suo spirito già ben formato alla cristiana pietà.

1755. Compito lodevolmente il corso di Teologia sotto i PP. Benaglia e Bovio, nel 21 Marzo è promosso al Sacro Ordine del Suddiaconato, e nel 20 Settembre a quello del Diaconato. Motivi di salute avendolo consigliato recarsi in clima dolce, con atto legale del 6 Settembre fatta donazione al fratello del suo avere paterno; munito di onorifiche testimoniali, sulla fine d'Ottobre parte colla benedizione della madre alla volta di Roma, dove cortesemente accolto dai suoi connazionali ai quali era stato particolarmente diretto, è presto fatto conoscere a persone ragguardevoli, e presentato a S. S. Benedetto XIV, che ben si compiace di ravvisare in lui quel candor di carattere, purità di costumi e nobiltà di sentimenti che erangli sì proprii.

Scieltosi a Direttore spirituale il P. Guicciardi, *vero imitatore di S. Filippo Neri* (sono sue parole), e raccomandatosi all'Avv. Gabrielli per la Scuola di Diritto Canonico e Civile, attende a ben regolarne il suo spirito, ed a ben coltivarne i talenti.

1757. Ordinato Sacerdote il 24 Settembre da Monsignor Ferdinando M. de' Rossi Patriarca di Costantinopoli, e Vice-Gerente, prosegue con impegno ad avvanzarsi sempre più nelle scienze sacre frequentando altresì quelle celebri Accademie ecclesiastiche e la conversazione dei dotti più accreditati di quella gran Capitale, onde arricchire la sua bella mente di utili cognizioni, fra le quali non era delle ultime quella delle lingue orientali, tanto che (giusta l'espressione del dottissimo Cardinal Borgia, che fin d'allora aveva *cominciato ad ammirare i suoi rari talenti*) giunse a *primeggiare* in quelle erudite adunanze.

1758. Dolente per la grave perdita della piissima madre seguita il 14 Dicembre, e di altra poco prima avvenuta di un suo intimo amico il P. Bianchi da Lucca Minore Osservante, uomo insigne d'otto e dabbene, che scrisse diverse

pregievoli opere, s'ammala di febbre pertinacissima, confortato però sempre dalle più cordiali dimostrazioni di premura ed affetto di quanti avevano per lui stima ed amicizia. Riassunte dopo lunga convalescenza le sue occupazioni, nelle quali dava ben a conoscere lo spirito ond' era animato,

1763. Con viglietto di Palazzo 28 Marzo viene annoverato fra i Camerieri Segreti di Sua Santità Clemente XIII, confermato poi in tale qualità nel 1775 da Pio VI di gloriosa e santa memoria. Ma ragioni di famiglia chiamatolo a rimpatriarsi, soddisfacendo prima gl'inviti d'alcuni suoi amici al desiderio di conoscere per oggetti d'erudizione l'Italia tutta, alla fine d'Aprile recasi a Napoli. Favorito colà dal Cav. Pignatelli e da altri della maggior qualità, vi si trattiene per lo spazio di un mese, e veduto quanto di più pregevole somministra quella bella Partenope, il 23 Maggio montato sopra uno scia-becco armato di venti cannoni, il 27 detto giunge felicemente a Messina e smontato ai conventuali, il Principe di Villafranca Governatore di quella città lo favorisce per d'ogni maniera, e scorse diverse città e luoghi più rimarchevoli della Sicilia, montato sopra Speronara, il 21 Giugno arriva a Malta, ricevuto con molta cortesia dall'Inquisitore, e con distinzione dal Gran Maestro. Di là scrive al fratello raggugliandolo delle tante finezze ricevute in ogni dove da' suoi amici, delle tante conoscenze fatte in quel giro d'uomini rispettabili, delle stupende meraviglie della natura e dell'arte da lui osservate, e di *trovarsì colà come in casa propria*. Sulla fine di Luglio, pieno di riconoscenza verso i tanti che avevanlo favorito, sen parte sopra Polacca con bandiera francese diretta per Livorno, dove giunto venne singolarmente favorito da Mons. Filippo Veanti celebre letterato al quale da Malta era stato particolarmente raccomandato. Di là prendendo la via di Genova, arriva in Settembre a Milano.

Reduce in patria, festeggiato da quanti avevano serbato di lui grata memoria, vi si trattiene per alcun tempo godendo l'affettuosa ed erudita compagnia del fratello e degli amici, ed occupandosi in oggetti proprii del suo stato. Indi trasferitosi alla paterna villa di Bulciago, luogo ameno della Brianza, non

senza commozione rammenta i bei giorni colà passati dalla sua prima età, trattenendosi sovente con quanti erano rimasti alla famiglia ed a lui affezionati e riverenti.

1766. Per soddisfare la sua divozione recasi a visitare il Sacro Monte di Varallo, indi per la via di Gozzano passa ad Orta ed all' Isola di S. Giulio, poi a Miasino dalle Salesiane, poi a Borgomanero ed Ameno a ritrovare alcuni suoi amici, e fatto per ultimo il giro delle tre Valli, favorito in varii luoghi anche da chi nol conosceva, ritorna a Milano.

Quivi amando egli di rendersi utile alla Chiesa ed alla patria, attende in modo esemplare all'adempimento de' suoi doveri, e ad illustrare coi Giulini, Frisi, Allegranza, Caproni ed altri i bei monumenti delle antichità cristiane. Ma indotto dai gravi incomodi che soffriva nella fredda stagione a profittare dei cordiali inviti che riceveva dalle parti del Genovesato, singolarmente dal Vescovo di Nizza allora Mons. Astesan,

1767. Parte alla volta di Genova, di là passa a Sestri di Ponente, indi a Finale, poi a S. Remo, trattenutovi dalla cordialità di que' Signori e dalla felicità del clima; nel qual tempo è condotto alla Certosa di Toirano, alla Grotta di Santa Lucia, ed alle sontuose loro ville, *dappertutto trattato in modo da esserne confuso*, come da sue lettere al fratello.

1768. Da S. Remo passa a Nizza favorito da quel Vescovo che già da lungo tempo lo attendeva, e da diversi altri distinti soggetti, alcuni de' quali per le tante relazioni che avevano in Francia, lo inducono a portarsi in quelle parti, ove contava egli pure degli amici.

1769. Montato sopra Falucca, da Nizza recasi ad Antibo, di là a Cannes, indi all' Isola S. Margherita, poi a quella di S. Onorato, favorito sempre dal Commissario di guerra e marina di quelle parti. Passa in seguito all'Esterelle, Frejus, Luc, Pignan, e giunto il 12 Agosto a Tolone va ad alloggiare ai Domenicani, *uomini dotti e cortesi specialmente il Provinciale*, cui avevalo indirizzato il Vescovo di Nizza, trattato colà assai gentilmente dal *virtuoso* Comandante, e dal Cavaliere di Tressemanne. Veduto il Porto che girò in scialuppa favorito dal Visconte de Narbonne, il 17 detto parte per S. Massimino alloggiato

pure ai Domenicani, ove gli si fa vedere il Capo di S. Maria Maddalena; di là passa il 19 detto alla S. Baume a vedere la grotta abitata, dicono, per trentatrè anni dalla Santa; ed il 20 detto giunge a Marsiglia alloggiato in casa religiosa, favorito da specchiatissimi ecclesiastici e da altri della maggior qualità, alcuni de' quali aveva conosciuti in Roma, e qui narra fra le altre cose d'essere stato invitato ad un'Accademia di belle lettere, nella quale fu dato il premio d'una medaglia d'oro del valore di 500 franchi a chi trattò la quistione del lusso sostenendolo pregiudizievole alle Monarchie, ma non emendabile che dai sentimenti della Religione e dall'esempio del Monarca. In Settembre passa ad Aix capitale della Provenza, ove trattiensi per ben due mesi favorito dal Vescovo, dal primo Presidente e da altri rispettabili soggetti; indi recasi alla Ciotat alloggiato e favorito in Casa religiosa, e per acqua il 17 Dicembre arriva a Hiered, qui pure cortesemente alloggiato in Casa religiosa, dove tra le finezze ebbe altresì l'onore di una visita di quel Magistrato in corpo, e di essere invitato ad un esercizio letterario sulla Nautica. Passato in quel clima felice ed in erudite compagnie l'inverno per la stessa via delle riviere liguri,

1770. Verso la metà di Marzo ritorna a Milano, dove nel susseguente Aprile vien nominato Canonico dell'insigne Imperiale Basilica di S. Ambrogio, e da quell'illustre Capitolo destinato Prefetto del prezioso Archivio, che con somma cura attese a riordinare. Ma quantunque per minorare gl'incomodi che soffriva nella fredda stagione si recasse alcuna volta a provare le acque di Bormio, vedendo in ogni modo che difficilissima riuscivagli la residenza corale,

1774. Risolve di rinunciare il Canonicato, recandosi tosto sulle sempre verdeggianti riviere del Benaco, e precisamente a Toscolano, dove essendogli stato predisposto un comodo alloggio, vi fa in quelle ridenti spiagge lunga dimora, favorito sempre dalle più distinte e colte persone di que' dintorni, che premurose di trattenerlo piacevolmente, oltre i libri e manoscritti rari di che ne lo fornivano; il conducono quando a vedere il Sermione tanto celebrato da Catullo ammirandovi i

magnifici avanzi di quelle antichità, e segnatamente la Rocca de' Scalligeri tuttavia in buono stato; quando a vedere l'Eremo de' Camaldolesi di Monte Corona, ed altri oggetti d'erudizione.

1775. Recatosi a Monte Ortone, luogo due miglia distante da Abano, ripiglia colà la cura de' bagni, bevendo ad una fonte vicina l'acqua tanto stimata detta della Vergine. Partito di là ai primi d'Agosto, dirigesì a Padova, indi a Vicenza, poi a Verona, dappertutto occupandosi d'oggetti letterari, ed in osservare le incomparabili opere di Palladio. Favorito quindi dal Conte Giuseppe Bernini di Verona suo intimo amico, recasi a grande stento sul Monte Baldo reputato il più alto d'Italia.

1776. Cogliendo l'opportunità di un Cavaliere suo amico che recavasi in Toscana, vi si associa nell'idea di passare ai bagni di Lucca; giunti il 22 d'Aprile a Firenze, vengono presentati alla R. Corte Granducale, *accolti con quella umanità propria de' gran Principi*, e veduto quanto di più pregevole presenta quella celebre Capitale dell'Etruria, verso la metà di Maggio, cambiata direzione, passa a Bologna cortesemente favorito dai tanti che già il conoscevano, e segnatamente dal Cardinal Legato; va a trovare la celebre Filosofessa Agnesi, e ad ascoltare le sue *latinissime* lezioni; *Donna ugualmente meravigliosa pel suo sapere, come per la sua modestia*. Fatti colà i Santi Esercizii come al solito degli altri anni, passa il 15 Giugno a Venezia alloggiato ai Benfratelli di S. Servolo in Isola; andando di là a godersi la compagnia d'uomini rispettabili per ogni conto, e singolarmente quella dei dotti Camaldolesi di S. Michele a Murano, co' quali, e segnatamente coi Mingarelli, Gardini ed altri, era già da anni in amicizia.

1777. Dopo aver passato l'inverno nel dolce clima di Gargnano, recasi per la via di Riva ad Arco invitato dal Conte Giambattista Governatore; di là nel 24 Maggio giunge a Trento favorito da un Cavaliere di casa Balduini di gran sapere e cuore, e da parecchi altri distinti soggetti; e proseguendo il suo giro pel Tirolo italiano, sul principio di Giugno va a Roveredo trattato con molta finezza dal Conte Alberto

di Poja; indi ad Abano a ripigliarvi la cura dei bagni; e retrocesso verso la metà di Luglio a Gargnano, pieno di gratitudine verso i tanti che avevanlo per sì lungo tempo favorito, sulla fine di detto mese sen parte, restituendosi per la via di Brescia a Milano.

E qui regolate col fratello le cose sue, circa la metà di Settembre rimettesi di nuovo in viaggio per Roma, dove col favor del clima contava di poter meglio impiegare i suoi giorni in servizio della S. Sede. Presa quindi la via di Genova dove giunse il 18 detto, alloggiato e favorito in casa Cicala; l'8 Ottobre montato sopra nave armata in corso con bandiera di *Gerusalemme*, comandata da un capitano di valore e di *fede conosciuta*, parte per Civitavecchia. Passato appena Portofino, fattosi il mare burrascoso, è costretto calare a Portolongone, Isola d'Elba, dove la Provvidenza per ristorarlo dai sofferti disagi, lo raccomanda ad un Signore di gran sentimento e cuore il Colonnello Mac-Donald d'illustre famiglia Scozzese, che, senza mai essersi conosciuti, lo prega voler alloggiare da lui, trattato con molta finezza e trattenuto in buona compagnia, che intanto il conduce a vedere le miniere del ferro ed altre curiose produzioni; resosi il mare meno inquieto, il giorno di S. Carlo monta pieno di riconoscenza verso un tanto benefattore a bordo della nave, dove per colmo di generosità vedesi regalato una serie di prodotti naturali rara ed abbondante.

Proseguita la navigazione, giunge sanamente il 15 Novembre a Civitavecchia, e per terra a Roma il 18 detto, dove già era atteso con desiderio da quanti avevano conservato per lui stima ed amicizia. Presentatosi dopo varii giorni a Sua Santità, ne è con molta bontà e piacere lungamente trattenuto.

1778. Nota essendo all'immortale Pio VI la specchiata di lui condotta e l'attaccamento suo alla Santa Sede, verso la metà di Giugno gli è conferito dalla Santità Sua il Beneficio allora Concistoriale di S. Francesco nell'Arcipretal Chiesa eretto di Sabionetta, assicurandolo a miglior occasione de' suoi speciali favori.

Mentre occupavasi egli con abilità e zelo degl'incombenti che mano a mano venivangli affidati; amando pur molto di giovare altrui, massimamente se persone di un merito distinto, scrive al Barone De Rossi raccomandandogli certo Abate Bianconi Bolognese destinato a Milano Direttore e Segretario dell'Accademia del Disegno, *perchè* (così s' esprime) *oltre l' erudizione vastissima e finezza di gusto singolarmente nelle belle arti, ha questo il carattere del galantuomo d'antica probità, degno perciò della sua benevolenza.* Nè era meno compiacente in prestarsi alle inchieste dei dotti più distinti d'Italia e fuori, che nei loro lavori amavano consultarlo. Con quanta erudizione e giudizio vi soddisfacesse ben lo palesano le lettere che dirigevangli, fra le quali merita special menzione un Paragrafo di quella che il dotto Camaldolese Gardini, morto Vescovo di Crema, scrisseglì da Padova il 15 Giugno 1768, mentre a quel tempo per oggetto di salute e insieme d' erudizione trovavasi in giro nelle parti meridionali dell' Italia e della Francia: « Quanto sia tenuto della sofferenza si è degnata avere nel leggere la mia Dissertazione, non le so abbastanza significare; le dirò che le sono obbligatissimo, e molto più perchè dalle giudiziose annotazioni che ne ha fatto, rilevo che l' ha letta con molta riflessione. Io conservò sempre le due sue lettere su tal proposito, perchè le riconosco per le più penetranti e vere; e questa è la vera maniera di trattare cogli amici. Io ne ho ricevute varie da altre parti; ho letto gli Estratti che ne danno le Novelle Ecclesiastiche, i Fogli del Lamì e l' Estratto di nuova Letteratura Europea. Quantunque qualunque di questi Estratti avrebbe forse fatto insuperbire qualch' altro che ne fosse stato l' autore, pure conoscendo io di certa scienza che qualche irreflessione scappa, non mi persuadevo però di quella estrazione quale ora ravviso. Perciò le protesto che le riflessioni giustissime da lei fatte, mi sono state le più accette, e come tali le conserverò sempre presso di me. » Che sebbene da questo brano di lettera non si conosca l'argomento su cui vertesse la Dissertazione e le fattevi annotazioni, ben però si scorge in qual modo si trattassero i veri cultori della virtù e del sapere fra di loro.

1779. Lamentando egli la perdita dell'incomparabile Monsignor Bonamici Lucchese di lui amico, scrive al fratello essere *spirato colla più ammirabile superiorità d'animo veramente cristiano.*

1780. Altra gliene annuncia nel modo come segue: *Era ottimo Signore veramente; ma pur è gran disgusto il non essersi potuto confessare: beato chi chiama il Confessore innanzi del medico.*

1781. Riscontrando il fratello in punto ad un articolo della vita di S. Brunone, così s'esprime: « Se le prove adotte dallo Zanotti in quella vita per lo scolaro di Parigi non istringono, è però vera l'apparizione del Santo a Ruggiero, avvisandolo di una congiura verificata per l'appunto e prevenuta. Lo attesta con suo Diploma lo stesso Ruggiero nella fondazione che in riconoscenza fece della celebre Certosa del Bosco in Calabria. Diploma che resse alle maggiori critiche in contraddittorio giudizio da non molt'anni. »

1782. Partecipa al fratello la partenza di Pio VI per Vienna seguita il 27 febbrajo, e gli atti di affettuoso ossequio tributatigli in quella circostanza dai Conti del Nord (i Sovrani di Russia); come pure il suo ritorno in prospera salute avvenuto il 13 Giugno, soggiungendo che *la sua modestia escluse ogni dimostrazione che il Sacro Collegio voleva fargli.*

1783. Favorito dal Cardinal Visconti è condotto a Frascati; di là per una eruzione salseginosa che da qualche mese lo molestava, passa ai bagni di Lucca ben assistito da quel valente medico Cavaliere Benvenuti, letterato di lui amico, e favorito da nazionali e forestieri di qualità. Nel ritorno recasi a Montoliveto Maggiore, trovando presso que' Monaci *le maggiori finezze del mondo ed ogni comodo desiderabile*; poi a Viterbo dove, provate quelle acque, ne parte andando a visitare il celebre Santuario della Quercia, ed a vedere la magnifica Villa Bagnaja, l'uno e l'altra disegno del Vignola. Ritornato in Roma il 23 Dicembre, dove a que' giorni trovavasi l'Imperatore Giuseppe II, ha l'onore d'essergli presentato in casa Bracciano dal Cardinal Hertzan, di cui era già in gran favore.

1784. Ricomparsa l'espulsione salsaginoso, sul principio di Giugno recasi ai bagni d'Ischia, riputati come più efficaci. Giunto per terra al Molo di Gaeta, di là arriva per mare all'Isola suddetta, dov'è favorito particolarmente dal Vescovo e dal Maresciallo Pietro Pavese. Partitone il 4 Settembre, retrocede a Gaeta, indi a Veletri, poi a Corre per ammirare in casa de' Rossi quelle stupende antichità; e rimessosi in via per Albano, ricevute colà dal Cardinal de' Bernis le più cortesie attestazioni, giunge l'11 Settembre in Roma.

Intanto la fama di che godeva presso i veri estimatori della virtù e del sapere d'Italia e fuori essendo venuta a cognizione anche di Sua Maestà l'Imperatore Giuseppe II e di qualch'altro gran Principe, come ne fa pur fede una lettera autografa del Re Stanislao di Polonia, venne fra non molto confidenzialmente prevenuto dal Cardinal Hertzan, Ministro Imperiale, della sua destinazione alla Sede Vescovile di Lodi resasi vacante il 1 Aprile per morte di Mons. Andreani. Pieno egli di sorpresa e di confusione, passandone al fratello la nuova, così s'esprime: *Dopo Dio e la clemenza di Cesare, tutto debbo al Signor Cardinal Hertzan; non avendo io fatto direttamente nè indirettamente alcun passo a questo fine. Pregate per me.*

1785. Giunte essendo da Vienna a Sua Santità le relative Lettere patenti di nomina e presentazione in data 28 Novembre del p. p. anno; nel dì 12 febbrajo vien esaminato in Sacra Teologia dall'E.mo Gerdil e dai RR.mi PP. MM. Clementi e Martinelli; indi nel Concistoro del 14 detto preconizzato; e fatti i Santi Esercizi, nel 24 dello stesso mese è consecrato Vescovo nella Chiesa di S. Carlo de' Milanesi dal Cardinale Antonio Eugenio Visconti, che unitamente al Cardinale Hertzan dannogli segni della più sentita loro soddisfazione. Contento il Santo Padre di vedergli così aperto vasto campo all'esercizio delle sue virtù, lo riceve con espressioni di singolare bontà ed affetto, gli comparte ampie facoltà, e con effusione di cuore l'apostolica sua Benedizione.

Il 3, ossia V delle Kalende di Marzo, previe lettere di partecipazione al Capitolo della Cattedrale ed al Corpo Decu-

rionale di Lodi, dirige al suo Clero e popolo sensatissima Pastorale, che festosi per sì fausto avvenimento, innalzano inni di grazie al Dator d'ogni bene.

Il 14 detto compiuti coi tanti benefattori ed amici i suoi convenevoli, parte da Roma, e per la via di Viterbo, Montefiascone, Acquapendente, Radicofani, Siena, Firenze, Lojano, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza; passando di notte davanti Lodi, incontratosi col fratello a Melegnano, arriva con esso a Milano il 30 detto alloggiato in casa propria. Prestato colà il giuramento, giusta il prescritto del R. Dispaccio 30 Maggio 1782, si presenta a Sua Altezza R. l'Arciduca Governatore, a S. E. il Conte de Wilzuk Ministro Plenipotenziario, ed a S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Visconti pei convenevoli uffici, che tutti esprimevangli sensi di congratulazione e di contento, come pur fanno i tanti che avevano per lui stima ed amicizia. Anche i signori Canonici di S. Ambrogio, de' quali un tempo erane stato collega, vollero celebrarne sì fausto evento con un solenne *Te Deum*: nella qual circostanza videsi esposta alle porte di quell'insigne Basilica l'11 Aprile la seguente Iscrizione:

D. O. M.

JOHANNI . ANTONIO . DE BERETTIS
IMPERIALI . HUJUS . BASILICAE . COLLEGIO . OLIM . ADSCRIPTO
AD . EPISCOPATVM . LAVDENSIUM . ERECTO
EX . URBE . IN . PATRIAM . REDVCI
PRAEPOSITVS . ARCHIPRESBYTER . CANONICI
PLAUDENTES
SACRVM . GRATIARVM . CARMEN

Il 13 Aprile vien preso formale possesso della sua Sede Vescovile per procura del Vicario Generale Dott. D. Pietro Maggi, Canonico Primiciere del Capitolo della Cattedrale. La sera dello stesso giorno entra privatamente in Lodi, e appena smontato recasi in Duomo a venerare le Ceneri dello special Protettore S. Bassiano. Nei dì seguenti il Capitolo della Cattedrale, il Corpo Decurionale, il Collegio de' Parrochi, i Capi delle Collegiate e degli Ordini Regolari, i Magistrati locali, il

ceto nobile e l' Ufficialità, che tutti eransi già dato premura di mandare deputazioni a Milano per felicitare il Sacro Pastore sul di lui sospirato arrivo in Diocesi, gli si presentano in corpo desiderosi d' esprimergli i sensi della loro devozione ed esultanza.

Il 17 detto, funzionando egli la prima volta in Duomo con somma edificazione e contento del numeroso popolo accorsovi, ammette i Canonici, Parrochi e Clero della Città e Sobborghi al consueto atto d' ubbidienza.

Il 20 detto, previo avviso per le Rogazioni maggiori e minori, interviene alla Processione e Messa cantata nella Chiesa di S. Marco, ed alle tre altre Processioni; non ommettendo quelle pure straordinarie debitamente ordinate per cause pubbliche.

Il 15 Maggio, giorno di Pentecoste, fa Pontificale con Omelia, e nei due seguenti, previo avviso per le debite istruzioni e preparazione, amministra in Duomo la Santa Cresima a quelli della Città e delle Parrocchie Suburbane che giunti sono all'età prescritta; dandosi pur cura di andare a cresimare per le case della Città quelli non adulti gravemente ammalati od infermi qualunque volta richiesto.

Il 26 detto fa la Processione del *Corpus Domini*, come pur quella dell' Ottava e delle terze Domeniche del mese.

Il 6 Giugno dirama Pastorale sulla disciplina del Clero, volgendo a questo le primizie del suo zelo pastorale. (1).

Il 15 detto, trovandosi in Lodi l' Imperatore Giuseppe II, va ad inchinarlo ed a raccomandarglisi pel bene della sua Chiesa, riportandone le più cortesi espressioni di bontà per lui, e di premura per gl' interessi della sua Diocesi.

Il 29 detto, giorno de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, fa Pontificale con Omelia.

Il 4 Luglio, giorno di S. Alberto Vescovo e secondo Pro-

(1) Il 10 Giugno. Il Consiglio Generale della Città di Pavia, con decreto del 21 Maggio 1783, fece ascrivere fra i Decurioni suoi anche Giovanni Antonio Della Beretta Vescovo di Lodi ed il Capitano Don Stefano suo fratello come discendenti dalla nobile ed antica famiglia Beretta ammessa al patriziato sotto all' Imperatore Carlo V.

tettore della Diocesi, va in Duomo a celebrare la S. Messa al suo Altare, e nel dopo pranzo ad ascoltarne le Lodi, e dare la Santa Benedizione.

Il 9 detto, affine d'intraprendere la cura de' bagni termali di Lucca, previa partecipazione di regola al Governo e relative carte di via, parte alla volta di Genova; di che il Vicario Generale ne dirama avviso al Clero, ordinando a' Sacerdoti la Colletta *pro Episcopo iter agente*. Di là montato il 15 detto a bordo di un bastimento diretto per Livorno, dopo burrascosa navigazione, arriva il 21 a Viareggio, da dove passa a Lucca favorito da quell'Arcivescovo, indi ai bagni la Villa, trovando colà buon alloggio ed ottima compagnia di nazionali e stranieri di qualità.

Il 25 detto fa diramare dalla sua Curia lettere circolari ai Parrochi forensi, perchè siano rimesse in osservanza le annuali Congregazioni foranee.

Il 4 Ottobre, ritornato appena dai bagni, recasi a Maleo per assistere all'elezione della Superiora di quelle Terziarie Clarisse, confortandole con paterne esortazioni e soccorrendole, come sempre fece, ne' loro bisogni, attese le ristrettezze di quel Collegio, massime dopo l'interdizione delle questue.

Il 10 detto, altra Circolare fa diramare ai Rettori d'anime della Città e Diocesi, inculcando l'obbligo della loro residenza in Parrocchia.

Il 26 detto, pubblica un Editto prescrivente i requisiti e discipline da osservarsi dai Chierici promovendi agli Ordini minori e maggiori.

Il 4 Novembre, giorno d'Ognissanti, fa Pontificale con Omelia, e nel di seguente assiste alla solenne Messa di requie pei Fedeli Defunti, fa l'assoluzione dalla Cattedra pei Vescovi trapassati, e nel dopo pranzo recasi co' suoi Cappellani alla visita de' Cimiteri, lasciando ai poverelli che vi si trovano una conveniente limosina.

Il 5 detto, festeggiandosi nella Cattedrale la solenne Traslazione del Corpo di S. Bassiano dalla vecchia Lodi alla nuova, seguita l'anno 1165, va a celebrare la S. Messa al suo Altare.

Riaprendo in questi giorni le Scuole del Seminario, conferisce col Rettore e Deputato del luogo, andandovi egli medesimo per vedere se tutto è ben disposto; fa radunare i Chierici nella sua Cappella, e raccoltesi dai Prefetti le loro fedi, che prende in seguito ad esaminare, tiengli discorso sui loro doveri. Rassegnatagli dai Prefetti nota distinta di quelli ammessi nel Seminario e di coloro che per motivi speciali hanno ottenuto di rimanere presso i loro parenti o di persone senza eccezione, nei primi tre giorni fa dare a tutti indistintamente i Santi Esercizi dal Direttore Spirituale; e fattasi lettura delle regole inerenti al Seminario stesso, cominciano le Scuole.

Nella soppressione de' Monasteri di Monache che a quei tempi si andava operando, non essendogli riuscito di conservare il Monastero di S. Benedetto ed il Conservatorio di San Leonardo, che ancor rimanevano, dove potervi concentrare le Religiose de' soppressi, com'era stato consentito in altre parti della Lombardia e conformemente alle intenzioni della Corte, si dà ogni cura onde procurare alle vecchie ed infermiccie la più possibile assistenza in convenienti ricoveri, e collocare le altre in qualche Monastero o Collegio fuor della Diocesi.

Nel tempo dell'Avvento permette che in qualche Chiesa plebana si faccia la predica in luogo del discorso parrocchiale, purchè sia bene previamente fatto conoscere il soggetto, onde assicurarsi delle qualità morali e capacità.

Il 25 Dicembre interviene la Notte del Santo Natale all'ufficiatura e canta Pontificale con Omelia, e nel giorno assiste alla Messa solenne. Quanto però è egli premuroso di mantenere in osservanza questa Funzione notturna secondo il sacro rito, altrettanto raccomanda che tutte le altre comincino e finiscano a giorno chiaro.

Il 31 detto ed ultimo dell'anno si porta alla Chiesa di S. Giovanni alle Vigne de' Barnabiti ad ascoltare il Discorso di ringraziamento, dando la Benedizione col Venerabile.

1786. Il 1 Gennajo, giorno della Circoncisione e primo dell'anno nuovo, assiste alla Messa solenne, e riceve la visita di felicitazione dei Magistrati civili e militari e del ceto nobile. Nel dopo pranzo poi va alla Prepositurale della Madda-

lena ad ascoltare il Discorso e dare la Benedizione col Venerabile per impetrare la continuazione dei celesti favori.

Il 6 detto, giorno dell' Epifania, fa Pontificale con Omelia.

Il 19 detto, Festa dello special Protettore della Diocesi S. Bassiano, canta alla Vigilia con solennità i primi Vesperi, fa Pontificale e canta solennemente i secondi Vesperi. Nella Domenica seguente va ad ascoltare le lodi del Santo, e nel giorno dell' Ottava a celebrare la Santa Messa al suo Altare.

Il 2 febbrajo, festa della Purificazione di Maria Vergine, fa la Benedizione e distribuzione al Clero delle candele, ed assiste alla Messa Capitolare.

Negli ultimi giorni di Carnevale fatta la Comunione generale a quelli che hanno profittato dei Santi Esercizii soliti darsi a quel tempo in Duomo, si allontana dai rumori della Città, recandosi a passarli nella quiete di qualche Monastero o presso qualche Parroco della Diocesi.

Il 13 detto, sopra rimostranza del Municipio e dietro facoltà apostolica pubblica Indulto per l'uso delle carni nel tempo quaresimale; come al bisogno ottiene negli anni appresso, manifestando però sempre il desiderio di veder precluso in quei santi giorni il dissipamento dei pubblici spettacoli.

Il 25 Marzo, invitato dal Prefetto delle Scuole pubbliche dirette da' PP. Barnabiti, recasi a celebrare la Santa Messa alla Cappella della Congregazione dedicata appunto alla B. V. Annunciata, facendo ai scolari la Santa Comunione, e tutti animando con affettuose parole alla divozione ed all'adempimento de' scolastici doveri.

In questo mese apre in Seminario un'Accademia ecclesiastica con analogo discorso e lettura del piano saggiamente stabilitosi; intervenendo alle esercitazioni più spesso che può per dar animo al vecchio e giovine Clero, e conoscerne dappresso l'andamento e il profitto.

Nel corso della Quaresima interviene quotidianamente alla predica, e fa nella Settimana Santa tutte le funzioni che sono in que' giorni prescritte, andando a piedi alla visita anche delle sette Chiese seguito da' suoi Cappellani e domestici, con lasciare ad ogni Stazione una conveniente limosina.

Il 16 Aprile, giorno di Pasqua, fa Pontificale, avendo in seguito ottenuto dalla S. Sede di compartire in questa Solennità ed in altra fra l'anno ad arbitrio la Benedizione Papale. In un giorno fra l'Ottava poi recasi ogni anno ad una delle Parrocchie di Città per turno ad amministrare la Comunione pasquale agl' infermi, lasciando ai veri poveri qualche soccorso.

Introduce la pratica di tener ogni anno dopo la Quindena pasquale nell'Episcopio la Congregazione de' Vicari Foranei, i quali, avvisati della giornata, v' intervengono, rassegnando in Curia le note specifiche del Clero, de' Legati inadempti e copia de' registri parrocchiali, e presentate a lui le particolari loro occorrenze, trattansi in piena conferenza gli oggetti riferibili al generale buon governo della Diocesi; trattandosi in seguito a conferire separatamente con ciascuno, se bisogna fin anche al momento di sedersi a mensa imbandita loro secondo la prammatica sinodale. Indi ne dirama le analoghe providenze.

Stabilisce pure di radunare nella sua Cappella ogni tre mesi i Parrochi e Clero della Città e Sobborghi per la soluzione dei casi del Calendario, che si fa da uno de' Parrochi per turno e da due Sacerdoti Confessori estratti a sorte. Lettasi dal Teologo Vescovile la sua, e datisi dal Vescovo quegli avvertimenti che di volta in volta crede opportuni, si ritira coi soli Parrochi per conferire con essi sulle cose inerenti al loro ufficio.

Una volta al mese fa radunare nella sua Cappella i Seminaristi e Chierici abitanti in Città. Raccoltesi dal Prefetto le fedì di quegli abitanti in Città, son chiamati un dopo l'altro davanti al Vescovo, che ad alcuno dei più commendevoli dice qualche buona parola; e dati di mano in mano quegli avvisi che secondo il bisogno crede utili, si ritira col Prefetto per riandare con esso le fedì, e prender lume sul conto di ciascuno, onde conoscer poi della loro vocazione. E quanto è egli circospetto nell'ammettere i petenti all'abito chiericale (al qual oggetto si occupa regolarmente due volte all'anno, in Marzo cioè ed in Settembre), altrettanto e più ancora lo è in promoverli agli Ordini Sacri. Perciò oltre gli Esercizii che di volta in volta si danno in Seminario ai Chierici Ordinandi, vuole che tutti indistintamente intervengano a quelli che vi si danno ogni anno al principio delle Scuole e nelle ferie pasquali.

(Continua).

DOCUMENTI

riguardanti alcune nobili famiglie lodigiane

Istrumento di investitura feudale nel luogo di Turano a favore di Alberto Vignati, del 29 Settembre 1498.

In Nomine Domini. Amen. Anno nativitatis ejusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, indictione secunda, die vigesimo nono mensis Septembris. Coram venerabili et sapiente decretorum doctore domino Galeaz de Baldis Preposito ecclesiae sancti Victoris de Intro Novariensis dioecesis Vicario Locum Tenente et procuratore et procuratorio nomine Beatissimi in Christo. Patris et domini Octaviani M. Sfortiae Vicecomitis Dei et Apostolicae Sedis gratia electi Laudensis et Comitibus ad haec specialiter ac solemniter et legitime constituto ut publico constat documento fieri rogato et tradito per Jo. Franciscum de Ello notarium mediolanensem Anno et Indictione praesentibus die Lunae 17 presentis mensis Septembris seu anno, indictione et die in eo contentis, quod ibidem fuit in forma publica exhibitum originaliter munitum cum sigillo prelibati Beatissimi domini Electi et per me notarium visum et lectum una cum litteris testimonialibus attestantibus de fide et legalitate dicti notarii et cujus quidem mandati et Procurae una cum dictis litteris testimonialibus tenor talis est videlicet:

In Nomine Domini Anno nativitatis ejusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, Indictione secunda, die Luna 17 mensis Septembris, Octavianus Maria Sfortia Vicecomes Dei et Apostolicae Sedis gratia ecclesiae laudensis Electus, Administrator et Gubernator ac Comes. Dilecto nobis in Christo Venerabili doctori domino Galeaz de Baldis Preposito ecclesiae sancti Victoris de Intro novariensi sive in spiritualibus et temporalibus Vicario et Locumtenente nostro generali salutem in eo qui est omnium creator et vera salus. Confidentes de vestra sufficientia et integritate et sperantes quod ex quae vobis duxerimus committenda curabitis in domino adimplere. Ideo vos nostrum ac mensae et ecclesiae nostrae laudensis facimus, constituimus et creamus nuntium et procuratorem specialem omni illo meliori modo jure, via, causa et forma quibus

melius possumus et debemus specialiter ad nomine procuratorio nostro et Ecclesiae et Mensae episcopalis laudensis investiendum et recognoscendum quascumque personas et quibuscumque personis Communi, Collegio, Capitulo et Universitate dando et concedendo et fondando et in feudum dandis et concedendi quascumque decimas et jus percipiendi et colligendi et habendi fructus decimales ex quibuscumque terris et bonis sitis et jacentibus in territorio laudensi sub quibuscumque confinibus et numero perticarum et cognominibus existant in feudum tam gentile et honorificum quam nomine census annui cum omnibus illis solemnitatibus obligationibus honorum et aliis clausulis in similibus poni solitis et consuetis et pro ut nobis melius videbitur et placuerit et ad accipiendum et recipiendum nomine nostro a dictis feudatariis debitum fidelitatis iuramentum pro ut convenit secundum solitum in bona forma valida et consueta, et ad agendum, dicendum, faciendum, procurandum et exercendum in predictis et circa predicta quaecumque necessaria et incumbentia et que exigit ordo predictorum et que nos facere possemus, si praesentes, predictis essemus, et si talia forent quae mandatum exigent magis speciale, quod hic sit expressum committendo vobis in predictis et circa predicta omnimodas vices nostras ac promittens sub obligatione omnium honorum ecclesiae nostrae obligatione quod habebimus ratum et firmum omne et totum id quod per vos in predictis et circa predicta actum et factum fuerit sive gestum omni juro omnino renuntiando. In cujus verum testimonium presentes litteras in forma publica documenti per Jo. Franciscum de Ello notarium infrascriptum legi et publicari mandavimus nostrique sigilli munimine roborari.

Datum et actum in Burgo Meltii videlicet in domibus ecclesiae sanctorum Alexandri et Margaritae ejus Burgi Mediolanensis diocesis. Interfuerint ibi testes: Christophorus de Ello filius quondam domini Pauli, Petrus Antonius de Ello filius quondam domini Benedicti et Jo. Antonius Lombardus filius quondam Simonis omnes habitatores dicti Burgi noti ydonei vocati et rogati. Ego Jo. Franciscus de Ello filius quondam Tadheij habitator Burgi Meltii Plebis Corniliani ducatus Mediolanensis notarius publicus, rogatus tradidi, scripsi atque subscripsi. Quoniam propter locorum atque terrarum distantiam de fide et legalitate notariorum plerumque dubitari contingit. Nos igitur Petrus de Cardiano Burgi Meltii et pertinentiarum Potestas attestamur et notum facimus omnibus et singulis presentis inspecturis, quod Jo. Franciscum de Ello qui sub die Lunae

decimo septimo Septembris presentis rogatus tradidit instrumenta bina procurarum specialium facta per venerabilem atque illustrissimum dominum Octavianum Mariam Sfortiam Vicecomitem Dei et Apostolicae Sedis gratia Ecclesiae Laudensis electum Administratorem et Governatorem et Comitem videlicet unum in venerabilem doctorem dominum Galeaz de Baldis et alterum in dominum Ambroxium de Tutio dicta die, et autem per plures annos fuit et stelit, ac hodie est publice legalis atque autenticus notarius urbis Mediolani descriptus in matriculis notariorum ipsius civitatis, quodque cartis et instrumentis per eum hinc retro confectis, et quae quotidie conficiuntur plena et adibita fuit et adhibetur indubitata fides in Judicio et extra. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et sigilli nostri impressione muniri. Datum Meltii vigesimo quarto Septembris MCCCCLXXXVIII. Signatus Leonardus cum sigillo in cera viridi predicti domini Potestatis et ut supra. Comparuerunt et se presentaverunt ac comparent et se praesentant nobiles et egregii viri dominus Jo. Jacobus de Vignate filius quondam domini Tristani filii quondam domini Antonii filii quondam domini Zilieti filii quondam domini Antonii dicti Vajrani filii quondam domini Zilii filii quondam domini Bonaventura filii quondam domini Alberti, Jo. Petrus de Vignate filius quondam domini Ambroxii, Tristanus de Vignate filius quondam domini Joannis, Bernardinus de Vignate filius quondam domini Lanzaroti, Baptista de Vignate filius quondam Antonini cives laudenses suis nominibus et etiam nomine et vice Joannis Bassiani filii quondam domini Petri Antonii filii quondam suprascripti domini Joannis de Vignate, et item suprascriptus dominus Jo. Petrus nomine et vice dominorum Aloysii, Bernardini, Tadei, Antonii et Filippi fratrum et Petri Antonii omnium de Vignate pro quibus singulariter referendo promiserunt de ratho habendo sub obligatione sui et bonorum omnium suorum omni juri omnino renuntiando, nec non dominus Albertus de Vignate filius prefati domini Jo. Jacobi gener domini quondam Raphaelis de Vignate filii quondam domini Aloysii, proportionem feudali de aliis fuit investitus dictus dominus Raphael et ejus antecessores significantes et exponentes predicta domino Vicario et procuratori ut supra quod predicti de Vignate sunt suique antecessores fuerunt fideles vaxalli prelibati reverendissimi domini Electi ac Mensae et Ecclesiae suae episcopalis laudensis et feudatarii, ac fuerunt investiti pro se suisque filiis ascendentibus per lineam masculinam a quondam Reverendissimis in Christo Petribus et do-

minis episcopis laudensibus de decima et jure decimandi et percipiendi, colligendi et habendi fructus decimales et decimam fructuum qui nascuntur ex terris existentibus in loco et territorio de Turano laudensis dioecesis extracta quarta ecclesiae parochialis ipsius loci. Et pro verificatione praemissorum exhibuerunt et producerunt Instrumentum unum Investiturae feudalis alias factae per reverendissimum in Christo patrem dominum fratrem Bonifatium olim et tunc episcopum et comitem laudensem in quondam dominum Aloysium et alios de Vignate de dicta decima fieri rogatum et traditum per dominum Franceschinum de Bononis quondam notarium laudensem, anno, indictione et die in eo contentis. Item Instrumentum unum Investiturae feudalis alias factae per quondam bonae memoriae Beatissimi in Christo patrem dominum Antonium de Berneriis olim et tunc episcopum laudensem in quondam dominos Joannem et Raphaellem fratres de Vignate filios quondam domini Aloysii suis nominibus et nomine et vice certorum aliorum de Vignate de dicta decima fieri rogatum et traditum per quondam dominum Stephanum de Brugatiis quondam notarium laudensem anno Domini currenti millesimo quadringentesimo quinquagesimo sexto, Indictione quarta, die 22 mensis Maji seu per alium notarium et anno et indictione et die in eo contentis. Item Instrumentum unum Investiturae feudalis alias factae per quondam reverendissimi in Christo patrem dominum Gerardum de Landriano olim et tunc episcopum laudensem in quondam dominum Joannem filium quondam domini Antonini de Vignate de sexta parte dictae decimae et prout continetur in dicto Instrumento fieri rogato et tradito per dominum Joannem de Vajlate quondam notarium laudensem anno Domini currenti MCCCCXXII, Indictione prima, die XXII mensis Septembris. Item Instrumentum unum Investiturae feudalis alias factae per reverendissimum dominum Gerardum in quemdam dominum Tristanum et Zilietum fratres de Vignate de tertia parte dictae decimae et pro ut continetur in suprascripto Instrumento tradito per suprascriptum notarium XXI mensis Septembris anni suprascripti. Item Instrumentum unum Investiturae feudalis alias factae per prefatum reverendissimum quondam dominum Gerardum episcopum in quondam dominum Ambroxium et fratres de Vignate de tertia parte dictae decimae et pro ut continetur in suprascripto Instrumento tradito per suprascriptum notarium anno indictione et die in eo contentis. Item certa instrumenta protestationum factarum per prefatos dominos de Vignate coram reverendissimi loco epi-

scopi laudensis ad episcopale Palatium Laudense et praecipue coram reverendissimum in Christo patre et numquam delendae memoriae domino Carolo marchione Pallavicino Dei et Apostolicae Sedis gratia olim et tunc episcopo laudensi et Comite, et quod prelibatum reverendissimus dominus Carolus episcopus prout Deo placuit decessit nundum elapso anno mortis suae. Et quod praedicti domini Jo. Jacob et consortes, suis et dictis nominibus offerunt praestare prelibato reverentissimo domino Electo tamquam successori predicti quondam reverendissimi domini Caroli olim episcopi debitum fidelitatis juramentum. Petentes cum instantia quanta potuerint et possint a praedicto domino Vicario et Procuratore dicto nomine quatenus velit et dignetur prefatos nobiles dominos de Vignate investire de ipsa decima pro partibus infrascriptis sicuti juri convenit. Qui dominus Vicarius Procurator et procuratorio nomine prelibati reverendissimi domini Electi visis et auditis predictis et audicta et intellecta ipsa prefatorum dominorum de Vignate honesta requisitione omni illo meliori modo jure, via causa et forma quibus magis melius et validius potuit et potest predictus dominus Joannem Jacobum pro tertia parte, Jo. Petrum, Tristanum, Bernardinum, Baptistam suis nominibus et nomine et vice suprascripti. Jo. Bassiani pro alia tertia parte et ipsum dominum Jo. Petrum nomine et vice suprascriptorum dominorum Aloysii et consortium superius nominatorum de Vignate pro sexta parte et dictus dominus Albertus pro nona parte coram predicto domino Vicario et Procuratore constituto flexis genibus existens pro se suisque filiis et aliis descendentes masculis legitime natis et nascituris cum anulo aureo quem suis detinebat manibus nomine gentilis antiqui honorifici et legalis feudi de ipsa decima et jure consequendi, percipiendi, colligendi et habendi ipsos fructus decimales terrarum dicti loci et territorii de Turano extracta quarta ecclesiae parochialis ipsius loci, et sine prejudicio juris alieni investivit et investit. Ita quod de caetero suprascripti de Vignate et sui filii et alii ascendentes masculi nati et nascituri et ex eis deinceps descendentes ex linea masculina habeant, teneant, gaudeant et possideant, colligant, percipiant et exigant dictam decimam et fructus decimales ac jus ipsius decimae pro partibus dumtaxat suprascriptis una cum omnibus accessibus, ingressibus, regressibus, usibus, finibus, juribus et pertinentiis suis omnibus. Et dedit, cessit, tradidit, transtulit atque mandavit, dat, cedit, transfert, atque mandat predictus dominus Vicarius et Procurator dicto nomine eisdem de Vignate omnia sua jura omnesque

suas actiones, rationes, retentiones, exceptiones, replicationes utiles reales et personales, meras, mistas et hipotecarias et alias quascumque quae prefatus dominus Electus nomine dictae Ecclesiae et Mensae habet et sibi pertinent et spectant in ea et pro ea decima et jure ipsius decimae et contra omnem personam ac eos de Vignate prefatus dominus Vicarius et procurator dicto nomine fecit et constituit procuratores in rem suam ac eos in omnibus et per omnia in ejus domini Electi et suae Ecclesiae locum jus et statum de et pro dicta decima posuit et ponit, ita ut per omnia et modis omnibus in ejus domini Electi et suae Ecclesiae pro dicta decima et jure decimationis sint et succedant, et ita quod ipsi de Vignate eorumque filii nati et nascituri et a eis legitime descendentes per lineam masculinam sic possint de coeterno et ita agere, causari, excipere, experiri, petere, consequi et se et dictam decimam et jus decimandi tueri et defendere; ac omni jure uti et omnia et singula alia facere modis omnibus et eisdem jurisdictionibus actionibus et rationibus in rem et in personam uti quibus et sicut prelibatus dominus Electus ante hanc investituram posset, poterat et potuisset. Et volens predictus dominus Vicarius et Procurator dicto nomine in eos de Vignate suis et dictis nominibus transferre et transfere plenum et omne dominium, omnemque tenutam et possessionem dictae decimae ac eos suis et dictis nominibus volens facere suo ministerio legitimos possessores. Constituit predictus dominus Vicarius et Procurator dicto nomine se tenere et possidere vel quasi dictam decimam et jus decimationis nomine et vice dictorum de Vignate, donec ipsius decimae possessionem acceperint corporalem quam accipiendi auctoritate sua propria et acceptans, deinceps retinendi prefatus dominus Vicarius et Procurator dicto nomine dictis de Vignate omnimodam licentiam et liberam facultatem dedit, tribuit cui dominio et possessioni sive quasi prefatus dominus Vicarius et Procurator dicto nomine illico renuntiavit et in ipsos de Vignate suis et dictis nominibus transtulit, deseruit et derelinquit et se absentem exinde fecit. Et incontinenti presentibus infrascriptis testibus dicti de Vignate suis et dictis nominibus coram predicto domino Vicario et Procuratore dicto nomine constitutis et ab eodem hujusmodi gratiam suscipiendi juraverunt fidelitatem prelibato domino Electo et Ecclesiae et Mensae suae in hac forma.

Nos Joannes Jacobus filius quondam domini Tristani, Jo. Petrus filius quondam domini Ambrosii, Tristanus filius quondam domini Joannis, Bernardinus filius quondam domini Lanzaroti, Baptista

filius quondam domini Antonii, omnes de Vignate nostro et nominibus suprascriptis juramus fidelitatem ad sancta Dei Evangelia corporaliter manibus nostris propriis tactis scripturis scienter et voluntarie vobis venerabili et sapienti decretorum doctori domino Galeaz de Baldis Vicario et Procuratori acceptanti procuratorio nomine prelibati reverendissimi in Christo Patris et domini Octaviani Mariae Sfortiae Vicecomitis Dei et Apostolicae Sedis gratia Electi laudensis et Comitum et per prefatum dominum Vicarium et procuratorem ut supra prelibato reverendissimo domino Electo suisque successoribus canonice intrantibus in Ecclesiam Laudensem, et quod ab hac ora in antea usque ad ultimum vitae nostrae obedientes fideles et devoti erimus prefato domino Electo et Ecclesiae suae suis successoribus canonice intrantibus in Ecclesia Laudensi et nunquam scienter erimus in consilio vel in facto, ut vitam, membrum, honores, jurisdictiones vel aliqua alia bona perdat vel capiatur mala captione vel recipiat in personam suam vel in rebus suis vel Ecclesiae suae aliquam lesionem, injuriam vel offensam et si sciverimus, audiverimus vel intellexerimus de aliquo qui velit vel procuret aliquod contra prelibatum reverendissimum dominum Electum vel aliquod praedictorum tractare, procurare, vel machinari contra prelibatum reverendissimum dominum Electum vel Ecclesiam praedictam aut contra aliquod praemissorum possit quidquam ledi, diminui vel deperdi predictis omnibus et singulis, Nos pro viribus opponemus et ne id fiat impedimentum praestabimus toto posse. Et si nequiverimus impedimentum totaliter praestare vel effectualiter obviare fideliter prelibato reverendissimo domino Electo nunciabimus per nos, vel nostrum vel litteras nostras et contra eum et eos prout potuerimus prelibato reverendissimo domino Electo nostrum praestabimus auxilium, consilium et favorem si autem amplius consilium seu favorem prelibatus reverendissimus Electus petierit illud sibi dabimus quod magis expediens et Ecclesiae suae videbitur opportunum. Decretum vero nobis per prelibatum reverendissimum dominum Electum vel litteras suas seu nuntium impositum nulli paudemus vel per quod paudatur sine sua licentia nil penitus favemus adjutrices quoque erimus ad retinendum, defendendum, recuperandum, conservandum et manutenendum honores, jurisdictiones, possessiones et bona prelibati reverendissimi domini Electi et Ecclesiae suae contra omnes homines et personas et omnia alia et singula, ac si specialiter hic essent expressa. Promittimus et juramus quae veri et fideles vasalli suis dominis, facere tenentur, et

quae forma vetus et nova fidelitatis exigit in praedictis. Sic nos Deus adjuvet ad sancta Dei evangelia. Mandans predictus Dominus Vicarius et Procurator et dicti de Vignate rogarunt per me Jacobum de Brugatiis publicum imperiali auctoritate notarium laudensem et episcopalis Curiae laudensis Cancellarium publicum de predictis confici debere instrumentum unum et plura et tot quod fuerint necessaria unius tamen et ejusdem tenoris. — Acta fuerunt praedicta omnia in episcopali palatio laudensi in camera cubiculari prefati domini Vicarii suprascriptis anno, indictione, mense et die presentibus venerabili domino presbitero Aloysio de Loderiis laudensi, Aloysio de Episcopo filio quondam domini Vescovini vicinia ecclesiae majoris et Francisco de Bonsignoribus filio quondam domini Paganini vicinia ecclesie sancti Thomae, omnibus civibus et habitantibus Laudae testibus notis, idoneis ad premissa vocatis specialiter et rogatis subscriptis. — Ego Jacobus de Brugatiis filius quondam domini Stephani civis laudensis publicos imperiali auctoritate notarius et episcopalis Curiae laudensis Cancellarius praedictis omnibus interfui et rogatus hoc instrumentum tradidi illudque me aliis occupato negotiis per alium notarium extrahi et scribi feci et me in fidem et testimonium omnium praemissorum subscripsi et subscriptus etiam Ego Joannes de Merlino filius quondam domini Jacobi Antonii civis laudensis publicus imperiali auctoritate notarius praedictum Instrumentum jussu suprascripti domini Jacobi de Brugatiis similiter notarij fideliter extraxi, scripsi et me in fidem et testium omnium premissa subscripsi.

Carolus divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus

Illustrissimo principe del nostro consesso generale del Stado de Milany nostro Capitan general per parte del Capitan Juan Angelo Vignato de Lodi nor da sido hecha relation de lo quo de muchos annos a esta parte nos ha semido concargos, y que non solo no se le ha hedro hasta acora remuneration alguna, pero q' aun de su sueldo de capitan selequedan deviendo quatorcientos quarenta y seis esendos y tantos sueldos de las pagas ordinarias que havia hecho quattro de haver de Capitan de Infanteria Italiana en tempo que havia heco quattro companias, y las tenia todas olebaxo de su obediencia gastando de subolsa para entretenerlas y servirnos, como dixque paresse por libranca que tiene Ill.me Mar-

ques del Vasto defunto y del contador Francisco de Yvarra supplendinos fussemos senudo mandars se los pagar an brevedad, y posque pos consideration de lo suso dicto nostra voluntad es que al dicto Capitan se le paguè y satisfago todo lo que per la dicta rasion paresciere deversele y haviere justamente de haverles ancargamos, y mandamos y laziendolo averiguar proveariss deys orden como a quello se le pague y satisfaga enteramente, y con effecto de quales quier diveros dessa nostra camara ordinarios o extraordinarios de donde mesor, y con mas brevedad sepudiere hazer que evello nos servireys. Datum en Bruselles. A primiero de Julio MDXLIIII. Signat Carl et Varga.

(A tergo) — All' Ill. um Don Herc. do de Gonzaga Prencipe de Mol-fela del nostro consesso Governador del Stato de Milan, y nostro Capitan general cum sigillo.

Magnifico Signore. Questa sarà solo per dirne come al ricevere di essa senza perder tempo, ve poniate in cammino et venir a trovarme perchè mi ho da servir da voi per cose importantissime. Per amor mio non mancate di eseguirlo subito. El Signore vi contenti. — Di Aste a viiiij di Settembre 1542. Signat. El marches del Vasto.

(A tergo) — Al magnifico Signor Giovan Angelo di Lodi nostro carissimo. In Milano o in Lodi sito ecc. ecc. cum sigillo.

Molto Magnifico Signore. Al signor Conte Camillo iscrivo quel che vedrete con l'arrivata del signor don Giorgio havrete ogni resolutione. Frattanto vi prego ch'el tutto stia nei termini, perchè di qua non si perde punto et Nostro Signore vi faccia felice. — Di Vigevano il 21 di Aprile 1551. Signat. Al piacer suo il marchese di Pescara.

(A tergo) — Al Magnifico Signore Gio. Angelo Vignati sito in Mantova, cum sigillo.

Molto Magnifico Signore. Son avisato che nemici si movevano col campo loro et perchè alle volte potrebbero far qualche dessegno sopra di voi altri, è necessario che questa notte stiate molto avvertiti et alerta per tutto quello che potesse accader con star in

piedi armati e con le selle poste per esser pronti a ogni improvviso, non mancando di far fare le guardie concertate et di mandar fuori doppie sentinelle perchè si stia con maggior vigilancia. Et se possiate haverete aviso che detti nemici marciassero sopra di voi oltre li avisi che ne darete in tutta diligenza farete far fuoco sopra la Torre, acciò possiamo più presto haverne notitia. Nostro Signore vi conservi. — Di Vigevano a viiiij di Febuario 1551. Signat. Al piacer vostro el marchese de Pescara.

(A tergo) — Al magnifico signor Gio. Angelo Vignati colonello di S. M. cum sigillo.

Molto Magnifico Signore. Può ben V. S. star sicura, che gli amorevoli ricordi, ch' ella mi dà, saranno da me sempre estimati, riguardo all' affetione che da lei è sempre stata portata a questa Casa. Io la ringrazio infinitamente di ciò che mi scrive con la sua dei 30 di Ottobre. Ma perchè al Locadelli scrivo particolarmente et della risoluzione et di ciò che passa lascierò di darne conto a V. S. per esser certo che ella terrà parte in ciò. Ben la prego che non lasci d' avisarmi particolarmente delle cose di costà. Io son sano gratia a Iddio il quale prego lungamente se conservi et felicitì la Magnifica persona di V. S. — Dato a Milano a' XI di Dicembre 1564. Signat. Al comando di V. S. el marchese de Pescara.

(A tergo) — Al Molto Magnifico signor Gio. Antonio de Vignati ambasciatore del signor Duca di Savoja presso sua Maestà, ad sigillum.

Molto Magnifico Signor. La lettera di V. S. de' 28 di Ottobre prossimo passato mi è capitata nel primo del presente. Emmi stata cara intendendone che V. S. stia sana, ma spiacquemi di leggere che sia stata così gravemente inferma. Io mi ritrovo con salute grazie al Signore et così parimenti sta bene la Marchesa et il puttino, i quali sono rimasti in Palermo. Il capitan Mattheo Giustignano raccomandato da V. S. o da altro in suo nome comparirà, riceverà da me tutto il giovamento possibile, giacchè desidero e son tenuto mostrare che le raccomandazioni de V. S. habbiano luogo. De lei mi ricordo, come ricorderò in tutte le occasioni, ma infra adesso i tempi sono stati di quiete per tutti. Vivi V. S. al-

legramente, che alcun giorno potremo scotollare la polvere dall'armi et la compagnia de V. S. mi sarà sempre carissima et desideratissima. Nostro Signore la conservi. — Di Messina a' XII di Agosto 1569. Signat. Al Commando di V. S. el marchese de Pescara.

(A tergo) — Al Molto Magnifico Signore. Il Signor Gio. Angelo Vignati, Turino, cum sigillo.

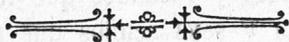
Don Philipe per la gracia de Dios Rey de Inglaterra, de Napoles, Principe de las Espanias. Duque de Milan. y

Ill.^{mo} Duque primo nostro Governator lugarteniente y Capitan general per parte de Jun. Angelo Vignato de la ciudad de Lodi nos hasido hecha relacion que aunque el emperador mi señor los dios passados mando scrivir all' Ill. don Ferdinando de Gonzaga entonces su lugorteniente generale y Governator desse nostro estado que dresse ordem que se le pagassen quattrocientos y quaranta y seis scudos, que dis que se le deven de los pagas ordinarios que accuse de aver del tiempo que fue Capitan de Infanteria Italiana, come paresse por las libranças y recandos que tiene de la dicha decida disqueno se le ha satisfacto agora por causa de las necesaria des questos annos passados, la avido enesse nostro estado supplicandonos que de nuro fussemos servido de proveer en ello y posquedemas de la buona relation que se nos ha hecho de los servicios del dicho Vignato per aver vesudo a qui emchado per la ciudad de Lodi a cosas de nostro servitio tenemos voluntad de le choser en esto favor y una' os eucargamos y mandamos que re ais las dicas libranças y recandos que tiene de los dichos quattorcientos y quaranta y seys scudos que assi se le deven desus pagas ordinarias de Capitan y proveays orden que de quales quier diversos assi ordinartos como extraordinarios dessa nostra Camara dncal se paguen ad effecto y lomas presto que ses pudiere al dicho Juan Vignato o a su legitimo procurador non obstantes los ordenes de Vormez in otras algunas desse nostro estado que en contrario arsa porque assi procede de nostra determinata voluntad. — Datum en Londiesa XXII de Marzo MDLVI. Signat. El Rey I. G. Perchins y V.te Schitius R.le dupplenda.

(A tergo) — All' Ill.^{me} Duque de Alva primo nostro Mayordomo mayor Governator del estado de Milano nostro lugoteniente Capitan general. Cum sigillo.

El Rey Ill.me Marques primo. Aunque aviendo satisfedo tan particularmente a lodo lo que me aveis scripto esto dios, y proveydo evello lo que areis visto, aura poco que unadir cuesta carta todaria voliendo se agora Juan Angelo Vignati he querido scriviros la para dehiros solamente que mediolanum de VI d'Agosto y may particular relacion de lo qua le encomendastes que de vostra parte me dixesse lo qual hito de manera que olgue de oyrle y me queda de su persona mucha satisfaciones de lo bien que vos servis la tengo tan grande, quanto lo merescen vostra orras que de continuo dan elyro testimonio del zelo y amor que teneis a nu servicio, mus todos lo deveis a la voluntad que yo os tengo que es la que vos teniis conosciada — De Hause a' XII de Settembre 1556. Signat. I. et Reys G. Perez.

(A tergo) — All' Ill.me Marques de Pescara nostro primo del nostro conseso collateral y lugoteniente de num Capitan General nel Piamonte y Lombardia. Cum sigillo.



V A I R I E T À

LA FAMIGLIA ARTISTICA DEI GAMBERINI

Taddeo Gamberino fu ingegnere del Comune di Lodi: alla sua morte aveva lasciate *cinque fliole in grande paupertate et item johane suo fliolo de anni 39*, il quale desidera di essere posto in loco de suo patre per inzignero di essa comunitate, avisando che esso è ben esperto et apto al dicto offitio secondo se po avere informatione da Serafino Gavazio et da M. Aguzio ducale inzignero. Erano il Gavazzo di Lodi e l'Aguzzo cremonese, due reputatissimi meccanici, l'attestazione dei quali avrà giovato al richiedente che divenne infatti ingegnere del Comune di Lodi. Ed egli acconciò (1460) le mura verso S. Bartolomeo e S. Pietro, prospicienti all'attuale Stazione Ferroviaria e Colombina Alta, fece lavori al ponte dell'Adda, a quello di S. Colombano sul Lambro (1466-1480), alla Porta Cremonese ed al portico della casa ducale in Lode (1). Viveva contemporaneo a Milano un Bartolomeo da Lodi ingegnere ducale e fortificatore (2).

Tornando ancora al Taddeo Gamberino, sappiamo dal *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, Luglio-Agosto 1891, che egli ai 20 Aprile 1450 è stato confermato nella carica di ingegnere della città di Lodi, carica occupata già per molti anni precedenti come da Lettere confirmatorie « *Tadei Gambarini* ingeniarij dicti districti nostri, ac civitatis Laudae per l'officium ingeniariatus », e del Registro Ducale, n. 88, fol. 95, tom. bis. Un documento del 1457 che lo riguarda è nel *Registro Missive*, n. 32, fol. 365 (3).

Giovanni Gambarini suo figlio figura nel 1460 qual ingegnere del Comune di Lodi; epperò la morte del padre dev' essere avvenuta tra il 1457 e il 1460. Tra gli Autografi (Gamberini-Architetti) figurano i documenti seguenti: 1460, 21 Marzo. Sua prov-

(1) Forse quella già dei Vignati, poi Mozzanica, indi Modegnani, ed ora Varesi.

(2) Dal Giornale Ligustico, Aprile 1890, risulta che possa essere Bartolomeo Comazzo, che con Giangiacomo omonimo furono gli architetti dell'Ospedale Maggiore di Lodi.

(3) Dal Bollettino Storico della Svizzera Italiana (Luglio-Agosto 1891).

visione per « redrizzare braza LX de murro che mena ruina el quale è tra la porta de Sancto Bartolomeo e la porta de defesa d'alto del borgo »; 1466, 28 Maggio. *Idem* « per fare uno ponte levatore e piancheta una in la rechetta de porta d'Adda verso Lode »; 1467. *Idem* « per refare lo spaldo del ponte de Adda et per reconzare li rastelli de li repari del dito ponte e reconzare uno rastelo e una porta de porta d'Adda »; 1480, 27 Aprile. *Idem* « per ricoprire el techio sotto il porticho nella caxa ducale in Lode dove habita de presente domino il commissario quale techio sta in ruyna etc. »; 1480, 12 Maggio. *Idem* « per fare pontade doy del ponte de San Columban sopra Lambro et per fortificare pontade 14 del ponte de San Columban, quale è longo braza CXXXIII ultra le doy pontade quale sono aruinate »; 1480, 10 Maggio. *Idem* « per axa una quale va a una anta de una porta de sera de porta Cremonese et per aonzare una ante de la porta de dentro. » (Senza data). *Idem* « per far le anta de la porta del ponte levatore verso Adda et de bianchette in la rocchetta de porta de Adda. » Altra provvisione per lavori al ponte sull'Adda a Lodi, in data 10 Maggio 1480, leggesi nella cartella n. 206 della *Classe Statistica*: Provvisione fata per Zovane Gambarin (X maij 1480) inzignero de la comunità di Lode per fare ponte uno levatore al ponte de Adda verso Lode, per resolare duy altri ponti quali sono al dito ponte et per resolare el ponte levatore del revelin, per aonzare el ponte morto del dito revelin. »

Il Gamberino Giovanni ebbe lunga vita e molto lavoro, come dalle schede del cav. Michele Caffi. Un messer Giovanni da Lodi figura in una lista del 1499 assieme agli ingegneri messer Tomaxino, messer Simonino Scazola e messer M. Filippo dala Manera per lavori al ponte di Po a Cremona (1).

Al casato Gambarini appartengono due altri ingegneri, Daniele e Bartolomeo. Del 1 Dicembre 1492 è una « Provixione per aonzare la Muzza per avere acqua, facta per messer Danielo Gambarino inzignero » (Autografi: Gambarini), e dei 16 Novembre 1526 è la « Nota de la spexa de la reparatione del castello de Lode facta per Bartholomeo Gambarino inzignero de la Comunità de Lode (*Classe Statistica*, cartella n. 1553) (2).

Nella monografia dell' *Arte Lodigiana* del sullodato cav. Caffi

(1) Dal Bollettino Storico della Svizzera Italiana, Maggio-Giugno 1889, che si pubblica a Bellinzona per cura di Emilio Motta.

(2) *Idem*, Luglio-Agosto 1891.

troviamo che nei soffitti di alcune stanze nel *Monte di Pietà* lavorò fino dal 1510 accuratamente Daniele Gambarino intagliatore ed ingegnere assai riputato, così pure per la Chiesa dell'Incoronata fece dal 1500 al 1514 la cassa dell'organo, per la quale n' ebbe in mercede lire centosessanta imperiali, i banchi della libreria e del coro vecchio, e sino dal 1496 aveva fatto gli armari della primitiva sagrestia. Bassano suo figlio continuò i lavori all'organo già detto (1517), ed altri pure ne condusse sino al 1529 in compagnia, a quanto pare, dello zio paterno Bernardo e del fratello Bartolomeo, il quale ultimo era altresì ingegnere ed agrimensore (1421, *Atti del notaro Brugazzo*). Questi lavori all'Incoronata ebbero a continuatore nel 1527 un Gio. Maria Fossati, il quale fece eziandio alcuni ornamenti in legno alla camera del Consiglio pei rettori della Scuola dell'Incoronata.

« Ancora intatto è l'organo a sezioni di canne entro scompartimenti architettonici finamente intagliati ed indorati. Anche gli strumenti furono conservati o rinnovati nei restauri nell'antico loro sistema, sicchè dal lato musicale pure presentasi qual era sul principio del mille cinquecento » (1).

La famiglia dei Gambarino risulta antica stando al Codice diplomatico Laudense, dacchè risalirebbe sino all'anno 1175 nelle persone di *Manfredo* e *Alberto* Gambaro testi in un Atto di rinuncia fatto in favore del Vescovado di Lodi. Più tardi, cioè nell'anno 1188, *Martino* con molti altri giura, che non venderanno, nè doneranno, nè in qualunque modo cederanno ad abitanti d'altro Comune, nessuna proprietà stabile della città, del territorio e del Vescovado di Lodi. *Canevarino* compare nel 1192 qual testimone intorno ai diritti di ripatico e di gabella del porto di Lodi sull'Adda. *Luigi* al 20 Ottobre 1202 giura con molti altri lodigiani, milanesi e cremaschi una tregua di cinque anni con Cremona. Infine *Maffeino* è uno dei nove deputati sulle entrate del Comune di Lodi per l'anno 1373. In questo periodo di tempo la famiglia sarà stata facoltosa ed avrebbe quindi dato il nome al cascinale omonimo posto presso Campolungo.

Dopo le memorie dei suddetti artisti più nessun altro compare di questa famiglia, che una *Teresa*, la quale verso la metà del 1500 avrebbe legato messe alla Scuola della B. V. Incoronata. Il pittore *Alessandro Degrà*, compianto di recente, crede che questa famiglia si sia estinta colla suaccennata testatrice.

LA DIREZIONE.

(1) Il Tempio dedicato alla B. V. Incoronata in Lodi, — pubblicato per cura della locale Congregazione di Carità, coi tipi dei fratelli Treves in Milano, 1889.

MEMORIA SULLA CONSACRAZIONE dell' Altar Maggiore nella Cattedrale di Lodi

(Dal *Liber diversorum* dell' Archivio Municipale)

Al Nome di Dio è da notare come alli XIII d' Aprile del 1574 che fu in mercordì, nel quale si celebra la festa di S. Daniele nella Chiesa Cattedrale della città di Lodi, l' Ill. mo e Rev. mo signor Antonio Scarampo Vescovo di detta città consacrò l' altare grande di detta Chiesa posto di sopra, profanato per essersi mosso et posto in fuori più del solito (1), et con questo con le solennità solite et che si ricercano per il rito della Santa Madre Chiesa romana et catholica. Et alla detta Consacratione oltra molti e molti altri erano presenti:

L' Illustrissimo signor Ferdinando Vistarino
Il magnifico signor Claudio Carminato
Il signor Oratio Quartero
Il signor Gian Giacomo Codazzi
Il signor Pomponio Bononi
Il signor Giampietro Bracco et
Giovan Bernardo Mazzi nodaro pubblico di detta città.

(1) L' Altare Maggiore era dapprima posto in fondo della Chiesa, dove ora trovasi la sedia corale del Vescovo, conforme all' uso antico delle Basiliche come si usa tuttora nelle Basiliche di Roma. Monsignor Giovanni Simonetta aveva già ideato nel 1540 di rimuoverlo e fu dato soltanto a Monsignor Scarampo di compir l' opera, siccome già usavasi in altre Cattedrali Lombarde dopo il primo Concilio Provinciale tenuto sotto S. Carlo Borromeo. Il canonico Lodi nel suo manoscritto sulle *Chiese di Lodi* ci attesta che le sedie del coro della Cattedrale erano già state fatte prima della rimozione dell' Altar Maggiore da Anselmo De-Conti, padre di Virgilio, che lavorò in quelle della Certosa di Pavia, ma dopo la rimozione del suddetto Altare, lo stesso canonico nel suo *Commentario ai Vescovi Lodigiani*, riferisce che Pietro Capodiferro rifece le sedie del Coro superiore nell' anno 1573.

(Nota del Direttore).

MARCO ANTONIO CADAMOSTO

Fra i letterati lodigiani non deve esser dimenticato il patrizio Marc'Antonio Cadamosto, conosciuto per lo più dagli storici della letteratura italiana sotto il semplice nome di Marc'Antonio da Lodi. Questi nacque in Lodi nel 1476 e ben presto s' applicò in modo singolare alle Leggi ed alla Medicina, per cui i collegi dei nostri giuristi e medici con vanto se lo ascrissero a loro membro (1). Fu professore di filosofia nel 1494 all'Università di Pavia, ma l'animo suo rivolse allo studio dell'astronomia e della matematica; ed in queste scienze, come nelle prime si distinse tra i più celebri del suo tempo. Oltre agli accennati studii, attese Marc'Antonio eziandio alla cosmografia; ed in questa quanto si sia reso valente, ce lo ricorda la *Lettera Dedicatoria* precedente all'opera da lui composta intorno all'uso dell'Astrolabio: *Compendium in usum et operationes Astrolabii Messahallac cum nonnullorum Capitulorum declarationibus et addictionibus, nec non cum multis Geometricis Stationibus compilatis per dominum Marcum Antonium Cadamostum artium et medicinae doctorem clarissimum et canonicum laudensem*. Quest'opera fu encomiata da Francesco Tanso lodigiano col seguente epigramma:

*Qualiter incedant errantia sydera, veros
Et coeli canones, noscere si quis amat.
Metiri et vere quidquid sub sole videmus
Totius, et veros Orbis habere situs.
Iste satisfaciet parvo licet vere libellus
Orbem tam parvo, lector, habere potes. (2).*

L'opera venne dedicata a Sinforiano Bullodio, Senatore in Milano al tempo di Luigi XII re di Francia, in cui asserisce di aver posto mano alla stessa per servire agli studii di cosmografia, di cui ne sapea essere lo stesso Bullodio molto studioso.

Nè minore alla sua scienza fu la sua pietà assai coltivata in

(1) Lodi Cap. Defendente: *Commentarii storici della famiglia Cadamosto*, manoscritto della Laudense.

(2) Il P. Giambattista Villanova nel suo manoscritto: *De Scriptoribus laudensibus*, di lui così notifica: « Doctor et canonicus laudensis, scripsit de Astrolabio luculenter, editum Mediolani 1509. » Il perugino Secondo Lancellotto, abate degli Olivetani, ne fa una descrizione nella sua opera, parte II.

mezzo alle studiose sue occupazioni. Col placito di monsignor Seisello, di cui fu Vicario Generale, eresse l'anno 1503 ai 9 di Novembre la Confraternita di S. Sepolero presso la Chiesa della SS. Trinità, posta nel locale dell'attuale Quartiere di Cavalleria. Indi nell'anno 1505 ai 27 di Maggio qual Commissario Apostolico, assegnò ad Alessandro da Brescia, frate servita, la Chiesa della B. V. della Fontana nei Chiosi di Porta d'Adda, non essendo peranco terminata la fabbrica intrapresa dal prete Girolamo Magano che ne era il possidente (1). Fu puranco direttore di S. Mauro in Lodi nel 1494 (2).

Visse per la maggior parte dei suoi anni in Roma, facendo parte della famiglia del cardinale Ippolito d'Este ai tempi di Leone X e di Clemente VII, per cui si ritrovò nelle angustie del famoso sacco di Roma avvenuto nel 1527. Era egli annoverato fra gli Accademici di Roma e godeva dell'amicizia dei primi letterati di quell'epoca. Nel 1544 egli diede alla stampa un libro intitolato: *Sonetti ed altre rime con proposte e risposte di alcuni uomini degni, e con alcune novelle, capitoli e stanze*, Roma, per Antonio Blado asolano, in 8.^o, libro rarissimo che fu venduto fino a lire 190. Dopo le sei novelle il Cadamosto pose un'avviso in cui dichiara non poterne dare maggior numero, essendogliene state consunte ventisette nel famoso saccheggio ed aggiunge: « Notate bene che queste sei che vi dò sono accascate verissime. » Altra sua fatica, poco nota, si è il libro che ha per titolo: *Sentenze et aurei detti di diversi antichi savi greci et latini raccolti da M. Nicolò Liburnio, aggiuntovi altri arguti motti di migliori autori, tradotti da M. Marco Cadamosto*, Venezia, presso Gabriele Giolito de' Ferrari, 1545. Le aggiunte del nostro concittadino cominciano alla pagina 43 e seguono sino alla fine del libro e sono precedute da una dedica al Cardinale Ippolito de' Medici. In un libretto, che conservasi nella Laudense, di pagine 82, portante alcune novelle proprie di quel secolo, ma scritto nel suo degno stile, leggonsi uniti i nomi del nostro Cadamosto in un a quello di monsignor Giovanni Brevio. Detto volumetto è stato stampato nel 1799, e senza nota di luogo e con la data del 1819 in Milano, sopra la citata edizione rarissima di Roma, e fu di soli ottanta cinque esemplari. Di Marco Cadamosto è anche la lettera stampata a Roma nel 1531

(1) Lodi Can. Defendente: *Discorso sui monasteri*, manoscritto della Laudense; — Molossi: *Vite degli uomini illustri lodigiani*, parte II.

(2) Archivio dell'Ospedale Maggiore: *Mazzo 5 J., N. 54.*

col titolo: *Le splendidissime e signorili nozze delli magnanimi Cesarini con li illustrissimi Colonnese*; questa lettera, secondo il Tiraboschi, offre una prova della impudenza del teatro in quell'epoca. (Tiraboschi: *Storia della Letteratura Italiana*, tomo VII, lib. I). Di questa impudenza del teatro di quell'età abbiamo una prova fra le altre in quella lettera da Marco da Lodi scritta da Roma nel 1531, in cui si narra, che furono recitate due commedie, cioè la *Bacchide* di Plauto e un'altra italiana, e vi si accennano i disonesti atteggiamenti di un di quei comici.

Alcuni di quei detti sentenziosi di diversi autori tradotti in volgare da Marco Cadamosto furono pubblicati nella *Gazzetta di Lodi e Crema*, anno 1856, N. 18, che qui riproduciamo:

« La donna che a molti si marita non piace a molti.

« Il consiglio delle femmine è invalido et quel del fanciullo imperfetto.

« Due sorte di lagrime sono negli occhi delle femmine, una di dolore, l'altra d'insidie.

« Una femmina bella è come una sepoltura di fuori o come un tempio edificato sopra una cloaca.

« Molti sono li vizj delle femmine, ma il maggiore è che troppo piacciono a sè medesime e troppo studiano di piacere agli uomini.

« Tutte le femmine hanno un medesimo studio e una medesima volontà.

« Quella femmina è casta, che da nessuno è stata pregata.

« La bellezza accompagna la bellezza.

« Laudar coloro che ne sono degni è onesta cosa.

« Mal fa quello infermo che fa erede il medico.

« Ove l'uomo si diporta e ben vive, ivi è la patria sua.

« La verità non si vuol dire se non a colui che la vuol ascoltare.

« Il saper fingere è difficile a tutti e più agli innamorati.

« Che cosa è bene? La scienza delle cose.

« Che cosa è male? La ignoranza delle cose.

« Quattro cose meravigliose ha fatto Iddio, d'un pescatore il primo pastore; d'un persecutore il primo dottore; d'un daziero il primo evangelista; d'un ladrone il primo beato.

« L'avarò non fa cosa buona, se non quando muore.

« Ogni cosa obbedisce al danaro.

« Piglia la moglie eguale, acciocchè dove tu pensi averti acquistato parenti, non ti acquisti padroni.

Anche l'Argellati lo ricorda nella sua *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*. Il Quadrio pure nella sua opera: *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, vol. I, lib. I, capitolo VIII, ricordando le rime di Marco Cadamosto, stampate in Roma nel 1544 in 8.º, soggiunge: « Fu lodigiano di patria, onde fu detto Marco da Lodi e fu ecclesiastico di professione. La sua grave maniera d'enigmi era quella che consisteva nella figurata e oscura descrizione di qualche cosa. E la massima parte di essi era di questa fatta. » Il Contile ne riporta una nel quadernario d'un sonetto enigmatico di prete Marco da Lodi, uomo faceto sopra il sale o piuttosto sopra il ghiaccio, che così dice:

« Di madre nasce senza padre un figlio;
E di quel figlio poi nasce la madre
E chi sia questo figlio senza padre
Che si fanno uno o due, grande è il bisbiglio. »

Questo sonetto trovasi pure negli *Apotegmi di uomini illustri*, raccolti da Luigi Alamanni.

Che il nostro Marc'Antonio fosse un uomo faceto lo rileviamo dai due seguenti aneddoti. Avendo egli un giorno dato a leggere un suo sonetto a Papa Clemente VII, questi arrivato al secondo o al terzo verso, esclamò: « Oh, signor Marco, questo verso ha una sillaba di meno »; cui esso pronto rispose: « Non vi turbate, Santo Padre, che, leggendo, troverete qualche verso con una sillaba di più, e andrà l'uno per l'altro. »

Altra volta, vivendo egli al seguito del Cardinale d'Este ed essendo sceso nella sua cucina, vide parecchie frittate molto sottili, per cui pose dei sassi sulle medesime. Il cuoco allora gli chiese: « Perchè fate questo, Reverendo? » E l'altro rispose: « Perchè temo che un colpo di vento ve le porti via. »

Il suddetto Tiraboschi nella sua *Storia letteraria* ci narra ancora questo: « L'uso dei banchetti poetici fu rinnovato sullo scorcio del secolo XV, e uno ne troviamo descritto in una lettera del Mauro a Gandolfo Perrino di Roma a' 16 di Dicembre del 1531: « La sera di santa Lucia il signor Musettolo diede cena alli poeti, dove anch'io per poeta fui invitato et altro vino non fu bevuto, che quello della vigna del Pontano fatto venire da Napoli a posta; il quale ebbe in sè tanto del vigor poetico, che tutti ci riscaldò non in vederlo, ma in gustarlo et ne bevemmo oltre a sette e otto volte per uno, e tal vi fu che arrivò al numero delle Muse.

Vero è che M. B. si bebbe più del v. d. p. olim Bensio che d'esso vino. Il nostro messer Marco da Lodi cantò sul fine della cena a suon di lira, la qual toccò a suonare a messer Pietro Polo, ed egli cantò:

« *Per me si va nella città dolente* ».

Se per avventura vi piacesse d'intendere i nomi de' convitati, io ve li sottoscrivo da capo a piedi, e prima il signor Musettolo, il Vescovo di Gambara, Pietro Puoto, il Blosio, il Sanga, il segretario Dall'Occhio, il vescovo della Cava, messer Marco da Lodi, il Molza, messer Bino, il Fondulio, il Bardo, maestro Ferrante Siciliano. D'altri non mi ricordo, se non di me. Mancovvi il Giovio e messer Claudio Tolomei, tolline dal cardinal de' Medici, e mancaste voi. » (1).

Pare che la morte del nostro concittadino avvenisse in Roma, ed è certa nel 1556. Se non abbiamo il suo epitaffio, pure conserviamo la sua effigie nella Galleria degli Uomini illustri lodigiani, quale riscontrasi nel patrio Museo.

Anche il Gabbiano nella sua *Laudiade* lo decanta tra le illustrazioni lodigiane con questi versi:

..... *Utranque*
Gnatorum cura augentum imperfecta relicta
Cursus et Motus stellarum noscere et ipsos
Affectus pulchrum est, et delectabile multum
Saepe viris etiam tantum fuit utile munus
Antoni Cademuste tuus de sidere doctus
Editus in lucem liber immortale paravit
Nomen Marce tibi, et summis caput intulit astris
De summo memorare Deo coelestia fari.
Quid mens, quidve anima, et simplex substantia secl
Gloria venturi, et redivivo in corpore virtus
Ardua res nimis est, non omni pervia sensu
At nihil delectabilius nil utiliusque
Scire etenim quaecumque velis sine numine summo
Scire tuum nihil est haud sapientibus, haud his
Semideis caruit numquam mea florida Lauda.

(Lib. IV, v. 315-330).

A. T.

(1) Tomo VII, lib. I.

BATTAGLIA SUL PONTE DI LODI

(10 Maggio 1796)

Già più volte si è pubblicato in questo Periodico sulla celebre battaglia data sul ponte di Lodi nell'anno 1796 (1). Ora nei materiali storici preparati dall'accuratissimo investigatore codognese Giovanni Pisani troviamo un'altra relazione fatta da un testimone oculare, qual fu l'ingegnere Regoreri di Lodi, e che pare prezzo dell'opera di qui trascriverla per averne più dettagliate notizie:

« Bonaparte in Maggio 1796 trovandosi sul Po per tentarne il passaggio, arringò i soldati, e nel dir loro che stavano per passare in un paese religioso, raccomandò di rispettare i sacerdoti ed i frati, i monasterj e le chiese, minacciandoli in caso di trasgressione di sottoporli ad un consiglio di guerra, e quindi di essere fucilati. Passato il Po dopo la battaglia di Fombio e le scaramucce di Codogno e Casalpusterlengo, i Francesi si avanzarono sopra Lodi, devastando alquanto il contado. L'ala destra percorrendo la vecchia strada cremonese, che da Castiglione mette a Lodi, la sinistra avanzando da Borghetto, ed il centro da Casalpusterlengo. Poichè il centro fu alla chiesa parrocchiale di san Bernardo, ove riposò alquanto, due granatieri della divisione Victor sfondarono il portello della chiesa e vi rubarono il calice e la pisside. Veduti dal sagrestano furono denunziati e fucilati, dopo un Consiglio di guerra, dietro l'albergo della Colombina Alta, rimpetto a Porta Stoppa (2), sopra un vecchio riparo di terra che vi esisteva. Giunti i Francesi fra le ore tre e le quattro pomeridiane del giorno dieci (3) sotto Lodi avanti Porta Cremona, i Croati vi fecero dalle mura qualche fucilata, ma poco dopo si ritirarono. I gabellieri aprirono la porta ai Francesi. Questi entrarono, ma non venne fatta violenza. Seguì tosto dopo la battaglia sul ponte dell'Adda. Il dazio di Porta d'Adda fu atterrato dalle cannonate dei Tedeschi, che essendo al *Rivellino* incrociavano le vie del Borgo di san Rocco. Vuolsi che il generale Rusca, prendendo un tamburo, passasse il ponte per il primo a passo di carica, ma quando il fuoco nemico

(1) *Archivio Storico Lodigiano*, Anno II, a pag. 75 e 145; Anno III, a pag. 151.

(2) Ora Barriera Pompeja.

(3) Solo il Thiers nella sua *Storia: Il Consolato e l'Impero*, ci addita che fosse il giorno nove di Maggio.

era già spento. I Francesi si impadronirono di alcuni cannoni, ma senza i cavalli. I feriti Francesi vuolsi che fossero da seicento ad ottocento. Ricoverati nell' Ospedale Maggiore di Lodi, circa cento ne morirono in una sol notte e furono sepolti nel foppone che circonda l'atrio od il cortile della chiesa dell'ospedale medesimo. »

« In quell'anno stesso avvenne la sollevazione di Pavia ed i contadini di Chignolo, san Colombano, Livraga, Casalpusterlengo, eccetera, in numero forse di diecimila vennero sotto Lodi. Giunti alla frazione della *Gatta*, ov'era allora la Posta de' cavalli, anzichè a Lodi, svaligiarono la carrozza, dicesi, di Saliceti commissario generale francese, che si recava a Milano per abboccarsi con Bonaparte generale in capo, la vigilia del *Corpus Domini*. Esso poté a stenti rinchiudersi nell'osteria o nel locale della Posta, remunerando poscia con una pensione colui che gli salvò la vita. I cacciatori corsi presidiavano in numero non maggiore forse di trecento la città di Lodi, oltre ai malati e feriti. Stando sulle mura uccisero a fucilate da cinque a sei di questi villani davanti a Porta Cremona e sul passeggio esterno. Indi uscendo dalla città, li inseguirono e frugando per casali e per villaggi ove si nascondevano, ed in ispecie a san Martino in Strada, ne fecero prigionieri da circa sessanta. Dopo poco tempo furono messi in libertà, meno due che furono fucilati sulla Piazza del Castello il giorno dopo il *Corpus Domini* di quell'anno, i quali furono il mugnajo del Mulino d'Abbaso, fuori di Porta Cremona, che aveva ferito di alcuni colpi di falce un francese ammalato, che lavava i suoi pannilini vicino alla sua casa al momento dell'arrivo dei sollevati, ed un vecchio zoppo di Chignolo, ch'era rimasto ferito, e che appunto per quest'ultima circostanza fu creduto essere uno di quelli che s'erano fatti più avanti e quindi dei più malcontenti. »

La città di Lodi in tutti quegli sconvolgimenti non patì mai violenza o persecuzione sia per parte dei Francesi, quanto per parte dei Tedeschi. Anzi devesi notare che il commissario Saliceti avendo ricevuto ordine dal Direttorio del Governo Francese di asportare in Francia quanto di prezioso e d'artistico si trovasse nelle novelle provincie conquistate, egli già aveva incassato il costoso tesoro di San Bassiano per spedirlo in Francia, quando per il tranquillo contegno della popolazione lodigiana in mezzo alle sollevazioni di Pavia, Brescia e Verona, ebbe contrordine di restituire non alla Cattedrale, ma al Municipio di Lodi quanto era stato trafugato.

Oltre ai frammenti del monumento eretto sulla Piazza Maggiore in memoria della Battaglia di Lodi, che si conserva nel Museo patrio, questo ha pure un quadro grandioso rappresentante la suddetta battaglia, che oltre alla fedeltà delle posizioni occupate dagli eserciti combattenti, ha pure quella delle uniformi, e credesi sinanco delle fisionomie dei generali Francesi. Un altro quadro pure dello stesso valente pittor lodigiano Pietro Bignami e di miglior pregio è di proprietà del signor cavalier ufficiale dottor Antonio Dossena.

Le palle da cannone dal Revellino lanciate dai Tedeschi sulla città danneggiarono il torrazzo della chiesa di san Filippo, la facciata della chiesa di san Francesco ed un fianco dell'Ospedale Maggiore, non che fu atterrata la statua di san Giovanni Nepomuceno posta sulla riva destra dell'Adda, che fu poi racconciata e rimessa al suo posto nel 1802 a spese dell'Arcivescovo di Gorizia conte de Hessling, qui relegato già da più anni in forza delle Leggi Giuseppine.

Fu pure coniatà una medaglia commemorativa sulla suddetta battaglia, di cui un esemplare conservasi nel patrio museo, e che trovasi impressa anche nell'opera « *Poche antichità di Lodi* » del cav. avv. B. Martani, e nelle « *Vite degli uomini illustri* » stam-pate dal Bettoni in Milano nel 1812.

A. T.



CONTINUAZIONE DELLA STORIA DIOCESANA



MEMORIE SULLA VITA

DEL

Conte Giovanni Antonio della Beretta 75.^o Vescovo
di Lodi

(Continuazione vedi Numero precedente)

Mensilmente poi tiene particolari Sessioni, quando col Rettore e Deputati del Seminario, quando col Promotore de' Legati pii, quando col Prior generale delle Dottrine Cristiane, quando col Procurator generale della sua Mensa, conferendo altresì in ciò che gli appartiene coi Direttori degli Spedali, Orfanotrofi e di altri pii Istituti, onde conoscerne sugli oggetti analoghi l'andamento.

Tutte le mattine, salve le feste, conferisce col Vicario generale e Cancelliere sulle occorrenze del giorno, affine di tenersi possibilmente al chiaro delle cose inerenti al suo Ministero, e provvedere al bisogno; pronto sempre a ricevere ed ascoltare qualunque altro de' suoi diocesani.

Visita i carcerati dicendo loro parole di consolazione e di conforto; li catechizza, li soccorre, destina loro un Sacerdote per l'istruzione ed assistenza spirituale, e con successiva Circolare ai Parrochi, li raccomanda pure alla pietà de' suoi diocesani.

Visita la Dottrina de' poveri, ed accresce del proprio l'elemosina destinata per quelli che la frequentano. S'informa dei veri bisognosi massimamente infermi della città, destinando a soccorrerli un Sacerdote, per le limosine segrete i Parrochi, e per quelle a qualche Ecclesiastico o Convento povero il suo Segretario.

Nelle feste va spesso in giro per le Dottrine della Città e Sobborghi ad istruire ed ascoltare i Catechismi, raccomandando nelle classi l'insegnamento in via sempre di dialogo, e distribuendo ai più meritevoli in premio, fra le altre cose, il bel Opuscolo del Cardinal Gerdil, sui *Caratteri della vera Religione*. Tutte le Domeniche interviene co' suoi Cappellani ed impiegati all'Istruzion Cristiana che fa dare dal Segretario in Cappella a' suoi domestici, e tutte le sere alla recita del Rosario.

Il 22 Aprile annuncia l'aprimiento de' Santi Esercizii, che fa dare al Clero nella Cappella, e successivamente al popolo nella Cattedrale; proponendosi di farli in seguito rinnovare pel Clero, almeno ogni tre anni, ed al popolo ogni cinque, come procurò sempre, da edificanti ed abili soggetti, fra' quali è tuttor chiara la memoria dei Beccalosci, dei Fenaja, ecc.

Il 6 Maggio annuncia pure l'aprimiento della Sacra Visita per la Città e Diocesi, colle analoghe istruzioni ai Parrochi, Capi di Chiese e de' Luoghi Pii, onde trovare ogni cosa ben disposta, ed il suo Gregge ben preparato a ricevere con frutto la Sacra Visita. Con Lettera di partecipazione scrive ai principali dei borghi e terre, che grati al Sacro Pastore del conto in che li tiene, offrendoglisi desiderosi di poter secondare in questa santa impresa le zelanti sue cure.

Il 19 detto pubblica Editto sulla riduzione delle feste di precetto; esortando per ciò stesso i suoi diocesani ad una più accurata santificazione di quelle rimaste in osservanza.

Il 22 detto, nella generale soppressione che si andava a que' giorni operando di Confraternite, Scuole ed altre pie Adunanze, essendo stato soppresso nella Cattedrale anche il Consorzio del Clero fondato dal Vescovo S. Alberto, non lascia di avvertire doversi riguardare qual fondo inerente al Fabricato della Cattedrale quello spazio verso il Broletto, che si stende fino allo stilicidio del tetto, onde all'evenienza farsi luogo ad aprirvi altre Cappelle in linea di quelle già esistenti.

Il 26 detto apre la Sacra Visita cominciando dalla Chiesa Cattedrale colle formalità prescritte, senza però tralasciare nelle Solennità le consuete Funzioni.

Ai primi di Luglio, previa partecipazione e carta d'abilitazione come sopra, recasi a Genova per la cura de' bagni di mare, dai quali avendone riportato giovamento, ritorna in Settembre alla sua Sede."

Il 18 Luglio, essendo stato ordinato pel seguente anno l'aprimiento in Pavia di un Seminario generale pei studenti Teologi delle Provincie Lombarde, e convertiti i Seminari diocesani in Case d'Ordinandi coll'assegno di parte delle loro rendite per la continuazione delle altre Scuole; stabilisce per detta Casa opportune discipline, e vuole in questa continuata l'Accademia Ecclesiastica, per così aver meglio campo di conoscere le dottrine di quelli che provenivano altresì dalle Scuole ticinesi.

Il 25 Settembre un R. Editto vedesi pubblicato concernente l'esercizio delle Sacre Funzioni, che, come inteso a togliere le pratiche non conformi al Sacro Rito ed allo spirito della Chiesa, vengono presi co' Vescovi gli opportuni concerti.

Prosegue intanto con instancabile operosità e zelo la Sacra Visita, e tutto fervore per la santificazione del suo Gregge, dalla Città passa alle Parrocchie e luoghi della Diocesi, ricevuto dovunque con dimostrazioni le più commoventi di filiale riverenza ed attaccamento. Dappertutto s'occupava indefesso in famigliari ed opportune conferenze cogli Ecclesiastici, in affettuose istruzioni al popolo, in pubbliche e private esortazioni ed ammonizioni secondo il bisogno, rianimando tutti colla voce e coll'edificante suo contegno all'osservanza de' cristiani doveri. Nè minori sono le pastorali sue cure in procurare l'adempimento delle pie volontà, l'esattezza de' Riti nella celebrazione de' divini Misteri, e la decenza dei sacri Templi ed arredi, raccomandandone soprattutto la mondezza, e per norma nelle cose inerenti all'esercizio del divin culto le saggie prescrizioni del glorioso S. Carlo. Perciò su tutto ei stende l'occhio suo indagatore, premendogli pur molto di vedere come si tengano gli Archivi e Registri parrocchiali. Impiega ogni giorno le lunghe ore in amministrare la Santa Cresima. Visita le Dottrine Cristiane interrogando e piccoli e grandi per co-

noscere se sufficientemente ammaestrati nelle cose della Religione. Visita gl' infermi, e se poveri lascia loro qualche soccorso. S' informa sul costume, e dove occorra bisogno tutto s' adopera per riparare il disordine. Quanto gran frutto ne derivasse da questa sant' opera d' inimicizie e scandali anco inveterati a que' giorni estinti, di famiglie restituite alla quiete, di pecorelle già da anni smarrite ricomparse ai Tribunali di Penitenza, e quanto a dir breve lo spirito di Religione e d'ordine andasse crescendo, ben si comprese massimamente dai Parrochi e Direttori d'anime.

Mentre però andava egli operando con sì buon successo la Sacra Visita, una circostanza fin d'allora sopravvennegli a turbare il suo animo ed a cimentare quel carattere di fermezza, con che all' evenienza tanto poi si distinse. Per darne un'idea, ecco in quai termini ne scrive al fratello: « Nell'am-
« monire ho fatto il mio dovere: qualora non abbi effetto
« farò il restante di ricorrere al braccio secolare, certo che
« abbiamo un Sovrano Cattolico, un Ministro retto. E sic-
« come nessuna cosa mi muove fuori del mio dovere, così
« nient' altro debbo desiderare che di averlo fatto senza tra-
« sporto e senza debolezza, tranquillo di qualunque avvenire. »

Il 15 Dicembre manda Circolare a' Parrochi e Capi di Chiese, affinchè invigilino sulle Messe strapazzate, standogli sommamente a cuore che in sì augusto atto di Religione si impieghi da ogni sacerdote il convenevole tempo, la dovuta riverenza e l'osservanza de' sacri Riti.

1787. Dandosi egli sempre cura di fare come sopra le annuali sacre Funzioni, rendesi inutile replicarne su queste di mano in mano le ricorrenze.

Il 15 febbrajo con Circolare della sua Curia raccomanda ai Parrochi le debite cautele nel rilasciare le fedi di povertà, onde non accada di vedere ammesso a partecipare delle caritatevoli pie fondazioni chi meno lo dovrebbe, e così defraudata la positiva indigenza.

In Marzo fa restaurare a sue spese la Cappella de' Santi Gallo e Colombano nella Cattedrale, che già da anni rimaneva

Cappella S.
Gallo

sospesa per mancanza delle necessarie riparazioni, attesa l'impotenza della nobile famiglia Contarici patrona, che perciò stesso con atto 22 Dicembre dell' antecedente anno avevane a lui ceduto il patronato; dove in pari tempo vi stabilì il suo Deposito sepolcrale colla seguente Iscrizione:

JOHAN. ANT. DELLA BERETTA
PATRIT. MEDIOL. TICIN. DECVRIO
S. LAVD. ECCL. EP. ET COMES
SEPVLCRVM ELEGIT L. D. D. (Locus Datus Decreto)
PRINCIP. ORDINIS HVJVS TEMPLI IN QVEM
ANNO 1787 TRASLATVM FVIT VETVSTVM
GENTILE JVS SACEL. NOB. FAM. DE CONTARICO
OBIIT ANNO MDCCCXVI. D. XIV KAL. MARTIAS
AETAT. SVAE ANNOR. LXXXII. MENS. VII.
M. D.

(Non si è qui aggiunto che la data del suo decesso, perchè così a lui piacque raccomandare).

A questa Cappella vi si reca tutti i giorni che può a farvi dopo l'adorazione del Sacramento un po' di meditazione.

Istruisce in lingua francese un militare, che desideroso d'abbracciare la Religion Cattolica, fatta nelle forme l'abjura degli errori della sua setta, lo confessa, lo cresima, e gli amministra la SS. Comunione.

L'11 Aprile con Circolare ai Parrochi è loro data istruzione sulle competenze riferibili alla milizia vaga e stabile.

Il 27 detto con altra ai Parrochi della Diocesi è loro raccomandato concorrere co' loro lumi alle benefiche viste del Reale Governo relativamente all'introduzione delle Scuole Normali (1).

(1) Il Vicario Pietro Maggi scrive al Vescovo Beretta:

« Ill.mo e Rev.mo Sig. Pad.ne Col.mo »

« Smontò jer sera circa le nove ai Nostri Filippini Mons. Conte de Ab. Edling. Arrivo cotanto improvviso, scompigliò non poco i detti Signori; fu loro mestieri cercare la cena all'oste, i letti ai vicini. La sala a pian terreno e l'umida contigua camera formano tutto l'appartamento del porporato, quale fa credere di volerlo godere lungo tempo. Porta egli con sè un Prete e due livree; Uomo che parla ed apre il cuore. Fin qui non cerca carrozza, avvezzo, dice, all'uso delle gambe. Questa mattina nell'atto del personale mio ossequio, mi sono tenuto a fior d'acqua. Pena questo Prelato per la lunga assenza di V. Signoria Ill.ma e Reverendissima, e mi incarica di riverirla e assicurarla dei divoti suoi riguardi . . . »

« Lodi, 2 Maggio 1787. »

Il 4 Giugno pubblica Regolamento per la Processione del *Corpus Domini* in Città, che negli anni seguenti rinnova, variandolo secondo le circostanze,

In Luglio, pregato dal Vescovo di Cremona, allora Monsignor Fragneschi, con lettera 30 Maggio, recasi a Pandino ad amministrare la Santa Cresima ed a benedire le nuove campane.

Il 12 detto, previa partecipazione come sopra, parte alla volta di Genova per la cura de' bagni di mare, dove giunto il 14, alloggiato a Fafiolo dai Signori della Missione, s' avvia per acqua a Nervi smontando al Convento de' PP. Minimi. Trovato colà un assai comodo alloggio, opportunissimo poi per bagnarsi fra i scogli a mare aperto, che attesa la ripercussion delle onde e l'acqua sempre rinnovata ne ottenne più pronto ed efficace giovamento, sul principio di Settembre ritorna in migliore stato di salute alla sua Sede.

Giunto appena dai bagni, recasi in Duomo ad assistere alla Congregazion Generale degli Ufficiali della Dottrina Cristiana, ed allo scrutinio, tenendo loro analogo discorso, e tutti animando a prestarsi in questa sant' opera, la quale comechè saggiamente istituita dal glorioso S. Carlo non all'oggetto soltanto dell'istruzione, ma estensibile all'esercizio altresì di quanto suggerisce la carità cristiana a bene spirituale e temporale de' nostri prossimi; soleva ripetere agli Ufficiali stessi di così religiosa e tanto utile Istituzione, che adempiendo essi con prudenza e zelo i loro incumbenti secondo le regole stabilitevi, non lasciava più altro a desiderare.

Il 6 Ottobre con Circolare ai Parrochi, son loro date norme più chiare e specifiche per la trascrizione de' Registri e formazione del Ruolo personale del Clero da trasmettersi ogni anno alla Curia non più tardi dei tempi assegnati.

Il 31 Ottobre un Piano ecclesiastico vien pubblicato con successivo Editto, in cui fra le altre cose essendo richiesta una generale sistemazione delle Parrocchie, comechè intesa a procurare *il miglior servizio spirituale* delle rispettive popolazioni, eccitati i Vescovi a concorrervi co' loro lumi *per la più utile esecuzione*. Raccoltasi dal Nostro le rimostranze del Ca-

Pandino
Campane

pitolo Cattedrale e dei Parrochi, dopo molte e molte considerazioni in oggetto sì grave e di tanta conseguenza, inoltra alla Commissione Governativa di mano in mano i suoi rilievi conformi sempre alle particolari circostanze e bisogni della sua Diocesi.

1788. Mentre sta occupandosi della Sacra Visita e del richiesto piano parrocchiale in modo conforme alle pastorali sue vedute, trasmette alla S. Sede lo stato della sua Chiesa con Procura al suo Agente in Roma per la Visita *ad Limina Apostolorum*, inoltrando in pari tempo ricorso per le occorrenti Apostoliche facoltà, come soleva fare ogni triennio, quando non interdetto da circostanze contrarie. Le Lettere responsive che di volta in volta riceveva dagli Eminentissimi Padri del Concilio ben palesano qual alto concetto si avesse di lui.

Il 26 febbrajo ordina preghiere per implorare il divin ajuto nella guerra contro il Turco.

Recasi co' suoi Cappellani e domestici a fare i Santi Esercizi nel Collegio degli Oblati di Rho.

Avendo avuto per varii giorni in Palazzo Mons. Daverio principal membro della Commissione Governativa sugli affari ecclesiastici, gli venne così fatto di meglio intendersi sugli oggetti inerenti al Piano parrocchiale; in seguito di che si trovò spedito di non estenderlo alle Parrocchie forensi, tranne qualche piccola variazione.

In tanta molteplicità di cose attinenti al buon governo della Diocesi non lascia però d'aver cura per quelle ancora della sua Mensa. Ricorre sul trasandato diritto che questa aveva della pesca dell'oro nel fiume d'Adda, e ne ottiene un compenso pecuniario da lui impiegato in maggior somma nell'ampliamento di nuovi fabbricati da fittabile in Galgagnano. Scrive e tutto s'adopera per conseguire certa prestazion d'olio d'ulivo, che un tempo le si corrispondeva dalla Comune di Salò sul lago di Garda, e che per le sopravvenute politiche vicende l'esito rimase in forse. Fa riordinare l'Archivio, e successivamente da valente Antiquario illustrare le Pergamene (opera che sarebbe stata condotta a termine, se le tante vicende cui andò soggetto non ne avessero troppo spesso inter-

Pecca oro
in adda

rotto il lavoro). Fa rimettere in lodevole stato le case ed i fondi. Un costoso taglio fa eseguire nell'Adda per allontanarne le corrosioni. Un argine portante la Roggia adacquatrice fa innalzare in luogo di un vecchio navazzone, che un anno per l'altro costava in riparazioni mai meno di cento scudi, senza dire di molte altre operazioni per di lui cura eseguitesi, e dispendiose cause sostenute a vantaggio della stessa Mensa, e a difesa delle di lei ragioni.

In Luglio, previa partecipazione come sopra, recasi a Genova, dirigendosi di là a Nervi, dov'è atteso dai PP. Minimi d'alloggio nel già trovato opportunissimo loro Convento per la cura de' bagni al mare.

Il 19 Dicembre, con Circolare dalla Curia, è ingiunto ai Parrochi la notificazione de' Legati di Messe esistenti nelle Chiese ed Oratorj del loro Distretto, marcandone di ciascuno l'atto di fondazione, onde conoscerne precisamente la dotazione e l'obbligo, ecc.

Rispondendo al fratello sull'esito contrario annunciatogli d'una causa che agitavasi per interessi di famiglia, così s'esprime: — « Benedico il vostro coraggio che mi consola, e « ringrazio senza fine il Conte Visconte-Borromeo incomparabile amico, vero cattolico epperò grand' uomo. Il danno e « la mortificazione serviranno a qualche sconto dei nostri peccati. Niente importa che non sia eterno. » — Tali erano i sentimenti di cristiana rassegnazione co' quali riceveva ed esortava il fratello a ricevere le cose avverse.

1789. Il 17 Gennajo vien pubblicato governativo avviso portante il nuovo compartimento delle Parrocchie di Città e de' Sobborghi coll'assegno ai Parrochi anche quiescenti d'annue L. 1200, di L. 700 oltre l'abitazione ai Coadjutori, e di L. 200 ai Cappellani sussidiarj, stabilito in detto piano a carico del Fondo de' soppressi. E siccome in ogni Parrocchia tanto della Città che di campagna non volevasi eretta altra Confraternita che quella detta della Carità del Prossimo.

Il 4 Aprile con sua Pastorale rende nota l'erezione in ogni Parrocchia di detta Confraternita, diramandone in pari tempo le analoghe istruzioni.

Il 14 detto con sua Circolare ai Parrochi della Città e de' Sobborghi partecipa loro la riduzione e sistemazione delle Parrocchie colle relative istruzioni.

Il 22 detto ordina pubbliche preci *pro Imperatore infirmo*.

In Maggio fa dare dal Sacerdote Beccalossi gli Esercizi al Clero nella sua Cappella.

Il 15 Giugno con Circolare ai Parrochi della Città e Sobborghi, assegna loro le Chiese per l'istruzione cristiana da farsi agli uomini ed alle donne separatamente, andandovi Egli medesimo per vedere se tutto procedeva secondo le istruzioni lasciateci dal glorioso S. Carlo.

Regolato con successivi appuntamenti quanto occorreva per la manutenzione delle Parrocchiali e Sussidiarie, e per assegnare a ciascuna un discreto numero di Messe e di Sacerdoti sussidiarj, colla sistemazione delle Parrocchie di Città e de' Sobborghi nel susseguente Agosto chiude la Sacra Visita, recandosi tosto a godere le delizie del Lario per ristorarsi da tante cure.

Restituitosi in Settembre alla sua Sede, di mano in mano che occorreva far conoscere qualche Chiesa bisognosa di mezzi per le necessarie riparazioni e manutenzione, o Parrocchia mancante di Clero sussidiario per deficienza di congruo assegno, non lascia di raccomandare le singole istanze dei Parrochi per conseguire sul Fondo de' Soppressi le richieste provvidenze.

Mentre per viste di salute pubblica si andavano a que' giorni costruendo nuovi Cimiteri fuori degli abitati sia di Città che della campagna; facendo seguito al citato Editto 31 Ottobre 1787 l'oggetto ancora delle Tasse funerarie; avuto possibilmente riguardo sugli emolumenti di stola bianca e nera agli usi e circostanze delle singole Parrocchie, si vanno prendendo co' Parrochi e Autorità locali gli opportuni concerti, onde con norme stabili togliere ogni arbitrio.

1790. Ayendo fatto ricerca di notizie intorno al nostro Santo Protettore Bassiano ad un distinto Letterato Siracusano, il Conte Cesare Gaetani di lui amico, gli risponde: — « Da-

S. Bassiano

« temi tempo di mettere insieme le cose che troverò; sarà poi mia cura mandarvele e contentarvi, dandovi almeno « questo segno menomissimo della mia attenzione. » — Ma essendo mancato troppo presto ai vivi, al dispiacere di vedersi privo delle desiderate notizie, ebbe pur quello d'aver perduto un Amico che tanto lo amava. Ad ogni modo le sue indagini in procurarsi tanto del Santo Protettore, come d'ogni altro Santo appartenente alla Chiesa Lodigiana tutte quelle nozioni che servissero a viemeglio illustrarne la memoria, non vennero mai meno.

Il 27 febbrajo, con sua Lettera Pastorale, lamentando la grave perdita fattasi dell'Imperatore Giuseppe II, ordina solenni Esequie e pubbliche preci a suffragio della di Lui anima.

Nella Congregazione de' Vicarii Foranei tenuta, come al solito, dopo la Quindenna pasquale, distribuisce loro il Libro *Instructionum Fabricae et Supellectilis Ecclesiasticae* di San Carlo per fornirne quei Parrochi del loro Distretto che ne mancassero, con raccomandare ad essi di attenervisi all'evenienza pel miglior buon ordine.

Con governativa Circolare 29 Maggio eccitati i Vescovi della Lombardia Austriaca ad inoltrare le occorrenti loro rimostranze al nuovo Sovrano l'Imperator Leopoldo; nel susseguente Giugno, ricorre il Nostro domandando fra le altre cose il ripristino del Seminario, e attesa la total soppressione avvenuta in questa Diocesi de' Monasteri di Monache, il ristabilimento di uno almeno e di un Conservatorio di Zitelle.

In Luglio apre nell'Episcopio un'Accademia di Riti e di cose patrie antiche e moderne, con invito ai più eruditi della Città e Provincia ad intervenirvi o concorrervi co' loro lumi, onde progredire nella cognizione di quanto pure servir potesse a viemeglio illustrare le memorie storiche del Paese. Ma sopravvenuti dopo pochi anni tempi di guerra e di politiche convulsioni, questa sì lodevole impresa, che già prometteva belle speranze, andò cessando.

In Luglio, previa partecipazione come sopra, parte alla volta di Genova, dirigendosi per acqua alla solita e comoda

Accademia

stazione di Nervi per la cura de' bagni al mare. E perchè anche di lontano non obliava mai le cose della sua Diocesi.

Fa diramare ai Parrochi alcune altre Avvertenze relative alla formazione de' Registri e Ruolo del Clero, che annualmente trasmettesi alla Curia.

1791. Il 15 febbrajo assiste in Duomo alla Messa solenne per l'istallazione de' signori Decurioni.

Il 7 Marzo pubblica Indulto sol che per l'uso d'uova e latticini nel tempo della Quaresima.

Il 10 Aprile, nell'atto che per causa pubblica dovevasi portare il SS.mo Crocifisso della Maddalena, fa un commovente discorso al Clero, Magistrati e Popolo.

Il 4 Maggio assiste all'elezione del Ministro dell' Ospedale, secondo l'antica pratica che da diversi anni erasi tenuta sospesa.

Il 14 detto riceve governativa Circolare portante Cesareo Dispaccio 9 Aprile, col quale tra le altre provvidenze è dato ai Vescovi il ripristino de' loro Seminari coi relativi beni, ed al Nostro concesso pure il ristabilimento in Città di un Monastero di Monache e di un Conservatorio.

Lieto di sì fausto annunzio si dà tosto ogni cura perchè all'entrare del seguente anno scolastico il Seminario fosse rimesso come prima. Ma pel riaprimiento del Monastero e Conservatorio concessigli avendo richiesto assai tempo sia per la scelta e adattamento di opportuni locali, quanto anche pei mezzi sui quali stabilire congrue dotazioni; sopravvenuti intanto rumori di guerra non se ne fece altro, e frustranea pur anche divenne la supplica di certa Benefattrice da lui avanzata nel 1794, la quale disposta a donare i suoi caseggiati per fondarvi un Monastero di Salesiane a educazione delle fanciulle, implorava sulle sostanze de' Soppressi un discreto assegno pel mantenimento delle Religiose.

Il 19 Maggio scrive al fratello di farlo scusato presso un rispettabile Cavaliere se non rispondeva ad una sua commendatizia, dicendogli che sebbene facesse molto caso delle raccomandazioni semprecche poteva, lo pregasse però a riflettere che nelle cose d'Ufficio i Vescovi lo potevano forse meno degli

altri. L'ottimo Signore non solamente ne rimase persuaso, ma edificato.

Il 24 detto essendo in Lodi l'Imperatore Leopoldo, va ad inchinarlo, cortesemente ricevuto e graziosamente trattenuto, ascoltando con bontà ed interesse le occorrenze di questa Chiesa rispettosamente espostegli, sulle quali ne riportò le più lusinghiere espressioni.

Il 9 Giugno scrive al fratello che se tra i Vescovi provenienti dalla Francia, dove già cominciava la persecuzione del Clero, sapesse esservi quello d'Angers Mons. Francesco Covet de Vivier, procurasse dirgli o fargli dire che il Vescovo di Lodi e la sua Casa erano a disposizione di lui. Di questo non ne ebbe poi mai contezza. Ma fra i tanti venerabili Ecclesiastici che negli anni appresso erano venuti da quell'infelice Regno a cercar asilo in Italia, avendo inteso che alcuni di sua intima conoscenza eransi ritirati nel Regno di Napoli vivendo santamente nel maggiore incognito, scrive loro lettere di conforto, e per mezzo del Marescial Pietro Pavese di lui amico residente colà, fa loro tenere di quando in quando e finchè le sue finanze glielo permisero opportuni soccorsi. Quanto perciò gliene andassero grati, ben lo palesano le loro lettere a lui dirette.

Il 20 detto manda Circolare ai Parrochi in cui è raccomandato il circospetto uso delle facoltà accordate per i casi riservati; abrogata il 19 Dicembre 1805, e ristretta ai soli Parrochi il 14 Ottobre 1806.

In Luglio promove di fare il Catechismo ogni lunedì ai barbieri, ed ogni Venerdì ai servi, intervenendo Egli stesso all'aprimiento di queste due Scuole, onde facilitare il più possibile anche a queste classi l'istruzion cristiana.

Verso la metà di Luglio, sotto l'apparente titolo di prendere un po' d'aria di campagna, va a Codogno, ove trattiensi per varj giorni visitando le Dottrine e dando diverse provvidenze. Indi passa a Sabionetta a visitare in quella Arciprétal Chiesa la Cappella di S. Francesco d'Assisi, del cui Beneficio essendone Egli tuttavia in possesso, davasi cura di soddisfare gli oneri. Date per detta Cappella e Beneficio le convenienti

disposizioni, verso la metà d'Agosto si restituisce alla sua Sede; dove giunto fa Pontificale con Omelia tanto nella Solennità dell'Assunzione di Maria Santissima, Titolare della Cattedrale, come nel 31 detto, giorno della di Lei consecrazione (Funzioni che negli anni precedenti non aveva potuto fare per essere in quella stagione ai bagni).

In Settembre va a cresimare in alcuni Vicariati, previo sempre avviso per le debite istruzioni a preparazione, stabilendo di rinnovarne il giro per tutta la Diocesi ogni tre anni, però nelle sole Chiese plebane o vicariali.

Il 23 Ottobre, delegato dall'Arcivescovo di Milano, va pure ad amministrare la S. Cresima a Chignolo; trovando colà gran numero di cresimandi.

Ai primi di Novembre, in giorno ed ora determinati, si reca al Seminario, dove già tutto per di lui cura era stato predisposto, a farne l'apertura, tenendo ai Superiori ed ai Chierici discorso analogo a sì fausta circostanza. Fra l'anno poi interviene sovente agli Esercizj accademici, ed assiste agli esami che tengonsi nelle ferie di Pasqua, e finite le Scuole.

Il 17 Novembre, rispondendo al fratello sopra certo affare per cui ebbe a dare nuove dimostrazioni di fermezza e zelo, così scrive: — “. Se il Parroco avrà sbagliato “ (che non voglio credere), ne renderò conto a Chi di do- “ vere. Occorrendo, la Legge del Tridentino mi darebbe di- “ ritto a sperar ajuto ancora dal Braccio Secolare. È pur “ troppo vero che vi fu timor panico in chi non mel sarei “ immaginato. In generale però la cosa procede ordinatamente. “ Son pronto a tutto senza turbarmi, fuor che mancar al do- “ vere. V'abbraccio ecc. ” —

Il 20 detto recasi a Groppello invitato dall'Arcivescovo Visconti, a passare con lui in quella magnifica Villa alcuni giorni.

1792. Il 12 Marzo, attesa la morte dell'Imperatore Leopoldo II, con sua Pastorale ordina solenni Esequie e pubbliche preci a suffragio della di Lui anima. Poco dopo, cioè il 29 Maggio, altre ne ordina in suffragio della defunta Imperatrice Maria Luigia.

Il 20 Giugno fa dare in Duomo gli Esercizi spirituali al popolo dal celebre Sig. Fenaja e Compagni.

In Agosto recasi a Genova pei bagni al solito Ospizio di Nervi.

Il 29 Settembre, cessata la Confraternita della Carità del Prossimo, viene ripristinata in ogni Parrocchia la Compagnia del Santissimo Sacramento.

In Ottobre, previo avviso per le necessarie istruzioni e preparazione, prosegue il giro dei Vicariati per l'amministrazione della Santa Cresima.

In quest'anno vien ordinata la Colletta *Tempore belli* per implorare il divin ajuto nella guerra mossa da' Francesi.

1793. Il 4 Gennaio ordina pubbliche preci per impetrare le divine benedizioni sulle armi Austro-Sarde nella guerra co' Francesi.

Il 19 Maggio perde il fratello, che già da più mesi avevalo infermo nell' Episcopio, assistito sempre con somma cura per l'anima e pel corpo, cui piacque con atto d'ultima volontà 14 detto, rog.^o Biella Notajo di Milano, di legare i migliori quadri, libri ed effetti preziosi a favore de' suoi più cari amici, e d'istituire erede di tutte le sue sostanze, non eccettuate pur quelle avute in donazione dal fratello sin dal 1755, il Conte Giuseppe Taverna, lasciandone usufruttuario il superstite fratello coll'obbligo al medesimo delle inerenti passività e vitalizie pensioni. Il suo cadavere fu trasportato alla Parrocchiale di Galgagnano, dove terminata la funebre Funzione, venne tumulato in quel Cimitero colla seguente Iscrizione incisa in nera lapide marmorea:

Galgagnano

JOH. STEPH. DE BERETTA
MEDIOL. PATRIC. GENTE TICIN. EX ORD. DECVR.
A PRIMIS ANNIS CENTVRIONI OB VALETVDINEM
AVDE DONATO ANIMO INGENIO ERVDIT. PRAESTANTI
LAVDE POMPEJA IN SINV PIE FORTITER VITA FVNCTO
XIV KAL. MAJAS MDCCXCIII
FRATRI OMNIBVS OPTATISSIMO JO. ANT. EP. ET COM.
M. P.

Ai primi di Giugno passa a Milano per disporre di concerto coll'Erede delle cose non legate. Indi s'avvia col Segretario a Vigevano desideroso di riabbracciare quell'ottimo Vescovo Mons. Scarampi e il fratello l'Ab. D. Luigi, che fu pure di lui Maestro, ove giunse per grazia di Dio sano e salvo dopo aver corso pericolo d'essere sommerso nel tragitto di un ramo del Ticino, attesa la straordinaria piena dell'acque a que' giorni avvenuta. Inesprimibile fu e reciproco il contento di rivedersi, e pari all'allegrezza il trattamento, partendone di là dopo varj giorni confuso e commosso.

1794. Invitato con lettera 27 Marzo da Mons. Tomaso Scotti eletto Vescovo di Laro, nelle parti degl'infedeli, a voler recarsi a Milano per favorirlo in un col Vescovo di Como Mons. Ravelli in qualità d'Assistenti nella solenne Funzione che la Domenica *in Albis* doveva farsi nella Metropolitana della sua Consecrazione, v'intervenve avendo seco il Segretario e Ceremoniere, alloggiato e trattato splendidamente dalla stessa Casa Scotti, che ne lo aveva anticipatamente pregato. Indi passa alla paterna sua Villa di Bulciago, luogo amenissimo della Brianza, festeggiato colà da quelli massimamente d'antica sua conoscenza.

Il 18 Aprile manda lettere ai Parrochi per le Orazioni *Tempore belli* e Comunione generale, ed il 26 Maggio ordina pure un Ufficio da morto all'oggetto stesso.

Nei giorni delle Rogazioni fa dare dal P. D. Felice De-Vecchi i Santi Esercizj alle sole donne nella Chiesa di S. Giovanni alle Vigne. La mira però del Prelato era di procurarli per le sole ex-Monache e Religiose.

Il R. Dispaccio 9 Aprile 1791 non avendo sortito tutto quel buon effetto che si attendeva, ed altre cose essendo pur rimaste a desiderarsi pel buon andamento degli affari ecclesiastici; sulle rimostranze dell'Arcivescovo e Vescovi della Lombardia, degnò Sua Maestà di ordinare con R. Dispaccio del 30 Settembre corr. anno alcune altre disposizioni.

In Ottobre si reca in alcuni Vicariati ad amministrare la Santa Cresima.

1795. In febbrajo ha il contento d'avere nell'Episcopio

l'Arcivescovo di Milano col seguito di altri rispettabili ecclesiastici, venuto pel piacere di passare con lui alcuni giorni e conferire sulle varie emergenze ecclesiastiche; nella qual circostanza celebrò la S. Messa all'Altare di S. Bassiano.

Ai primi d'Aprile fa dare li Santi Esercij al Clero nella sua Cappella, e successivamente al Popolo nella Cattedrale dagli Oblati di Rho.

Il 22 detto pubblica Pastorale annunciante l'aprimiento di un implorato straordinario Giubileo concesso dal Sommo Pontefice (come da suo Breve).

In Luglio parte alla volta di Genova pei soliti bagni di mare; nella qual occasione ebbe il contento di rivedere il Cardinale Bellisomi d'antica sua amicizia, reduce allora dalla Nunziatura di Lisbona.

Tornando in Settembre dai bagni, pregato dal Vicario Capitolare di Tortona, tiene nella Chiesa parrocchiale di S. Andrea in Novi Ordinazione e Cresima.

Ad istanza del Canonico Romualdo Abenda, 28 Novembre, trasmettegli una Reliquia di S. Bassiano per la Chiesa Maggiore della Città di Bassano.

Raddoppiando Egli di vigilanza e zelo per mantenere nel Clero la disciplina, e preservare i suoi Diocesani dalle massime corruttrici che a que' tempi si andavano già divulgando anche in Italia; riceve lettera di un sacerdote suo diocesano, scrittagli fin dal 15 febbrajo, mentre stava predicando la Quaresima in lontane parti, così concepita: « Non ho mancato d'im-
« pegnare le orazioni di questo buon Popolo pel mio Pregia-
« tissimo Superiore, e per tutta cotesta Diocesi alla quale ho
« la sorte di appartenere: di che più mi occorre di conoscere
« le altre, più ringrazio il Signore; e ciò sia detto a gloria
« di Dio, ed a consolazione di Chi la regge. » (Autografa del D. Pietro Mola).

1796. All'approssimarsi di que' tempi calamitosi nei quali era bisogno ne' Pastori d'anime di tanto maggior zelo e prudenza; nella Congregazione de' Vicarj Foranei, quanto anche in quella del Clero in Città, dichiarandosi Egli disposto col l'ajuto di Dio a tutto soffrire anzichè mancare al dovere, li

Bassano
S. Bassiano

esorta a perseverare essi pure nell'adempimento dei loro, ricorrendo però a Lui nei casi di grave disordine, onde toglierli dal pericolo di essere compromessi, e porvi riparo.

Il 2 Maggio manda avviso ai Parrochi per una Messa solenne con Discorso e Benedizione *Tempore belli*.

L'8 detto essendo in Codogno ad amministrare la Santa Cresima, mentre l'Armata Austriaca battendosi in ritirata contro la Francese trovavasi in quelle vicinanze, scrive al Generale Liphaj, che comandava un corpo d'Austriaci a Fombio, chiedendogli se poteva fermarsi in Codogno il giorno appresso per terminare la sua Funzione. Il prode Generale in mezzo ai pericoli e le fatiche gli risponde graziosamente, che non sapendo come le cose potessero andare, lo consigliava ritornare a Lodi (1), come subito fece non però senza qualche difficoltà ed angustie pel continuo andirivieni di militari, convogli, e scorrerie che a non molta distanza succedevansi.

Il 10 detto verso le due pomeridiane i Francesi entrano da Porta Cremonese in Lodi, e scorsa per ogni dove la Città, tosto si recano al ponte d'Adda, dove son rattenuti fin quasi a sera da un fuoco ben sostenuto dalle Artiglierie Austriache postate al Revelino. Durante l'azione che per le mitraglie e bombe cadenti sulla Città erano gli abitanti in timore di qualche grave sinistro, il Vescovo stava co' suoi domestici in orazione, impaziente però di non sapere ove fosse il Segretario, che spinto da troppa curiosità era montato sul torrino del Palazzo per osservare di là le mosse delle due Armate, e che avrebbe diffatti veduto sino alla fine, se la scomparsa di due fumajoli colpiti dalla mitraglia non lo avesse ammonito del pericolo cui Egli pure trovavasi esposto. Continuo intanto essendo l'arrivo de' Francesi d'ogn'arma, fu presto occupato l'Episcopo di militari; destinandovi ad alloggiare fra i primi il Generale Doujar

Battaglia
del ponte
francesi
a Lodi

(1) Eccellenza. — In riscontro al pregiatissimo foglio ho l'onore di dirle che il mio parere sarebbe che V. E. ritornasse a Lodi, non posso sapere come le cose anderanno, sono di fretta, con tutta la stima di V. E. — Umitissimo Servitore: Liphaj Generale. — Fombio li 8 di Maggio 1796. — A tergo: A Sua Eccellenza il Signor Vescovo di Lodi a Codogno.

comandante in capo dell' Artiglieria, vecchio, prode, e probò
Capitano colla Cancelleria degl' Ingegneri (1).

(1) Il Bonaparte uscì da Porta d'Adda per esaminare la posizione degli Austriaci, ma fatti pochi passi, una palla colpì il piedestallo della statua di San Giovanni Nepomuceno alla testa del ponte e rovesciolla; per essa forse ebbe salva la vita trovandosi egli in diritta linea al cannone. Così da imprevedibile accidente dipende talora la sorte della guerra e dei popoli; stantechè se Bonaparte restava ucciso, chi poteva arguirne le conseguenze? Coll' impassibilità e sangue freddo che egli serbava nei pericoli, rientrò in Città, ma, fermo nel proposito di vedere co' propri occhi la posizione del nemico, salì sul campanile dell' attigua Chiesa di S. Chiara, e là, non veduto, dominando col suo canocchiale il corso dell'Adda, e buon tratto della sponda sinistra, si accortò che il corpo di Melcarm stava isolato alla testa del ponte, mentre le truppe di Beaulien formicolavano nei dintorni della Fontana almeno un miglio più indietro. Sceso a furia, impose a Beaumont che con ottocento cavalli cercasse più all' insù un guado per assalire di fianco gli Austriaci, poi lungo lo spazio di stradone che da S. Giacomo mette alla Porta d'Adda fece schierare cheti i Granatieri in colonna serrata avente alla testa il secondo battaglione di Carabinieri, e a passo di carica li spinse sul ponte alle tre pomeridiane. Al grido di *Viva la Repubblica* la colonna si precipitò con mirabile audacia sul ponte; fulminata da scariche micidiali la sua testa mezza distrutta tosto fra i cadaveri e i feriti. *Un'istante di titubanza* avrebbe tutto perduto: lo compresero i Generali Berthier, Massena, Cervoni, Dallemagne, il capo di brigata Lannes, il capo battaglione Dupos, e correndo in prima fila decisero della sorte ancor incerta. La terribile colonna rovesciò tutti gli ostacoli; protetta dal fuoco delle ultime scariche, balzò oltre, uccise o fece prigionieri i soldati di Melcarm, impadronitasi dei cannoni, che in un lampo vennero rivolti contro il nemico. Sopraggiunse in quel momento Augerau da Borghetto, Rusca e Beyraud, e colle loro divisioni resero compiuta la vittoria. La cavalleria Austriaca e la Napolitana tentarono invano proteggere la ritirata; i Francesi ne sostennero fermi le cariche, e Beaulien che aveva commesso l'errore di tenersi lontano non s'avventurò a più oltre resistere temendo l'assalto di Beaumont di cui seppe la mossa, quantunque ignorasse che il difficile guado e la stanchezza dei cavalli gli avessero impedito di arrivare in tempo. Fece quindi suonare a raccolta, ritirandosi in disordine sulla via di Crema, per sua fortuna non molestato. La notte sopraggiunta, scrive il Bonaparte al Direttorio, 11 Maggio, e l'estrema stanchezza dei soldati, molti dei quali avevano quel giorno percorso una decina di leghe, c'impedirono di seguire i nemici.

Tale fu la celebre giornata di Lodi, che a tutto rigore non dovrebbe chiamarsi battaglia, ma eroico assalto, la cui riuscita fruttò immensi vantaggi ai vincitori con lievi perdite. Quali realmente sieno state riesce impossibile determinare: gli Austriaci le fecero ascendere a 4000 fra morti, feriti e prigionieri; Botta dice che certo passarono i 2000; Bonaparte invece parla di soli 150 tra uccisi e feriti. L'esagerazione in più e in meno risulta evidente per poco che si rifletta alle circostanze: il ponte era lungo 100 tese (pari a metri 195), e la colonna assalitrice non doveva avere più di sei od otto uomini di fronte per non serrarsi troppo alle sbarre del ponte battute in isbieco dai cannoni, e che infatti vennero sfraccellate. I Carabinieri che marciavano i primi, i Granatieri che loro tenevano dietro, e distendevansi lungo le rive, per quanto

L'11 detto alle nove di mattina il Vescovo accompagnato dal Vicario Generale Maggi, dal Canonico Cancelliere Biella, e dal Segretario sacerdote Lampugnani, che tutti e tre aveva ad ogni buon fine premuniti di sue Testimoniali, si presenta al Comandante in capo dell'Armata Francese Bonaparte. Trovato cortese, dopo avergli chiesto protezione nelle cose spettanti al buon governo della Diocesi, s'avvanza pregarlo di un altro favore, se voleva cioè accettare una zuppa da lui, che gradi recandovisi con numeroso seguito di Generali ed Ufficiali di Stato Maggiore, rimanendo tutti compresi dal finissimo accoglimento del Prelato, che oltre lo specchiato suo contegno parlava colla maggiore facilità, precisione e grazia il Francese. Intanto che si attendeva l'ora del pranzo, Bonaparte fa osservare ad alcuni Ufficiali un dipinto della sala rappresentante la veduta di Lodi dalla parte appunto del Ponte d'Adda, descrivendo loro l'azione colà seguita il giorno antecedente con dirgli che però non fu gran cosa. Sedutisi a mensa Bonaparte non parlava che col Vescovo, e Bertier suo Ajutante Generale: qualche parola dirigeva quando al Vicario Generale, e quando al Segretario del Vescovo. Dopo tavola trattenutisi alcun poco Bonaparte e Bertier col Vescovo; e fatti con esso i loro convenevoli, sen partono mostrandosene soddisfatti e grati (1).

bersagliati dalle artiglierie, può calcolarsi non perdessero che alcune centinaia d'uomini, attesa l'impetuosità dell'attacco istantaneo. La riscossa di Beaulien non fu che una scaramuccia, laonde crederei non andar lungi dal vero riducendo la perdita dei repubblicani tra morti e feriti a circa un migliaio di soldati. Quanto agli Austriaci v'è minor discrepanza tra le loro relazioni e le Francesi: perdettero oltre 2000 uomini, compresi 500 rimasti prigionieri, da venti a trenta cannoni, 400 cavalli. *Cusani, Storia di Milano*, Vol. IV, p. 337-38.

(1) Un altro manoscritto dello stesso Lampugnani, consultato dal Cusani, porta un aneddoto che il Cusani stesso racconta: Entrato in sala guardò i ritratti di Pio VI e Giuseppe II. « Questi, disse Monsignore, mi ha eletto, quegli mi ha consacrato Vescovo. » Tale franchezza gli rese benevolo il Generale, che scorgendo una veduta di Lodi e del ponte sull'Adda, *descrisse* in brevi parole l'azione ivi seguita il giorno antecedente, concludendo: — Però non fu gran cosa. — Durante il Pranzo, mentre Bonaparte stava seco lui discorrendo, narra il cronista, che fu annunciato un cappuccino testè giunto. « Entri, e voi, cittadino Vescovo, avrete la compiacenza di far preparare un coperto anche per lui. Entrò in sala il cappuccino, e pose la sua sporta tra le mani di Bonaparte che tratta dal gilet una chiavetta d'oro l'aprì, cavandone molte lettere; disuggellavale e leggeva. Si capi essere state raccolte da uffici postali tra Man-

Il 12 detto avendo inteso che il Commissario Generale dell' Armata Francese (Saliceti) aveva chiesto Nota del così detto Tesoro di S. Bassiano coll' intendimento di asportarlo pei bisogni dell' Armata; il Vescovo anche quale speciale custode voluto dall' insigne Donatore Mons. Pallavicini di sempre grata memoria, recasi tosto dal Commissario a significargli, che consistendo detto Tesoro in diversi pezzi d' argento smaltati di bella forma e finissimo lavoro, tutti però di pochissimo peso per la loro sottigliezza e molto guasti per l' antichità, confidava verrebbe conservato alla sua Chiesa, come ne lo pregava. Rispose il Commissario che avrebbe mandato a vederlo e poi risolto. Il riscontro fu che per conservarlo voleva 50000 franchi; a che il Vescovo soggiunse di non poter che tutt' al più esibire un obbligo di mille zecchini, disposto a pur subito spogliarsi de' suoi argenti. Ciò che non essendo stato accettato ebbe il rammarico di vedere la sua Cattedrale spogliata di presso che tutti gli argenti e cose preziose ond' era stata dotata da' suoi Predecessori; come poi lo furono tutte le altre Chiese in seguito alla notifica ordinata con avviso 12 Giugno (24 Pratile) (1) e (2).

tova e Verona, e dirette a Generali Austriaci. Bonaparte dava a ciascuna una rapida occhiata, e le passava a' suoi ufficiali, e guardandosi a vicenda, misteriosamente ridevano. Intanto il cappuccino ritiratosi nell' anticamera fu veduto dai servi deporre la finta barba, la calvizia posticcia e la tonaca. Rientrò poscia in sala vestito militarmente, ed era Murat. Sedette al posto destinato per lui, pranzò, nè disse mai parola. — Nell' anticamera vi stava il Ferrandi, agente del Vescovo, e due servi.

(1) Ecco come racconta il Vescovo la faccenda: « La mattina delli 12 Maggio sul mezzogiorno fui avvertito dal Pagano che un Commissario Francese accompagnato da un suo Segretario e da un certo Biondi lodigiano, volevano il Tesoro di S. Bassiano: ne avevano pure avvisato il Sig. D. Giuseppe Azati come quegli che ne teneva una chiave per parte della Città. Scesi colla mia, mentre il Donatore d' immortal memoria Vescovo Pallavicini volle che il Vescovo lo custodisse. Feci sollecitare l' accennato cavaliere portandomi frattanto dal Commissario Generale Saliceti che alloggiava in casa Sommariva. Dettogli quanto io sapeva per la conservazione si ristrinse che le cose di poco valore intrinseco siccome i calici smaltati, breviario in pergamena con lastre d' argento, apparati vecchi, tessuti con oro e argento, libri corali e simili sarebbonsi conservati. S' aggiunse che poteva redimersi. Tornai alla sacrestia collo stesso Commissario ed altri testimoni di quanto mi aveva detto il Commissario Saliceti. Venuto finalmente con l' altra chiave il Sig. D. Giuseppe lasciai al Vicario Generale la mia ed ebb' egli l' incomodo di assistere alla ricognizione che ne

Il 24 detto essendosi mossa dalla sollevazione di Pavia fin sotto le mura di Lodi una banda di Paesani armati, è pregato il Vescovo a recarsi sul luogo per esortarli alla quiete, onde preservare la Città in quei frangenti dagli orrori dell'anarchia. Fatti appena alcuni passi a quella volta, intese la cosa già finita coll'essere rimasti alcuni stesi al suolo ed altri arrestati, uno de' quali per essere condannato alla fucilazione, il Comandante di Piazza (Le Creut) ne diede parte al Vescovo perchè pensasse farlo assistere da qualche Sacerdote. Il Vescovo disse e fece quanto potè per ottenergli grazia; ma il Comandante si scusò con dirgli che era indispensabile dare un esempio.

(Continua).

fecero i Francesi che vi apposero i soliti sigilli ritenendo la chiave del grande Armadio e dando l'altra della Porta che mette alla stanza del Tesoro. La sera venne il Commissario della mattina con un Segretario parmi dell'agente militare Girard, e mi fece la proposizione di riscattare il Tesoro con 50000 franchi: cosa per me impossibile, onde fu sciolto il discorso; confermai però agli stessi la proposizione da me fatta il giorno innanzi al Sig. Marchese Sommariva e Sig. D. Giuseppe Azati venuti per parte della Municipalità volendo prender concerti a salvarlo. Le dissi adunque che esibiva un obbligo di 1000 zecchini alla prima riscossione avessi fatta e nel più breve tempo possibile, oltre vari pezzi d'argento, dei quali mi spogliava subito, non avendo contanti.

(2) Armée d'Italie — Artillerie — Liberté egalité — Au Quartier General de Lodi — le 26 Floreal — de la 4.^{me} année de la République Francaise, mee et indivisible. = *une*

« Le Général Commandant en chef l'Artillerie de l'Armée d'Italie. = Le Parc de l'Artillerie de l'Armée Française, en Italie, étant établi a Lodi et définie a y rester jusqu'à nouvel ordre, en consequence de dispositions du Général en chef de la dite Armée, mon service exige que je conserve un logement, dans cette ville: comme celui qui m'a été attribué, a l'évêché, le premier jour de l'arriver du quartier generale, est pres de se pare et que Monsieur l'Eveque de Lodi me permet de laisser me partie de mes equipages avec la continuation de mes Bureaux, je requiert le Syndic de la Municipalité de Lodi de ne point disposer de se logement tant que le parc de l'Artillerie restera a Lodi. En consequence les Affiches placés sur les portes du palais episcopal a Lodi et que marchent que mon logement y est établis, resteront dans leur positions ac tuelles jusqu'au depart du parc de l'Artillerie — A Lodi les jour, mois et an que d'autre part. — Le General d'Artillerie — Dujard. — » *15 In 10 une*

Altra dello stesso giorno al Vescovo:

« Certifie que les chevaux de Monsieur l'Eveque de Lodi sont requis par le service de l'Artillerie de l'Armée Française, en Italie, et mis a sa disposition. En consequence j'invite mon dit sieur Eveque a garder dans les ecuries de son palais, a Lodi, les dits chevanx jusqu'au moment où ils seront necessaires au dit service; et dont je le prevenirai par un nouvelle requisition. — Dujard. — »

DOCUMENTI

riguardanti alcune nobili famiglie lodigiane

(Continuazione vedi Disp. III, pag. 113).

PER COMPROVARE LA NOBILTÀ' ED ANTICHITÀ' DELLA FAMIGLIA VIGNATI

Vignati
Privilegio del Marchese di Pescara che delegò Gio. Angelo Vignati per suo Governatore e Luogotenente Generale del suo Stato nel Regno di Napoli, 27 Settembre 1558.

Ferdinandus Franciscus de Avalos ab Aquino marchio Piscariae et Vasti aymonis Princeps Montis herculis et Francavillae et aurei velleris eques, Magnus Camerarius in regno Siciliae citerioris et in Italia Praefectus Generalis equitum levis armaturae serenissimi Philippi Hispaniarum Regis etc., magnifico et strenuo viro Jo. Angelo Vignato civi laudae Pompejæ nobis dilectissimo salutem. Quoniam dum serenissimo Regi nostro in bello servendum est subditorum et servorum nostrorum quae sunt in regno Siciliae citerioris curam gerere non possumus eligendumque idcirco Vicarium esse duximus, ut nostro nomine ipsis omnibus satisfaciat perspecta fide, prudentia, rerum experientia, integritate, solertia multisque aliis tum animi et corporis tui preclaris dotibus et mirifica observantia et amore quo Illustrissimos progenitores nostros nosque metipsos ac omnia nostra jampridem prosequutus fuisti et prosequeris illam tibi provinciam decernere statuimus. Te igitur absentem tamquam presentem ipsum annuentem atque hoc munus acceptantem tenore praesentium, sponte, mature deliberateque et consulto et certa nostra scientia Gubernatorem, Procuratorem, Administratorem Gestoremque negotiorum ac nuntium generalem et specialem. Ita talem, ut generalitas specialitati nec specialitas generalitati non deroget; omnium et singularum Civitatum, Ferraram, Oppidorum et locorum jurisdictionis et domini nostri juriumque ac bonorum tam feudalium quam burgensationis mobilium et stabilium, ac se moventium et in quibuscumque rebus consistentium, omniumque nostrarum actionum et jurisdictionum quem et quos in dicto

regno possidemus, vel quasi aut quae quomodocumque modo ad nos spectant ac spectare possunt facimus et constituimus, creamus, deputamus et nominamus omni meliori modo, via, forma et jure atque etiam privilegio militari quo possumus et nobis permittitur; cum potestate substituendi in Judicii vel extra unum, duo vel plures procuratores cum eadem vel limitata auctoritate pro ut necessitas postulabit, et tibi videbitur nobis expedire. Revocamusque propterea nostro mediante juramento omnes et quosque aliosque procuratores gestoresque negotiorum et gubernatores dicti nostri Status generales et speciales quoque titulo auctoritate et dignitate fungentes, et praesertim magnificum virum Marcum Antonium Floccarum nostrum procuratorem generalem in eodem Statu, salva tamen et integra ejus fama, Is enim pluribus litteris nobis petiit ut sibi hanc curam deponere liceret dum aliis negotiis occupatum esse se diceret. Hoc autem tui officii esse volumus ut subditis nostris jus eque reddas et a ceteris nostris officialibus reddis cures sint, et pravos homines supplitiis affligas, virtute vero preditos honoribus decores, auctoritatem fines, redditus jura et actiones nostrae tuearis, conserves et augeas, atque ut demum rei nostrae et subditorum nostrorum in omnibus consulas et prospicias. Quamobrem tibi concedimus merum et mistum imperium, gladii potestatem ac omnimodam jurisdictionem vicesque et voces nostrae necessarias ut dicere, facere, agere statuere, ordinare et exequi valeas quecumque idcirco necessaria fuerint licet aliqua apertius declaranda essent et mandatum magis speciale postularent. Damos quoque tibi propterea amplam auctoritatem nostram et quatuor literas arbitrarios, ut eas habemus, ac facultatem emendi, vendendi, redimendi, locandi relocandi et conducendi civitates, terras, castra, loca, redditus, census, proventus, jurisdictiones, jura et actiones nostras et demum bona omnia burgensatica et feudalia; reservatu tum regio assensu iis illisque quibus opus fuit; promittendique evictionem generalem et specialem in ampla e consueta forma predicti Regni Siciliae quorumque quae nostro nomine facies ab omnibus hominibus tam de jure quam de facto; atque ut tandem omnia et singula alia facere possis et voleas, quae nos metipsis facere potuissemus et possemus; eaque praesertim quae idem magnificus Floccarus vigore mandati procurae ipsi tradita egit, procuravit et exequutus est, atque agere et procurare potuit. Illius enim mandati auctoritatem tenore presentium concedimus tibi minutissimum et copiose juxta ejus seriem et formam, quam hic satis expressam esse intelligi vo-

lumus ac si ad literam descripta et inserta esset, atque inter alia quosque officiales Status nostri majores eque atque minores cujuscumque dignitatis et tituli creare et remove quosque si opus fuit ad nostrum tum beneplacitum et donec aliud a nobis fuit provisum. Possisque insuper beneficia juris nostri patronatus decernere et presentare idoneis viris tuo judicio et arbitrio eligendis, quosque nostro redditus, proventus, jura et nomina debitorum exigere, res alienum et solita stipendia, ac etiam tempus qui nostra causa necessario et rite fuerint persolvere et creditoribus habita temporum ratione pro viribus satisfacere ac conficere et ab eisdem recipere cautelas, rationes ab eis qui res nostras administrarunt petere et quot opus fuit in jus vocare et juris vel facti remediis opportunis ad debitam solutionem compellere et compelli facere ante quodcumque Tribunal, vel forum ecclesiasticum vel seculare ordinarium vel delegatum, lites, jurgia, controversias et alia hujusmodi mota et movenda agitare, componere, transigere, compromittere de jure vel de facto in arbitros vel arbitratores a te eligendos, ac demum illa penitus sedare et fine debito terminare, seu terminari facere prout magis re nostra esse tibi videbitur. Stipendia quoque salarios, proventus, emolumenta officii nostri Magni Camerariatus et aliorum munerum, quae in dicto Regno habemus exigere et consequi valeas a quibuscumque conductoribus seu aliter debitoribus et praecipue ab Eccellente Thesaurario generali dicti Regni, seu alio ad quem quomodolibet spectat et librantias a speciali scriba rationum, vel ab ejus officio recipere et de receptis cautelas publicas et privatas conficere omni procul dubio et difficultate verborum quae ambiguitate et obscuritate. Declaramus propterea nostrae esse voluntatis ut si aliquas difficultates in iis orientur, interpretentur et contestantur in favorem et validitatem hujus documenti satisficientes et supplentes ipsi omnes et quascumque clausulas verba et solemnitates, quae tam de jure, quam de consuetudine requiruntur et satisfieri et suppleri a nobis possunt. Promittimusque data fide et jurejurando tactis scriptis nobis esse et semper fore rata grata accepta et firma quaecumque ita nostro nomine ages, procurabis, ordinabis et exequeris, nosque nunquam contra ea venturos allaturosve aut opposituros aliquid jure vel facto, obligantes perpetuo singula predicta nosmet heredesque et successores nostros et omnia nostra bona presentia et futura burgensatica feudalia et ut supra habita et habenda regio assensu semper salvis ut supra.

In quorum fidem et factum fuit hoc publicum mandatum per

epistolam stipulante haec omnia infrascripto Tabellione publico ac Secretario nostro. Mandamusque propterea omnibus et singulis nostris Auditoribus, Gubernatoribus, Capitaneis, Judicibus, Assessoribus, Aerariis, Receptoribus, Camerariis, Magistris rationum et aliis quibuscumque Officialibus nostris majoribus et minoribus Syndicis quoque Electis deputatis Juratis et coeteris omnibus Prefectis justitiae, aerario et universalibus terrarum dicti nostri Status ac et universis subditis ipsis ad quos spectat et spectabit, ut te Vicarium, Gubernatorem, Gestorem negotiorum et procuratorem nostrum generalem et supra recognoscant et recipiant tibi que compareant, faveant et obediant, ac jussa tua exequant ac si nostra essent mentis honoris te prosequant prebeminentiosque prerogativas privilegia et immunitates, quibus prefati Vicarii nostri in eodem dominio fruebant fruique poterant, tibi tribuant si gratiam nostram caram habent et poenas quas tuo arbitrio reservamus cupiuntur evitare. Precamur quoque omnes et singulos serenissimi Regui nostri ministros et judices in quoque tribunali et dignitate constitutos et alios ad quos spectat et spectabit, ut ob nostra erga eos observantiam te benigne recipiant et faveant, et rebus nostris faveant. Te vero enixe rogamus, ut hanc provinciam abeas et cum animi alacritate et celeritate quam tempus et negotium postulat et nostra in te benevolentia meret. Id enim erit nobis gratissimum et cumulate tibi gratias agimus. — Actum in Castris Regis apud Roncalliam, die XXVII Septembris 1558 coram infrascriptis testibus.

Signat: El marchese de Pescara cum sigillo in cera rubea, subscriptum cum signo tabellionatus.

Ego Jo. Franciscus Locadellus civis ac judex ordinarius Cremonae et publicus imperiali privilegio tabellio praedicta omnia et singula stipulatus fui ab Ill.mo Marchese Piscariae praedicto cui a secretis servio ejus jassu et nomine quorumcumque id interest et interesserit et hoc publicum documentum composui, scripsi et subscripsi manu propria atque edidi depicto signo meo, quo in publicis scriptis utor. L. P. In acta Camerae XXVIII.

Don Juffan Mandolfo fui testimonio
Io. Franciscus Vincenzo Macedonio
da Napole son testimonio
Io. Gio. Battista Marliano di Milano
fui testimonio.

Consalvus Ferdinandus a Cordova Dux Suessae ac Terraenovae,
Comes Caprae Gubernator Mediolani et Capitaneus Generalis
in Italia.

Attestamur praedictum Franciscum Locadellum fuisse et esse virum probum et integrum et publice exercere officium tabellionis vigore ejus Imperialis privilegii, ejusque scripta et documenta approbari, commendari et valida esse in iuditiis et extra iuditia, et ideo predictis dari posse et danda esse plenam fidem omni procul dubio et difficultate. Ex Castris praedictis die 27 Septembris 1558.

Signat: cum sigillo in cera rubea.

Lettere di Marc' Antonio Colonna a Gio. Angelo Vignati sulla direzione degli affari di Napoli.

Molto Magnifico Signor,

Questa sarà per farle saper come si è presa resolutione di licentiar queste genti della Provincia sì a piedi come a cavallo sì per servitio di Sua Maestà, come per non dar più gravezza a popoli. Si sono riservati quattrocento uomini scelti fra tutti et pagati, de quali dugento andaranno a star in Orana dove starà ancora la persona del Baron Giovanni de Viriese, dugento altri veneranno a star in Turino governati dal signor don Antonio de Vivies et fermarsi lì per assistere a coteste cose del Vasto et star ad ogni requesta et ordine nostro acciò ve ne possiate valere con ogni occasione. Le quattro compagnie di Gendarme si fermeranno nel Contado di Monte di Riso, pur perchè li possiate haver pronti alli vostri bisogni et di essi havemo fatto capo il capitan Valdes persona discreta et huomo dabbene che non comportarà che a quelli luoghi sia fatto aggravio alcuno, et quando accadesse altrimenti che egli nol sapesse fatteli saper che ci rimediarà lui et noi ancora bisognando. Altri se ne staranno qui et con ogni avviso non mancheremo esser pronti, ove il bisogno fosse et tenemo a secondo mandate abitate tutte le genti di queste terre della Provincia.

Possa V. S. far sfrattar tutte le donne et puti et altre genti inabili se a quest' hora nol avesse fatto et levarsi questo imbarazzo poichè potrà più prontamente attendere a valersi della gente atta, levatosi da torno questo fastidio, però V. S. non manchi perchè

con quelli che costì si trovano atti alla difesa del luogo l'ajuto de' fanti vicini della gend'arme et di noi si è provisto tanto a questo come alle terre di Orsona, che faranno il medesimo, standosi sopra tutto ciò la solita vigilanza come la fa continuamente et me le offero et raccomando. Delli avvisi che li capitassero di Puglia quando il signor Carviglio non le scrivesse a parte potrà aprire i miei pieghi e trovandoci lettere sue pigliarle et mandar subito il resto. Et il Signore la contenti. — Di Ossogna il XV di Giugno 1561.

Signat : Al suo comando Marc' Antonio Colonna.

(A tergo) — Al Molto Magnifico Signor il Capitan Gio. Angelo Vignati Capitano a guerra et Governator del Stato del Vasto. Cum sigillo.

Molto Magnifico Signor,

Ho havuto la lettera di V. S. con li granci che mi sono stati carissimi venendomi dalla sua cortesia. Quanto al suo partir di costà vorrei soddisfarla, ma per hora nol posso consentire in niun modo, aspetteremo li primi ajuti et all' hora io piglierò pensiero, senza che V. S. me lo ricordi di farle saper quando possa partire. Intanto non manchi di gratia starsene con la solita sua diligenza, nella qual sta posta la sicurezza di cotesto luogo; et io nel molto saper suo vivo riposato in questa parte, sopra di che non m' occorrendo dir altro me le offero et raccomando. — Di Orsogna il dì XI di Luglio 1561.

Signat : Al Comando di V. S. Marc' Antonio Colonna.

Molto Magnifico Signor,

Dall'Eccellenza del Vice Re mi è giunta hora staffetta con avviso che Dragut (1) con trenta vascelli tra fuste et galere ha passato il Faro e voltava da questo golfo. Questo sarà per farlo sapere a

(1) Dragut, ammiraglio turco, allievo del famigerato Barbarossa, minacciava in quei tempi le coste adriatiche.

V. S. acciò con la solita sua diligenza far star in ordine coteste genti, et per far bonissime guardie di giorno et di notte tanto alla Terra come alla Marina et con fregate al vento in mare, acciocchè d'una subita venuta di dette vele non succeda alcuna ruberia, che per questo effetto ancora si faranno accostare li huomini d'arme più da presso. Avvisi V. S. quanto le occorresse subito et il Signore la guardi. — Di Orsogna il dì XVIII di Luglio 1561.

V. S. stia in cervello et creda che questi cani con la presa che hanno fatto han preso troppo grande animo.

Signat: Al Comando di V. S. Marc' Antonio Colonna.

Molto Magnifico Signor,

Mi allegro che V. S. sia venuta in questa Terra perchè son certo che della bontà e prudenza sua ne nascerà il buon governo di questi vassalli et toglierà gran parte del peso a noi altri ministri di S. Maestà che ne soprastava non havendo in queste parti un par suo.

La fregata all'arrivo di questa sarà arrivata et scrivo alla S. V. che per doppia diligenza et cautela si mandi un'altra volta a Ragusi ad intendere alcuna nova in conferma del passato, di quello che qui si saprà ne sarà sempre ragguagliata et accetto l'offerta dell'altra tanto che mi promette far lei, alla quale mi raccomando ed offero sempre. — Di Civita di Chieti 24 di Giugno 1559.

Signat: Al Comando di V. S. Ferdinando Figueria.

V. S. faccia acconciar la muraglia et certe fenestre et cavar di fora da una parte che io lasciai ordinato.

Molto Magnifico Signor,

Ho ricevuto la lettera di V. S. con gli avvisi dell'armata turchesca, del che io la ringratio che in tutto mostra la sua solita diligenza et affezione et perchè avendo un suo pari in queste parti ben si puote disquitar ogni ministro di Sua Maestà. Non dirò altro se non che conforme all'avviso et allo urgente pericolo, la prudentia sarà rimedio a tutto et a V. S. mi offero e raccomando al solito. — Di Civita de Chieti a' 15 d'Agosto 1559.

Signat: Al Comando di V. S. Ferdinando de Figueira.

Molto Magnifico Signor,

Perchè la Signoria Vostra sia ragguagliata delle cose che passano per questo correro a posta li fo intendere come li fusti quattro che hanno andato per questo mare in fosca cera furono feriti duj et poco lontano mettendovi che non in terra, li quali furono subito presi e portati nanti di me e chiaramente dice, che sono venuti questi quattro fusti per vedere come stava questa marina provista, perchè suo disegno era venire al Guasto o a Lanciano. Et in queste fuste veniva uno schiavone nativo del Guasto il quale havea fatta la promessa al Bascià de dare in mano questa Terra et lo portarono con sè perchè riconoscesse come stava il Guasto in ordine, perchè al ritorno l'Armata saria venuta dico al ritorno di dette fuste che faranno dare tal'Armata. Me ha parso de tutto questo avviso avvisarne la V. S. acciò stia provista di quanto fa necessario et de ciò che conviene per lo beneficio di questa Terra, perchè con lo stare V. S. in loco io sto molto senza pensiero, conoscendo suo valore et prudentia et Nostro Signore la sua molto magnifica persona garde et accontente come desidera. — Da Civita di Chieti XVII d'Agosto 1559.

V. S. stia sopra di se perchè questo schiavone viene in Lanciano per vedere come stà in ordine.

Signat: Al comando de V. S. Ferdinando de Figueira.

Molto Magnifico Signor,

Ho ricevuto l'avviso di V. S. et questa notte io parto per Lanciano da dove sempre che occorrerà la necessità provvederò V. S. di mille soldati et di più quattrocento cavalli. Sua Eccellenza me avvisa che l'Armata va con proposito di pigliar Fermole et far altri mai in queste marine, et che di Fermole ha dato cura al Governatore de Capitanata. V. S. stia con la sua solita diligentia perchè io accuderò ad ogni bisogno. Et Nostro Signore garde e contente V. S. come desidera. — Di Civita de Chieta a XXV d'Agosto 1559.

Signat: Al Comando di V. S. Ferdinando de Figueira.

Molto Magnifico Signor,

Ho ricevuta la carta di V. S. con lo avviso dell' Armata, il quale sebbene non mi pare autentico nè vero, pur tuttavia bisogna stare con la diligentia et vigilantia, che si conviene perchè l' abbondante cautela non noce mai, et quando l' Armata non venga, tutte quelle fatiche et diligentie l' havremo a tenere per ben impiegate. Invio l' alligato ordine a V. S. acciò da tutte le genti di piede e di cavallo sia soccorso ad ogni suo ajuto, et ne scrivo ancora per carta privata al magnifico Vice duca d' Atri, et sia V. S. certa che appresso a me non si fa differenza nè eccezione di persone, et così questi vassalli del Vasto come questi di Lanciano et di tutta questa Provincia li tengo in una ugal stima delli vassalli di Sua Maestà. Et essendo de bisogno venirò a piede a darle ogni soccorso et ajuto parendomi così convenire al debito del mio officio et alla molta prudenza et virtù di V. S. oltre dell' obbligo che si tiene alle cose dell' Illustrissimo signor Marchese per li continovi servizj che ha fatti et tuttavia fa alla Maestà Sua. Et intorno all' alloggiamento ne ho scritta una pur hoggi al detto magnifico Vice Duca et ne le torno a scriver di novo che faccia tanto quanto V. S. le avvisarà, alla quale mi raccomando et offero al solito, pregandola che non pretermetta (come fa) cosa niuna per minuta che sia intorno alle cose di quest' Armata perchè io mi prometto tanto dalla diligentia sua et delle buone intelligentie che tiene che non verrà quest' Armata, che non habbiamo a sapere molto prima et haver tempo di accorrergli con la provisione che si ricerca, la cui magnifica persona N. Signore guardi et esalti come desidera. — Da Lanciano 29 d' Agosto 1559.

Signat: Al Comando di V. S. Figueira.

Molto Magnifico Signor,

Io vedo che il giorno di san Francesco è passato e da Napoli non ho ordine di licenziare la gente, perlochè desidero che V. S. liberamente et senza riserva me dicesse non voler gente nissuna per guardia di questa Terra perchè tenerla sopra le spalle mie senza esser cautellato de V. S. non dormo di notte con riposo, et pur me dubito de la venuta non mandasse a Napoli, come dissero li sindici. Del tutto supplico V. S. me tenga avvisato et

lo scrissi a Pescara al Capitano a guerra et li mandai la lettera original di V. S. Et secondo me scrive l'Advocato fiscale, credo che si emenderà e starà più sopra di sè, et quando non sarà suo danno et nol potrà raggugliare Sua Eccellenza del tutto che li soldati et Capitani che dipendono da me, securo può stare V. S. che non faranno desperare alli vassali e vivranno con gran disciplina. Molto desidero vedere V. S. et conoscerla a faccia avante che io parta de la Provincia, et spero in Dio che forse farò il viaggio di Puglia et quando non in Napoli non mi può mancare. Et Nostro Signore garde la molto magnifica persona de V. S. come desidera. — Di Lanciano 6 di Ottobre 1559.

Signat: Al Comando di V. S. Ferdinando de Figueira.

(A tergo) — Al Molto Magnifico Signor

Il Sig. Gio. Angelo Vignati Governatore nello Stato dell'Illustrissimo Marchese di Pescara. Al Guasto cum sigillo.

Istrumento d'investitura a favore del Rettore della Chiesa Parrocchiale di Turano, fatto da Filippo Vignati, Decurione della Città di Torino, 17 Aprile 1561.

Turano

In nomine Domini. Amen. Noverint universi presentis Instrumenti seriem inspecturi quod anno a nativitate ejusdem Domini, incepto millesimo quingentesimo sexagesimo primo. Indictione Quarta die vero decima septima mensis Aprilis. Pontificatus D. N. D. Pii IV, anno ejusdem 2.^o In mei notariorum publicorum testiumque infrascriptorum ad haec specialiter vocatorum et rogatorum presentia, personaliter, constitutus magnificus d. Philippus de Vignate patrius laudensis dominus sancti Egidii et ex decurionibus civitatis Taurini sub parrocchia B. Mariae de Platea residens et cui tamquam descendens et successor quondam magnifici d. Ambrosii de Vignate ejus avi paterni J. ut. D. dum vixeret compatroni et advocati in dotatione et fundatione infrascriptae ecclesiae Beatae Mariae loci de Turano sponte et ex ejus certa scientia viso meliores modo, via, jure, causa forma et efficacia quibus melius et efficacius de jure fieri potuit et debuit, Audita et intellecta electione et nominatione et presentatione facta per nobilem Dominum Alexandrum de Barni uti procuratorem et syndicum magnificum

dominorum Pauli Maurittii Mozzanica, Jo. Angeli, Jo. Jacobi et aliorum fratrum et consortum compatronorum dictae ecclesiae de Vignate, nec non Octaviani et nepotum suorum et de Vignate, ac et dominorum Angelae et Lucretiae sororum Tristani ac aliorum quorumcumque de dicta familia de Vignate patronorum et advocatorum prefate ecclesiae B. Mariae de Turano dioecesis laudensis aliorumque adherere volendi venerabilem presbiterum Baptistam de Penarolis sacerdotem in Rectorem et Curatum ipsius ecclesiae et honorum suorum approbavit et ratificavit, ac de presenti approbat et ratificat vel quatenus opus sit et expediat fecit et facit similem electionem, nominationem et presentationem de prefato domino presbitero Baptista in ipsa Rectoria et cura dicti ecclesiae ejusque dioecesi, et bonis et constituit ac facit per dominum Alexandrum Barnum in procuratorem et sindicum specialem ad procuratorio nomine prefati magnifici d. Philippi constituentis aliorumque patronorum et advocatorum dictae ecclesiae petendum et obtinendum a Rev. domino Vicario Sedis Episcopalis Laudensis a prelibato Sanctissimo domino Nostro Papa vel ejus et Sanctae Romanae Ecclesiae Vice-Cancellario confirmavi dicta electionem, nominationem et presentationem eamque Rectorem electum ut supra poni et induci ad possessionem et tenutam dictae Ecclesiae et honorum suorum et administrationem suam in omnibus et per omnia prout petitum fuerit seu erit nomine dicti domini moderni Rectoris, et melius videbitur et placuerit ipsi domini procuratori suo ut supra constituta, et in premissis et circa praemissa faciendum et gerendum ea omnia requisita et opportuna, vel si talia forent que mandatum magis speciale exigeretur et generaliter ad causas et lites tam presentes quam futuras occasione dictae electionis et confirmationis ipsius domini Rectoris et ad descendantium suorum tam in agendo quam in defendendo prosequentem litem contestari, petitiones et libellos dandi, et super ipsis litem per presentes contestari petendum et requirendum et usque ad definitives sententias inclusive agendum et ipsumque Constituentem et ejus jura tuenda et defendenda. Promittens insuper idem dominus Constituens mihi Notario publico, uti publicae personae officio publico fungenti stipulandi et recipiendi nomine et vice quorum de praemissis interest et interesserit seu aliter quomodolibet interesse poterit, in futurum se semper et perpetuo habitur firmum, ratum et gratum omne id et quidquid per jam dictum ejus procuratorem ut supra constitutum, actum, dictum, gestum seu aliter quomodocumque negotiatum fuerit in

premissis seu premissorum aliquo. Rilevans nihilominus et relevare volens dictum ejus procuratorem ut supra constitutum ab omni onere satisfaciendi de quo judicio sisti et judicatum solvendo sub hypoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum suorum mobilium et immobilium presentium et futurorum refectioneque plenaria omnium damnorum, expensarum et interesse litis et extra subque ejus corporali juramento tactis scripturis sponte prestito de quibus omnibus premissis rogatum fuit per me notarium subsignatum publicum fieri instrumentum.

Acta fuerunt haec in civitate Taurini, videlicet in Ecclesia Metropolitana ipsius civitatis, anno, indictione et die premissis presentibus ibidem Rever. dominis Jo. Baptista Fermio J. V. D. et Ludovico de Tribu canonicis ipsius metropolitanae ecclesiae testibus ad premissa vocatis et rogatis subscriptis cum signo tabellionatus. Et ego Laurentius clericus Thaurini publica apostolica et regia auctoritate quia premissis interfui, ideo suprascriptum instrumentum accepi, scripsi et subscripsi cum approbatione mei soliti signi tabellionatus in fidem premissorum vocatus et requisitus.

Pamphilus Carantia J. V. D. clericus solutus Thaurinensis dioecesis locum et Vicario generalis archiepiscopalis Thaurinensis universis presentes litteras nostras inspecturis fidem facimus et juramento veritatis attestamur et profitemur egregium Laurentium Carocium Thaurinensem qui de subscripto mandati Instrumento rogatus fuit, illadque prout supra scripsit, subscripsit et ejus proprio tabellionatus signo signavit tempore receptionis hujusmodi et dudum ante illius rogatum fuisse et de presenti existere notarium publicum, autenticum, legalem et fide dignum bonarum vocis, conditionis et famae, ad quem pro instrumentis per eum recipiendum et subscribendum habetur plenius et frequentius recursus Instrumentis per eum receptis, scriptis et subscriptis adhibitam fuisse, et de presenti adhiberi in judicio et extra plenam et indubitam fidem, quae nunquam in dubio hactenus extitit refutata.

In quorum fidem et testium praemissorum presentes nostras fieri et subscribi juximus sigilloque archiepiscopali Thauri debere communiri. Actas et datas Thaurini in Palatio Archiepiscopali die 18 mensis Aprilis 1561.

Signat: Barutelli pro domino Tartagni cum sigillo in cera rubea.

(Continua).

Bibliografia Lodigiana

O DI COSE ATTENENTI AL LODIGIANO NEL 1891

- Cantus officii defunctorum ex rituali romano typico depromptus, una cum missa graduale pro defunctis.* — Cotonei - typ. Alexandri Cajetani Cairo, 1890; 4.^o, p. 44.
- Ordo divini officii persolvendi et missae celebrandae in S. laudensi ecclesia pro anno Domini MDCCCLXXXI.* — Laudae Pompeja, ex typ. episc. Quirico et Camagni, 1890; 8.^o p. xxiiij. - 72, 19 - L. 1, 20.
- In morte* di Gerolamo Cornaggia. — Lodi - tip. lit. C. Dell' Avo, 1890; 8.^o, p. 10.
- FIORINI Prof. MAURO. — *In morte* di Teresa Grana Castelli, avvenuta in Codogno il giorno 9 Dicembre 1890: parole. — Codogno - tip. Cairo, 1890; 16.^o, p. 12.
- CODAZZI PIETRO — *La Vergine Maria nella Divina Commedia*: Discorso. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1890; 8.^o, p. 11.
- La Quistione Sociale* nel Congresso Cattolico di Lodi, 21, 22, 23 Ottobre 1890. — Bergamo - tip. S. Alessandro, 1890; 16.^o, p. 101.
- CACCIALANZA AVV. EMILIO relatore. — Società di patronato pei liberati dal carcere in Lodi: rendiconto dell'anno 1889. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1890; 8.^o, p. 9.
- Società* di M. S. fra i lavoranti canestrai di Codogno: statuto. — Codogno - tip. Cairo, 1890; 16.^o, p. 12.
- Consorzio* roggione Somaglia: statuto. — Codogno - tip. Cairo, 1890; 4.^o, p. 8.
- Aggregazione* alla pia unione del Sacro Cuore di Gesù nella Chiesa Prepositurale di Codogno: regole e preghiere. — Codogno - tip. Cairo, 1891; 24.^o, p. 32.
- Asilo* infantile di Maleo: statuto organico. — Codogno - tip. Cairo, 1891; 16.^o, p. 16.
- In morte* di Maddalena Cippelletti, 21 Dicembre 1890. — Codogno - tip. A. C. Cairo, 1891; 8.^o, p. 15.

In memoria di Libera Corvi-Rovighi, rapita ai suoi cari il 31 Dicembre 1890. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 7.

In memoria di Maria-Dedè-Rudelli, rapita ai suoi cari il 13 Gennaio 1891. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 5.

Opera pia Arese Luccini in Lodi: statuto organico. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1890; 8.^o, p. 6.

Società generale operaja di M. S. di Lodi e Chiosi: statuto. — Lodi - tip. Annibale Cima, 1891; 16.^o, p. 50.

RONZON Prof. ANTONIO — Progetto per la fondazione in Cadore di un Archivio Storico Cadorino, una biblioteca Cadorina, una biblioteca universale. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 4.^o, p. 8.

Compagnia del SS. Sacramento, eretta nella Chiesa sussidiaria alla parrocchiale di Chignolo Po, frazione di Camatta: regolamento. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 16.^o, p. 16.

L'Istruzione secondaria in Italia ed all'estero, rivista mensile pubblicata per cura del Prof. F. Drocco, Anno I.^o. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 16 - Cent. 50 il numero - L. 5 l'anno.

Necrologia dell'Avv. Giuseppe Ciboldi. — Lodi - tip. della Pace, 1891; 8.^o, p. 3.

In morte di Gaetano Cremascoli, 29 Gennaio 1891: elogi funebri. — Lodi - tip. della Pace; 8.^o, p. 3.

In morte di Davide Pedrazzini, 19 Gennaio 1891. — Codogno - tip. di A. G. Cairo; 4.^o, p. 20.

In memoria di Maria Peviani Gazzini, morta il 13 Gennaio 1891. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 16.

BOLGHERONI Cav. DOMENICO, sostituto procuratore del Re — Relazione statistica dei lavori compiuti nel Circondario del Tribunale civile e penale di Lodi nell'anno 1890, esposta all'assemblea del giorno 5 Gennaio 1891. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 30.

Banca cooperativa di Pizzigheltone: rendiconto dell'anno 1890 (esercizio VIII). — Codogno - tip. G. A. Cairo, 1891; 4.^o, p. 16.

Banca mutua popolare agricola di Lodi (società anonima cooperativa): relazione sull'esercizio dell'anno 1890, presentata dal Consiglio d'Amministrazione all'Adunanza Generale degli a-

- zionisti nel giorno 22 febbrajo 1891. — Lodi - tip. Wil-
mant, 1891; 4.^o, p. 27.
- FERRARI CARLOTTA — *Rime scelte*. — Bologna - Stab tip. Zamorani e Albertazzi, 1891; 8.^o, p. 233 - L. 2.
- D'ADDA Dott. EGIDIO — *Igiene generale popolare*: conferenza tenuta in Casalpusterlengo il 28 Settembre 1890. Seconda edizione. — Piacenza - tip. della Libertà, 1891; 16.^o, p. 46 - Cent. 15.
- Società della gioventù cattolica italiana*, Circolo dei SS. Bassiano e Alberto in Lodi: resoconti e discorsi letti nell'adunanza generale del 2 febbrajo 1891. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 4.^o, p. 8.
- PREMOLI PALMIRO — *L'Italia geografica illustrata*, adorna di finissime incisioni, arredata dalle carte geografiche delle regioni compilate sui più recenti documenti. — Milano - tip. Sonzogno, 1891; 2 vol.
- CORNALBA CREMONESE CRISTINA — Parole lette sulla tomba di Stefania Fontanella nel cimitero di S. Giorgio in Prato il 28 Gennaio 1891. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 8.^o, p. 6.
- Almanacco Lodigiano* per l'anno 1891, con una guida degli uffici e delle cariche civili ed ecclesiastiche della città e contado, e con notizie storiche. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 16.^o, p. 139.
- RADINI-TEDESCHI Prof. GIAC. — Sul modo di solennizzare il prossimo giubileo episcopale del Santo Padre Leone XIII: discorso al Congresso Cattolico di Lodi. — Padova - tip. del Seminario, 1891; 16.^o, p. 14.
- ZOCCHI P. GAE. d. C. d. G. — *Uniamo le nostre forze*: discorso fatto il 23 Ottobre 1890 al Congresso di Lodi. — Padova - tip. del Seminario, 1891; 8.^o, p. 8.
- FLAMINI FR. — *Sulla prigionia di Lodovico da Marradi*: notizie e documenti. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 31.
- Associazione Pia eucaristica* di S. Luigi Gonzaga fra i giovani dell'oratorio festivo della Parrocchia di Maleo: regolamento. — Lodi - tip. cattolica della Pace, 1891; 24.^o, p. 13.
- Congregazione del SS. ed Immacolato Cuore di Maria* per la conversione de' peccatori, canonicamente eretta nella Chiesa parrocchiale di S. Martino in Strada: estratto degli statuti. — Lodi - tip. cattolica della Pace, 1891; 24.^o, p. 24.

- Congregazione di gioventù* sotto il titolo e protezione di S. Luigi Gonzaga in Casalmaiocco: regole. — Lodi - tip. cattolica della Pace, 1891; 24.^o, p. 20.
- L'Iride di pace*: raccolta di preghiere per la gioventù. Seconda edizione riveduta e aumentata. — Lodi - tip. cattolica della Pace, 1891; 24.^o, p. 191.
- Parole di ricordo* nel primo anniversario della morte di Giovannina Martini nata Picozzi, 3 Aprile 1891. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 13.
- In morte* di Prosdocimo Rozza-Mari: commemorazione. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 43.
- GARBAGNI Can. GIOV. — A ricordo del canonico Giovanni Scolari, morto il 13 Giugno 1890: discorso letto in duomo in occasione del funerale la mattina del 16 Giugno 1890. — Lodi - tip. cattolica della Pace, 1891; 8.^o, p. 12.
- Società generale operaja di M. S. in Lodi*: resoconto dell'esercizio 1890 (anno XXX.^o della istituzione). — Lodi - tip. Annibale Cima, 1891; 4.^o, p. 26.
- Società operaja cattolica di Castiglione d'Adda*: rendiconto morale e consuntivo per l'anno 1890. — Codogno - tip. Cairo, 1891; 4.^o, p. 8.
- Società operaja di M. S. di Paullo*: statuto. — Lodi - tip. Wilmant, 1891; 16.^o, p. 58.
- Deliberazioni dell'ottavo Congresso Cattolico italiano*, tenutosi in Lodi dal 21 al 23 Ottobre 1890 (opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia). — Padova - tip. del Seminario, 1891; 8.^o, p. 47. — Estratto dagli *Atti dell'ottavo Congresso Cattolico italiano*
- Manuale* (Piccolo) della pia unione delle spose e madri cristiane sotto il patrocinio di Maria SS., S. Anna e S. Monica, eretta canonicamente in Caselle Lurani. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 24.^o, p. 32.
- ANELLI Ab. LUIGI — *I riformatori del secolo XVI*. — Milano - Ulrico Hoepli, edit. (tip. Capriolo e Massimino), 1891; 16.^o, 2 vol. (409, 449) - L. 10.
- DOSSENA GIOV. — In morte del chierico suddiacono Luigi Acerbi. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1890; 8.^o, p. 7.
- Parole lette sulla tomba di Amedeo Ferrari*, morto il 2 Febbrajo 1891. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 4.^o, p. 14.
- BARBIERI Ing. VINCENZO — *La proprietà fondiaria nell'economia*

- sociale*: alcune idee sul suo riordinamento. — Lodi - tip. edit. Quirico e Camagni, 1891; 8.º, p. 100.
- ALLARA Dott. GIOVANNI — Studio critico sopra *I primi principi* di E. Spencer, con un breve raffronto tra *I primi principi* di E. Spencer e *La formazione naturale* nel fatto del sistema solare di R. Ardigò. — Casale - tip. lit. C. Cassone, 1891; 8.º, pag. 86 - L. 1, 50.
- Lo stesso* — *L'educazione della gioventù* nelle nostre scuole pubbliche. — Casale - tip. lit. C. Cassone, 1891; 8.º, p. 27 - Cent. 60.
- Confraternita del SS. Sacramento* nella Diocesi di Lodi: pagella d'aggregazione. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 16.º, p. 8.
- Cuore* (il sacratissimo) di Gesù onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina del medesimo Divin Cuore, la quale si può anche recitare nella novena in preparazione della sua festa. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 24.º, p. 35.
- DESIRELLI Sac. AG. — *Panegirico di S. Luigi*. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 16.º, pag. 30. — Estratto dal Periodico *Il Buon Pastore*.
- Domeniche* (Le sei) di S. Luigi Gonzaga, da farsi in qualsivoglia tempo dell'anno. — Lodi - tip. catt. della Pace, 1891; 24.º, fig., p. 28
- Dono del parroco* ai fanciulli ed alle fanciulle nel giorno della prima Comunione. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 24.º, p. 164.
- MAZZI Sac. LUIGI — In morte del Sacerdote Celestino Bracchi, prevosto parroco vicario foraneo di Guardamiglio. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 8.º, p. 10.
- MAZZI MARIANNA — Sulla tomba di Marianna Dragoni, morta il 18 Maggio 1891. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 8.º, p. 3.
- In memoria* dell'Ingegnere Ettore Polloni, morto a Soncino il 25 Marzo 1891. — Lodi - tip. Wilmant, 1891; 8.º, p. 14.
- Società cattolica* di M. S. nella città e diocesi di Lodi: progetto di statuto (e regolamento). — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 4.º, p. 11.
- TRUZZI Dott. ETTORE — *La parvisterectomia sopravaginale* per miobroma edematoso uterino: affondamento edematoso trattato

col laccio elastico. (R. Scuola pareggiata di ostetricia in Novara). — Novara - tip. Novarese diretta da Rizzotti e Merali, 1891; 8.^o, p. 17, con tavola.

Banca popolare di Codogno (Società anonima cooperativa): relazioni e bilancio della gestione 1890 (anno XXIV^o d'esercizio) presentati all'assemblea generale dei soci il 24 febbrajo 1891. — Codogno - tip. di A. G. Cairo, 1891; 4.^o, p. 15 (8).

AGNELLI GIOVANNI — *Topo-cronografia del viaggio dantesco*. — Milano - Ulrico Hoepli editore (Firenze - tip. di S. Landi), 1891; 4.^o, p. 159, con quindici tavole - L. 16.

Atti e documenti dell'ottavo congresso cattolico italiano, tenutosi in Lodi dal 21 al 23 Ottobre 1890, Vol. II: documenti (Opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia (Bologna). — Padova - tip. del Seminario, 1891; 8.^o, p. 73.

CASTELLETTI fra CELESTINO — Brevissimi ricordi lasciati a' suoi amati novizi quando, avendo professato, sortono dal noviziato. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 16.^o, p. 8.

Compendio (Breve) della dottrina cristiana per la prima classe, ad uso dei fanciulli della città e diocesi di Lodi. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 16.^o, p. 16 - Cent. 5.

Miracolo di Maria SS. Concetta, operato nella persona di un povero giuocatore. — Codogno - tip. Cairo, 1891; 24.^o, fig., p. 16.

In morte di Teresa Granata. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 8.^o, p. 9.

In memoria del giovinetto Federico Carlo Martini, morto il 24 Giugno 1891. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 8.^o, p. 25.

GALLINARO GIOV. — *Pentimento e perdono*: commedia in un atto, rappresentata nella sera del 20 febbrajo 1891 nel teatro dell'oratorio festivo maschile di Codogno. — Codogno - tip. di A. G. Cairo, 1891; 16.^o, p. 31.

DI SANT' ARTEMIO EM. — *I Frangipane*, episodio del sacco di Roma del 1527: scene in versi in un atto con prologo. — Lodi - tip. edit. E. Wilmant, 1891; 16.^o, p. 88 - L. 1.

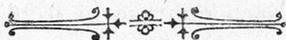
Annuario della R. Stazione sperimentale di Caseificio in Lodi, anno 1890. — Lodi - tip. lit. C. Dell' Avo, 1891; 8.^o, p. 79.

Società Fanfulla, ginnastica, scherma e port, in Lodi: regolamento della Sezione Canottieri dell'Adda. — Lodi - tip. Annibale Cima, 1891; 16.^o, p. 71.

- Asilo d' Infanzia* del Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda: regolamento. — Lodi - s. tip., 1891; 8.^o, p. 12.
- Associazione generale* di M. S. fra gli operai di Codogno: statuto. — Codogno - tip. Cairo, 1891; 4.^o, p. 8.
- TANSINI Prof. IGINIO — *Appunti presi ad alcune lezioni di medicina operatoria*: Disp. 1-4. — Modena - lit. G. Pizzolletti, 1891; 8.^o litografato, p. 1-32.
- TANSINI Prof. IGINIO — *Contributo di chirurgia addominale* per l'anno scolastico 1890-1891. — Modena - tip. di G. T. Vincenzi e nipoti, 1891; 8.^o, p. 37.
- ASTI Ing. PIETRO, Ing. EUGENIO CRESPI e Ing. ENR. PREVOSTI — *Progetto per un canale* di bonifica ed irrigazione del basso lodigiano: relazione. — Milano - tip. Giuseppe Rozza, 1891; 4.^o, p. 34.
- In morte* del Canonico Luigi Fiorini, avvenuta il 31 Luglio 1891. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 8.^o, p. 22.
- CACCIALANZA Avv. EMILIO relatore — *Relazione della Giunta Municipale* di Lodi e Chiosi sul conto consuntivo dell'esercizio 1891. — Lodi - tip. E. Wilmant, 1891; 4.^o, p. 16.
- Società anonima cooperativa* per i bagni galleggianti in Adda (istituita in Lodi): proposta di statuto. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 4.^o, p. 13.
- In morte* di Carlo Cattaneo. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 10.
- Parole* lette sulla tomba di Giuseppe Grossi, morto il giorno 24 Agosto 1891. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 7.
- SAVOLDELLI Sac. GIOVANNI — *In morte* di Luigi Terzaghi, decesso in Cavacurta il giorno 22 Agosto 1891. — Codogno - tip. A. G. Cairo, 1891; 8.^o p. 11.
- ANTONIO DE VIT (Dott.). — *Cunizza da Romano*: osservazioni. — Padova - tip. all'Università dei fratelli Gallina, 1891; 16.^o, p. 41.
- Il Mondo a rovescio*: almanacco politico, umoristico e bizzarro, con caricature, per l'anno bisestile 1892. — Codogno - tip. A. G. Cairo, 1891; 16.^o, p. 32 - Cent. 10.
- Rowing-Club Italiano* (in Torino): statuto, e regolamento della Sezione lombarda R. C. I. in Lodi. — Lodi - Tip. Annibale Cima, 1891; 16.^o, p. 36.
- Scuola d'arti e mestieri* in Casalpusterlengo: statuto, regolamento

- e programma d' insegnamento. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 8.^o, p. 24 (13).
- AGNELLI GIOVANNI — *Roncaglia*: dissertazione storico-topografica sul vero luogo delle Diete imperiali. — Milano - tip. Bertolotti dei fratelli Rivara, 1891; 8.^o *fig.*, p. 61. — Estratto dall' *Archivio Storico Lombardo*, anno XVIII (1891), fasc. 3.
- TRUZZI Dott. ETTORE, direttore — R. Scuola pareggiata di Ostetricia in Novara: relazione sul movimento clinico didattico nell'anno scolastico 1890-91. — Novara - tip. di Gioacchino Gaddi, 1891; 8.^o, p. 37.
- Salmi ed inni* che si dicono nei vespri e complete di tutto l'anno, co' versetti e responsori posti ai loro proprii luoghi secondo l'uso della Santa Romana Chiesa, ed in fine le litanie della B. V. e de' Santi, e coll' aggiunta del vespro dei fedeli defunti. Ottava Edizione. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 16.^o, p. 138 - Cent 50.
- A *Ricordo* di Antonietta Cremonesi, morta il 26 Agosto 1891. — Lodi - tip. cattolica della Pace, 1891; 8.^o, p. 12.
- Jack lo sventratore di donne a Londra*, coi ritratti delle assassinate. — Codogno - tip. Cairo, 1891; 16.^o *fig.*, p. 16.
- Società* di M. S. fra gli operai del comune di Maleo. — Codogno - tip. Cairo, 1891; 16.^o, p. 30.
- Comitato parrocchiale* di Lodivecchio: regolamento. — Lodi - tip. cattolica della Pace, 1891; 24.^o, p. 24.
- GOCCINI ISMAELE — *Pensieri sopra una scuola secondaria unica di primo grado*. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 14. — Estratto dal Giornale *L'Istruzione secondaria* (Vedi numeri 10 11).
- Congregazione di gioventù* sotto il titolo e la protezione di S. Luigi Gonzaga, istituita canonicamente in Ossago: regole. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 24.^o, p. 15.
- Esercizio di preghiere quotidiane* ad uso del Collegio Convitto di S. Francesco in Lodi. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1891; 24.^o, p. 45.
- In memoria* di Lino Giacomini, morto il 26 Ottobre 1891. — Lodi - tip. lit. C. Dell'Avo, 1891; 8.^o, p. 6.
- Solitario* (L'antico e vero) *Piacentino*, attento contemplatore delle stelle e del corso de' pianeti, ossia il vero meteorologico calendario piacentino per l'anno bisestile 1892 (anno LXXXVIII

- di pubblicazione. — Codogno - tip. A. Cairo, 1891; 24.^o, p. 96.
- Lodi e Chiosi*: Regolamento pei servizi funebri e cimiteri nel comune. — Lodi - tip. Wilmant, 1891; 8.^o, p. 45.
- Maleo*: regolamento per l'applicazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aeree pubbliche nell'interno dell'abitato del comune. — Codogno - tip. A. G. Cairo, 1891; 8.^o, p. 8.
- Società cattolica* di M. S. nella città e diocesi di Lodi: statuto e regolamento. — Lodi - tip. vesc. Quirico e Camagni, 1891; 16.^o, p. 32.
- Bollettino del Burro*, periodico commerciale sotto gli auspici del Comizio Agrario e della R. Stazione Sperimentale di Lodi. Anno 1.^o. — Lodi - tip. Wilmant, 1891. — Si pubblica ogni Sabato.
- Almanacco lodigiano* per l'anno bisestile 1892, con una guida degli uffici e delle cariche civili ed ecclesiastiche della città e contado, con notizie storiche. — Lodi - tip. Quirico e Camagni, 1892; 16.^o, p. 142.
- SECONDI Dott. GIOVANNI — *Cura dell'oftalmia migratoria* (Clinica oculistica della R. Università di Torino, diretta dal Prof. C. Reymond). — Pavia - Stab. tip. succ. Bizzoni, 1891; 8.^o, p. 8, con tavola.
- Suddetto* — *Le iniezioni sotto congiuntivali di sublimato corrosivo per cura delle alterazioni infettive della cornea*: memoria. — Pavia - idem; 8.^o, p. 6.
- Suddetto* — *Studio sperimentale dell'associazione strettamente sinergica tra l'accomodamento e la convergenza*. — Pavia - idem; 8.^o, p. 8, con tavola.
- Suddetto* — *Valore di A nel campo di sguardo*. — Pavia - idem; 8.^o, p. 7, con tavola.



CRONACA DEL 1799 ⁽¹⁾

Riaprimento della Chiesa di S. Antonio. — Alli 12 Giugno 1799, ad istanza di alcuni divoti, fu ristorata la Chiesa di S. Antonio di Padova e riaperta, e reconciliata alla mattina del giorno 12 di Giugno, e con innumerabile concorso di popolo fu nel giorno seguente 13 al dopo pranzo portata la statua di S. Antonio da S. Filippo processionalmente coll'accompagnamento della dottrina delli uomini e orfanelli, e Clero della Cattedrale, passando per la Piazza alla Chiesa suddetta ove fu recitata l'orazione panegirica e dopo il *Te Deum*, e benedizione col Sacramento, dovendo in avvenire servire detta Chiesa per la dottrina cristiana delli uomini della Cattedrale sotto la giurisdizione del Prevosto della detta Cattedrale essendo di questa Chiesa sussidiaria.

Te Deum fatto cantare dai Decurioni nella Cattedrale. — Dopo d'essersi fatti diversi tridui a spese dei divoti nella Cattedrale, e diverse Chiese della Città e Diocesi con discorsi, e cantato nel terzo giorno il *Te Deum* con benedizione in rendimento di grazie per la liberazione della infame Nazione Francese e Repubblica diabolica Cisalpina (che Iddio le abbia per sempre ambidue negli eternali abissi), si determinò pure dal Corpo Decurionale di far cantare Messa solenne dal Prevosto della

(1) Questa cronaca, interessante la storia ecclesiastica di quell'anno, abbiamo rinvenuto in una miscellanea di manoscritti, e salvata in parte dal disperdimento sulla pubblica Piazza di Lodi. Abbiamo ragione di crederla proveniente dall'eredità del Canonico Cagnola, il quale ebbe occasione di fare una discreta raccolta di memorie lodigiane, andate poi disperse per incuria degli eredi. L'autore di questa cronaca non è conosciuto per nome; era un canonico della Cattedrale, punto amante delle novità, se poniamo mente ai modi rabbiosamente barocchi coi quali manda a quel paese le Repubbliche Francese e Cisalpina.

Cattedrale con assistenza, ed al dopo pranzo annesso dal Coro il Vespero, fu cantato dal Vescovo il *Te Deum* in musica, e *Tantum Ergo* e benedizione coll'intervento a tutta la funzione della Città essendo tutta la Chiesa tappezzata, e con musica e sinfonia forastiera la funzione seguì la Domenica 17 Giugno 1799.

Repristinazione del Seminario. — Avendo il Vescovo fatto ricorso al Real Governo perchè gli fosse restituito il locale del Seminario stato adattato di già per uso della Cavalleria, ottenne nel mese di Giugno 1799 favorevole rescritto, in vista del quale pose tosto mano alla riattazione per poterlo aprire nell'anno venturo scolastico suddetto 1799.

Filippini di Lodi rimessi. — Nel 1799 per grazia speciale del Governo furono rimessi i Filippini, ai quali è stato nel mese di Giugno anno suddetto accordato la Chiesa, ed il locale pure per loro abitazione, non già le entrate dei loro fondi e capitali.

Dispaccio I. col quale annulla le vendite e contratti fatti dalla Repubblica Cisalpina di ragione della Chiesa. — Nel 1799 addì 7 Luglio è stato pubblicato un Editto Imperiale col quale annulla qualunque vendita fatta, o contratti dei Beni Ecclesiastici seguiti nelli tre anni del Governo Repubblicano Francese, e della sedicente Repubblica Cisalpina pigliandone il possesso la Regia Amministrazione frattanto che saranno alli rispettivi Corpi Ecclesiastici restituiti, ed in tal guisa restarono spogliati tutti quei ladroni Cisalpini che devastarono la Chiesa, e Ecclesiastici senza ragione, e rubarono barbaramente dichiarando li Beni di Chiesa, Beni Nazionali. Oh nefandità!

Esercizj dati al Clero. — D'ordine del Vescovo Beretta principiarono li Spirituali Esercizj la Domenica all' ore 6 pomeridiane del giorno 7 Luglio 1799 in Cappella Vescovile dati da due Padri Missionarj di S. Lazaro di Piacenza, ove intervennero indistintamente il Clero secolare e regolare ed ex regolare, e terminarono la sera

del susseguente Sabato colla benedizione del SS. Sacramento compartita dal controdetto Mons. Beretta.

Missione data al popolo nella Cattedrale. — La Domenica 14 Luglio 1799 all' ore 6 si diede principio ad una Missione in forma di Spirituali Esercizj per ordine del surriferito Vescovo nella Chiesa Cattedrale al popolo dai Padri Missionarj suddetti facendosi li discorsi in tre funzioni quotidiane, cioè mezz'ora dopo l'ave della mattina alli operarj, all' ore 10 mattina pure un esame pratico alli cittadini, e al dopo pranzo alle ore 5 la dottrina cristiana, poi la meditazione, e durarono sino alli 6 del susseguente Agosto.

Resa di Mantova e Te Deum cantato. — Alli 30 Luglio 1799 fu pubblicato un avviso per parte della Municipalità come nella Domenica precedente giorno 28 all' ore 10 pomeridiane fu resa dai Francesi ai Tedeschi la fortezza di Mantova comandati dal valente Generale Tedesco Kraj, e per ciò si ordinava l'illuminazione per tutta la Città la sera del detto giorno 30 e circa il mezzo giorno fu annunciata tal nova col triplicato suono di tutte le campane della Città, l'illuminazione fu eseguita con sontuosità e gioja universale di tutti li cittadini. Fu replicata spontaneamente l'illuminazione dai particolari come la prima, così la seconda della sera 31 Luglio suddetto. Nella mattina poi di Domenica giorno 4 Agosto dopo la Messa cantata fu cantato dalla musica il *Te Deum* per la resa di detta Mantova intonato dal Prevosto della Cattedrale, non già dal Vescovo, ciò che dispicque a tutto il Pubblico disapprovando la sua poca condotta. Alla sera poi di detto giorno vi fu la terza illuminazione per tutta la Città.

Soppressione del Corpo Decurionale. — Prima che si pubblicasse dalla Congregazione Delegata l'ordine di cantare il suddetto *Te Deum*, fu d'ordine sovrano abbassato il Corpo Decurionale, per cui non potè figurare secondo il solito nella detta funzione. Lo che fu di piacer universale per vedersi li superbi umiliati.

Panegirico nel giorno di S. Gaetano. — Nell'anno 1799 alli 7 Agosto correndo la festa di S. Gaetano, a spesa dei devoti fu recitata in lode del Santo orazione panegirica dal Padre Valdani, Barnabita Milanese, Lettore di Filosofia in Lodi con un grande concorso.

Restituzione dei fondi liberi al Capitolo. — Nel giorno 22 Agosto 1799 mattina pervenne all'Amministrazione del Fondo di Religione il Regio Ordine di restituire alli Corpi Ecclesiastici esistenti tutti li Beni liberi ad essi spettanti, e ciò per la buon'opera, come dicesi fatta dall'Arcivescovo di Milano, nostro Metropolitanò, il quale mediante supplica ed istanza fatta al primo Ministro Tugut dell'Imperial Corte di Vienna, ottenne il suddetto rescritto favorevole, riserbandosi poi ad ulteriore providenza per rapporto alli Beni Ecclesiastici venduti dalla ladra, infame e maledettissima Repubblica Cisalpina, il di cui nome sia per sempre registrato negli eterni, infernali abissi. Nel giorno 25 mattina per mezzo del Cancelliere Arcidiacono Bonfichi è stato dalla Amministrazione del Fondo di Religione pervenuto l'ordine dal Commissario Provinciale di dovere restituire alli Capitoli delle Cattedrali i loro Beni liberi, e alli Canonici individui di esse le loro rispettive Prebende e ciò colla maggior celerità, ad onta delle difficoltà promosse al Governo dalle Signore Amministrazioni divoratrici dello Stato che per impinguare li ministri di queste erano state promosse ad effetto di procrastinare maliziosamente la restituzione dei Fondi medesimi.

Restituzione dei ricapiti fatta dalla R. Amministrazione alli Signori Canonici attenenti alle loro Prebende. — Secondo l'ordine di Sua Maestà nel giorno 20 Settembre 1799 furono restituiti tutti li ricapiti attenenti alle rispettive Prebende di ciascheduno Signori Canonici della Cattedrale, la quale nel suo Corpo Capitolare secondo il detto Cesareo Dispaccio fu sempre considerata come esistente non mai soppressa secondo si pretendeva dall'intruso infame e ladro Governo Cisalpino.

Restituzione dell' Archivio Capitolare. — Alli 27 Settembre 1799 furono descritte tutte le carte esistenti nell' Archivio Capitolare dal Ragionato della R. Amministrazione, e poi consegnate mediante ricevuta al Canonico Gualtieri, Delegato dal Capitolo a ricevere li conti e scritture spettanti al Capitolo, e sue Eredità e Amministrazioni.

Adempimento dei legati. — Essendo stati sospesi tutti li legati pii durante l'invasione dei Francesi e Cisalpini per tre anni. Col ritorno dell'antico cattolico Governo Austriaco è stata in Milano pubblicata nel giorno 7 Ottobre 1799 la legge da doversi adempire tutti li legati pii ancorchè fissati sopra fondi azionati essendo tale la mente di Sua Maestà cosicchè la Possessione dell' Eredità Morona in Brembio colla casa, e 4 pezzi di terra di ragione dell' Eredità Medici ritornarono al Capitolo per l' adempimento dei rispettivi legati.

Per l'esequie dei Pontefici. — Memoria di quanto è stato ordinato dal Reverendissimo Capitolo nell'esequie fatte la mattina del giorno 3 Novembre 1774 nella Chiesa Cattedrale per la morte del Sommo Pontefice Clemente XIV.º successa circa l'ore 13, 22 Settembre 1774, come dall'Editto Vescovile. Nel giorno 2 precedente, dato il segno del Vespero, si sonò tosto il campanello essendosi anticipata l'ufficiatura di un quarto d'ora, questa consisteva in cantare il Vespero del Santo e recitare compieta, dopo la quale si recitò il mattutino e lodi del Santo del susseguente giorno. Alla mattina del 3 si andò in Coro all'ora solita del mattutino, si recitarono prima e terza, e si cantò dal Canonico Ebdomadario la Messa del Santo, dopo la quale si dissero sesta e nona. Nella stessa mattina fu anticipato d'ordine del Capitolo il segno dell'esequie un'ora dalla prescritta in tabella. Entrati in Coro, si cantò il primo notturno da morto e le lezioni dai Ministri, finite le quali si recitarono le lodi, ed al principio d'esso andarono li ultimi quattro Canonici accompagnati dal Ce-

rimoniere e parte de Seminaristi o Chierici a prendere il Vescovo, il quale si parò con piviale per il *Benedictus*, il quale terminato e deposto il piviale, vestito con pianeta principiò la Messa colla solita musica salmiata assistito dalle cinque Dignità (se bene il Pontificale Romano ne prescrive sole tre comprese l'Assistente), cioè è seguito per ignoranza del novo Cerimoniere Besozzi, in fine di essa sortirono li Signori Canonici dal Coro, e circondarono in due ale il catafalco, dietro ad essi li Seminaristi, e li Ministri lateralmente alla croce verso il scalone di mezzo, alli 4 lati del detto stavano nella fila de Canonici le quattro Dignità vestiti con piviale nero tutti in piedi, eccetto il Vescovo seduto sul facistoro nell'ingresso del Presbitero, assistito puramente dal Signor Cancelliere Decano in tonicella essendo il Canonico Seniore con tonicella colla Croce Capitolare al scalone a piedi del catafalco durante le cinque assoluzioni, dopo le quali si tornò in Coro, da dove si sortì spogliato il Vescovo, e gli altri apparati che furono, e servato al detto il consueto accompagnamento, si terminò la detta funzione. Per la cera, catafalco ed apparato si osserverà la nota esistente in Archivio al mazzo n. ove viene descritto il tutto, e la spesa fatta in detta funzione secondo lo stabilito dal Capitolo in simili occorrenze, e come si praticò per l'esequie del Pontefice Clemente XIII.^o e come fu eseguito in detto luogo e, maniera nell'esequie fatte alli 17 Ottobre 1799 per il defunto Pontefice Pio VI.^o non essendosi anticipata l'ora della funzione che di un quarto d'ora dalla prescritta nella tabella, essendo questa terminata che al mezzo giorno, il catafalco a tre ordini posto nell'antipresbitero, la tapezaria solita tanto in Coro quanto nel Presbitero, cantorie senza però le balaustre del Presbitero, e scalone; i lumi secondo la solita pratica, la musica della Cattedrale cantò il *Benedictus*, la Messa cantata dal Vescovo con tre Dignità assistenti, e musica come pure per le cinque assolu-

zioni, le candele ai Ministri a spesa della Sagristia Capitolare, come pure le torchie delle 3 Domeniche per li Canonici, per il rimanente il tutto fu praticato come il costume in altri occorsi simili suddetti casi come si potrà osservare al mazzo indicante funerale de Vescovi, Pontefici e Sovrani, esistente nell'Archivio Capitolare, segnato n.

Processione per l'elezione del novo Pontefice. — Nella Domenica giorno 20 Ottobre 1799 dopo il Vespero s'andò processionalmente dalla Cattedrale per il corso alla Chiesa delle Grazie. Ciò non si potè eseguirsi per il tempo piovoso, onde nella Domenica seguente 27 Ottobre, essendo il tempo improprio, si fece nella Cattedrale dal solo Clero secolare, e terminato il Vespero intonò il Vescovo l'inno *Veni Creator Spiritus*, dopo il quale si cantarono processionalmente le litanie de Santi, terminate le quali si chiuse la funzione. Furono esentati li Frati dalla processione per non essersi fatta pubblica secondo il consueto.

Novo Altare di marmo a S. Bassano. — Alli 13 di Dicembre del 1799 si spiantò l'Altare di Gesù che serviva di coperto all'Altare d'argento del Protettore S. Bassano, e si levarono le ferrate che chiudevano la cassa di marmo, ove sta riposto il prezioso corpo del Santo, e si diè principio a sola spesa del Vescovo Monsignor Della Beretta, e coll'assenso del Capitolo prestato all'avviso al medesimo significato dal Vicario Generale per la nova erezione dell'Altare, per cui furono inviati due Canonici Delegati, cioè io stesso col Canonico Canzi, Archivista d'ordine del Capitolo allo stesso Vescovo per ringraziarlo dell'ornamento che faceva alla Chiesa, al che mostrò tutto l'aggràdimento nel prestarsi a far cosa grata al suo Capitolo in questa, come lo farebbe in qualunque altra occasione che si presentasse (parole però dette per cerimonia). Si proseguì quindi ne giorni seguenti nell'erezione di questo nuovo Altare di marmo fatto alla Romana, cioè tutto soglio, di

un sol gradino, colla sua custodia, formato di marmo bianco, altro di Carrara bianco venato, di brocadello di Spagna, o poco verde antico con le cornici di bronzo a doppia indoratura. Il fabbricatore di esso fu certo Rossi Milanese. Furono rinfrescate le tinte al volto e li stucchi indorati di esso. La cassa di marmo fu portata in mezzo al volto ed assicurata con ferrata in modo però d'aprirsi in occasione di visita, e fermata con quattro chiavi diverse, due delle quali sono presso del Vescovo, e due presso il Capitolo. La spesa totale dicesi di cinque mila lire, il disegno e direzione è opera del Signor Carlo Biella, pittor Milanese, e fu terminata la fabbrica di questo Altare alli

Esenzione ossia compenso di detta per il prediale. — Nell'anno 1800 alli 24 Marzo pervenne una lettera al Capitolo della Cattedrale di Lodi spedita dalla Congregazione Delegata colla quale si dava l'avviso di indicare alla Congregazione Generale del censo li fondi del Capitolo (fra quali s'intendevano quelli pure de Canonici) che per l'addietro godevano l'esenzione, essendo mente di Sua Maestà di continuare a tutti li Capitoli delle Cattedrali il compenso di detta esenzione principiando il detto nell'anno suddetto 1800. In esecuzione di un tal avviso pertanto si prepararono le dinoncie di detti fondi ad effetto fossero tenuti esenti e rimessi alla detta Delegazione del censo.

Processione ordinata da Monsignor per l'elezione del Papa Pio VII.^o — 1800. Con editto compilato dal Cancelliere Canonico Bonomi, fu ordinato che dopo il Vespero di Domenica giorno 30 Marzo processionalmente andassero l'uno e l'altro Clero alla Chiesa della Grazie, cantando il *Te Deum* per l'elezione seguita del Pontefice Pio VII.^o, eletto in Venezia il giorno del detto mese di Marzo.

Funzione anniversaria fatta per la fuga de Francesi dalla Città di Lodi e ingresso degli Austriaci. — Per grata e gioconda memoria della liberazione di questa Città colla fuga de Francesi seguita la notte vegnente il di

28 Aprile 1799 e per l'ingresso delle Truppe Austriache in detto giorno successo, si stabilì di concerto fra il Reverendissimo Capitolo, e la Congregazione Delegata, rappresentante la Città, di portarsi dalla Cattedrale processionalmente il Capitolo colla medesima alla Chiesa di S. Maria Maddalena la mattina di Lunedì giorno 28 Aprile 1800, nella quale si era deposto il Crocefisso Venerdì all'ore 5 pomeridiane del dì 25 precedente ed ivi cantare una Messa votiva Pontificale *pro gratiarum actione*, cantata dall'Arcivescovo di Gorizia, il quale si portò alla Chiesa Cattedrale, ricevuto alla porta dal Capitolo, da dove processionalmente s'andò alla Maddalena, ove cantata la Messa Pontificale con musica e sinfonia, si cantò il *Te Deum*, dopo del quale il *Tantum Ergo*, poi la benedizione col SS. Sacramento, colla quale si chiuse la funzione.

Triduo solenne fatto dal Capitolo per ringraziare S. Bassano per la liberazione de Francesi. — Alla mattina del giorno 29 Aprile 1800 fu dato principio ad un solenne triduo in ringraziamento del Nostro Santo Protettore S. Bassano in averci liberati dai Francesi senza aver recato alcun danno nè alla Città, nè ai cittadini, e questo a spese dello stesso Capitolo, dopo la Messa cantata si diede la benedizione col SS. Sacramento presente il Capitolo, terminando il primo Maggio.

Processione del SS. Crocefisso della Maddalena. — Ritrovandosi il Vescovo a Venezia, fu accordata bonariamente dal Vicario Generale Maggi di far la processione portando il Crocefisso della Maddalena, senza alcuna causa, nè urgente motivo, nel dopo pranzo della Domenica giorno 4 Maggio 1800.

Altare di marmo nella Cappella di S. Giovanni Battista. — In occasione della soppressione della Chiesa di S. Antonio di Padova è stato venduto l'Altare di marmo dedicato a S. Giovanni Nepomicensi, e comperato dal Signor Canonico Magnani della Cattedrale al pubblico incanto, ed avendo il suddetto ottenuto l'assenso dal

nobile Signor Don Filippo Ponteroli, al quale s'appartiene il jus patronato della Cappella dedicata a S. Giovanni Battista, così nella Chiesa Cattedrale successivamente ottenuto l'assenso del Vescovo e del Capitolo, fecero a proprie spese erigere in detta Cappella l'Altare suddetto di marmo, coll'ancona dedicata a S. Giovanni Nepomicensi, col pavimento di novi mattoni, e fu terminato alli

Nova apprensione de Beni spettanti al Capitolo e Chiesa Cattedrale. — La mattina del 6 Ottobre 1800 con lettera dell'Amministrazione del Fondo di Religione, trasmessa al Capitolo, si diede l'avviso come d'ordine delle due infernali e voraci e rapaci Republiche (che il demonio le abbia sempre con sè negli eterni abissi) Francese e Cisalpina restavano tutti li Beni del Capitolo e Chiesa e prodotti di essi come d'interessi de capitali, livelli, decime, e dal suddetto giorno in avanti azionati per la somma di dodici milioni da ricavarsi da Beni Ecclesiastici ingiustamente rapiti dai suoi legittimi Ecclesiastici Beneficiati Padroni, e da ripartirsi fra li componenti le dette due diaboliche, insaziabili Republiche usurpatrici dell'altrui, rimanendo così spogliata la Chiesa Cattedrale di tutte le sue entrate e poderi, restando in tal guisa li Canonici e Beneficiati senza sostentamento, ed i legati d'ogni classe inadempiti ad effetto di saziare l'ingorda fame delle due dall'Altissimo proscritte eretiche e briconi Republiche, che Iddio voglia siano in eterno sterminate e da fondamenti suoi diabolici sradicate, in modo per cui si perda ne secoli de secoli l'infame loro ricordanza.



PUBBLICAZIONI



Roncaglia — *Dissertazione Storico-Topografica sul luogo delle Diete Imperiali.*

Ci è molto caro tenere in quel pregio che si meritano le ingrato fatiche di chi si dedica a svolgere manoscritti, a trarre in luce i

volumi dal sepolcro delle biblioteche per fornirci qualche opera de' nostri avi e per darci notizie più sicure di quelle che corrono per le mani. Per cui lodevole fu l'impresa del Maestro Giovanni Agnelli in questo suo ultimo lavoro per averci indicato colla maggiore esattezza desiderabile, e con antichi documenti il luogo in cui tenevansi le Diete Imperiali nel Medio Evo. Il Muratori, e dietro a lui una lunga falange di storici, informati dallo scrittore piacentino Antonio Campi, asserirono che le Diete si tenevano dagli Imperatori nei campi della *Roncaglia* piacentina, sulla Nure. Ora l'Agnelli, colla scorta di scrittori sincroni, e colle più accurate indagini ed appoggiate induzioni fa rilevare che le famose Diete non potevano invece essere tenute sulla destra del Po, sul Piacentino; ma nella Corte di Roncaglia, sulla sinistra di questo fiume nelle vicinanze dell'odierna Somaglia.

La causa dell'errore degli storici si deve attribuire al nome di *Roncaglia*, comunissimo nel medio evo, ai luoghi ridotti a coltivazione lunghesso i fiumi, ed alla denominazione di una località tuttora esistente nel Piacentino, tra Piacenza e Cremona, sulla destra del Po.

Quindi per quanto sieno attendibilissimi gli studi dei sullodati storici, a noi pare errore il tenerli esenti da quelle pecche *quas aut incuria fudit, aut humana parum curit natura*. Il *quandoque bonus dormitat Honerus* si deve senza eccezione di sorta applicare a tutti gli uomini.

Con molta soddisfazione riconosciamo che le induzioni fatte dall'Agnelli recano l'impronta del buon senso e della diligenza, e quindi crediamo che il suo lavoro sarà di non lieve vantaggio per gli studiosi della storia medioevale.

Il Direttore.

DONI ALL' ARCHIVIO STORICO LODIGIANO



Dall'accreditata Ditta GIACOMO AGNELLI di Milano abbiamo ricevuto in elegante formato e nitidi caratteri: *Un ricordo funebre di GUIDO GUIDA da Soresina con ritratto in fotografia*. I discorsi necrologici del professore RONCETTI PIETRO, dell'avvocato NICOLA CIBOLDI e dottor A. RESSONICO in esso contenuti sono improntati da quella profonda mestizia che solo la verace amicizia ed ammirazione possono prestare in tale luttuosa circostanza.

Dal dottor ADOLFO AVETA ricco bibliotecario di Torino: Saggio per una Bibliografia in materia filosofica. - Torino, Rocca, 1889.

Documenti del Risorgimento Nazionale all'Esposizione di Torino nel 1884. - Torino, 1885.

Per l'Infanzia. - Torino, 1891.

Per una statistica militare. - Roma, 1884.



INDICE DELLE MATERIE

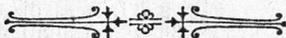
| | | |
|---|------|----------|
| STORIA DIOCESANA — Vita del Vescovo Mons. Giuseppe Gallarati — | | |
| (A. Timolati) | Pag. | 1 |
| FEUDATARI di Casalpusterlengo (G. Agnelli) | » | 9 |
| VARIETA' — Antichi pittori Lodigiani | » | 27 |
| Epigrafia | » | 30 |
| Aggiunta alle notizie sul Santuario di S. M. del Bosco presso Spino | » | 31 |
| Ulteriori notizie sul ritrovamento dell' <i>Orator</i> di Cicerone in Lodi | » | 33 |
| Lettera di Aldo Manuzio | » | 35 |
| Note di Cronaca Lodigiana | » | 36 |
| Statuti dei Tavernai di S. Colombano | » | 42 |
| Elenco dei Doni e Cambi pervenuti nel Biennio 1890-91 all' <i>Archivio Storico Lodigiano</i> | » | 46 |
| STORIA DIOCESANA — Vita di Mons. Salvatore Andreani di Giovanni Battista Molossi, con aggiunte di G. Agnelli | | Pag. 49 |
| DOCUMENTI riguardanti alcune nobili famiglie Lodigiane (G. Agnelli) | » | 67 |
| ANTICO OSPEDALE di S. M. dei Tizzoni (A. Timolati) | » | 84 |
| VARIETA' — Majoliche Lodigiane | » | 91 |
| Lettera del Cardinale Giovanni Morone | » | 92 |
| Iscrizioni poste sulle Campane della Cattedrale di Lodi | » | 93 |
| Collaudo dell'architetto e pittore Pellegro Pellegrini sulle pitture di Antonio Campi fatte nel coro della Cattedrale di Lodi | » | 94 |
| Una Commemorazione Lodigiana del Secolo XVI | » | 96 |
| STORIA DIOCESANA — Vita di Mons. Giovanni Antonio della Beretta, Vescovo, di Giovanni Battista Lampugnani, con note di G. Agnelli. | | Pag. 97 |
| DOCUMENTI riguardanti alcune nobili famiglie Lodigiane (G. Agnelli) | » | 113 |
| VARIETA' — La famiglia artistica dei Gamberini | » | 125 |
| Memoria sulla Consacrazione dell' Altar Maggiore della Cattedrale di Lodi | » | 128 |
| Marco Antonio Cadamosto (A. T.) | » | 129 |
| Battaglia del Ponte di Lodi (A. T.) | » | 134 |
| STORIA DIOCESANA — Vita di Mons. Giovanni Antonio della Beretta, Vescovo, di Giovanni Battista Lampugnani, con note di G. Agnelli (continuazione) | | Pag. 137 |
| DOCUMENTI riguardanti alcune nobili famiglie Lodigiane (G. Agnelli) | » | 158 |
| BIBLIOGRAFIA LODIGIANA o di cose attinenti al Lodigiano nel 1891 (G. Agnelli) | » | 170 |
| CRONACA del 1799 (G. Agnelli). | » | 179 |
| PUBBLICAZIONI — Roncaglia — Dissertazione storico-topografica sul luogo delle Diete Imperiali | » | 188 |
| DONI all' <i>Archivio Storico Lodigiano</i> | » | 189 |

INDICE ALFABETICO

delle Persone, dei Luoghi e delle Cose notevoli

| | | | |
|---------------------------------------|----------|--|---------------|
| Aldo Manuzio, sue lettere | Pag. 35 | Crosino Francesco, Arch. | Pag. 7 |
| Altare di S. Bassiano rifatto | 185 | Croti Nicolò di Lodi | 42 |
| Altare di S. Gio. Batt. in Duomo | 187 | Decurioni, soppressioni | Pag. 181 |
| Andreani Salvatore, Vescovo | 49 | Diploma dell' Imp. Sigismondo | |
| Appendice agli Statuti di Lodi | 82 | confermante la Signoria di | |
| Archinti, Cardinale | 4 | Lodi a Giovanni Vignati | 77 |
| Archivio Capitolare | 183 | Documenti riguardanti alcune | |
| Arcipreti, Rettori | 7 | nobili famiglie Lodigiane | 67, 158 |
| Arrigoni Giacomo, Vescovo | 77 | Doni all' <i>Archivio Storico Lodig.</i> | 46 |
| Battaglia del Ponte di Lodi | Pag. 134 | Dragut, ammiraglio turco | 163 |
| | 153, 154 | Edling, Arciv. di Gorizia | Pag. 141 |
| Bembo Bonifacio, pittore | 29 | Effigi di Pompeo Strabone e di | |
| Beretta (Della), Vescovo | 97, 137 | Federico Barbarossa | 91 |
| Beretta (Della) Conte Gius. | 150 | Epidemia | 3 |
| Bibliografia Lodigiana | 170 | Epigrafia | 30 |
| Bonaparte Napoleone | 154, 155 | Epigramma di Maffeo Veggio | 34 |
| Bonifacio da Cremona, pittore | 28 | Epigramma in onore del Vesc. | |
| Bonone Ugoletto | 96 | Andreani | 53, 54 |
| Borsa Alessandro Maria | 38 | Fabbrica di majolica | Pag. 91 |
| Broletto, botteghe | 138 | Famiglia Vignati, notizie | 69 |
| Bura Sigismondo | 42 | Ferrari Ambrogio, pittore | 29 |
| Cadamosto Marc' Antonio | Pag. 129 | Feudatari di Casalpusterlengo | 9 |
| Cambi coll' <i>Arch. Storico Lod.</i> | 44 | Filippini di Lodi | 180 |
| Campane della Cattedrale | 93 | Fissiraga, famiglia | 70 |
| Campi Antonio | 94 | Fissiraga Elisabetta | 68 |
| Capitolo, restituzione di fondi | 182 | Fornari D. Mauro, sue Carte | |
| Cappella dei SS. Gallo e Colomb. | 140 | Topografiche. | 41 |
| Caravaggio, dipinti | 27, 28 | Funerali del Vescovo Andreani | 64 |
| Carte Topografiche | 41 | Gallarati Giuseppe, Vescovo | Pag. 1 |
| Casa della Provvidenza | 37 | Gambarini, famiglia | 125 |
| Casalpusterlengo, notizie | 9 | Gian Giacomo da Lodi, pittore | 27, 28 |
| Castelli, Feudatari di Casalpust. | 9, 21 | Giuseppe II, morte | 146 |
| Castione | 62 | Grechi Giovanni Battista, Avv. | 40 |
| Catenago Bassiano | 40 | Immagine della B. V. della Stella | Pag. 36 |
| Cattedrale, restauro | 7 | Insurrezione di paesani | 157 |
| Cattedrale, demolizione della Cap- | | Iscrizioni poste sulle campane | |
| pella della M. della Neve | 55 | della Cattedrale | 93 |
| Cattedrale, coro | 55 | Lampugnani, Feudatari di Ca- | |
| Cattedrale, nuovo pavimento | 62 | salpusterlengo | Pag. 9 |
| Cattedrale, consacrazione del- | | Landriani Gerardo, Vescovo | 33 |
| l'Altare Maggiore | 128 | Leopoldo Imperatore | 146, 148, 149 |
| Cattedrale, Capp. dei SS. Gallo | | Lettera di Aldo Manuzio a De- | |
| e Colombano | 140 | putati di Lodi | 35 |
| Chiesa di S. Antonio di Lodi | 179 | Liphay, Generale | 153 |
| Chiesa di S. Filippo | 5 | Maffeo Veggio | Pag. 34, 37 |
| Chiesa della Maddalena | 2 | Mairano, Comino de.. | 77 |
| Chiesa di S. Maria del Sole | 36 | Mairano, dei Vignati | 76 |
| Chiesa della Trinità | 36 | Mantova, resa di... (1799) | 181 |
| Clemente XIV, esequie | 183 | Marchese di Pescara | 70, 158 |
| Colazione del Bonaparte presso | | Maria Luigia, Imperatrice | 149 |
| il Vescovo | 155 | Missione in Lodi (1742) | 1 |
| Colonna Marc' Antonio | 162 | | |
| Consiglio di Lodi nel 1405 | 82 | | |
| Costei Giovanni, medico | 39 | | |
| Cronaca Lodigiana | 36 | | |
| Cronaca del 1799 | 179 | | |

| | | | |
|--|----------|---|----------------------------|
| Molossi Giovanni Battista | Pag. 49 | S. Colombano, Statuti | Pag. 42 |
| Morone Giovanni, Cardinale | 92 | S. Stefano al Corno, Monastero | 77 |
| Mulazzano, Raimondo de... | 77 | S. Zenone, Convento | 14 |
| Muzzani, famiglia | 71 | Sartorio Michele, Arch. | 7 |
| Muzzani Ginevra | 68 | Seminario, fabbrica | 7 |
| Muzzani Maffeo | 69, 71 | » ripristinazione | 180 |
| Olio d'ulivo, di Salò... | Pag. 143 | Seminario di Pavia | 139 |
| Oratore di Cicerone | 33 | Senna Giovanni Battista, Medico | 38 |
| Ordine Cavalleresco di S. Stefano | 67 | Sigismondo Imperatore | 77 |
| Orfanotrofio Femminile | 37 | Sinodo VII | 4 |
| Orologio, ore all'Europea | 37 | Soppressioni di Conventi, ecc. | 57 |
| Ospedale Fissiraga, giudizio del Vescovo Andreani | 57 | Soppressione del Corpo Decurionale | 181 |
| Ospedale di S. Biagio | 76 | Statuti de' tavernai di S. Colombano | 42 |
| Ospedale di S. M. dei Tizzoni | 84 | Statuti di Lodi, appendice | 82 |
| Ospedale di S. Spirito della Carità | 86, 87 | Tela Lodigiana | Pag. 91 |
| Papino Girolamo | Pag. 42 | Tesoro di S. Bassiano | 156 |
| Parrocchie, Scompartimento | 144, 145 | Tillio, Corte di... | 13 |
| Parrocchie, Sistemazione | 142 | Tizzoni, famiglia | 85 |
| Passerini Pier Francesco | 38 | Tizzoni Orino | 86 |
| Pellegrini Pellegrò, Arch. | 94 | Tresseno Luigi | 77 |
| Pellegro Breve | 31 | Triulzi, Feudatari di Casalpu-sterlengo | 9, 23 |
| Penarolo Bettino | 77 | Turano | 76, 113, 167 |
| Pergamene dell'Archivio Vesc. | 143 | Valle, famiglia | Pag. 71 |
| Pesca dell'oro nell'Adda | 143 | Vescovo, Lorenzo del.. | 77 |
| Pio VI, esequie | 183 | Vignati, famiglia | 69, 113, 158 |
| Pio VII, elezioni | 183, 186 | Vignati Alberto | 68, 113 |
| Pittori Lodigiani | 27 | Vignati Alberto, Prelato | 70 |
| Ponte di Lodi, battaglia | 134 | Vignati Battista | 67 |
| Porta con scala che dal Municipio metteva in Duomo | 60 | Vignati Bonaventura | 76 |
| Pozzobonelli, Card. Arciv. | 2 | Vignati Claudio | 92 |
| Premoli P. Agostino | 38 | Vignati Filippo | 167 |
| Progetto, Vescovo | 30 | Vignati Germanico | 68 |
| Raffaele da Vaprio, pittore | Pag. 27 | Vignati Giovanni | 77 |
| Rettori, Arcipreti | 7 | Vignati Giovanni Antonio | 122 |
| Riva Salvatore, sue opere | 41 | Vignati Giovanni Angelo | 68, 69, 120, 123, 158, 162 |
| Sauli B. Alessandro | Pag. 49 | Vignati Tristano | 69 |
| Salò sul Lago di Garda | 143 | Visimala Giacomino, pittore | 27, 28 |
| S. Maria del Bosco | 31 | Visita al Corpo di S. Bassiano | 56 |
| S. Bassiano, notizie | 146 | Zane Alessandro | Pag. 38 |
| | | Zavatari Gregorio, pittore | 27 |



| | | | |
|--------------------------------|-------------------------|---------------------------------|---------------|
| Defendi Giuseppe | Pag. 155 | Ladina Francesco, Vescovo | Pag. 120 |
| De Lemene Daniele | 28 | Lambro | 14, 16, 42 |
| » Daniello | 26 | Lampugnani Giov. | 119 |
| » Francesco | 45 | Landriani Gerardo, Vesc. | 110 |
| Dovaria, Cosimo de... | 28 | Landriano Lodovico | 64 |
| Dovera | 14, 18 | Lanoja | 115 |
| Elefante, passa da Lodi | Pag. 91 | Lautrec | 42, 43 |
| Esenzioni dall' Ordinario | 132 | Leccami, Abate | 124 |
| Enrico IV, Imp. | 110 | Lecco, Daniele de... | 26 |
| Famiglie Lodigiane nel 1482 | Pag. 185 | Lega tra Francia ed Inghil- | |
| Federici Gerolamo, Vesc. | 127 | terra (1526) | 183 |
| Federico Barbarossa | 171 | Lescus, mons | 43 |
| » II, Imp. | 102 | Leyva, Antonio | 42 |
| » III, Imp. | 175 | Livraga | 102, 110 |
| » da Bozzolo | 116 | Locatelli D. Paolo | 161 |
| Feste in Lodi per gli sponsali | | Lodi 42; aggravata di tasse 63; | |
| di Napoleone I | 93 | borghi distrutti 60; festa | |
| Filippo Re di Spagna | 124 | per gli sponsali di Napo- | |
| Firenze | 6, 7, 9 | leone I, 93; saccheggio 58; | |
| Fissiraga (Luogo) | 101 | visita dell' Imp. Giuseppe II | |
| » Antonio I | 1-4, 85 | 68; si dà al Duca Fran- | |
| » Antonio II | 85 | cesco II Sforza 64; entrata | |
| » Arnolfo, ultimo | 5 | di Filippo Re di Spagna 90; | |
| Flora, Jacobo della... | 29 | entrata di Carlo V 89; presa | |
| Fornaci, luogo | 111 | dalle genti della Lega (1526) | |
| Forti Antonio | 23 | 179; riceve i Francesi e poi | |
| Fossadotto | 102, 103, 109, 110, 111 | gli Imperiali | 60 |
| Fossato di Panperduto | 99-100 | Lodi, Alessio da... | 24 |
| Francesco I, Re di Francia | 59, 115 | » Defendente, stor. | 7, 8, 9 |
| Franciosi Cesare | 32 | » Francesco | 10, 12, 104 |
| Fрати minori | 28 | » Martino | 119 |
| Fugazza Ambrogio | 108 | » Francesco | 25 |
| » Battista | 108 | Lodigiani confiscati | 61-62 |
| » Giovanni | 108 | Lodivecchio, origine e fonda- | |
| Fulmine nella Cattedrale | 176 | zione | 73-83 |
| Gabiano Giacomo | Pag. 125 | Lupi Bassiano | 108 |
| Gaffurio Francesco | 45 | » Bongiovanni | 108 |
| » Franchino | 44 | Maccastorna | Pag. 14, 18 |
| Galeazzo da S. Angelo (Trezzi) | 91 | Madonna sotto la Scala | 57 |
| Gallarati Gio. Francesco | 121 | Majani Isidoro, storico e cro- | |
| Gamorra | 107 | nista | 84-92 |
| Garavaglia Carlo | 138 | Malatesta Baglione | 67 |
| Gargantini Antonio | 158, 159 | » Roberto da Sogliano | 122 |
| Gastone di Foix | 176 | » Sigismondo | 42, 64 |
| Gelmini Dom. M., Vesc. | 109, 154, 160 | Maleo | 26 |
| » Giorgio, Arcip. | 109 | Maldolto Alessandro | 124 |
| Gerenzano | 41 | Manoscritto di Villanova | 112 |
| Giovanni XXIII, Papa | 22, 86 | Maramaldo Fabrizio | 62, 63, 65 |
| » da Verona, fra... | 109, 120 | Marini Alberto | 103 |
| Giulio III, Papa | 122 | Mascarina | 107, 140 |
| Giuseppe II, Imp. | 68 | Massalengo | 102, 110, 130 |
| Gonzaga Federico | 42, 43, 57 | Massimi, Luca de... | 39 |
| Gregorio VII, Papa | 50 | Matellico, Camillo da... | 39 |
| Grida contro i bravi | 91 | Mazenta Jacobo, fisico | 25 |
| Guala, legato | 102 | Medici, Giov. | 42, 43 |
| Gualcolengo, luogo | 102 | Mercurio Greco | 114 |
| Hernost, Ugone | Pag. 18 | Merlini Alberico, Vesc. | 49 |
| Innocenzo IV, Papa | Pag. 51 | Miccolli Ambrogio, Abate | 124, 127 |
| Laborerio di S. Bassiano | Pag. 49, 50 | » Camillo, Dott. | 124 |
| | | Migliöe Antonio | 103 |
| | | Milanese Vasino | 26 |
| | | Milano | 42, 43 |
| | | Minoja Giovanni | 147 |

| | | | |
|--|--------------------|---|--------------------|
| Minoja Giuseppe, maestro dei Sordomuti | Pag. 151 | Quinteri Bonarossa | Pag. 28 |
| Molino dei Cortesi | 111 | » Martino | 28 |
| Mombrione | 101, 102, 125 | Ravarolo | Pag. 111 |
| Monastero dell' Annunciata | 115 | Ravera Stefano | 26 |
| Mongiardino | 165 | Reliquie della Cattedrale | 53 |
| Montanaso | 107 | Riccardi Alessandro | 103 |
| Monticelli Sillero | 101, 104, 105, 164 | » Antonio | 25 |
| Morena Oltone | 99 | » Danino | 30 |
| Morone Gerolamo | 59, 115 | » Franceschino | 25, 28 |
| » Pietro | 126 | » Leonardo, Abate | 119 |
| Morticia | 14, 16 | » Zoannino | 26 |
| Muzzano Maffeo | 18 | Ro Alessandro | 111 |
| Napoleone I (Sponsali di) | Pag. 93 | » Pagano | 111 |
| Napoli | 102 | » Paolo | 103, 110 |
| Nevicata | 86, 90 | Rodolfo, Imperatore | 124 |
| Nicella Pietro Francesco | 116 | Rossi Sebastiano | 126 |
| Nuremberg | 17 | Rota Francesco | 116 |
| Ognissanti | Pag. 111 | Sabbia Vincenzo | Pag. 108, 115 |
| Oldo Giacomo | 21 | Sacchi Defendente | 158 |
| Olgiati Amedeo | 47 | Salentino, Cesare da... | 40 |
| Orfanotrofio femminile | 69 | Sant'Angelo Lodig. | 115, 116, 117 |
| » maschile | 70 | San Bernardo, luogo | 107, 135, 137 |
| Orio | 110 | » Biagio, Osped. commenda | 106, 107 |
| Ospedale di S. Antonio di Milano | 119 | » Colombano, luogo | 118, 132, 137 |
| » di S. Bassiano | 28 | » Giovanni Nepomuceno, statua | 6, 11, 12 |
| » di S. Biagio | 49 | » Leonardo, parrocchia | 102, 117, 140 |
| » Fissiraga | 68 | » Leone, luogo | 47 |
| » Maggiore | 69 | » Santa Maria della Clemenza, chiesa | 70 |
| » de' Remittis | 102 | » Santa Maria in Brexana | 102, 111, 165 |
| Ottolini Alessandro | 126 | » » in Strada | 133 |
| » Demetrio | 126 | San Martino dei Tresseni, chiesa | 102 |
| Overgnaga, plebe | 101 | » » in Solarolo | 99 |
| Overgnaghi, fam. | 102 | » » Sepolero di Piacenza | 105 |
| Ozora, Conte Pipone d'.. | 18 | » » Simone, luogo | 182 |
| Pace tra Guelfi e Ghibellini (1526) | Pag. 81 | » » Tomate, luogo | 112 |
| Paderno de Carniselli | 101, 123, 128 | » Sansone Gerolamo, Vesc. | 98, 102, 140, 150 |
| Padova | 8, 11 | » Santa Fiora, Boso Sforza | 59, 90 |
| Palissa | 43 | Sartorio, fratelli, architetti | 39 |
| Pallavicino Carlo, Vesc. | 86, 113, 119 | Scotto Cesare | 139 |
| Paninsacco, luogo | 102, 110, 111 | Scuole della Cattedrale | 116 |
| Paolo II, Papa | 141 | Secugnago | 31-38; 49-57 |
| Paresio Giovanni, corsaro | 45 | Sforza Francesco | 26 |
| Parma | 42 | » » Gian Galeazzo | 43 |
| Pasino Benedetto | 117 | » » Ottaviano, Vesc. | 111 |
| Pavia | 42, 115 | Sigismondo, Imp. | 111 |
| Pellegrino, Architetto | 123 | Simonetta Giovanni, Vesc. | 30, 86 |
| Pescara, Marchese di... | 42-43, 115 | Sinodo Seghizzi | 90 |
| Pessino, luogo | 140 | Sisto IV, Papa | 130 |
| Pestilenza | 117 | » » V, Papa | 119 |
| Pezzolo de' Codazzi | 101 | Soffientino Ottobele, Vesc. | 124 |
| Piacenza | 42 | Sommariva, fam. | 101 |
| piantanida, capo maestro | 123 | » » Angelo, Card. | 102, 104 |
| Pio VI, Papa | 72 | » » Giacomo | 105, 106 |
| Piazza d'armi | 71 | » » Guidotto | 25 |
| Po | 14 | » » Nicolò | 102, 103, 104, 106 |
| Pozzo Gaspare | 103 | Spennazzati, fratelli | 140 |
| Pusterla Battista | 29 | Spino Vincenzo | 30 |
| » » Rolando | 29 | Statua di S. Giov. Nepomuceno | 47 |
| » » Tricafoglia | 99 | | |

| | | | |
|-------------------------------------|-------------------|--------------------------------------|---------------|
| Strada Romana | Pag. 97, 100, 101 | Vignati Caterina | Pag. 26, 27 |
| Tarsie pittoriche di Gio. da Verona | Pag. 121, 146 | » Cesare, Stor. | 7, 8, 12, 13 |
| Taverna Lodovico, Vesc. | 124 | » Fabrizio | 27, 28 |
| Temacoldo | - 85 | » Franceschina | 27, 28 |
| Terrasconi Anexina | 28 | » Giacomo | 18 |
| » Ottolino | 28 | » Giov., Signore di Lodi | 1-30 |
| Tesoro di S. Bassiano | 59 | » | 85, 103 |
| Teutonico Arrighino | 29 | » Giovannina | 29 |
| Tiepolo Pietro | 102 | » Jannetta | 27, 28 |
| Toccagni, pittore | 170, 171 | » Lodovico | 18 |
| Tomba cristiana | 144-145 | » Margarita | 26, 28 |
| Tradate Alessio | 25 | » Zilieto | 25, 26 |
| Tresseno Lanfranco | 99 | Villani Filippo, Priore | 115, 119, 120 |
| Trezzi (V. Galeazzo) | | Villanova Comino | 28, 29 |
| Trexeno Luigi | 27 | » Giovanni | 26 |
| Turati Camillo | 128 | » Jacobo | 27 |
| Ugerio Cagna | Pag. 29 | Villanova-Sillero, Monografia | 97-168 |
| » Gaudenzio | 26-29 | Visconti Barnabò | 103 |
| Umiliati | 28 | » Filippo M. | 7, 10, 19 |
| Urbano IV, Papa | 104 | » Galeazzo M. | 86 |
| Urbino, Duca di... | 42, 43 | » Tebaldo, Papa | 33 |
| Vaileta Gio. Angelo | Pag. 117 | Visdomini Matteo | 18 |
| Vaprio | 42 | Vistarini Bassano, Signore di Lodi | 85 |
| Vasto, Marchese del... | 43 | » Gio. Clemente | 180 |
| Vigadore | 123 | » Giulia | 126 |
| Vigarolo | 103 | » Lodovico | 39-43; 58-67 |
| Vignati Ailina | 29 | » | 91, 117, 179 |
| » Antonino | 27 | » membri numerosi di questa famiglia | 180, 181 |
| » Antonio | 25 | Vitale Bettino | 18 |
| » Antoniola | 26, 28 | Vitelli Alessandro | 42 |
| | | Vittore, Antipapa | 171, 174 |
| | | Zafferri Francesco Maria | Pag. 143 |

